

La moderna teoria, e pratica di medicina ... tradotta dalla seconda edizione inglese con aggiunte / [Browne Langrish].

Contributors

Langrish, Browne, -1759.

Publication/Creation

Venezia : L. Baseggio, 1766.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/sfu6bhnq>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome
collection**

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

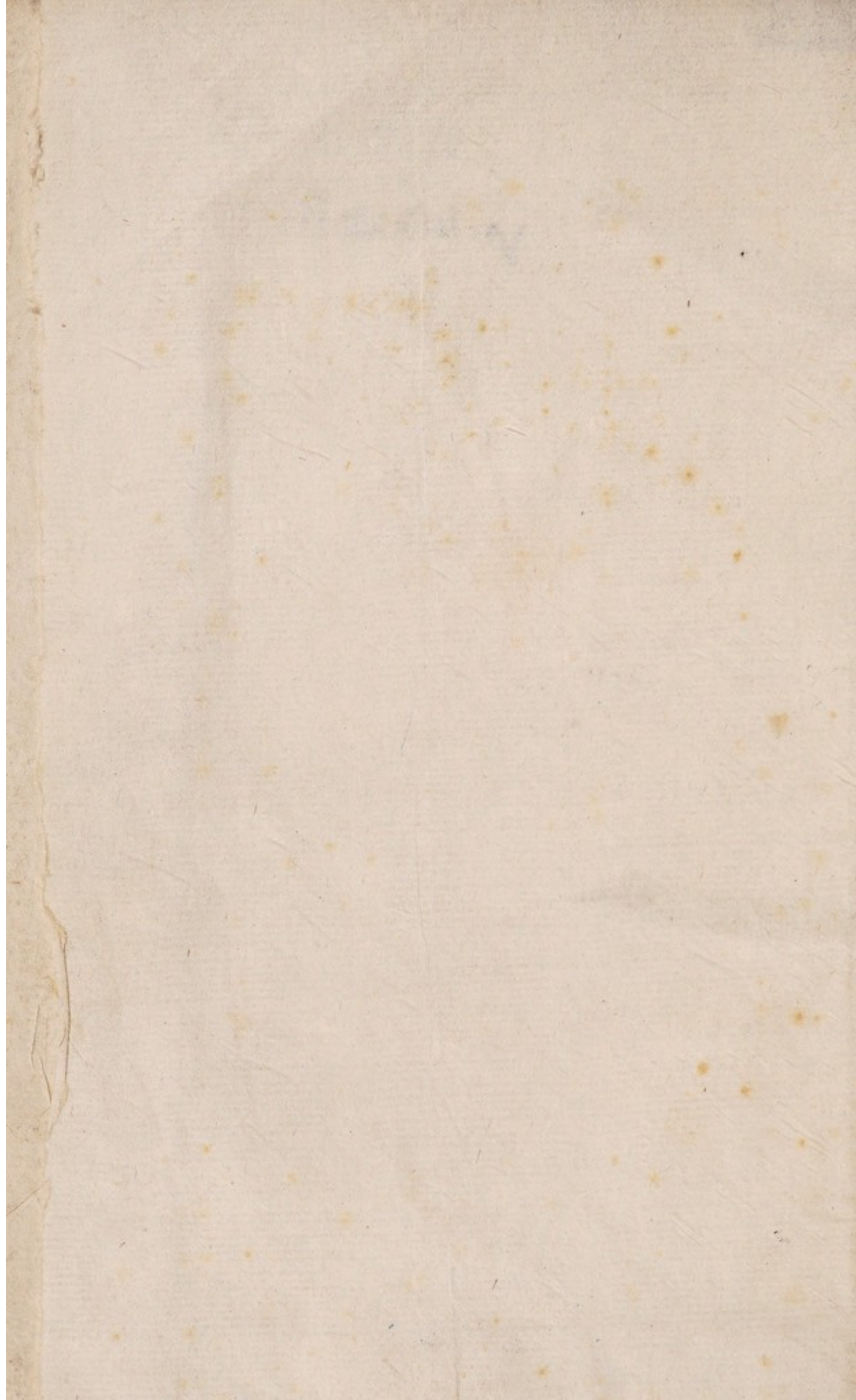


32192/B

A-XXXIII-9

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30514186>



2250

LA MODERNA
TEORIA, E PRATICA
DI MEDICINA
D O V E

Secondo le Stabilite Leggi della Natura, e quelle dell'Economia Animale, si spiegano le Cagioni Antecedenti delle Malattie, l'Origine de' più comuni Sintomi, che vi succedono, ed il vero Metodo di Medicarle.

C O N

Un'Analisi Chimica dell'Orina, ed un Statico Esame del Sangue, in ogni tempo di ciascuna malattia, dove può estrarsi fangue con sicurezza.

DEL DR. BROVNE LANGRISH,

Del Collegio dei FISICI di LONDRA,
e Membro della Società REALE.

OPERA TRADOTTA DALLA SECONDA EDIZIONE INGLESE
CON AGGIUNTE.

*Artem Medicam denique videmus, si a naturali Philosophia
destituatur, Empiricorum Praxi haud multum præ-
stare. Medicina in Philosophia non fun-
data, res infirma est.*


Verulam. de Augm. Scient.



IN VENEZIA, MDCCLXVI.

Appresso LORENZO BASEGGIO.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



LA MODERNA
TEORIA E PRATICA
DI MEDICINA
D O V E

Secondo lo stabilimento di detto Istituto, e quello
dell'Accademia di Scienze, si pubblicò in 1800
A. Accademico della Classe di Scienze fisiche, matematiche
e naturali in Torino, e di Medicina, e di Chirurgia
Medico in Venezia.

C O M

Per la vendita in Venezia, ed in tutte le altre
Città, si vende in ogni libreria di questa città,
dove pure si può avere con sicurezza.

DEI D. BROVYNE ITALIANO
DI COLOGNE, ED INVESTITO IN ITALIA



L. VENTURA, MDCCCLVI
Agosto 1856
C. F. S. S. S. S. S.



A L S I G N O R
 HANS SLOANE, BARONETO,

Presidente del Reale Collegio de' Fisici in
 Londra, e alli Censori, e Membri
 dello stesso.

SIGNORI



*iccome il Dissegno di questa fa-
 ticosa impresa è intieramente sta-
 bilito per il profitto, ed istruzione dei gio-
 vani studenti di Medicina; e come l'offizio
 d'un Medico è della maggior importanza, ho*

a 2

pre-

presa ogni immaginabile precauzione per distendere un assortimento di Regole, coll'ajuto delle quali possano i giovani principianti dirigere il loro corso con sicurezza dei loro Infermi, e Onore a se stessi. Pure per dubbio d'esser prevenuto in favore di questa mia Opera, e di tenerla in un concetto, che poco meriti, chiedo umilmente la permissione di a voi appellarmi, i quali universalmente e incontrastabilmente siete conosciuti i Giudici più competenti.

Il generoso coraggio, che date a tutti quelli, che di promover la scienza naturale procurano, è molto ben noto; e questa vostra prudente condotta ha fatto molto onore alla Professione, e un beneficio grande al genere umano. Molte utilissime scoperte furono senza dubbio perdute per timor della Critica; ma dopo che voi, miei Signori, avete intrapreso a proteggere ciò che è giusto, e a difendere ogni lodevole Ricerca dallo sdegno, ed insulti di coloro che sono troppo neghittosi per fare degli Esperimenti, e troppo superbi per accordar che siavi persona di loro più dotta; speriamo di veder seguite più da vicino le traccie della Natura, con una continuata serie di accurati, e ben fondati Esperimenti; dai quali soltanto può ottenersi una solida Teoria, ed una fortunata Pratica.

Il Piano qui proposto, è d'una grande estensione: Primieramente io mi propongo di criticamente esaminare lo stato dei Fluidi, col far l'Analisi del Sangue in ogni Malattia, dove
può

può levarsi sangue con sicurezza; per scoprirne le Quantità differenti dei diversi Principj; il che suppono, esser può utile, e curioso; poichè il sapere le Proporzioni che hanno fra se la Linfa, il Sal volatile, l'Olio, l'Aria, la Terra, ed il Sal fisso in un Stato sano del Sangue, e i differenti gradi di Variazione da questo Modello in questo, o quel male, o quando apparisce questo, o quel Fenomeno, deve necessariamente servirci di utile guida alle vere Indicazioni curative.

Riguardo alle Qualità delle Parti costituenti il Sangue, dopo esser passate per il Fuoco, vediamo che restano molto cambiate, o alterate, e rese all'estremo Alcaline, la qual Proprietà di fatto non trovasi in loro prima della Distillazione, anche nelle più ardenti Febbri; come ne sono convinto da innumerabili Esperimenti. Dunque tutto quello che possiamo da ciò inferire è, che poichè tutti i Gradi di Calore tendono al corrompimento dei fughì animali, ed a renderli alcalini; così nelle Febbri ardenti, il continuo eccessivo calore del Corpo deve necessariamente alterar gli Umori ad uno stato alcalesciente, benchè questa Qualità giammai arrivar possa a Grado tale di fermentare coll'Olio di Vitriolo, di fare un Precipitato bianco con una Soluzione di Sublimato, o render verde il Siroppo di Viole.

In secondo luogo faccio l'Analisi dell'Orina nel modo stesso del Sangue; per ilchè vedremo come diversamente sia impregnata di Particelle Saline, e Sulfuree in differenti Malat-

rie, e in differenti Tempi della stessa Malattia; rendendoci anche capaci di calcolarne i vantaggi e svantaggi che risultano dall'Orina spessa, e torbida, o sottile, limpida, acquosa.

In Terzo luogo, esaminerò staticamente le varie Proporzioni del Siero, e Craffamento in cui divide si il sangue, in ogni Malattia, dopo esser stato a tal fine per 24 ore in luogo freddo. Cosicchè con una lunga serie di simili Osservazioni, non ho dubbio che non possa giungersi a una perfetta Cognizione dei diversi Gradi di Densità, e sottigliezza del sangue in ogni Malattia.

In Quarto luogo, ho inventato uno stromento, col quale puossi esattamente scoprire i varj Gradi della Forza di Coesione fra i Globuli del sangue, quando freddi, ed uniti in Craffamento. Quindi spero, che l'investigare le differenti Forze di Attrazione, o Coesione fra i Globuli del sangue, o i varj gradi della sua Viscidità, o Glutinosità in ogni malattia, possa dare maggior lume alle curative Indicazioni.

In Quinto luogo, con spezial diligenza ho procurato di penetrare le Cagioni antecedenti delle malattie, e mostrare con quali Leggi producansi questi, o quelli Fenomeni, o in qual modo si generino le tali Malattie.

In Sesto luogo, Del tutto ho dedotto Metodi ragionevoli di medicar i Mali, non solo dalla mia propria Esperienza, e Osservazioni; ma ho anche ricorso ai più approvati Scrittori,

tori , ed ho preso da loro ciò che trovai consonante alla Verità , e al mio presente disegno .

I pochi Fogli , che vi presento , Signori , non sono che Parte di ciò che mi prefiggo , se da questo saggio giudicavate ciò che ho scritto , ragionevole , utile , ed istruttivo , ho di già in pronto un capitale non piccolo di Esperimenti , ed Osservazioni sopra altre Malattie , specialmente del genere infiammatorio ; dalle quali spero col tempo di dedurne molte utili , e pratiche conseguenze .

Tutto ciò che allegar posso in favore di questo Trattato si è , che gli Esperimenti furono fatti coll' accuratezza maggiore , e che tutti i Fenomeni sono riportati esattamente come successero ; che la Teoria è dedotta , per quanto è possibile , da Esperimenti , e Verità note , lasciando tutte le Ipotesi precarie , mal fondate , e puramente Ideali ; e che la Pratica è interamente fondata sopra una continua Serie di diligenti Osservazioni , ed Esperienze .

Contuttociò son certo che vi sono molti Errori in quest' Opera , ed alcuni la disapproveranno , perchè vi si contengono molte cose , che trovar si possono in altri Libri ; ma se ho raccolte sotto un solo aspetto le disperse Idee degli Autori più Classici , sicchè sieno di maggior utilità ; se ho aggiunto , e migliorato ciò , che prima fu detto , per rendere la Teoria , e Pratica di Medicina più facile , e chiara ; e se , miei Signori , sono così felice di ottenere la

*vostra Approvazione, non avrò il minimo ri-
guardo ai Cavilli de Critici ansteri, ed Or-
gogliosi.*

Io sono

Signorì

Con tutto il Rispetto

Vostro Obbedient. ed Umiliss. Servit.

BROVNE LANGRISH

PRE-

PREFAZIONE.

Chiunque aspira a familiarisarsi con la natura è obbligato ad una assiduità indefessa sopra tutti i suoi passi, e movimenti; deve con diligenza star attento, ed osservare ciascun Fenomeno, finchè nè ha fatto una buona Raccolta; ed allora col paragonar l'uno con l'altro, possono tali conseguenze dedursi, che dieuo qualche conoscenza delle *Leggi* dei loro moti, delle lor *Nature*, e delle loro *Cagioni*; poichè se vere sono le cose osservate, altrettanto certe sono le conseguenze che se ne tirano.

In tal modo possiamo giungere alla conoscenza delli *esteriori*, o *Rozzi-Lineamenti* della natura, che è forse quel tutto a cui possono arrivare i nudi sensi. Ma se a queste utili osservazioni vi uniamo un numero di esatti, e diligenti Esperimenti, possono questi farci penetrare le *Leggi* particolari dei *Corpi*, e le segrete operazioni della natura; per mezzo delle quali possiamo renderci capaci di giudicar rettamente, e proseguire sopra principj sicuri. Le *Proprietà* particolari dei *Corpi* non devonfi investigare col solo *Raziocinio*, senza diligenti esperimenti, ed osservazioni; e di fatto niente può esser più lodevole, che il cercare, e procurar di esplorare,

rare, per quanto possiamo. le segrete cagioni, dalle quali tutti i Corpi vengono posti in moto, continuato, e regolato: e quantunque impossibile possa riuscirci il trovar le vere ultime cagioni delle cose, pure se le nostre osservazioni vengano fedelmente da l'uno all'altro trasmesse, e senza intermissione per lungo tempo continuate, è incomprendibile qual beneficio può cogliersi da ognuno, che approfitta delle osservazioni del suo Predecessore.

Quando io rifletto alla *Nobiltà*, *Dignità*, e *Utilità* dell' *Arte Medica*, altamente mi compiaccio dei Progressi che si vanno giornalmente facendo nell'investigare le vere cagioni delle Malattie, ed il *Metodo di medicarle*. Che i *Medici moderni* sieno felicemente giunti a qualche certezza nella loro *Pratica*, e sieno senza paragone meglio versati in tutte le *Leggi*, e *Moti* dell' *Economia animale* di quel che pretendere potevano gli *Antichi*, è evidente, e chiaro a tutti coloro che hanno qualche cognizione dei *Medici Scrittori*.

Il Lume che deriva giornalmente dall' *Anatomia*, dalla *Filosofia naturale*, ed *Esperimentale*, dalla *Chimica*, *Botanica*, e *Farmacia*, è così vantaggioso, e cospicuo, che credo di non poter far meglio in questa Prefazione, che esortare, ed avvisare tutti i giovani principianti, e più in particolare i *Speziali in Campagna*, che sono obbligati di prescrivere *Medicine* per ragione dell' *Affenza*, e distanza grande de *Medici*, ad atten-
der

der con diligenza, ed industria a questi Studj; poichè (secondo il dotto Elvezio *) Quello che intraprende di professar qualche Arte, senza la perfetta cognizione delle sue Regole, e Principj, si espone al castigo dovuto alla commissione di Errori ugualmente gravi, e numerosi. E quello che neglige di prestar tutta l' attenzione agli Esperimenti, che può la Pratica somministrargli, rinunzia al modo più naturale di profittare nella sua Arte, ed anche corre rischio di allontanarsi col tempo dalle stesse Regole.

Primieramente adunque, il Fondamento migliore, e più sicuro per una vera conoscenza dell' Arte Medica deve gettarsi con un esame accurato della struttura, forma, e costituzione del Corpo umano (quel *divino* tratto di *Meccanismo!* la *Fabbrica* della Terra la più compita), e col rinvenire da quali particolari Principj, e movimenti venga ciascuna Parte posta in lavoro, e regolata.

Essendo in oggi la Medicina ridotta a Meccanismo, di niente più parlasi, che dell' *Automaton*, o Macchina del Corpo; e se il costume, o sensualità non ci rendesse stupidi †, una mente ragionevole dovrebbe affliggersi, di non intendere la struttura, e artificio del Corpo in cui risiede, e per cui mezzo acquista tutta la Scienza che possiede. Lo Studio dell' Anotomia è talmente essenziale

* V. la Prefazione al Saggio sopra l' Economia Animale.

† V. Boyle sull' Utilità della Filosofia.

ziale per una retta cognizione delle Malattie, che niuno dovrebbe intraprendere la Cura d' un Corpo, di cui non ne conosca esattamente la forma, e la struttura; cioè non dovrebbe procurar di rettificare una Macchina finchè non sia antecedentemente informato della natura di quella.

Suggerisce il famoso Stenone *, che due soltanto sono le strade per giungere alla conoscenza d' una Macchina, o coll' esser istruito di tutto l'artificio dal *Fabbricatore*, o col farla in pezzi, e separatamente esaminar ciascun Pezzo, come giace in relazione al resto. Poichè adunque non possiamo seguire il primo Metodo, convien con diligenza applicarsi al secondo, col far i proprj Corsi d' Anatomia, finchè siamo ben versati nella struttura, e disposizione delle più minute Parti.

La Conoscenza dell' *Osteologia*, e *Miologia* acquistasi tosto coll' Ispezione dei Corpi umani; come anche gli Organi maggiori, de' quali serve la natura nelle sue Operazioni, appariscono all' occhio nudo; ma ciò che abbisogniamo di conoscere è la vera struttura delle *Glandule*; e come si faccian le separazioni nelle spezie diverse di Glandule. Quì ci si espone un vasto Campo per l' Industria della presente, e futura età: quì abbiamo luogo di far un' infinità di Esperimenti per rintracciare la continuazione dell' Arterie finchè

* Ved. la sua Dissertazione sull' Anatomia del Cervello.

chè giungono ai Vasi secretorj, ed escretorj; col qual mezzo possiamo con ragione sperare di veder le ricerche nostre ricompensate con tali importanti scoperte, che rischiarino di molto le cagioni, e la Cura delle Malattie. Benchè l'affare della secrezione esser possa, come di fatto lo è, al sommo astruso, e la Glandular Tessitura possa tuttavia crederfi troppo delicata, e sottile per esser scoperta dal nostro finito intelletto, dalla vista più penetrante, o dal miglior Microscopio; ciò nonostante ell'è una cosa la più degna del nostro Esame; giacchè le Glandule hanno la più gran parte nell'Economia animale, e sono la sede di moltissime Malattie. Non dobbiamo perderci di coraggio, se al presente delle Glandule poco più conosciamo della loro superficie; una grande raccolta di Esperimenti esatti, e ben fondati può scoprire la loro costitutiva struttura, almeno di alcune di loro; ed essendo la più piccola Parte di questa Fabbrica lavorata nella maniera la più curiosa, e bella, in conseguenza ogni nuova scoperta che vi si faccia, dev'esser molto grata, e piacevole, mentre ci esibisce nuovi contrasegni della mano ammirabile del *Divino Architetto*.

Andiamo avanti adunque, e arrischiamoci di cercare il nascosto Tesoro per scoprire i Misteri della *Natura* per stabilire i Giudizj nostri su i migliori, e più fondati principj, senza curare le proibizioni di alcuni nostri Predecessori; i quali poichè senza prenderfi la pena di far Esperimenti, riposa-

vano,

vano sull' altrui Fede , vorrebbero pure persuaderci , che siamo di già arrivati al nostro *Ne plus ultra* , o pure che non rimanga più scoperta da farsi . Tutti siamo , per dir il vero , troppo soggetti a far Conclusioni precipitate , ed erronee : ma in soggetti di tal natura , non dovremmo mai limitare le nostre Ricerche ; dovremmo proseguire le nostre investigazioni colla maggior diligenza , ed Atacrità , non dubitando , per quanto permette il *Grande Autore della Natura* , di aumentare il nostro sapere .

Possunt quia posse videntur , era l' opinione di Virgilio , e son persuaso che molti nobili indizj si sono abbandonati , e perduti per mancanza di coraggio nel profeguirli , o di far i proprj esperimenti per rischiararli . Ciò che a prima vista apparisce difficilissimo o impossibile all' umano potere , può con un' attenzione più assidua , ed un ordinato Corso di Esperimenti , esser reso chiarissimo ; e poichè la salute è d' un valore inestimabile , e dagli Uomini savj preferita a qualunque cosa , così ogni nuova scoperta nell' Arte medica supera tutte l' altre invenzioni .

Si sà che le Glandule non sono che altrettanti rami d' Arterie , Vene , Nervi , e Linfatici involti insieme , e coperti da una Membrana comune . Ma la maniera dei diversi giri , i varj Angoli che formano le decrescenti Serie dei Vasi prima che pervengano ai Tubuli secretorj ; e le diverse separazioni che son fatte dal sangue , per preparare la secrezione di Fluidi particolari , sono cose in gran
par-

parte, riservate come segreti da scoprirsi dalla futura industria.

Per mezzo di delicate injezioni abbiamo digià trovato un infinito numero di Ramificazioni, e Tubi talmente sottili, che sorpassa l'immaginazione di quelli che non hanno cognizione di Esperimenti di questo genere. Abbiamo scoperte delle Arterie così

piccole come la $\frac{1}{3240}$ Parte d'un Oncia; cioè così sottili, che un solo Globulo del Sangue può da queste passar nelle Vene: e fra tutti i Promotori di quest'Arte l'accurato, ed ingegnoso Dottor Hales * sembra averla avanzata al maggior grado di perfezione e son certo, che in avvenire ne ridonderanno grandi vantaggi da questi, o simili Esperimenti, posciachè ell'è la Parte più estesa dell'Anotomia, che rimane da derivarsi da un'accurata inspezione dei più minuti *Tubuli*.

Tutta la cognizione che abbiamo della *Natura* è intieramente sperimentale e tutti i Progressi, che tuttavia s'andranno facendo, devono farsi cogli stessi mezzi. Perciò fa di mestieri ad ognuno di fare le migliori Ricerche che può nella Natura dei nostri Corpi, ne quali vi sono da scoprire innumerevoli bellezze; e se potessimo solamente investigare come le maggiori Glandule sono unite, e tessute insieme, e come vi si osservino in quelle le *Leggi della Secrezione*, molte utili Cose potrebbero esser de-

dot-

* *V. Statical Essay. Vol. II.*

dotte per arricchire , ed illustrare la Pratica Medica .

Gli *Intestini* sono realmente una Glandula *, e la più visibile del Corpo ; della quale i vasi secretorj sono le Lattee , e di cui il *Conservatorio* comune , o Pelvi , è il Ricettacolo del Chilo . Qui sono visibili , e belle le Complicazioni , e li tortuosi Giri del Tubo ; ed il *Modo* della Secrezione è a sufficienza apparente . I Testicoli ancora , specialmente d' un *Sorcio* , possono esser sviluppati , o dall' infinito Numero di Giri , e Ravvolgimenti delle Arterie Sanguifere e Linfatiche , prima che giungano ai condotti secretorj , apprendiamo in gran parte la maniera della Secrezione in queste Glandule . E se l'ingegnosi , ed industriosi Esperimentatori potessero mai trovare Modi , e Mezzi di spiegare , o sviluppare altre Glandule , che sono più strettamente connesse degli *Intestini* , o *Testicoli* , ed ancora di distendere , ed allargare i minuti vasi di queste Glandule , che non sono al presente cospicui , non è uopo il dire quanto vantaggiose farebbero tali scoperte .

Un'altra cosa , che di giovamento grande farebbe all' *Arte salutare* , è il distagliare i *Morbosi Cadaveri* . Se questo fra noi fosse più comue , senza dubbio investigaremmo col tempo le vere *Sedi* , e *Cagioni* delle Malattie , come pure la *Natura* della *Materia peccante* , che si conobbe fatale : poichè col accuratamente osservare le Marche , ed Impres-

* *V. Cheyne' New Theory. of Fevers.*

pressioni delle Malattie in differenti Corpi, le Alterazioni negli umori, ed in quali Cavità, o Organi principalmente risiedano, ci rendereffimo capaci di sciogliere i *Fenomeni* sopra i migliori principj, e di stabilire un giusto *Metodo di medicare*. Perciò non posso che desiderare che molti de' nostri Medici volessero affaticarsi più che non fanno, per avanzare, e dar coraggio ad una Pratica, che tanto contribuirebbe a perfezionare la parte *curativa* della Medicina: E giacchè la Medicina deve la sua origine all' Esperienza, così i suoi progressi devon nascere da nuove scoperte fatte, o in Arte, o in Natura.

Gli avvantaggi che sono derivati dall' *Anatomia comparativa*, si sà molto bene di quanta utilità sieno. I Vasi Lattei, e Linfatici furono al principio scoperti col sparar Animali vivi. La Dottrina della Circolazione del sangue fù in sommo grado confermata, ed illustrata cogli stessi mezzi; e molte altre utilissime scoperte si vanno giornalmente facendo, perchè quì molti minuti *Tubuli* e Passaggi sono aperti, ed appariscono all' occhio, che sono chiusi, e nascosti nei Corpi morti. A ciò aggiungasi, che possiamo con coraggio sopra i bruti far quegli Esperimenti, che si non azzardareffimo fare sopra i Corpi Umani. Di più, generalmente parlando, le Parti dei Brutì sono così simili alle Parti corrispondenti negli Uomini, che col paragonare l' une con l' altre servono a scambie-

XVIII PREFAZIONE.

volmente illustrarsi, ed a dimostrare i loro Ufi.

Così la Cognizione dell' Anatomia è non solo un Studio dilettevole, in quanto ci svela i segreti Moti della Macchina la più stupenda dell' Universo; ma è anche di somma utilità, in quanto abbraccia in se stessa tutta l' Estensione della Medicina; senza la quale o è affatto un nulla, o puramente Empirica. * Poichè l' opinione d' un Pratico sta sempre fluttuante, se non intende a perfezione i principj della sua Arte: e se per accidente questo tale succedesse con felicità, altra Lode non meriterebbe, che di aver collocata la sua intera fiducia nella Fortuna. Ma al contrario chi pienamente intende l' *Economia Animale*, farà in ogni tempo capace di ridurne le Regole alla Pratica, e di applicarle colla maggior sicurezza alla Cura delle Malattie.

In secondo luogo, la *Filosofia Naturale*, ed *Esperimentale* ha senza dubbio arricchita la *Moderna Teoria*, e *Pratica Medica* di un gran fondo di certezza; e perciò chiunque disegna di beneficiare il genere umano esercitando la Medicina †, deve prima di tutto rendersi Padrone delle *Leggi della Natura*, deve costantemente meditare, e far sopra di quelle diligenti osservazioni, seguen-
dole

* V. Freind, Commentario sopra le Febbrì.

† V. Boyle dell' utilità della Filosofia.

dole a puntino ; imperocchè devesi intieramente alle nobili scoperte che si sono ultimamente fatte colla Filosofia Esperimentale, che la *Moderna Teoria Medica* sia tanto preferibile, e risplenda così chiara in confronto dell'antica ignoranza; e sono veramente persuaso, che se nei tempi d'Ippocrate le *Leggi della Natura* fossero state così bene intese come lo sono al presente, e se si fossero da que'tempi fino ai nostri continuati gli Esperimenti, e le Osservazioni, tali conseguenze si farebbero dedotte, che la Pratica Medica farebbe ridotta quasi alla certezza: con una lunga continuata serie d'Esperimenti, ed Osservazioni accurate, non solo faremmo esattamente versati nelle cagioni dei varj Fenomeni delle Malattie, ma probabilmente avremmo scoperto, prima d'ora, Rimedj *specifici* per ogni Malattia.

Ubi Philosophus desinit, incipit Medicus, è una Massima generalmente ricevuta, per ragione dell'utilità grande delle ricerche Filosofiche nell'investigare, e por in chiaro le Leggi dell'Economia animale, e le cagioni delle Malattie. Se un Medico non sà come il caldo, o freddo, la fluidità, o durezza, la fermentazione, putrefazione, viscosità, coagulazione, dissoluzione ec. sieno generate, o distrutte nei Corpi animali, egli farà confuso quando vorrà trovar le cagioni delle Malattie; molte delle quali dipendono intieramente dalla presenza, o assenza, o cambiamento di queste, o simili qualità. Al contrario, è un grande vantaggio l'aver appreso

preso da differenti Esperimenti i mezzi diversi, co' quali la natura talvolta produce gli stessi Effetti; poichè diverse soluzioni delle stesse Apparenze possono quindi nascere, le quali in altro modo non si farebbero mai sognate. Colui perciò, che conosce solamente pochi modi di procedere della Natura, non è verisimile che conoscer possa come producanfi moltissime Malattie, e in conseguenza prenderà in fallo talvolta la Causa, e vi applicherà parimente i Rimedj, quando forse il povero Infermo deve a caro prezzo pagare per l' Ignoranza del Medico.

Necessaria è la cognizione delle Meccaniche, e dell' Idraulica, prima di poter assegnar la ragione dei Fenomeni delle Malattie, e poter dar conto dei moti apparenti della Natura. Qualunque alterazione, o cambiamento che si fa nel Corpo o in riguardo alla tessitura dei Solidi, o alla consistenza dei Fluidi, è un effetto del moto: poichè chi può concepire una cosa cangiata, senza un moto fatto o nelle Parti, o nel Tutto? Il moto adunque essendo il mezzo col quale si fanno tutte le operazioni nel Corpo animale, conviene al Medico il rendersi in possesso della *Dottrina del Moto*, cioè delle *Meccaniche*.

Il dimostrare la struttura degli Animali, o il moto de' Muscoli, ed il calcolare il Peso, che è equivalente alla Forza che esercitano, sono Imprese che richiedono *Cognizioni Matematiche*. Tutti i Fluidi similmente sono soggetti alle *Leggi dell' Idrostatica*. La Diffe-
renza

tenza è nella corrente, e velocità del sangue dipendente dalle differenti corse, che prende, e dalle diverse capacità dei Vasi, che lo contengono: scorrendo il sangue Arterioso per canali, che larghi al principio vanno sempre diminuendo; il Venoso, al contrario, scorrendo da minutissimi Vasi in più grossi, che si vanno continuamente allargando: queste, e molte altre curiosità occorrenti nell' Economia animale, sono dimostrabili coll' ajuto delle *Matematiche*, e dell' *Idraulica*, nè possono senza di quelle spiegarsi, o esattamente conoscersi.

Manifestamente si scorge, che i solidi dei nostri Corpi sono formati dal loro *Facitore* secondo le più strette *Leggi* della *Geometria*; e giacchè sappiamo bene, che tutti i Fluidi si muovono colle *Leggi Idrauliche*, ed *Idrostatiche*, certamente il mezzo più proprio di investigare i loro moti, è di applicare a queste *Leggi* i nostri *Esperimenti*, come chiaramente apparisce da quanto ci insegnò il *Borelli* nel suo ammirabile *Trattato del Moto degli Animali*. E di più, altro non essendo il Corpo umano, che una finissima Tessitura di Solidi, e Fluidi, egli è sorprendente di trovar uomini che credino di poter spiegarla con tutt' altri principj, che i *Meccanici*. Certamente dovrebbero procurare di sciogliere, e spiegare tutti i *Fenomeni della Natura*, tutta l' *Economia Animale*, le cagioni delle *Malattie*, le ragioni della *Cura*, e le operazioni delle *Medicine* con modi *meccanici*: non che sia sempre in nostro potere di

ridurre queste Regole alla Pratica ; o di dar conto di tutti i *Fenomeni* delle Malattie con Leggi Meccaniche ; ma però ci bisogna per quanto è possibile esaminarle , penetrarle , e spiegare con la loro assistenza la natura delle *Cagioni antecedenti* delle Malattie , e la maniera con la quale producono li tali *Malori* , con que' tali sintomi . Questi ajuti daranno gran luce al genuino *Metodo di Medicare* , benchè debbasi confessare che la sola Esperienza può capacitarci a presagire l' esito della Malattia , come pure l' effetto dell' amministrato Rimedio ; e che i nostri migliori Raziocinj sopra tali Soggetti , per quanto sieno meccanici , sono solamente a *Posteriori* .

Le *Ricerche Matematiche* , per quanto ci abilitino a ragionar giustamente , o sopra principj certi , rapporto ai varj *Fenomeni* delle Malattie , ed al *Modo* con cui vengono queste dai Rimedj soggiogate , sono utilissime : ma in molti casi , dove il tutto si fa da Agenti impercettibili , dove la cagione vera , e reale dei *Fenomeni* , come pure la *Maniera* della natura in preparare , e disporre la materia del Male all' uscita , ci sarà sempre ascosa , dobbiamo intieramente appoggiarci all' Osservazione , e all' Esperienza ; poichè quì non v' è Incisione , nè Meccanismo che possa assisterci , ma la sola diligente , e attenta Affiduità ai moti tutti della Natura , i quali gradatamente ci scopriranno i *Fenomeni* della Malattia , e i loro effetti ; donde dobbiamo desumere le nostre curative Indicazioni . Perciò io non sono un Avvocato così

così zelante per le Meccaniche, fino a supporre che debbasi farle la Regola della nostra Prescrizione al di là dell' Osservazione in casi simili, o d'una ben fondata Esperienza; ma farò sempre d'opinione, che è affatto necessario per i Medici che intendano le Matematiche, tanto almeno che sieno capaci di spiegare tali apparenze che nel Corpo succedono, le quali sono da tali Leggi spiegabili.

Il Dottissimo *Boyle* giustamente imputa molti Errori nel Raziocinio dei Filosofi, al loro aver con troppa prestezza, e senza la dovuta osservazione, o un sufficiente numero di Esperimenti, ardito di formare Assiomi, e stabilire principj. Poichè una Teoria alzata sopra poche triviali Esperienze, è soggetta ad esser rovesciata da una più esatta ricerca nella natura. E veramente se gli Uomini volessero aver più riguardo all'avanzamento della Filosofia, che alla loro propria Riputazione, facil cosa sarebbe il persuaderli, che uno de' Benefizj più considerabili, che potessero fare al Mondo, si è, di porsi con diligenza a far Esperimenti, ed a raccogliere Osservazioni, senza tentare di stabilire sopra di quelle Teorie, prima di aver piena notizia di tutti i *Fenomeni*, che sono da sciogliersi: Perchè l'aver riguardo solamente a pochi *Fenomeni*, e lo stabilire secondo questi, è il *Veleno* della Filosofia.

Quindi nacque il Discredito delle *Meccaniche* fra alcuni Uomini dotti, perchè alcune Conclusioni, da quelle troppo in fretta

dedotte , non stavano alla Prova dell'esatta Osservazione , ed Esperienza . Ma come ciò è da imputarsi alla Premura , o mancanza di Esperienza ne' suoi *Professori* , e non alla scienza stessa , quest' Obbiezione non ha forza veruna ; nè ciò deve , per mio credere , dissuadere un Uomo di senno dal coltivare questi Studj .

Il vero Metodo adunque d' *Investigare* , è di confermare ogni Esperimento con replicate prove , ed allora si può con sicurezza passare agli *Affiomj* , i quali possono ancora mostrare nuovi Esperimenti ; essendo facile , e naturale nell'interpretazione della natura , il passaggio dagli Esperimenti in Affiomj , e dagli Affiomj in Esperimenti .

In terzo luogo , la *Chimica* è d'un grande vantaggio alla *Teoria* , e *Pratica Medica* ; per ragione che non solo ci mostra , ed ammaestra a fare molti nobilissimi Rimedj , ma anche perchè ci porta una gran Luce nell'investigare le *Cause* , e *Nature* delle Malattie .

Questa ci insegna che i *Solidi* , e i *Fluidi* del Corpo Umano sono composti di *Particelle acquose , saline , sulfuree , aeree , e terrestri* ; che la Coerenza di queste Particelle costituenti le Parti o solide , o fluide , dipende da una certa Forza attraente ; che differenti Gradi di Moto , o Calore deve alterare la Mole , Configurazione , o Disposizione delle Parti componenti del Corpo ; ed in conseguenza , quando sieno estremi , vi cagionino grandi cambiamenti , e producano Effetti sorprendenti .

Quindi anche apprendiamo come Liquori dolci, grati, demulcenti, possano acquistare qualità pungenti, rancide, caustiche, e viceversa; quali effetti debbano seguire dal ristagno dei Fluidi in qualche parte di un Corpo animale, e quali faranno le conseguenze d'una gagliarda circolazione del sangue, d'un violento intestino moto delle sue Parti, e d'un'ardente Calore del Corpo. Poichè il sangue non operando puramente come un Fluido, che scorre ne' suoi Canali, secondo le Leggi dell'*Idraulica*; ma che nello stesso tempo esercita una forza sua propria, secondo che è più, o meno impregnato di *Sali*, *Spiriti*, *Olj* ec. ad evidenza apparisce, che chi ben intende la Natura dei *Sali*, *Spiriti*, *Olj*, ec. è infinitamente più capace di regolare ogni disordine nell'Economia Animale, di quello che uno, che ne sia ignorante.

La Chimica, secondo il sagace Lord *Bacone*, ci mostra la Filosofia in Azione. E secondo il dotto *Boerhaave*, la *Filosofia speculativa* si rende *pratica* con la *Chimica*; la quale nello stesso tempo, che spiega le cose, le esibisce attualmente all'occhio. Quì giornalmente siamo ricreati dalle diverse Viste delle *Rarefazioni*, *Fermentazioni*, *Dissoluzioni*, *Concrezioni*, *Sublimazioni*, *Precipitazioni*, *Cristallizzazioni*, e molti altri *Fenomeni*, che giornalmente occorrono nel *Laboratorio*. Molte *Operazioni* nella Chimica ci porgono un gran lume per investigare la Natura della *Digestione*, *Sanguificazione*, *Nutrizione*. Quì ancora vediamo le cagioni naturali del *Tremuoto*,

muoto, del *Tuono*, e *Lampo*, della *Neve*, *Grandine*, *Caldo*, *Freddo* ec. Quindi Boerhaave * si lagna del Metodo di Chimica del *Lemery*, perchè un gran numero delle sue Operazioni sono meramente calcolate per preparar Medicine; e la sua mira in tutto è piuttosto di fornir le Botteghe con Rimedj, che d'istruir i suoi Leggitori nella cognizione della Chimica. *Ma quanto è ciò duro, ed ingiusto*, dice egli, *contro la povera Chimica! Il far un Arte schiava alla Fisica, che realmente è la Parte principale della Filosofia.*

In quarto luogo, la Botanica è un Studio utilissimo, e dilettevole; il numero infinito di varie sorte di Piante che vediamo in ogni Paese, rende il cercarle estremamente piacevole; e niente è più probabile che contribuisca ai progressi dell'Arte salutare, che l'Applicazione dei *Medici* a far scoperte di nuovi Rimedj. Ma quì mi si permetta di osservare, che il puramente conoscere la *Faccia esterna* delle Piante, il disporle in Classi regulate, e dar loro il proprio Nome, è di poco vantaggio, quando non sappiansi le virtù medicinali, e quali Effetti saran per produrre; il che è impossibile a farsi, senza un'assiduo, ed esperimentale scrutinio delle loro Azioni sopra i Corpi animali.

La Medicina, senza dubbio, prese la sua Origine da un numero di Esperimenti fatti con Piante ec. senza alcuna certezza a priori di quelli Effetti, che produrrebbero, e col diligentemente raccogliere, e paragonare i
varj

* *Nella Prefazione alla Chimica.*

PREFAZIONE: xxvii

varj successi di tali Esperimenti , la Pratica della Medicina cominciò ad esser un' Arte.

Per conoscere adunque le proprietà di tali piante, che non sono per anco in uso nella Medicina, convien farne le dovute esperienze; e in primo luogo sopra i Bruti , per timore di trovarle perniziose, benchè non abbiassi dal *gusto*, *odore*, o *Figura*, ragione di sospettar tal cosa; abbiamo ultimamente avuto di ciò un rimarcabile esempio nel *Lawro-Ceraso*. Vi sono molte Piante che nulla promettono degne della nostra Considerazione, e potrebbero esser di vantaggio singolare alla Pratica Medica, se interamente note fossero le loro virtù, e Dosi. Per parte mia, farò sempre d'opinione, che se si fosse impiegata la metà della spesa, e fatica in una continua serie di Esperienze con le Piante note, per scoprire le loro Mediche proprietà, ed Effetti sui Corpi Animalì, che si è fatta per trovarne di nuove, se n' avrebbero ricavate delle scoperte più profittevoli.

In quinto luogo ogni Medico dovrebbe esser ben versato nella Farmacia; poichè colui che rettamente non conosce la bontà, e qualità diverse delle Medicine, e la giusta proporzione delle loro Dosi, non può giammai esser atto ad applicarle con successo. Ma ciò è così ben conosciuto, ed evidente, che superfluo sarebbe il troppo parlarne: terminerò adunque questo Capo, coll' avvisare il giovane studente, dopo essersi fatto Padrone dell' *Anatomia*, della *Filosofia naturale*, ed *Esperimentale*, della *Chimica*, *Botanica*, e

Far.

XXVIII PREFAZIONE:

Farmacìa, di applicarsi ai migliori *Autorì pratici*, di visitar affiduamente gli *Infermi*, e di far continue, ed accurate *Offervazioni* fu i *Fenomeni delle Malattie*. Con questi mezzi, avrà col tempo una *Storia esatta delle Malattie*, con un genuino catalogo di tutti i *Sintomi* che generalmente le accompagnano: vedrà di quali mezzi si serve la *Natura* per vincere il suo Nemico; per quali uscite comunemente espelle la materia morbifera; ed in quali giorni succedano tali *Crisi*. Con una lunga serie di consimili *Offervazioni*, un Uomo non può a meno di divenir un felice, ed avventuroso *Pratico*; poichè quando è ben conosciuta la natura, e la cagione delle *Malattie*, sono piane, e facili le *Indicazioni curative*.

In questo modo col diligentemente offervare tutti i *Fenomeni* delle *Malattie*, che giornalmente ci occorrono in *Pratica*, e col paragonarli insieme, possiamo probabilmente trovarne di molte le cagioni, e quindi spiegarle col *Lume* della ragione, o con le *Regole Meccaniche*. Con lo stesso mezzo; si può in molti casi investigare in qual *Modo* la natura produca, e scioglia le *Malattie*. *

Il difetto principale nella *Pratica di Medicina* non procede dalla mancanza di mezzi per corrispondere a questa, o quella *Intenzione*; ma perchè non conosciamo giustamente qual sia l'*intenzione*, a cui convien corrispondere: e veramente io sono certo, che niente più può contribuire a formare un ret-

to

* *Ved. Sydenham.*

to Giudizio in questa materia, quanto un' Osservazione esatta dei *Fenomeni* naturali delle Malattie, e similmente dei *Juvantia*, e *Ladentia*; e se questi fossero con diligenza insieme paragonati, mostrerebbero la Natura della Doglienza, e quindi devonfi prendere le Indicazioni curative: Poichè un Medico può così bene desumere le Indicazioni curative dalle più minute Circoſtanze d'una Malattia, come ne trae da quelle il Diagnostico; e perciò ho spesso creduto, che se avessimo una Storia esatta d'ogni Malattia, non ci mancherebbe il conveniente Rimedio; dimostrandoci chiaramente i varj *Fenomeni* qual sia il camino da tenerſi, i quali Fenomeni comparati assieme, ci condurrebbero a quelle chiare Indicazioni, che ſi deſumono veramente dalla natura, e non dagli Errori della Fantasia.

Ippocrate acquiſtò la ſua grande Perizia dall'accuratamente oſſervare i *Fenomeni* delle Malattie, e col dedurre da quelli le Indicazioni curative. L'Esperienza certamente è la Guida migliore; ed eſſendovi tanta ſottigliezza nelle Operazioni della natura, come dei Rimedj, colui ſoltanto può eſſer un felice, e fortunato Pratico, che ben conoſce la Storia naturale delle Malattie, ed ha raccolto un ſufficiente numero d'Oſſervazioni dagli Accidenti più rimarcabili, che procedono o dalla Natura del male, o dal metodo della Cura.

Quello perciò che ſi propone di brillare nella ſua Profeſſione, e d'eſſer intimamente

versato nella cognizione delle Malattie, non deve trascurare le più minute cose: deve essere accurato nell'osservare, e trovare la sede delle Malattie, quali alterazioni succedano nelle Parti affette, quali sintomi accompagnino le tali Malattie, e quali ne sieno le consuete conseguenze.

Quindi si renderà Padrone dei Segni *Diagnostici*, e *Pronostici*, che lo renderanno atto a distinguere una Malattia dall'altra, per quanto possono esser consimili, e quando abbia con diligenza raccolta una buona serie di tali Osservazioni, potrà pronunziare le sue *mediche Predizioni* su sodi principj, il che come dà la più grande riputazione ad un Uomo, così fa più chiaramente distinguere un *Medico* da un mero *Empirico*.

Da quanto finora si è detto, apparisce ad evidenza, che quelli che presumono di esercitar la Medicina senza una piena Cognizione delle sue *Regole*, e *Principj*, s'espongono a rischio grande, e la lor Pratica deve necessariamente esser precaria, assurda, e quasi sempre contraddittoria. La Vita degli Uomini è di troppo grande importanza, per esser affidata a chi non sa come preservarla. Non dovrebbero dunque, tali *Empirici* arditi, che si arrogano il prescrivere Rimedj, senza conoscere i Fondamenti della Teoria della Medicina, e delle Malattie, esser esposti, e perseguitati col rigor delle Leggi per il loro scherzare colle Vite del Popolo? So benissimo che vi sono favissime Leggi in questo proposito, ma è compassione che non vengano poste in esecuzione.

Con-

Convien certamente confessare, che gli *Antichi* furono fortunatissimi, e fecero maravigliose Cure, ancorchè la loro *Ætiologia*, strettamente presa, fosse erronea. E se venisse richiesto, come medicassero così bene con una Teoria così cattiva, e con materiali così indifferenti come quelli che possedevano; Rispondo, che ciò dipendeva dalla loro risoluta, e infaticabile applicazione, dalla loro destrezza, e diligenza nell'osservare i *Fenomeni* delle Malattie, il che, in gran parte, li diriggeva alla Cura. Ma se avessero conosciuta la Circolazione del sangue, e le Leggi dei varj moti dell'Economia Animale, e se fossero stati provveduti di tante utili Droghe come a nostri giorni, sono persuaso che la loro industria avrebbe lasciato ben poco da scoprire ai *Moderni*, e ci avrebbero lasciata un' esattissima Storia naturale delle Malattie, con un metodo genuino di curarle.

Procediamo ora a dar al Lettore una breve Idea di quest'Opera. E I. Poichè deve esser la cura principale d' ogni Medico il rintracciare le cagioni principali delle Malattie, ho usata ogni diligenza nel rimarcare le varie più comuni Cause *Antecedenti* di ciascun male, e di rischiararle, e spiegarle nel modo più facile, donde può agevolmente spiegarsi l'*Origine* dei *Sintomi*, e rilevarsi le *Curative Indicazioni*.

I Medici per lo più considerano soltanto le Apparenze esterne, e generali delle Malattie, senza curarsi di penetrare nelle Costituzioni

tuzioni particolari dell' *Aria* , nell' abuso delle cose *nonnaturali* , ec. che le cagionarono , e fomentarono , e che per tal motivo richiedono Metodi differenti di Cura. Quindi nasce che un gran numero di Rimedj che ci vengono raccomandati in particolari Malattie , non corrispondono in varie Costituzioni dell' *Aria* , o quando le Malattie conoscono per loro cagione Eccessi , ed Irregolarità nel vivere. La nostra ignoranza delle *Cause antecedenti* è bene spesso l' occasione di Errori fatali , e dell' intempestiva applicazione de' Rimedj ; e se ciò è vero , non potremo esser mai abbastanza industriosi nel cercarle , e nell' esaminar accuratamente i loro Effetti , ed Influenze sulla macchina animale.

2. Colla maggior diligenza ho fatto un' esatta descrizione dei Fenomeni che caratterizzano ogni particolar Malattia ; dimostrando per quali mezzi , e per quali Leggi sieno dalle *Cagioni Antecedenti* prodotti.

Con una diligente , ed accurata Osservazione dei Sintomi , si rendiamo atti a distinguere , e rimarcare i loro Progressi , cangiamenti , e varj Accidenti , che comunemente le accompagnano . Quindi sappiamo che un Uomo tormentato da tali , e tali Sintomi , ha certamente la tal Malattia . E per dir il vero , giacchè la natura così spesso cambia di Apparenze , è certamente d' una grande utilità , che le Note *Diagnostiche* , o *Caratteristiche* delle Malattie sieno poste nel maggior Lume ; poichè da queste sole si debbono determinare le differenze *specifiche* fra

le Malattie , per quanto Analoghe sembrar possano a un superficiale osservatore.

3. Perchè alcuni *Fenomeni* delle Malattie ricercano una cognizione perfetta della Consistenza del sangue ; prima di poter raziocinarvi sopra , mi sono per alquanti anni impiegato nell' esaminar *staticamente* il sangue in tutti i Tempi di ciascuna Malattia , dove la Flebotomia fù creduta propria , per scoprire i varj gradi di Fluidezza , o densità , o le varie Proporzioni del Siero , e Craffamento , i quali spontaneamente si separano , dopo esser stato il sangue in luogo freddo lo spazio di 24. ore.

Ho anche diligentemente notato i diversi Gradi di Coesione fra i Globuli costitutivi il Craffamento ; donde ho avuta l' opportunità di osservare lo stato del sangue , all' apparire d' ogni *Fenomeno* ; e quindi ho dimostrata la necessità delle tali , e tali apparenze dalla differente consistenza , e disposizione della massa del sangue.

Vi sono altri Fenomeni , che dimandano la cognizione dei varj *principj* , o *qualità* del sangue , e delle loro diverse *proporzioni* , prima di poter rettamente le loro cagioni intendere . Per conoscere adunque tali cose , ho separato , e diviso il sangue nelle sue Parti componenti , e primitive con l' *Analisi Chimica* ; notando esattamente le diverse proporzioni di *Flemma* , *Sal volatile* , *Olio* , *Aria* , *Terra* , e *Sal fisso* , con che il sangue abbonda non solo in salute , ma nelle Malattie .

5. Siccome l' Ispezione dell' Orina è spesso utilissima nel giudicar dei Sintomi , e nel predire gli Eventi , mi sono preso la fatica di far-

xxxiv P R E F A Z I O N E :

ne l'Analisi come del sangue , per poter raziocinare su principj per se evidenti , e non su mal fondate , e precarie *Ipotesi*.

In tal modo osservando la quantita, e qualità dei differenti principj del sangue , e dell' orina in ogni Malattia, ne ho tratto un grande vantaggio per illustrare la *Teoria dei Mali*, e per stabilire un *Metodo di Pratica* sicuro , e felice ; giacchè della maggior importanza è il conoscere lo stato de' Fluidi dal principio al fine della Malattia.

E' consonante al diritto Metodo di Filosofare, il fare * in primo luogo l'Analisi del soggetto, nella cui natura e Proprietà intendiamo di far qualche ricerca, con una regolare, e numerosa serie d'esperienze: e allora disponendo avanti di noi in prospettiva la riuscita di queste Esperienze, osservare qual lume ci dia la loro unita, e concorde Evidenza. Se facciamo riflesso alle grandi scoperte che si sono fatte nell' Economia Animale, troveremo che dobbiamo le più considerabili agli *Statici* Esami, e alle Chimiche operazioni. Co' primi si scoprirono le quantità, e proporzioni dei solidi, e Fluidi nel Corpo animale; la rapidità, e forza con cui scorrono i Fluidi ne' loro canali; la proporzione fra il preso alimento, e la materia escrementizia portata fuori per diversi Emuntorj, ec. Colle seconde, si è molto rischiarata la natura della digestione, e sanguificazione; le proprietà dei varj Fluidi; come agiscano gli uni sugli altri; la natura della Fermentazione; la cagione del Calore; e molte altre cose da numerarsi troppo tedio-

* *V. Hales Analisi dell' Aria.*

tediose. In breve, la Filosofia sperimentale ci spinge a portar i nostri pensieri sempre più avanti, e a ricercar senza fine più al di dentro, e nei nascondigli della natura.

Le cose principali della natura, generalmente giacciono fuori del battuto sentiero; di modo che chiunque desidera far nuove, e vantaggiose scoperte deve da se stesso camminare per vie non calcate. E qui non convien disperare, o confondersi (secondo l'avviso del Sig. Baco-
ne *) se gli Esperimenti alla loro aspettazione non corrispondono; che se la riuscita è certamente più accetta; il trovarsi delusi, talvolta non è men istruttivo.

Quindi io presi coraggio di seguire questo metodo di ricerche, e spero che le Tavole da me publicate della Crasi del sangue, e le proporzioni dei diversi principj del sangue, e dell'orina, così in salute, come nello stato morbofo, faranno d'una somma utilità per investigare le cagioni dei Fenomeni delle Malattie, e'l modo più spedito di lor sovvenire.

6. Il metodo di medicare, esposto in questi Fogli, è interamente dedotto dalle cagioni *anzecedenti*, e dai Fenomeni, che accompagnano ciascuna Malattia, sicchè niente può esservi di più ragionevole, intelligibile, o piano. Quest'è il risultato d'una esperienza di molti anni, unita alle osservazioni, e direzioni dei più *approvati Scrittori*; essendo stato solito sempre dopo che esercito la Medicina Pratica di notare tutti i casi più rimarcabili col loro metodo di Cura. Quindi ho la soddisfazione di credere

* *De Augm. Scient. Sect. XIII.*

questi fogli pieni di verità note, di osservazioni utilissime, d'una Teoria esatta, e di sicure direzioni per la Pratica; e che non possono essere che di sommo vantaggio alla Gioventù Medica.

7 Con somma attenzione ho schivato di dare un lungo Dettaglio di Prescrizioni; ed ho notato soltanto a'cuni pochi, piani, e semplici Rimedj, che da una lunga esperienza ho appreso esser i più utili; essendo sicuro che le *Formole generali* servono principalmente ad ingannar gli inesperti, non potendo convenire alle diverse circostanze degli Infermi. Poichè come le varie cagioni, e *Fenomeni* ricercano differenti Rimedj, perciò non v'è *Specifico*, o *Formola* certa di cui possiamo fidarsi in ogni Malattia, ma devesi diligentemente variare, e porzionare alla particolare Disposizione degli umori, e alla robustezza del Sistema vascolare.

Non conosco cosa che più abbia pregiudicata la nobilissima Medica Arte, o che più l'abbia esposta al dispreggio, e agli oltraggi, quanto il vantare *specifici*, e l'esaltare *pompose* Formole Medicinali con *magnifici* Titoli, perchè come è assolutamente impossibile che nello stesso modo corrispondino in differenti Costituzioni, così quando il troppo credulo, o l'ignorante ne fa uso, e trovasi dalla propria Esperienza deluso, dispregia, e biasima l'Arte Medica, come incerta, e ingannevole, quando l'Errore non fù nel Rimedio, ma nella mala Applicazione.

Quel solo perciò merita il nome di buon Medico, che deduce le sue curative indicazioni dalla cagione della Malattia, e dai Sintomi che
l'accom-

PREFAZIONE. XXXVII

l'accompagnano. Ed essendo le cagioni dei mali molto più semplici, e piane di quello che viene generalmente creduto; così bene spesso è facil cosa il curarle con pochi, e talora semplici Rimedj. Chi prescrive una moltitudine di cose, di raro ha un' *Idea* chiara delle cagioni dei Mali; egli è dubbioso, e fluttuante nella sua opinione, e per mancanza d'una *Base* sicura, su cui appoggiare le Indicazioni curative, si rimette a una *Farragine* di Rimedj, colla speranza che qualcheduno possa esser utile.

Finalmente, ho distinto le *Febbri lente*, da quelle che sono di fatto *maligne*, e *putride*; perchè sono ben certo, che vi sono Febbri, le quali in un modo strano attaccano i nervi, e mostrano tutti i segni d'uno stato depresso degli spiriti animali, senza il minimo grado di putredine, o malignità negli umori; e però per mancanza di tale distinzione, vengono spesso commessi errori fatali, come a suo luogo dimostreremo.

Se mi venisse obbiettato, che molte cose menzionate nel presente Trattato, possono di già trovarsi spiegate, e dimostrate in altri scrittori; rispondo, che non mi vergogno di aver cercata assistenza dalle altrui fatiche: e francamente confesso d'aver molte cose trascritte; ma avendo generalmente accennato il Luogo, e la Persona, voglio sperare di non meritarmi per ciò il nome di *Plagiario*. Ho durata non poca fatica nel raccorre sotto un solo punto di Vista le disperse Nozioni degli *Autori più Classici*; e avendone molti illustrati, ed aggiunte ad altri molte utilissime osservazioni, un'opera tale de-

XXXVIII PREFAZIONE:

ve per molti riguardi esser vantaggiosa; giacchè il vie più rischiarare le verità anche note, o'li confermarle, e spiegarle nel modo più intelligibile, e familiare, è un avanzare le scienze.

Alcuno de' miei Lettori, può forse credermi troppo prolisso nel descrivere certe cose, che posson loro sembrare minute, e triviali; ma siccome quest'Opera è destinata soltanto per uso della Gioventù, vorrei che considerassero, che un tale disegno non può esser mai troppo piano: bene spesso per mancanza di chiarezza *negli Autori*, gli *Inesperti* comettono degli errori. La maggior mia premura perciò, in tutta l'Opera, è stata di estendere rispetto alla Pratica le regole più esatte; e quantunque riguardo a molti de' miei Lettori avessi potuto risparmiarne la fatica, pure io mi lusingo, che a non pochi faranno questi fogli proficui, ed utili.

Se tal uno crede il mio stile rozzo, ed incolto, rifletta che in un'Opera di questo genere, non devesi aspettare eleganza di stile. La mia maggior premura fù di raccorre, ed ammassare tali materiali per l'opera, che sieno solidi, e buoni; e di descriverli in un modo ristretto, e conciso, con Espressioni semplici piuttosto, chiare, e significanti, che ornate, e vaghe. Mal convengono i Fiori Rettorici, dove trattasi solamente d'istruire: e se quanto ho scritto è intelligibile, poco mi curo della ruvidezza di stile.

Se ho errato in qualche circostanza importante farò pronto a rittrarmi al menomo avviso: rispetto ai piccoli Errori, io rispondo, che chiunque impiega il suo tempo nel penetrare gli *Arcani della natura*, ed è così generoso di com-
muni.

municare le sue scoperte, dovrebbe esser stimato come Benefattore del Genere Umano: e qualunque qualche trascuraggine apparisse nelle sue Descrizioni, e qualche sua deduzione non fosse così solida, e concludente come avrebbe potuto esserlo, pure dovrebbero sorpassare in riguardo all'Intenzione.

Per conchiudere; ho durata non poca fatica nel raccorre osservazioni per la Storia, e Cura dei Mali; ho con ogni diligenza impiegato tutto il tempo che potei nell'accuratamente esaminare i varj *Fenomeni* della natura: e se quanto ho scritto contribuirà in qualche cosa al *Progresso della Scienza Naturale*, ed alla *Cura de' Mali*, crederò ben impiegato il mio tempo, che che possano dire le Persone maligne, e malediche.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, & Approvazione del P. F. *Filippo Rosa Lanzi* Inquisitor Generale del Santo Officio di *Venezia*, nel Libro intitolato. *Moderna Teoria, e Pratica di Medicina del Signor Byovvne Langrisch* ec. M. S. Non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi concediamo Licenza a *Lorenzo Baseggio* Stampatore di *Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di *Venezia*, e di *Padova*.

Dat. li 14. Gennaro 1765. M. V.

(*Angelo Contarini* Proc. Rif.

(*Andrea Tron* Cavalier Rif.

(*Girolamo Grimani* Rif.

Registrato in Libro a Carte 265. al N. 1642.

Davidde Marchesini Segr.

21. Gennaro 1765. M. V.

Registrato.

Francesco Gadaldini Segr. IN,

I N D I C E

D E' C A P I.

- CAPO I. **D**elle Cagioni Antecedenti delle
Febbri acute continue Pag. 1
- CAPO II. Dell' Origine de' più comuni Sintomi
di una Febbre acuta continua. 30
- CAPO III. Della Cura delle Febbri acute con-
tinue. 83
- CAPO IV. Degli Antecedenti alla Febbre in-
termittente. 149
- CAPO V. Dell' Origine de' più comuni Sinto-
mi, che nella Febbre Intermit-
tente succedono. 162
- CAPO VI. Della Cura d' una Febbre inter-
mittente. 173
- CAPO VII. Degli Antecedenti alla Febbre E-
tica. 187
- CAPO VIII. Dell' Origine de' più comuni Sinto-
mi, che all' Etiche Febbri suc-
cedono. 197
- CAPO IX. Della Cura delle Febbri Etiche. 209
- CAPO X. Degli Antecedenti alle Febbri len-
te. 239
- CAPO XI. Dell' Origine dei più comuni Sinto-
mi della Febbre Lenta. 244
- CAPO XII. Della Cura della Febbre Lenta. 247
- CAPO XIII. Degli Antecedenti alla Febbre ma-
ligna. 253
- CAPO XIV. Dell' Origine de' più comuni Sinto-
mi che accompagnano la Febbre
maligna. 263
- CAPO XV. Della Cura delle Febbri mali-
gne. 267




L A

T E O R I A ,

E P R A T I C A M O D E R N A
di Medicina.

C A P. I.

*Delle Cagioni Antecedenti delle Febbri
acute continue.*

I.  Rima di entrare nel soggetto di questo Capitolo, mi si permetta l'estendere le seguenti *Fondamentali Proposizioni*: la Verità delle quali è così chiara, e ben stabilita, che possono con sicurezza passare per *Affioni*, o Verità note.

P R O P. I.

Il Corpo Animale è una dilicata Macchina, o un'Unione, o Congerie di Tubi vascolari diversamente modificati, situati, e insieme uniti; e questo *Meccanismo* vien governato, e diretto con le stesse *Leggi*, che sostengono il

A gran-

grande Orbe dell' Universo ; quindi egli è impossibile , che vi succeda qualche cambiamento , o variazione , senza Alterazione della sua Materia , e Moto .

P R O P. II.

Le varie Cagioni , che producono le Malattie hanno i loro Effetti peculiari , e certi nel produrre alcuni particolari Fenomeni , o *Segni Diagnostici* , secondo che alterano la Tessitura , Configurazione , o Mole delle Parti componenti i *Fluidi* ; oppure secondo la loro influenza sopra i Solidi , o col renderli troppo tesi , e contratti , o troppo molli , e rilassati .

P R O P. III.

La *Materia* ; di qualunque Nome , Condizione , o Qualità si sia ; non può aver altre Virtù , o Proprietà , che quelle che risultano dalle particolari Figure , e Modificazioni delle sue Particelle costitutive .

2. Da queste *Proposizioni* adunque chiaramente apparisce , che il Metodo con cui dobbiamo procedere , richiede , che colla maggior attenzione ci facciamo ad esaminare , ed investigare le *Cagioni Predisponenti* , o *Procatartiche* delle *Febbri acute continue* ; e a dimostrare sopra quali *Principj* agiscano , e con quali Leggi influiscano sulle delicatissime *Fibrille* del Corpo , e su i loro contenuti sughi .

3. In primo luogo adunque Ippocrate * ci assicura , che le *variazioni* delle *stagioni* sono le cause più efficaci delle Malattie . La giornaliera esperienza ci comprova di ciò la verità : quindi è evidente non esservi cosa in tutta la Natura , che più c' interessi dello Stato dell' Aria ; non essendovi Malattia , che non riconosca la sua Origine , o Accrescimento da qual-

* *Afor. 1. sect. 3.*

qualche Alterazione nelle sue proprietà , o qualità , sia rispetto ai differenti Gradi di *Densità* , o *Leggerezza* , *Umidità* , *Siccità* , *Calore* , *Freddo* , e *Moto* , o che accada d'essere più o meno impregnata di *Particelle Eterogenee* di qualunque specie . E giacchè i Corpi nostri sono soltanto Congerie , o Fardelli di minutissimi Vasi , sopra i quali ogni Alterazione dell' Atmosfera ha un peculiare effetto , quindi è necessario usar ogni diligenza nel rimarcare queste Alterazioni , ed i *Fenomeni* , che producono .

4. Quasi ognuno sa quanto grandi , ed improvvisè Alterazioni faccia nel *Barometro* , *Termometro* , *IgroscoPIO* , ec. un piccolo cangiamento di Tempo ; e se non fosse in parte la nostra disattenzione , e 'n parte il nostro modo di vivere disuguale , e sregolato , vedremmo altrettanto grandi , e regolari i Cambiamenti nei *Tubi* , *Corde* , e *Fluidi* dei nostri Corpi .

5. La differenza dell' Aria rispetto alla gravità , può avere una considerabile influenza sopra i nostri Corpi , come è evidente montando sopra alti Monti , e da varj Esperimenti nel *Recipiente* della Macchina Pneumatica , dove non di rado esce il sangue dal *Naso* , *Bocca* , ec. a cagione dell' *Esansione* dell' Aria inclusa nei Vasi , quando la *Pressione* esterna è in gran parte levata dal Corpo .

6. Il Sig. Boyle * scoprì per mezzo di accurati esperimenti , che l' Aria , senza aggiunta del minimo calore , per la forza della sua *Elasticità* , occuperebbe tredici mille volte lo spazio che occupa , quando è compressa dall' Atmosfera . Molto grande ancora si è la differen-

A 2 za

* *Cap. della Rarefazione dell' Aria .*

za del Peso dell' Aria, che i nostri Corpi sostengono più in un tempo, che in un altro. L'intero Peso dell' Aria, che gravita su i nostri Corpi, quando è più alto il Mercurio nel Barometro * è uguale a lib. 39900.; e la differenza tra la maggiore, e minore Pressione dell' Aria, è uguale a lib. 3982.

7. Quindi è evidente, che l' Aumento della Pressione Atmosferica deve avere un' influenza grande sopra la Macchina Animale: condensando i Fluidi, e rendendo i Globuli del Sangue più uniti, grossi, e viscosi, e unendo le Parti componenti i Solidi; onde si minorano i Diametri delle varie serie de' Vasi, mentre i Globuli, che costituiscono i Fluidi, s' uniscono, e acquistano maggior mole. Di più, i Polmoni dilatandosi con maggior forza, quando la gravità dell' Aria è accresciuta, e la circolazione del sangue incontrando resistenza verso l' esterna superficie del Corpo, quando maggiore è la Pressione del sangue: necessariamente ne segue, che la velocità, e quantità del sangue s' accrescerà di molto nelle più grosse Arterie; quindi la fregagione, e calore del sangue può esser grande abbastanza (specialmente se troppo continua questo stato dell' Aria) per condensare i Fluidi, generare Ostruzioni, e produrre *Febbri ardenti*.

8. Convien osservare, che le *Febbri acute* sono più violenti, e comuni quando la *state* è *fervida*, e *secca*. Ippocrate nel suo eccellente *Libro degli Epidemj* osserva, che un *eccesso di siccità* suol produrre *Febbri continue*, con *Sete*, e *Delirio*.

9. L' *Aria secca*, se troppo a lungo continua, può rendere le Fibre rigide, e dure, e l' san-

* *wainwright*. *Delle Cose non Naturali* ○

fangue viscoso, e denso, coll'assorbire in troppa quantità le particelle acquose, ed umide dall'esterna superficie del Corpo, e dalla superficie interna dei Polmoni. Quindi le *Aree* delle sezioni trasversali dalle varie serie dei Vasi possono diminuirsi, può accrescersi la Resistenza alla circolazione del fangue, e della Linfa (principalmente nei Tubi capillari), il Polso diverrà più celere, duro, e robusto, s'augmenterà il Calore vitale, i Globuli del fangue, e della Linfa si renderanno più grossi, ed uniti, e in tali stagioni inevitabilmente con più frequenza succederanno le *Febbri ardenti*.

10. L'Aria umida non sembra atta a produrre *Febbri ardenti* per ragione della sua Proprietà rilassante, e diluente; e perciò di questa ne parleremo, quando si tratterà delle *Febbri Intermittenti*.

11. L'*Aria Calda* può esser perniciofa alla Costituzione, col condensare, e spessire i Fluidi animali, e col renderli non scorrevoli pe' loro canali. Nei Paesi caldi il fangue degli animali trovasi più denso, e nero, per la dissipazione delle Parti sierose, che nei Climi freddi. E per dir il vero i sintomi che proviamo in un Tempo eccessivamente caldo, rassembrano quelli d'una Febbre, cioè *un Polso più celere del naturale, Sete grande, Debolezza, Inquietudine, e profusi Sudori*.

12. Il Boerhaave * osserva, che il calore di un'Aria temperata può calcolarsi a 48. gradi incirca; che essendo molto più fredda dei Fluidi animali, è di sommo vantaggio per scemare il Calore del fangue, e prevenire un mortale Coagulo. Ma se il Calore dell'Aria s'av-

A 3 van-

* *Elem. Chem. de Igne.*

vanzasse agli *ottanta*, o *novanta gradi*, non si potrebbe vivere, poichè un tal Grado di Calore condenserebbe di modo i Fluidi fino a cagionar una subitanea morte.

13. Il Calore naturale, e sano del nostro sangue si computa *92. gradi*, ed un Calore che non passi di molto i *100. gradi* coagula il siero, come il bianco di un' Uovo. Qualunque volta adunque si aumenta di troppo il Calore dell' Aria, il Sangue, e la Linfa tenderanno a divenire densi, e grumosi.

14. Un'altra perniciosa Proprietà dell' Aria calda si è, il volatilizar, ed esaltar i Principj *salini*, e *sulfurei* dei Fluidi animali; perichè divengono acri, e corrosivi, e stimolano i Vasi a Contrazioni più frequenti. Per mezzo di varj *Chimici Processi* sappiamo, che un moderato grado di Calore, non maggiore di quello di un Uomo sano, è atto a rendere il *Sangue*, *Linfe*, *Bili*, *Orina*, ec. acri al maggior segno, ed alcalini; non è dunque da stupirsi, che l' eccessivo Calore d' una State esalti talvolta, e assottigli i *Sali*, ed *Olj* Animali, e che li renda più che in altri tempi, volatili, ed attivi. Aggiungasi, che nella State l' Aria è ripiena di *Sali*, ed *Olj* volatili, alzati dalle sostanze Animali, e Vegetabili, che possono stimolare le Fibre, e dar maggior moto agli spiriti, e quindi contribuire ad aumentare la celerità della circolazione.

15. Ben è vero, che un moderato calore rilassa le Fibre; ma quando è violento, e continua a lungo, l' esperienza fa vedere, che s' induriscono, e diventano rigide, e tese, esalando la loro umidità, e riducendo a più stretto contatto le loro Particelle costitutive. Onde dal fin quì detto apparisce, che un eccessivo

sivo Calore disporrà i Fluidi animali a divenir viscosi , acri , ed alcalini , e rendere i Vasi rigidi , elastici , e tesi .

16. Il Freddo eccessivo ha un' efficacia sensibile su i nostri Corpi , irritando le Fibre , e condensando i Fluidi . Possiamo apertamente vedere le Ostruzioni nelle *Glandule miliari* della Cute , specialmente nelle Braccia , e Coscie , quando sono esposte al libero accesso dell' Aria fredda , i loro Meati escretorj venendo spinti fuori dalla forza della Materia perspirabile , e distesi in modo , che rappresentano esattamente la Pelle di un spennacchiato uccello .

17. Il Santorio , Afor. ix. Sec. 2. ci assicura , che se in stagione calda succeda una giornata fredda , supposto il modo di vivere lo stesso , resterà ostrutta una *terza* parte della materia perspirabile . Ed è ben noto , che una fredda sera , che sopravenga ad una giornata caldissima , ristringnerà i Pori , e congelerà le insensibili esalazioni ; e la violenza delle Malattie , che succedono in conseguenza di tali contrarietà di Tempo , è sempre in proporzione del Grado del primiero Calore , e insieme del sopravveniente Freddo .

18. In tutti i Paesi situati fra i *Tropici* * , le loro Febbri ardenti nascono dal Vento freddissimo , che all' improvviso soffia , dopo un eccessivo Caldo . Ciò è così vero , che tutti i Viaggiatori ne assegnano questa cagione , avendo costantemente osservato , che le loro Febbri succedono a questi repentini cambiamenti d' Aria . Un chiaro esempio ne abbiamo nelle *Transf. Filos. Dec. 1669. n. 259.* in una Lettera del Sig. *Hugh. Jones* al Dot. Woodroof , con-

* *Transf. Filos.*

cernente ad alcune Osservazioni nel *Mary-Land*; queste sono le sue parole: „ Il Vento da Mae- „ stro è acutissimo nell' Inverno, ed anche nel „ caldo della State rinfresca moltissimo l' Aria; „ e bene spesso in tal tempo un improvviso „ Maestrale fa cadere con la Febbre i nostri „ Lavoratori, se non hanno la diligenza di „ subito vestirsi. „

19. Il Freddo congela i Fluidi, e stringe i Solidi. Egli agisce su i Vasi siccome una piccola Legatura, onde ritardasi la Circolazione alla superficie esterna del Corpo, ed il Sangue vien portato con maggior forza alle parti interne. Sappiamo da molti Esperimenti, che l' Freddo condensa, e fissa ogni Materia; le cose più solide, quanto più libere sono di Fuoco, e Calore, tanto più sono ferme, e contratte: di modo che se un Uomo fosse privo affatto di calore, si congelerebbe immediatamente in una statua.

20. Quindi ne segue, che in tempo freddo anche le più solide parti dei nostri Corpi acquistano minor mole, e le loro Particelle componenti si combaciano più strettamente, il che sembra essere quanto ricercasi per aumentare la loro Forza elastica, e per creare una stretta Costituzione di Fibre. Poichè siccome la profimità delle Particelle l' una all' altra, dà loro maggior forza, venendo in tal modo ad accrescersi fra loro la Forza d'Attrazione; così vi vorrà un Impulso maggiore per piegare tali Corpi, e quando sono piegati, con maggior Velocità ritorneranno allo stato primiero.

21. Il Freddo moderato coll' agire in opposizione al Caldo, e col mantenere la Bilancia, è un preservativo dei Corpi umani: poichè, come abbiamo sopra osservato, se l' Atmosfera, che

che immediatamente ci circonda, fosse in un' Agitazione, Moto, e Calore sì grande, come le Parti costitutive dei nostri Corpi, tanto i *Solidi*, quanto i *Fluidi* resterebbero tosto putrefatti, corrotti, e se ne volerebbero in Vapori volatili, ed alcalini.

22. Queste mutazioni perciò di *Caldo*, e *Freddo* fra 'l *Giorno*, e la *Notte* sono affatto necessarie per l'Economica Preservazione dei Corpi animali, poichè il continuo Moto oscillatorio di Contrazione, e Dilatazione da queste Alterazioni prodotto, contribuisce moltissimo ad accrescere la Circolazione, a rimuovere le Ostruzioni, e a dilatar que' Vasi, che erano prima troppo angusti. Se non vi fosse questa Variazione del *Giorno*, e della *Notte*, i Corpi animali non potrebbero mai sussistere: la perpetua presenza del Sole sarebbe intollerabile; la nostra Atmosfera si riscalderebbe a Grado tale, che ogni animale sostanza diverrebbe alcalina, corrotta, e fetida. Da ciò procede, che il *Tropico Calore* sotto il *Polo* è maggiore, che sotto la *Linea* in proporzione del 5. al 4.; la durata del Sole sopra l'Orizzonte di 24. ore, bilanciando la differenza dell'Inclinazione de' suoi Raggi, come ha dimostrato il dotto, e diligente Dottor Halley *. Ed al contrario se non vi fosse *Giorno*, o Sole sopra l'Orizzonte, i Fluidi nel nostro Emisferio diventerebbero tosto rigidi, e duri, come le Pietre; piomberebbero le cose tutte verso il Centro della Terra, rimanendo in un eterno riposo.

23. Nulladimeno, un Tempo caldo, fervido, soffogante non sempre dipende dall'Azione dei Raggi solari sopra le Particelle dell'Aria, e dall'essere di nuovo riflessi dalla Terra; ma bene

* *Transf. Filosof.*

ne spesso proviene dal Moto intestino , o Effervescenza tra le Particelle aeree , elastiche , ed alcuni sulfurei attraenti Vapori dalla Terra esalati . Il Rev. Dottor *Hales* nella sua *Analisi dell' Aria* , porta molti esempj della forte Attrazione , ed Effervescenza , che nasce dalla Mescolanza di nuova Aria , con l' Aria , che sia ben impregnata di Fumi sulfurei , che per Effervescenza si alzano da diverse sostanze minerali . E giacchè abbiamo molte Prove della rigorosa Azione , e Reazione fra l' Aria Elastica , e le Particelle sulfuree , possiamo col sovramenzionato Autore , ragionevolmente conchiudere , che l' affanno caldo , che sentiamo in una fervida Temperatura d' Aria , proviene dal Moto intestino fra l' Aria , ed i minerali sulfurei Vapori , che dalla Terra esalano . Ma andiamo avanti .

24. I *Venti furiosi* influiscono sovra i nostri Corpi , col successivamente portar nuova Aria , e col dispergere quell' Atmosfera di Materia calda perspirabile , che ci circonda . Quindi una forte Corrente d' Aria apparisce molto più fredda al Tatto , dell' Aria non portata con impeto ; e per questa Ragione possono i Vasi della *Traspirazione* e del sudore restar ostrutti dai Venti , senza real aggiunta di Freddo all' Aria .

25. L' Aria può rendersi mal sana a cagione di Vapori minerali , sulfurei , salini , che vi nuotano , e che non solo viziano gli Alimenti , mescolandovisi , ma s' insinuano ne' *Vasi inalanti* , situati nell' esterna superficie del Corpo , e per i Pori delle Membrane Pulmonari , e passano al sangue per i Vasi *recurrenti* .

16. L' *Aria* * , generalmente considerata , è un' unione universale , o un *Chaos* di tutte le
spe-

* *Boerhaave Elem. Chem.*

spezies di Corpi sollevati dalla Terra dal Calore celeste, o sotterraneo. Ell'è una Massa di Materia, che circonda continuamente i nostri Corpi; in cui viviamo, e camminiamo, e che viene da noi perpetuamente ricevuta, e rigettata di nuovo nella Respirazione. Nonè da stupirsi adunque, che sia capace di produrre Alterazioni sorprendenti nell' Economia animale, secondo che è più o meno impregnata di Particelle minerali, sulfuree, e saline.

27. Per l' Influenza del Sole si fanno di continuo nella Terra Fermentazioni, e Moti intestini, che trasmettono, e diffondono nel vasto, sottile, fluido, aereo spazio, le loro qualità o salutari, e benigne, o infalubri, e maligne. Perchè quantunque la Purità di questo eterogeneo Fluido in generale, venga maravigliosamente preservata dalle varie Agitazioni, e Moti, prodotti dal Calore, Venti, Fermentazione ec. pure dovrà necessariamente succedere, che l' Aria di alcuni Luoghi, e in particolari stagioni, differirà moltissimo proporzionatamente alla Mistura de' suoi Ingredienti, e perciò un' Aria differente deve diversamente agire su i Corpi umani, in proporzione all' eccesso di questi, o que' Principj, che vi sono contenuti.

28. Il sagace Lord Bacon * propone un utile Esperimento per provare la salubrità, o Infalubrità dell' Aria. Siccome la Carne, dic' egli, si putrefa più presto in una Cantina, che in un' altra, utilissimo sarebbe il portar questo Esperimento all' Esame dell' *Arie*, riguardo al loro esser più, o meno alla Vita salubri; col trovar quelle, in cui più a lungo resta sana la Carne. E lo stesso Esperimento si può applica-

* De Augm. Scient. sect. 12.

plicare per scoprire la più salubre Stagionè dell' Anno ; dovendo senza dubbio attribuirsi a questi Vapori , ed Esalazioni , che alcuni luoghi , rispetto ad altri , sieno salubri , o insalubri .

29. La Varietà de' Vapori è quasi infinita , e vi è appena Corpo in Natura , che possa esserne eccettuato : * poichè l' Oro s' attacca strettamente al solfo nelle mine , e con questo s' innalza . E con altri Metalli trovasi misto il solfo arsenicale , nello stesso modo infiammabile , il quale venendo agitato dal Fuoco , prontamente li porta seco . E gli altri Fossili , come Carboni , Marcasite ec. si alzano ancora con più facilità . Così ancora tutte le sorte d' Acque , Spiriti , Olj , acidi , alcalini , infiammabili , composti ec. devono in copia esser sempre flutuanti nell' Aria , come segue dalle continue distillazioni ec. che di quelli si fanno . Aggiungansi le Terre , molte delle quali facilmente si volatilizzano , e fluttuano nell' Aria ; in fine anche gli Olj i più sottili danno una quantità considerabile di Terra alla seconda Distillazione , sicchè la Terra deve fluttuar con l' Olio . Cosa adunque può eccettuarvisi ? Niente .

30. Essendo dunque manifesto da' molteplici Esperimenti , che il Corpo animale assorbe , o imbeve i Vapori nell' Aria flutuanti , ne segue evidentemente , che secondo che l' Aria è più , e meno imbevuta di Corpuscoli , o Principj di questa , o quella spezie , o pure che succeda un' unione , o mistura di Principj di differente natura , possono questi divenir Armi pericolose , e stromenti di strane Malattie . Così quando l' Aria è piena di Particelle , la Natura delle quali sia di stimolare , e contraere le
diver-

* Boerhaave . Ubi supra .

diverse serie de' Vasi nel Corpo animale, di coagulare il sangue, e la linfa, di legare insieme i loro Globuli componenti, di modo che si rendano troppo voluminosi per scorrere liberamente per i Vasi capillari linfatici, e sanguiferi; i Polmoni, il Cuore, e le più grosse Arterie verranno più del solito dal sangue distese, il Polso farà piano, e forte, il Calore del Corpo s' accrescerà, e potranno in conseguenza accendersi *Febri acute continue*, come dipoi dimostreremo. Dal fin qui detto ad evidenza apparisce, che chiunque a perfezione vuol esercitare l' *Arte Medica*, deve interamente conoscere la Costituzione particolare d' ogni stagione. Veniamo adesso

31. In *Secondo luogo*, a considerare gli effetti dell' *Acqua buona* o cattiva su i Corpi animali. L' Acqua essendo quel Fluido, per il cui mezzo vien portato ogni Nutrimento alle diverse Parti del Corpo, può giustamente riputarsi il *Sostegno della Vita*, o come quell' elementare Materia, che principalmente contribuisce all' aggrandimento de' Corpi, e dipoi al loro mantenimento, e preservazione. Poichè quantunque l' Acqua pura, come tale, non si conti generalmente come proprio Nutrimento del Corpo, ma principalmente come Veicolo di quello: pure è sorprendente il vedere quanta gran Parte abbia l' Acqua nella Composizione delle Parti anche più solide. Dall' Ossa secche, e conservate finchè erano quasi dure come il Ferro, si ebbe, colla Distillazione, la metà del loro Peso in Acqua, e dai *Tendini* d' un Bue, ho ritratto vicino a $\frac{13}{16}$ Parti d' Acqua, come farò più particolarmente vedere nel seguente Capitolo. Quindi si può
offer.

Osservare lo stato fisso delle Particelle acquee nelle sostanze animali, talmente aderenti all'altre Parti costitutive, che non possono scoprirsi, nè da quelle separarsi, finchè non venghino al Fuoco esposte.

32. La Purità perciò, e la semplicità dell'Acqua è della maggior importanza rispetto alla salute. Il Boerhaave * per verità asserisce che niuno vidè mai una Goccia d'Acqua pura. La sua nota maggior Purità consiste soltanto nell'esser libera da questa, o quella sorte di Materia. Anche l'Acqua piovana, che sembra esser la più pura di tutte l'Acque, che conosciamo, è piena di Esalazioni d'ogni specie, che imbeve dall'Aria, o che si sollevarono dalla Terra; di modo che filtrata, e distillata mille volte, sempre vi restano delle Fecchie, e se viene lasciata per qualche tempo, si corrompe, e puzza.

33. Ma senza portar così avanti le nostre Ricerche, possiamo contentarci di trovar i varj Gradi di Purità per mezzo della diversa Gravità specifica dell'Acqua. Ippocrate nel suo Trattato de Aere, Acqua, & Locis, osserva, che l'Acqua più leggiera è la migliore. E ne' suoi Aforismi ei dice † che più leggiera è quell'Acqua, che più presto si riscalda, e si raffredda. Per la Verità di queste Asserzioni, molte Ragioni potriano addursi, se fosse necessario; ma ciò farebbe un stancar la pazienza del Leggitore, giacchè tutti i Medici in questo s'accordano.

34. Dopo la Leggerezza dell'Acqua, dobbiamo aver attenzione, che sia perfettamente insipida, e senza odore, non apparendo dagli
Esperi-

* Elem. Chem.

† Afor. xxvi. Lez. 5.

Esperimenti , che l' Acqua pura abbia odore , o sapore . Quindi perciò possiamo ragionevolmente conchiudere , che ogni Acqua , che ha odore , o sapore , è mista con Sale , o Solfo , o Vitriuolo , o Rame , o simili , e per conseguenza impropria a servir di comune diluente , o dissolvente del nostro Chilo .

35. Quindi ancora è evidente , che l' Acque stagnante , putrida , corrotta , è perniciosissima , ed atta a cagionare i più terribili mali . Quell' Acque , che contengono Particelle più attive , e pungenti , sono le più proprie a produrre *Febbri ardenti* .

36. *Il bere Acqua* , ed altre Bevande acquose , refrigeranti , dilavanti , in troppo piccola quantità , proporzionatamente all' Alimento solido , può avere i seguenti effetti .

I. I Globuli del sangue s' uniranno , e tutta la massa del Sangue , e della Linfa diverrà troppo viscida , e glutinosa , per mancanza d' una sufficiente fluidezza .

II. E' noto abbastanza , che l' Escrezioni tutte si diminuiscono in uno stato viscido del Sangue , e della Linfa .

III. Le Particelle saline , ed oliose non venendo a sufficienza dilavate per l' Escrezione dei Condotti *Renali* , necessariamente s' accumuleranno nel sangue .

IV. Essendo il Siero del sangue il Ricettacolo , ed il Veicolo di tutti i sali animali , in conseguenza quando egli sia in troppo piccola quantità , le Particelle saline , sulfuree , e biliose s' uniranno in più grossi corpuscoli ; per ilchè irriteranno , corroderanno , e con difficoltà passeranno nei *Tubuli* più minuti , e rimoti :

V. La Rigidezza , e durezza troppo grande delle

delle Fibre, e dei Vasi può nascere dall' insufficiente supplimento di convenevoli, e dilavanti Bevande, che le rendan molli, e flessibili, e che sciolgan que' Sali acri, irritanti, attaccati ai loro lati, e conficcati ne' loro Interstizj.

VI. La Viscosità del Sangue, e della Linfa, la diminuzione dell' Escrezioni, l' Aumento della Quantità dei Principj salini, e sulfure nel sangue, e la troppo grande Tensione, e Rigidezza del sistema Vascolare, sono i soli necessarj Requisiti per la Produzione delle *Febbri acute continue*, come proveremo nel Progresso di quest' Opera.

37. In terzo luogo, la Gola, rispetto ai suoi perniciosi Effetti, e alla sua Frequenza, dovrebbe collocare nel primo luogo fra gli *Antecedenti alle Malattie acute*. Le cattive Conseguenze di questo Vizio sono così manifeste, e chiare, che fu in ogni Età notato come la Sorgente d' infiniti Mali. Salomone * ci ammonisce in questo modo: *Noli avidus esse in omni Epulatione, & non te effundas super omnem escam: in multis enim escis erit infirmitas, & aviditas appropinquabit usque ad Choleram. Propter crapulam multi obierunt: qui autem abstinens est, adjiciet vitam.* Ippocrate † ancora ci rende in modo particolare cauti contro agli Eccessi, e procura con tutta la sua Rettorica d' inculcare l' *Astinenza*, e l' *Esercizio*. *Chi ha a cuore, dic' egli, la propria salute, non deve caricarsi di Cibi, nè condur una vita scioperata, e neghittosa.* E il Santorio si affatica moltissimo sul mostrar gli Effetti maligni, e fatali della Gola. *Non deve temere le Malattie,*
chi

* Ecclesiastico. Cap. 37.

† Epidem. Afor. 10. Sess. 4.

chi con diligenza procura di non caricarsi troppo di crudità. Afor. 89. Sez. 3. E di nuovo: se fosse esattamente noto il cibo giornalmente necessario, una tal persona potrebbe agevolmente preservar la sua salute, e robustezza ad un'età avanzata. Afor. 34. Sez. 3.

38. Senza dubbio una ben regolata Dieta ha la parte principale nella prolongazione della vita. Se gli Epicurei, o coloro che si danno in preda ai piaceri del senso, e che antepongono ad ogni cosa la gratificazione del loro gusto, e palato, conoscessero, o considerassero la struttura incomparabile de' loro Corpi, di quanto delicate Fila sieno composti, e quanto facil cosa sia il distruggere questi *Stami della vita*; avrebbero al certo paura d'empierli, e satollarli come fanno. Un tale superfluo peso posto sulla loro povera passiva Macchina deve necessariamente distruggerli più presto dell'ordinario; e fermerebbe in un subito in loro ogni principio di moto, se la *Natura*, o la robustezza di Costituzione, o come più vi piace chiamarla, non trovasse mezzi, e strade per scaricar la materia superflua per le Glandule escretorie, o per ammassare tanta Pinguedine fuori della giurisdizione della circolazione.

39. Lo Sfregamento, e Collisione, che necessariamente segue l'impenetrabilità della materia*, la comunicazione di moto, e le impressioni dei Corpi, che ci circondano, devono per necessità levare, e portar fuori alcune parti della nostra corporea Macchina. Le necessarie Collisioni, che si fanno ne' nostri Fluidi, spezzando, e affottigliando le loro parti, per renderli atti alle Funzioni animali: le varie secrezioni di quanto è improprio da ritenersi,

B

nerfi,

* *Cheyne . Engl. Mal.*

nerfi, o di quanto è necessario alla preservazione dell'individuo, distrugge continuamente la nostra sostanza. Per tutto ciò riparare, egli è assolutamente necessario, che ci sia assegnata una debita, ed ugual porzione d'appropriato nutrimento; ma qualunque volta succede, che la Bilancia penda più da una parte, che dall'altra, cioè, quando le Escrezioni per diversi Emuntorj non montan alla giornaliera quantità di cibo, e bevanda; o *viceversa*, qualche indisposizione deve seguire.

40. L'uso troppo grande d'alcuni speciali cibi, che tendono a render gli Umori alcalini, acri, o glutinosi, può esser posto fra le cagioni delle *Febbri ardenti*. Così il cibarsi troppo di *Carni*, con sostanziosi Manicaretti, infiamma il sangue, e rende i Fluidi acri, e corrosivi; ed è la cagione originale di molte *Febbri*. Poichè quando il cibo solido è in troppo grande proporzione, sia in quantità, o qualità, deve naturalmente generarsi maggior numero di Globuli rossi: e come eglino naturalmente ricevono, e conservano il calore più delle parti sierose del sangue, e come i Solidi in tale costituzione sono generalmente più elastici, e robusti, la velocità della circolazione; ed il calore del Corpo in tal modo s'aumenta spessissimo a un grado avanzato.

41. *La Varietà* perciò di *saporiti Cibi* esser deve molto pernicioso, comechè porta nel Sangue gran Quantità di Particelle *saline, e sulfuree*, che sono di grande Attività, Solidità, e Forza, attraenti al maggior segno, e caustiche, specialmente se vengano a lungo ritenute negli Organi della Circolazione. Quindi, come poi mostreremo, le diverse serie de' Vasi possono esser irritate, e stimolate a Contrazioni

zioni più frequenti, e forzate; s'accresce lo sfregamento tra i varj Ordini dei Globuli sanguigni, s'augmenta il Calore del Corpo, si eccita la Forza attrattiva dei Globuli del Sangue, di modo che l'Ordine più piccolo acquistando sempre maggior mole, si eccitano *Mali arden- ti infiammatorj*, e talvolta *Coagulazioni mor- tali*.

42. Quindi è evidente, che l'*Ecceſſo* in Quantità di *Cibo sano* può accrescer di troppo la Quantità dei Fluidi, e produrre morbiferi Effetti coll'introdurre nel sangue tanto Chilo, che non può propriamente esser dalle Forze vitali assimilato: In conseguenza di che, i Globuli del Sangue diverranno troppo voluminosi, ed incapaci di passar liberamente nei minuti sanguiferi *Tubuli*. Ma se la Qualità dell'Alimento è disconvenevole alla Costituzione, abbondando troppo di *Materia salina*, e *sulfurea*, farà ancora più pernicioſa, rispetto alle sue Particelle, che a vicenda attraendo, e venendo attratte, ed attaccandosi alle Parti del sangue, rendono i Fluidi animali sempre più viscidati.

43. Niuno è capace di sostenere la Dieta di *Carne*, e *Pesce*, senza *Acidi*, come *Sale*, *Aceto*, *Pane* ec. e senza gran Quantità di diluanti, e refrigeranti Bevande, poichè l'Ecceſſo di ogni cibo animale cagiona certamente un'alcalina disposizione degli Umori e specialmente tutti i delicati saporiti Cibi, come *Colombi*, *Selvaggiume* ec. che abbondano di *fali*, ed *olj penetranti*. E negli *Uccelli da rapina*, e in tutti gli *Animali carnivori*, i *fali*, ed *olj* sono ancor più attivi, ed hanno maggior tendenza ad acquistare un'alcalina *Natura*.

44 Che la *dieta Animale* sia più atta ad eccitare il calore dei Vegetabili, è evidentissimo dalle comuni Osservazioni, e ciò senza dubbio conviene attribuire alla qualità dei *sali* degli Animali, volatili, e alcali; dove i *sali* dei Vegetabili sono di natura fissa, e tendente all'acido; per ilchè quando entrano nel sangue restano oziosi, e quieti; dove i primi, dal calore del sangue venendo volatilizzati, e resi più attivi, non solo mettono in maggior agitazione i Fluidi, ma stimolano i Solidi a vibrazioni più forti, e frequenti.

45. L'ingegnoso, e dotto Dot. *Arbuthnot* ci ha recentemente insegnato come regolar dobbiamo il nostro Alimento. Ed il Boerhaave nella sua *Chimica* ci accerta, che dalla Chimica intieramente dipende il conoscere, quando sia proprio il *Cibo animale*, e quando il *Vegetabile*; a quali costituzioni l'*Acqua*, a quali meglio convenga il *Vino*; dove *Pane*, dove *Carne* usar si deggia; qual *dieta* richiedasi per un Uomo studioso, e sedentario; quale per un Uomo attivo; e quale per un Fanciullo; quali *Temperamenti* dimandino l'uso degli *Alcalini*, e quali degli *Acidi*; con molte altre consimili Particolarità. E' vero, che tutte queste cose si possono scoprire col mezzo di Esperimenti fatti sulle Persone; ma questi Esperimenti sono pericolosi: mentre la Chimica, senza correr rischio veruno, ci mostra, che il natural calore dei nostri Corpi renderà acidi i Vegetabili, e putrefarà le sostanze animali. Quindi possiamo apprendere, che in caso di disposizione *alcalina* del sangue, ed Umore, quando l'orina apparisce rossa, di cattivo odore, e di sapore alcalino; convengono gli *Acidi Vegetabili*, ed il *Cibo animale* è pregiudiziale.

diziale. Al contrario, le *acidi* sono gli Umori, come bene spesso succede ne' Fanciulli convulsi per il Latte coagulato ne' loro stomachi, i *Brodi* fatti con carne d'Animali, le Uova, e cose simili sono eccellenti; dove nocivi sarebbero gli *acidi Vegetabili*. E di ciò la sola Chimica può istruirci; apprendendo ancora da questa, qual sia il *Mestruo* più adatto per ogni specie di cibo, onde promoverne con più facilità la Concozione, o Dissoluzione nello stomaco.

46. Dal che più chiaramente s'intendono gli inconvenienti, che dall'Escesso in ogni sorta di dieta provengono; giacchè per quanto innocente sia, un lungo, e continuo uso, può render gli Umori disposti all'*Acidità*, o *Alcalescenza*; di modo che i nostri moderni *Manicaretti* tanto caricati di *sali*, ed *aromati* esser deggiono molto nocivi, ai Temperamenti in particolare lenti, neghittosi, col rendere il sangue caldo, acre, e grumoso, e le *Fibre* aride, crespe, e tese.

47. Se considerar vogliamo, che le *Crisi* di quasi tutte le malattie acute succedono o con sudori rancidi, e fetidi, o con sedimenti nell'orina tenaci, laterizj, e lissiviali, o con evacuazioni per secesso putride e fetide; apparirà ad evidenza che l'*Origine* di tali Malattie deve principalmente alla *Ghiottoneria*.

48. Ma ciò non ostante, evvi una comune Osservazione fra i nostri *Golosi*, che se uno è capace di mangiare assai, ei previene in gran parte i cattivi effetti dei forti spiritosi Liquori. Certamente, quando l'appetito, e la digestione restano in buon stato dopo un corso di molti anni di replicati disordini, è un Argomento di gran Robustezza di Costituzione,

e che le *Fibre* dello stomaco furono per *Origine* molto elastiche, e forti; ma un Uomo saggio conoscerà, che non è l'ingojare una libbra, o più di *Carne*, ec. dopo essersi ben ubbriacato la sera avanti, che preserva il *Dissoluto*; ma al contrario, ciò lo distrugge più presto, col caricar di troppo i Vasi, troppo pieni già prima, e'n tal modo snervando l'Elasticità delle *Fibre*, e impedendo l'assimilazione de' sughi. Perciò se buono si conserva il nostro appetito, dopo aver tanto bevuto, dovremmo trattenerci dal mangiar troppo, e da cibi difficili a digerirsi, finchè il superfluo Peso resti evacuato per le Glandule escretorie, e che le *Fibre* abbiano riacquisito il primiero lor Tuono, e Vigore.

49. Ma perchè di rado vedesi cadere un ubbriaco, finchè l'appetito si mantiene, perciò concludono, che il mangiar assai libera dai cattivi effetti de' Liquori forti, e spiritosi; dove che mi permettano il replicar loro, che s'ingannano, e che la fallacia del loro Argomento consiste nella loro ignoranza delle *Leggi dell'Economia animale*, e delle maligne *Influenze*, che ha l'Escesso del mangiare, e del bere sopra i loro Corpi, finchè divengono attualmente visibili. Un Uomo forte, e robusto soffrirà molti di tali urti prima di cedere; e intanto che i distruttivi agenti della Ghiottoneria, e Dissolutezza vanno segretamente consumandolo, e distruggendo la Tessitura delle delicate finissime *Macchinette* del suo Corpo, ei si lusinga co' pensieri di Sicurezza, finchè qualche grave Malattia lo sorprende, e lo persuade fatalmente del suo inganno.

50. Le *Malattie acute* sono bene spesso le immediate Conseguenze de' perniciosi Costumi; ed i

ed i *Cronici Malori* arrivano più presto a maturanza quando la *Ghiottoneria* all' *Ubbriachezza* s' unisce . Confesso però , che dove lo stomaco è di già depravato , e dove i Nervi sono originalmente deboli , e flofci , l' *Ubbriachezza* cagionerà più presto *Croniche* malattie di quello che in un Uomo robusto , e che può mangiare assai ; poichè per la grande Sproporzione della lor Robustezza , ricercansi forse degli anni prima che il secondo sia ridotto al grado di debolezza del primo . Ma ciò che io sostengo si è , che un Uomo di forte , e robusta Costituzione , il di cui appetito si mantiene anche dopo il *disordinato bere* , durerà più a lungo lasciando di prendere la consueta quantità di Cibo , e scegliendo Cibi facili da digerirsi , durante la gozzoviglia , o dopo , che soddisfacendo il disordinato appetito con cose dolci , laute , e saporite false , e vivande .

51. Come una certa Proporzione di Liquori spiritosi può esser assolutamente necessaria ad ognuno , per destare , eccitare , e stimolare la Circolazione , la Perspirazione , e promuovere tutte le Secrezioni , ed Escrezioni con Forza , e Vigore , poichè il metodo di vivere , che promove una generosa Perspirazione senza infiammare , è il migliore preservativo per la salute , ed utilissimo per giungere ad una età avanzata ; così di questi l' abuso , specialmente de' più gagliardi , renderà le Fibre rigide , e secche , e coagulerà il Sangue per la gran Quantità di Sali acri , ed Olj volatili , che contengono ; i quali Sali , ed Olj essendo ridotti *ad minima* colla Fermentazione , e distillazione , attraggono più fortemente , e in tal modo fissano , e legano insieme le Parti

costitutive del Sangue, rendendolo denso, negro, e grumoso.

52. La sola mescolanza di Spiriti forti col Sangue, lo riscalda, per il Moto intestino, e fermentativo eccitato immediatamente dall' Azione delle Particelle saline, e sulfuree contenute in questi Fluidi: Boerhaavio * dimostra, che lo Spirito di Vino mescolato coll' Acqua pura, ne accresce di qualche grado il suo Calore; e certamente un Fluido così eterogeneo come il Sangue, deve produrre Effetti più sensibili.

53. E qui mi convien osservare ciò, che l' Esperienza evidentemente dimostra, cioè che tutte le Escrezioni dal Sangue provenienti, manifestamente si fermano coll' uso di Liquori forti, distillati; si fa che contumaci *Diarree*, e *profusi sudori* furono repressi, e domati col prenderè un poco d' *Acquavite ardente*. Quindi gli Effetti sicuri d' un Uso disordinato dei Liquori forti, e spiritosi, sono il stimolare i Vasi, l' accrescer troppo il Calore ne' Fluidi, render il Sangue denso, e diminuir l' Evacuazioni.

54. In quarto luogo, l' *Esercizio smoderato, e violento* è spesso un *Antecedente* alle *Febbri acute*. Poichè quantunque l' *Esercizio* sia di tanto vantaggio al Corpo, che appena puossi godere senza di questo una perfetta salute, pure se venga portato a un grado estremo, ricercasi una Attenzione ben grande per prevenirne le Inconvenienze.

55. Quando la Forza muscolare vien portata al più alto grado, e continuata così per qualche tempo, egli è quasi incomprendibile con
quan-

* V. la sua Chimica.

quanta Celerità venga spinto il Sangue; s'accrebbe al sommo lo Sfrègamento fra i Solidi, e i Fluidi; s' aumenta il Calore del Corpo; i Fluidi si dividono nelle loro Particelle più minute, e con questa divisione delle loro Parti costitutive si rarefanno, e acquistano uno spazio maggiore del solito. Quindi le *Aree* delle Sezioni trasversali di tutti i Canali si dilatano, s' aumentano le Secrezioni, e si separa una gran Quantità di Materia serosa dal Sangue; perichè ciò che resta è reso più denso, e viscido. Aggiungasi, che le Persone riscaldate a tal grado desiderano bene spesso di rinfrescarsi; per appagare questo desiderio, incautamente s' espongono all' Aria fredda, o si spogliano, o bevono Liquori freddi, oppure si stendono sulla Terra, ec. Quindi è impossibile che i Vasi, o *Tubuli* della *Perspirazione*, e del *Sudore*, non restino ostrutti, e che *Febbri ardenti* non sieno la conseguenza d' usi così indiscreti.

56. Un' altro pessimo Effetto del violento Esercizio, se a lungo continuato, è il Condensamento dei Fluidi animali, col solo Calore ancora rendendoli acri, ed alcalini. E' noto che un Calore di 92. Gradi è quello che preserva i Fluidi animali in quella Consistenza, che è più adeguata ai Bisogni della Vita; ma se viene accresciuto di qualche Grado sopra questa salutar Misura, il Sangue, e la Linfo diverranno grossi, e glutinosi, si esalteranno, e volatilizeranno i Sali, ed Olj; come dimostrerassi ne' Capitoli seguenti. Il Sangue delle Persone che lavorano è sempre più denso, che della Gente oziosa.

57. Il Sydenham osserva, che la Cagione esterna, ed evidente della maggior parte delle *Febbri* è questa, cioè perchè l' ammalato
o trop-

o troppo presto s' alleggerisce di vestiti, o dopo essersi riscaldato coll' Esercizio, inconsideratamente espone se stesso al Freddo; di modo che i Pori improvvisamente chiudendosi, e restando trattenuti que' Vapori, che altrimenti doveano per quelli passare, si eccita nel Sangue questa, o quella spezie di Febbre, rispettivamente o alla general Costituzione, che regna in quel tempo, o secondoche il particolar disordine degli Umori è più inclinato a questa, o quella spezie di Febbre: ed io certamente son persuaso, dice egli, che più Gente sia perita per questo motivo, che per la *Peste*, *Spada*, o *Fame* insieme. Poichè se qualunque Medico vuol fare un rigoroso esame della condotta dell' Infermo al primo attacco della Malattia, se questa è del genere delle acute, troverà quasi sempre, che o l' ammalato si è troppo alleggerito di vestiti, o che si è esposto a un improvviso Freddo, quando il Corpo era dal Moto riscaldato; e che per l' una, o l' altra di queste ragioni fu preso dal Male.

58. *In quinto luogo*, le *Febbri acute* possono derivare dalla *soppressione di qualche naturale, e consueta Evacuazione*: Poichè la materia trattenuta rende più falsi, ed acri tutti i Fluidi, e cangia la loro qualità oliosa, e balsamica, in una disposizione acre, ed irritante. Inoltre, quando un' Evacuazione si sopprime, non aumentandosene un' altra in proporzione, per l' accumulazione di quel particolar umore, i vasi diverranno necessariamente turgidi, e pieni; dalla pienezza de' vasi (se non è ridotta all' eccesso) si farà nel Celabro una più abbondante secrezione; dalla maggior quantità di sugo nerveo si renderà più vigorosa l' azione de' Solidi; dalla Contrazione più forte, e frequen-

te

te di tutto il sistema vascolare, refterà accelerata la circolazione de' Fluidi; e dal più rapido moto del fangue ne fequirà un maggior Grado di calore, il più ficuro Caratteriftico d' una Febbre.

59. Quindi l' ufo intempeftivo de' Rimedj *astringenti*, *ftitici*, può chiudere le Glandule efcretorie fino a produrre una *Febbre ardente*: come ho offervato una volta per l' ufo della Corteccia Peruviana, ec. data per fermare un' evacuazione, che falſamente veniva ſuppoſta come diſtruttiva della coſtituzione.

60. *Seſto*, un *Dolore acuto, e pungente*, ſpezialmente nelle Parti membranofe, può cagionare, o accreſcer una Febbre*; perchè ſempre accompagnato dalla Contrazione della Parte doloroſa, (come è evidente per la Dottrina del Bellini *de Stimulis*) e da queſta Contrazione il moto del fangue, e dei ſpiriti viene o totalmente diſtrutto, o ritardato, gonfiandoſi la Parte; e per la loro Preſſione contro le Pareti dei vaſi, maggiore quando reſta impedito il loro moto diretto, il Dolore ſ' accreſce, e ſi dilata, e la Contrazione vien più, o meno comunicata a tutte le parti del Corpo; perlichè fermate le Secrezioni, ed Eſcrezioni, ed accreſciuta la quantità del fangue, ſi ecciterà, o aumenterà una Febbre.

61. *Settimo*, la *troppo lunga Vigilia*; o l' vegghiare notti ſopra notti, può eſſer un Antecedente a queſta Malattia, oſtruendo la Perſpirazione, e rendendo le Fibre troppo rigide, e dure; poichè il ſonno rilaffando in qualche modo tutto il ſistema dei ſolidi, ed il Calore del Letto promovendo moltiffimo l' Eſcrezione della Glandule ſubcutanee, ne ſegue ad eviden-

za

* V. *Wainwright delle coſe Non-Naturali.*

za che la privazione del sonno, e del Calore del Letto può produrre i sovramenzionati effetti.

62. *Ottavo*, Per lo Studio intenso, e severo, le Meningi del Celabro, unitamente all'altre Membrane, e più delicate Fibre del Corpo, restano, dirò così, troppo legate, e distese, e le Evacuazioni sopresse, come è manifesto dall' Abito cattivo di Corpo, che per lo più accompagna i Studiosi, e dalla gran difficoltà di prender Sonno dopo un intenso Pensare.

63. *Nono*, si è osservato che quelli che perirono di Fame, e Sete, come negli *Assedj*, e in *Mare*, ec. sono sempre morti *Febbricitanti*, e con *Delirio*. Perchè essendo l'offizio del Chilo di temperare, refrigerare, e dilavare il sangue, come pure di somministrar Nutrimento ai diversi Organi del Corpo; necessariamente ne segue, che mancando per qualche tempo questo raddolcente liquido, il sangue diverrà denso, acre, caldo, ed alcalino, in grado tale almeno, che sia sufficiente a render l'intera Massa in pochi giorni inabile ad ogni Funzione della Vita. Poichè tutti i principj passivi della *Putrefazione* *, essendo attualmente nella sostanza del sangue, e tutti i principj attivi del Calore, ed Attrizione operando sopra di questo per produrre un tale effetto, ciò certamente deve in pochi giorni succedere; e lo stesso accader dovrebbe a tutti gli Animali; se quanto è guasto, corrotto, o alterato, e perciò insufficiente per l'Uso dell' Animale, non fosse continuamente portato fuori per gli *Emuntorj*, e non si avesse un nuovo, e giornaliero rinforzo dalle *PrimeVie*, le quali Evacuazioni,
e fu-

* V. Le *Transf. Filosof.* n. 414.

e supplimento essendo nelle loro debite proporzioni , effettivamente previensì ogni Corruzione , ed Acrimonia , e conservansi il sangue , e gli Umori nella lor naturale Temperatura .

64. Non è dunque il Difetto nella quantità dei Fluidi , che uccida un Animale in un lungo digiuno , ma la velenosa Acrimonia , che naturalmente acquistano il sangue , e gli Umori , per la privazione di nuovo supplemento , ed uguali Evacuazioni . Tutti i gradi della Digestione , dal suo Principio nello stomaco , per tutto il suo corso , hanno una tendenza alla Corruzione , di modo che senza un costante supplimento di Chilo dolce , e recente , gli umori diventeranno acri , pungenti , ed alcalini , e in pochi giorni degenereranno in un grado fatale di Corruzione .

65. Quindi , benchè di rado , se non fosse per forza , incontrisi un' astinenza troppo grande , o un troppo lungo digiuno ; pure devesi porre fra le Cause delle Febbri acute , poichè realmente ne è una . Passiamo ora a dimostrare , in qual maniera i Sintomi più comuni , che a questa malattia succedono , dagli Antecedenti derivino .

C A P O II.

*Dell' Origine de' più comuni Sintomi di
una Febbre acuta continua.*

66. **H**ippocrate, nel Lib. *de Morbis*, e'n quello *de Affectionibus*, ci avvisa, che nessuno ardisca di metter mano alla cura delle Malattie, senza prima ben conoscerne le loro Cagioni. La grande affinità, e rassomiglianza, che passa fra i Sintomi di differenti malattie, rende assolutamente necessario ad ogni Pratico il ben intendere la cagione di ciascun sintoma, e la radice da cui germoglia; altrimenti prenderà una malattia per l'altra, o pure s'ingannerà nelle vere indicazioni, e nel metodo più efficace di curarle.

67. Nella descrizione delle malattie, non possiamo mai esser troppo diligenti nel rimarcare i *Fenomeni* peculiari, e perpetui, che le caratterizzano; ma rispetto ai Sintomi accidentali, e avventizj, che dipendono dalle varie Età, Temperamento, modo di vivere ec. dell' Infermo, siccome sono quasi innumerabili, e che molti possono esser raccolti in un soggetto, e nessuno apparirne in un altro: egli è impossibile, e non necessario il rimarcarli tutti. Non deve dunque il *Lettore* aspettarli, che ognuno che preso sia dalla Febbre, abbia tutti i Sintomi, che anderemo numerando, o che non sia per incontrarne altri, di cui quì non facciamo menzione; nostro disegno essendo di spiegare quelli, che più meritano la nostra attenzione; i principali *segni Patognomonicì*, per mez-

zo de' quali si può con maggior certezza distinguere questa malattia da ogni altra.

68. Da quanto si è detto nel precedente Capitolo, apparisce ad evidenza, che il *Corpo Umano* deve esser riguardato come una fabbrica esquisitissima, una Macchina molto composta, formata di Parti dure, e solide, come pure di Fluidi di varie Denominazioni, e Consistenze; quali tutti continuamente, e diversamente si muovono; e finchè dura l'azione dei Solidi sopra i Fluidi, e la Reazione di questi sopra di quelli ugualmente, e regolarmente, la Costituzione si conserva, e la Macchina rimane in un perfetto ordine.

69. Una Malattia, perciò, nasce dalla Depravazione dei Fluidi, o dei Solidi, o degli uni, e gli altri; onde viene sturbata la consueta Economia, si eccitano moti irregolari fra i Solidi, e non naturali unioni, e separazioni ne' Fluidi: o pure, se il sangue non è a sufficienza rinforzato con convenevole Chilo, se tutte le ferie de' vasi non vengono dovutamente ripiene de' loro proprj liquidi; se gli umori escrementizj, superflui, eterogenei non sono a sufficienza evacuati; se qualche cosa manca, o abbonda in qualche parte del Corpo; resta offesa la salute, e qualche Malattia deve esserne la conseguenza.

70. Quindi la Natura, e la propria maniera di prodursi di tutti i Sintomi compagni delle Malattie, devono dedursi dalla struttura, ed Economia del *Corpo Umano*, che sempre esibisce i *Fenomeni* in conseguenza della sua primitiva costruzione. E se ci mettiamo a rian-
dare le *Cause antecedenti* di questa Malattia, troveremo, che tutte sono disposte a render i Fluidi acri, grossi, e viscosi; o a generare
Ostru-

Ostruzioni in qualche parte del Corpo, onde resti accresciuta la quantità, velocità, e calore del sangue.

71. Le Ostruzioni generalmente si formano nell' ultime serie de' vasi, o negli ultimi rami delle Arterie sanguifere, e Linfatiche; e dipendono sempre da un eccesso nel diametro della materie ostruente, sopra quello del canale, per cui deve scorrere. Così quando uno, o molti degli *Antecedenti* formano Corpuscoli nel sangue, o Linfa di tessitura, figura, o mole diversa dalla Costituzione naturale, e che sono troppo grossi per passare liberamente per i più minuti *Tubuli*; oppure succedendo un stringimento troppo grande ne' vasi escretorj per qualche *stimolo* applicatovi, sicchè quanto viene dalle Glandule separato, non possa fuori del Corpo scaricarsi; è dimostrativamente certo, che la Materia morbifera si accumulerà nell' Abito.

72. Quelli che esercitano la *Medicina Pratica*, conoscono, che molte Glandule, durante una *Febbre ardente*, non fanno il loro consueto officio; la secchezza della *Cute*, *Bocca*, *Laringe* ec. ne dà prove manifeste: ma che questi sintomi procedano puramente dall' incapacità de' fughi ad esser segregati per la loro viscidità, o da un' attual Ostruzione, e ristagno di Materia crassa ne' condotti *secretorj*, ed *escretorj*, non voglio determinarlo; sufficiente essendo al mio scopo, che le *Escrezioni* restino diminuite, e che la trattenuta Materia s' accumuli ne' Polmoni, Cuore, e Arterie maggiori.

73. L' Offizio, ed uso delle Glandule in generale, è di separare, ed evacuare dal sangue quegli *Escrementi*, e parti inerti, che non sono
più

più atte alle Funzioni animali, o di segregare i sughi necessarj alla Machina animale: di modo che se rifletter vogliamo alla proporzione delle Glandule col restante del Corpo, e che le parti muscolari ricevono pochissimo sangue rispetto alla loro Mole, resta evidente, che la Ostrutta circolazione del sangue, e Linfa ne' Vasi che costituiscono le Glandule, farà l'origine più immediata delle *Febbri acute*. Perchè supponendo che le *Glandule miliari, renali, mesenteriche*, non separino i loro *Contenuti* dal sangue; questi particolari Fluidi necessariamente devono accumularsi ne' Vasi aperti, e accessibili, contro il comun corso, e disegno della Natura; e rimanendo trattiene nell' Abito più a lungo dell' ordinario, diverranno pungenti, viscidj, e mal condizionati.

74. La maggior parte de' *Fenomeni*, che accompagnano le malattie, nascono dall' accresciuta, o diminuita quantità de' Fluidi; poichè quantunque il sangue possa esser viziato, e l' disordine da ciò sembri dipendere, pure se vogliamo esaminar la cosa con attenzione, tali viziature sono generalmente cagionate dall' aumento, o diminuzione de' Fluidi: cioè, la qualità de' Fluidi dipende in gran parte dal loro moto, e l' loro moto dalla loro quantità. Così, per esempio, un' impetuosa circolazione, se a lungo continua, renderà il sangue caldo, acre, ed alcalino; dove per il moto troppo lento si farà freddo, grumoso, e tendente all' acido; e quando qualche liquido ristagna ne' suoi rispettivi vasi, e giace fuori del potere della circolazione, fermenterà, e diverrà putrido, a cagione del moto intestino, fermentativo, cagionato in parte dal Calore del Corpo, e in

parte dalla diffomiglianza delle fue parti costitutive.

75. Così quando qualche liquido animale diviene troppo fisso, e tenace, o quando le parti grosse, terrestri, saline del sangue di troppo abbondano; con facilità s'attacca ai fini, delicati Vasi, lasciandosi dietro delle *Strie* viscide, mentre le parti acquose, o più sierose sono facilmente spremute avanti dai *Sforzi* delle Pareti de' Vasi per stringersi, e combaciarsi; onde soppannando l'interno de' Vasi, resta in fine chiuso totalmente un numero infinito de' più minuti *Tubuli*. Ma se ciò non avviene, l'effetto necessario dello stato viscido de' Fluidi, è il ritardo della loro Circolazione nei Vasi capillari, e l'accumulazione, e accrescimento della loro velocità ne' maggiori; e quando un tal numero di parti del sangue vengono a unirsi insieme, fino a rendere difficile, e lento il corso del medesimo nelle Arterie capillari sanguifere, e della Linfa ne' più minuti Vasi Linfatici; il sangue, e la Linfa dovranno ammassarsi ne' Tubi più larghi, ed aperti.

76. Quindi il primo Sintoma di questa Malattia è un *Rigore*, che specialmente tormenta le parti estreme, e l'esterna superficie del corpo per il ritardo della circolazione cagionato dal *Lentore* aderente ai Vasi capillari.

77. II. Il *Polso* è basso, e lento, nel principio stesso delle *Febbri acute*, per la stessa ragione.

78. III. Il corso del sangue venendo viepiù ritardato negli ultimi Rami dell'*Arterie*, si ecciterà tosto un *Flusso* più celere nelle Arterie maggiori, e 'l circolo della maggior parte del sangue restando in tal modo abbreviato,
il

il ritorno al Cuore farà più presto ; e in conseguenza le pulsazioni del Cuore faranno più frequenti , e s' accrescerà il calore del corpo : poichè tali sono le stabili Leggi dell' economia animale , che queste cose sono soltanto effetti necessarj , o conseguenze della Fabbrica , o Meccanismo del corpo.

79. Abbiamo molte ragioni di ammirare la struttura , ed artificio della *Macchina animale* , così rispetto ai *Solidi* , che ai *Fluidi* , i quali sono così eccellentemente adattati al scambievole soccorso degli uni agli altri , che non può l' uno esser offeso , senza l' immediata cognizione , e intelligenza dell' altro . Così quando molti de' più minuti vasi restano chiusi , la quantità del sangue , riguardo ai Vasi aperti , si accresce , ogni Canale si gonfia del suo rispettivo Liquido , s' aumenta l' Impulso , e la velocità del sangue nelle maggiori Arterie , e come sono Vasi distrattili , la pressione laterale farà maggiore , quando più distesi saranno .
Quindi

80. IV. Il *Polso celere , pieno* , è il necessario *Concomitante* d' una *Pletora ad Vasa* (se non è portata all' estremo) cagionata dalla difficile Circolazione nei *Tabuli* più minuti , e rimoti ; e questo non è più che uno sforzo della natura per attenuare il sangue , e la Linfa , sicchè passino per tutte le decrescenti Serie de' Vasi senza ristagno , o ostruzione .

81. V. *La Cute è secca , ed aspra , e tutto il sistema vascolare sembra esser troppo elastico , e teso* . Ora ciò non pare che interamente dipenda dalla quantità del sangue distendente i Vasi ; ma dalla quantità de' principj *salini , e sulfurei* nel sangue , accresciuta da qualcheduno degli *Antecedenti* , o dalla loro attenuazione , e

volatilizzazione per un moto impetuoso , e per il calore , onde divengono più acri , pungenti , ed irritanti ; ed in conseguenza stimoleranno le Fibre , e accresceranno la loro tensione a un grado maggiore che avanti .

82. Ma poichè la *Teoria delle malattie* ha una sì grande dipendenza dalla vera cognizione della Natura dell' *Elasticità delle Fibre* , che molti *Fenomeni* non possono senza questa spiegarsi ; farò vedere al Lettore l' *Analisi Chimica delle Parti solide del Corpo animale* , per investigare le proporzioni , e qualità delle loro parti costitutive ; donde possiamo ricevere qualche lume per trovare quali principj contribuiscano il più alla Coesione delle Fibre , e quali diano forza , e vigore alla loro proprietà elastica , e contrattile .

Esperienza I.

83. Presi i *Tendini delle Gambe d' un Bue* , e separate esattamente le *Membrane* , e 'l *Grasso* , ne posi una *Libbra* in un *Vaso di Rame* della tenuta di *cinque Pinte* ; sopra questo fissai un *Capitello di Vetro* , e al collo del *Capitello* attaccai un largo *Recipiente* col mezzo d' un *Pezzo di Legno* rotondo avente un buco grande abbastanza per ammettere il collo del *Capitello* . Feci ancora un piccolo foro nel *Pezzo di Legno* , e in questo fissai un *Tubo di vetro* alto Piedi $5 \frac{1}{2}$ il di cui *Diametro* era $\frac{1}{6}$ di *Pollice* .

L' uso di questo *Tubo* era di lasciare uscir l' *aria rarefatta dal Calore* , o altrimenti il *Capitello* si farebbe spezzato prima d' accrescer il fuoco al grado di sollevare il *Sal volatile* , ed *Olio* ; e per ragione della piccolezza del *Diametro* ,

metro, e dell' altezza del Tubo , si preveniva l' uscita ad altra cosa ; non essendomi mai accorto nelle seguenti *Operazioni* , che i *Sali volatili* , e gli *Olj* sianfi mai alzati più di diciotto, o venti Pollici nel Tubo .

84. Il tutto così preparato , e ben cementata ogni parte , posi il Vaso di Rame al *Calore d' Arena* , e con un moderato grado di Calore sollevossi tutta la *Flemma* . La prima che alzossi era quasi insipida , e senza odore ; dopo divenne più , e più forte , e finalmente un' *Oncia* incirca era talmente carica d' *Olio fetido* , e *Sale* , che meritava il titolo di *Spirito* .

85. Dopo ciò , levai il Vaso dall' *Arena* , e lo posi sopra il *Fuoco scoperto* , che tosto riempì il *Capitello* , e *Recipiente* di fosche *Nuvole* ; e in tale stato continuai finchè si alzò qualche cosa .

86. Finalmente calcinai il *Capo morto* , versai dell' acqua bollente sopra la *Calce* , la filtrai per *Carta* , e la feci svaporare a secchezza . In tal modo ritrassi come segue ,

	Oncie	Dram.	Grani
1. Linfa - - - - -	xij	vj	
2. Sal Volatile - - - - -	---	ij	vj
3. Olio - - - - -	---	iiij	iiiiij
4. Capo morto prima della Calcinazione	ij	j	x
5. Capo morto dopo la Calcinazione - - -	j	ij	xxxxiiiiij
6. Sal Fisso - - - - -	---	--	- - - -
7. Perso nella distillazione - - - - -	---	iiij	xxxx
8. Perso colla Calcinazione - - - - -	---	vj	xxvj

87. Così vediamo quanto il Principio *acquoso* , o *flemmatico* supera gli altri principj ; essen-

do quasi $\frac{13}{16}$ Parti di tutta la Massa . E certamente è sorprendente l'osservare quanta parte abbia l'acqua nella formazione di varj Corpi , la forma de' quali sembra ciò meno promettere : l' *Offa* stesse , come abbiamo sopra osservato , danno la metà del loro peso di acqua .

Esperienza II.

88. Tagliai un *Muscolo* della *Natica* d'un magrissimo *Toro* , e separato dalle *Membrane* , e da tutto il *Grasso* visibile , ne distillai una *Libbra* nello stesso modo , ed ottenni ,

	Onc.	Dram.	Gr.
1. Linfa - - - - -	xij	iiij	xx
2. Sal Volatile - - - - -	---	iiij	lv
3. Olio - - - - -	j	j	---
4. Capo Morto avanti la Calcin.	j	ij	---
5. Capo Morto dopo la Calcin.	---	vj	xx
6. Sal Fisso - - - - -	---	---	---
7. Perso nella Distillazione - - -	---	iiij	xlvi
8. Perso per la Calcinazione - -	---	iiij	xl

89. Qui convien osservare , che essendosi perduto *tre Dramme* , e *quarantagrani* di materia nella *prima* operazione , e *quattro Dramme* e *quarantacinque* nella *seconda* ; ed essendosi usata ogni diligenza perchè niente altro , che *Aria* , potesse sfuggire , possiamo ragionevolmente conchiudere , che la parte maggiore di ciò che fu perso , fosse *vera permanente Aria* : nè dubito punto , per la stessa ragione , che gran porzione del perduto colla Calcinazione , fosse parimente *Aria* : perchè , come dipoi mostreremo , l' *Aria* ne' Corpi solidi è d'una natura talmente fissa , che da loro non si separa senza il maggior grado di Calore .

90. Qui

90. Quì ancora abbiamo un' evidente prova delle *Proporzioni*, e *qualità* dei varj *Principj*, o parti costitutive delle Fibre; ma in qual maniera sieno disposte, in qual modo si faccia la loro coerenza, onde esser elastiche, è una questione non così facile da sciogliersi. Nulladimeno, poichè la giornaliera Esperienza ci informa, che quando i Fluidi animali sono più imbevuti di *Sali volatili*, ed *Olj*, le Fibre sono molto rigide, elastiche, e tese; e quando troppo abbonda il Principio flemmatico, sono molli, tenere, e rilassate; egli è ragionevole il conchiudere, che quantunque l' *Acqua*, o *Flemma* abbia la più gran parte nella composizione delle Fibre, nientedimeno i Principj *salini*, e *sulfurei* sono i principali agenti, che danno vigore, e forza alle parti acquose, e terrestri; e che, colla loro forza molto attrattiva, sono il sostegno maggiore della Tessitura, e Coesione degli altri Principj. La parte acquosa si separa, e si solleva con piccolo grado di calore; ma i Principj salini, e sulfurei sono talmente insieme uniti, e così tenacemente alle parti terrestri, che ricercasi una gran violenza di fuoco per separarli; e perciò sembrano esser il *Glutine* più forte, che lega insieme le altre Parti costitutive dei Corpi animali.

91. M'era quasi dimenticato dell' *Aria*, che certamente ha una gran parte nel fissare, ed unire gli altri Principj; poichè nelle più solide parti del Corpo, e dove è maggiore la Coerenza delle parti, troviamo gran copia d' *Aria*. Che le Particelle Aeree sieno capaci d' esser unite, e fissate ai Corpi solidi, e che in tal modo possano stimarsi parte della loro composizione, ne abbiamo molte evidenti prove nell'

Analisi dell' Aria del Dot. *Hales*; ed è evidente che queste Particelle nel loro stato fisso attraggono fortemente le altre Particelle componenti, essendo notissimo, che le Particelle le più repellenti, ed elastiche, in uno stato separato, sono le più attraenti, quando fissate ad altri Corpi.

92. Ora, secondo il Dot. *Hales*, trovandosi maggior proporzione d' Aria nelle parti solide dei Corpi, che nelle fluide; non possiamo noi con buona ragione conchiudere, che serva di sfomento, e vincolo all' unione di questi Corpi? Quelle Particelle (come osserva il *Newton* *) allontanandosi l'una dall'altra colla maggior forza repulsiva, e colla maggior difficoltà avvicinandosi, nel contatto più fortemente si combaciano. E se l'Attrazione, o Coesione d'una Particella Aerea non elastica è proporzionabile alla sua forza repulsiva in uno stato elastico; allora poichè trovasi così grande la sua forza elastica, così deve esser anche la sua Coesione. Aggiungasi a ciò, che l'Aria generata dalle parti solide del Corpo, non vien separata senza grande violenza; poichè non s'alza prima delle Nubi, che contengono, e portano in alto il Sale, ed Oliò: dal che è evidente, che le Particelle Aeree sono fortemente fissate, e in conseguenza sono di sfomento all' unione degli altri Principj costitutivi.

93. † I piccioli Corpi agiscono l'un sopra l'altro nello stesso modo, e colle stesse Leggi, e Meccanismo, che il Sistema de' Corpi maggiori; e chi vuol intendere gli Effetti dei piccioli Corpi, Fluidi, e spiriti materiali sopra i Cor-

* *Ved. l' Ottica Qu. 31.*

† *Ved. Cheyne. Engl. Meds.*

Corpi maggiori , e la natura dell' azione delle loro Particelle l' una sull' altra , non deve altro fare (giustamente raziocinando) che rassomigliare i piccioli ai Corpi grandi , sotto Leggi , e Condizioni particolari .

94. Giacchè adunque trovasi in tutte le Fibre un' elasticità innata , che sembra doverfi attribuire al stretto Contatto , o Coerenza delle loro Particelle componenti ; e giacchè la troppa quantità di Particelle *sierose* , o *acquose* ammolliſce , e debilita il Cemento fra le Parti *saline* , *sulfuree* , *aeree* , e *terrestri* ; si può ragionevolmente conchiudere , che la Robustezza , ed elasticità d' una Fibra animale è principalmente conservata dalla gran forza attrattiva delle Particelle saline , sulfuree , ed aeree , che sembrano saldare , ed unire insieme le parti acquose , e terrestri .

95. Più che sono i punti in cui si toccano le *Macchinette* costitutive , tanto più forte farà la loro Coesione ; e in conseguenza faranno maggior resistenza all' impressione di qualche potenza , e vi vorrà maggior forza per dilatarle , o distraerle : e quando vengono stirate , e distese più del consueto , vibreranno , o ritorneranno nello stato primiero con maggior velocità .

96. Quindi è che le Membrane , e Fibre diventano incapaci ad esser mosse con vigore , e sono rese rigide , e inattive per l' età ; perchè , col lungo andar del tempo , le loro Particelle componenti s' uniscono con più stretto Contatto , e in conseguenza più forte , e robusta ne siegue la *Copula* .

97. Dal fin qui detto ad evidenza si scorge , che nelle *Febbri acute* , dove le *saline* , e *sulfuree* Particelle del sangue sono più esaltate ,

e volatilizzate, e dove tutti i Fluidi sono più del solito acri, pungenti, e irritanti; le Fibre, che costituiscono i Canali, faranno estremamente elastiche, e tese, e la loro Forza contrattile farà portata al più alto punto: quindi il Sangue farà spinto dal Cuore col maggior impeto, ed accresciutane la Velocità al maggior grado, in tutti i Vasi pervj. Quindi

98. VI. Nasce il *Calore*, che è il principal segno *patognomonico* d'una Febbre, poichè essendo noto che (*cæteris paribus*) il calore di un Animale è in ragione composta della quantità dei Globuli rossi del sangue, (essendo i più atti a ricever il calore) e i differenti gradi di Sfregamento; o in altri termini, dipendendo il calore del sangue dalla quantità dei Globuli rossi moltiplicati per la loro velocità; ne segue naturalmente, che dove la quantità dei Globuli rossi (come in seguito dimostreremo,) e la loro velocità sono accresciute, anche il calore deve aumentarsi.

99. I Solidi, e Fluidi animali sono in un continuo vicendevole stato di vibrazione; i canali si contraggono, e spingono il sangue, il sangue s' arretra, e resiste in proporzione, e come l' Azione, e la Reazione sono sempre uguali, i Globuli del sangue devono necessariamente, in una Febbre, urtare più spesso l' un l' altro, e i lati dei vasi; donde deve succedere una tale fregazione, che alzi a un gran grado il calore.

100. Si vede colla giornaliera esperienza, che il moto accelerato del sangue, per fatica, o esercizio, ne aumenta costantemente il calore; quindi possiamo con buona ragione conchiudere, che acquista il suo calore principalmente per la forte agitazione, che soffre in tal tempo. E che il calore del sangue nasca specialmente

mente da questo sfregamento, si rende ancor più probabile, veggendosi, che per un gagliardo, e vigoroso moto del Corpo, il suo calore s'accrebbe molto più presto, che per qualunque moto fermentativo. * Come, adunque, le Mixture fermentanti, ed effervescenti acquistano calore dalla vigorosa Agitazione, e strofinamento delle loro Particelle l'una contro l'altra: così i Globuli del sangue possono ben acquistare il loro calore coll'essere vigorosamente agitati, passando con velocità grande per canali innumerabili, finissimi, divaricanti, e convergenti.

101. Non vogliamo nulladimeno positivamente negare un moto fermentativo nel sangue: poichè convien bene, che le Parti d'un Fluido, fornito di principj così eterogenei, ed attivi, sieno in uno stato di vibrazione, mentre rinvigorite da Gradi tanto considerabili di fregagione, e calore, come lo è il sangue in una *Febbre acuta*. Per verità una violenta effervescenza, o ebollizione, come in una Mixture di *Acidi*, ed *Alcali*, non succede giammai nel sangue: ma che vi sia sempre qualche grado di moto intestino, per la forza attraente, e repulsiva dei varj, eterogenei principj costitutivi, è molto ragionevole il crederlo.

102. E' cosa sorprendente il pensare quanto grandi variazioni differenti Gradi di calore producano ne' Corpi animali. Quando egli è intenso ha un effetto considerabile sulle Parti *saline*, e *oliose*; poichè quantunque sia evidente da molti esperimenti, che i *sali essenziali* nei Fluidi animali, nello stato di salute, e naturale, non sieno *acidi*, *alcalini*, *fissi*, o *volatili*, ma di *qualità neutra*; pure nel colmo
delle

* *Vod. Hales Saggi di Statica vol. 2.*

delle *Febbri ardenti*, molti Sintomi ci convidano, che i fughj tendono allo stato *alcalino*; e da chiari esperimenti apprendiamo, che gli Olij i più dolci divengono rancidi per il calore, e perdono la loro natura dolce, e gentile, diventando eccessivamente pungenti, corrosivi, caustici, e velenosi. Il * Chilo contiene un Acido nascosto, che si manifesta colla putrefazione; ma questo sale acido avendo sofferta la debita fermentazione, o qualche altra azione a questa analoga nel Corpo animale, è cambiato in un alcali volatile, che ottenere si può in gran copia dal Sangue, Siero, Bile, Urina, ec. Nello stato di salute nulladimeno, questi alcali volatili non si fermano mai perfettamente, i sali animali accostandosi più alla natura del sal Ammoniacco, con una mescolanza di Parti terrestri, ed oliose, alla qual mescolanza devesi la qualità glutinosa del sangue, e Siero.

103. Il sangue, nello stato di salute, è un liquido dolce, blando, i di cui Globuli sia delle Parti rosse, che delle sierose, sono sferici, e liscj; ma qualunque volta la forma naturale delle Parti componenti vien spezzata, e distrutta, diventano necessariamente angolari, acri, e pungenti, donde s'introduce, più, o meno, una qualità dotata d'acrimonia, che debilita, e distrugge le Potenze vitali.

104. Il Calore perciò, e'l moto eccessivo, sembrano produrre nel sangue, ed umori sali volatili, acri, corrosivi, col dividere, e suddividere i Corpuscoli dei sali essenziali, finchè acquistano un certo grado di minutezza, ed asprezza; ma se mai il calore è violento abbastanza per render i sali animali di disposizione
alca-

* Ved. Geoffroy sulle sostanze animali.

alcalina , egli è ragionevole il credere , che allora s' uniscano , per la loro gran forza attrattiva , di molto accresciuta dal calore , e per la divisione delle loro Particelle , a qualche altra materia , che nello stato di salute giammai con loro combinasi . E posciachè evidentemente esistono le Particelle saline , e sulfuree nel sangue , prima che vi sia applicato il calore , e nientedimeno non scorgesi alcun segno d' *Alcali* , ne segue chiaramente , che l' alterazione è prodotta dall' unione di alcuni principj , che perciò diversi divengono da ciò , che erano prima della detta combinazione .

105. Il Dot *Cox* * è di opinione , che i *sali alcalini* risultino dalla combinazione , o unione de' sali volatili colle particelle oliose , o sulfuree ; dalla qual mescolanza di parti oliose , e saline , ne risulta un dato *Tertium quid* che prontamente fermenta con ogni *Acido* . Ed il metodo del *Tachenio* di preparar i *Sali medicati* dai Vegetabili per mezzo della Calcinazione ; cioè condensandone il fumo sopra i carboni , o ceneri , onde ne ritraeva più sali ; sembra confermare la verità di questa supposizione .

106. Ma in qualunque modo si faccia questa maravigliosa alterazione , ci assicurano il *Bellini* , ed il *Boerhaave* , che il *bianco* dell' uovo (e lo stesso succederà col *siero* del sangue) si putrefa colla digestione , e diviene *alcalino* , e che un *solo grano* , o mezzo ancora di questa imputridita sostanza essendo preso nel Corpo , a guisa del più potente veleno , cagiona sul fatto *Nausea* , *Vomito* , *Rutti* , *Febbre* , *Diareea* , *ec.*

107. Quindi è ragionevole il credere , che nel

* *Ved. le Transf. Filosof. n. 107.*

nel *Causo*, o sia nella più intensa febbre ardente, che dura forse *dedici*, o *quattordici* giorni, i *sali*, ed *olj* necessariamente si *alcalizzano*, benchè non a tal segno che visibilmente fermentino cogli *acidi*. E quindi nasce, che la materia, che è soppressa, e rinchiusa nel Corpo dalle *Cause antecedenti*, durante la continuazione della febbre, resta viziata, e di nociva pessima qualità; ed i sali attenuati, e disciolti, e gli olj esaltati, e resi volatili; in conseguenza di che acquistano una qualità pungente, acre, corrosiva; i sali, che erano prima dolci, e in qualche modo inetti alla volatilizzazione, divengono pungenti, e volatili; e l'olio prima innocente, viscido, balsamico, si cangia in pungente, e rancido.

108. Un altro pessimo effetto del *Calore febbrile*, è la tendenza a spessire, ed ingrossare il sangue, essendo, in una Febbre intensa, molto più che sufficiente talvolta per coagulare; e giacchè i Polsi accelerati, e l'agghiaccio moto di vibrazione di tutto il sistema vascolare continuano necessariamente ad aumentare il calore, è ben sorprendente il pensare, come possibilmente la Macchina possa durarla sì a lungo, come talvolta succede, sotto un combattimento così violento. Niente avrebbe potuto in questi casi preservarla, se la gran *Sapienza*, e *Provvidenza* del *Creatore*, non l'avesse in tal modo costituita, che mentre il moto accelerato del sangue, e la gagliarda vibrazione dei Vasi ne aumentano il calore, ne promovono ancora l'attenuazione; così che vi sia una specie di reciproca azione fra la forza attrattiva dei Globuli sanguigni, assistiti dal calore, che continuamente li rende inclinati alla unione, e la vibrazione dei solidi, che di
con-

continuo urta, e spezza i Globuli, e previene la loro coerenza.

109. Ma per maggiore illustrazione della tefitura, e consistenza del fangue, mi son presa la fatica di esaminarlo in ogni periodo di questa malattia, dove si è potuto estrarlo con sicurezza; per iscoprire le differenti proporzioni del *Siero*, e *Crassamento*, e le differenti forze di coerenza fra i Globuli rossi, che costituiscono il crassamento.

110. Ma prima di passare agli esperimenti, è ragionevole d'avvertire il *Lettore* del modo con cui furono fatti. *Primieramente*, sempre ebbi l'attenzione di levar fangue in Vasi al possibile della stessa figura, e grandezza; perchè una maggior superficie di fangue non fosse esposta all'Influenza dell'Aria in un Esperimento, che in un altro. *Secondariamente* il fangue fu ricevuto in un sol Vaso, perchè ho osservato per esperienza, che una Libbra di fangue non separa tanto siero quando è diviso in più porzioni, come quando è posto in un sol Vaso. *Terzo*, posi sempre il fangue in luogo freddo, e dopo avervelo lasciato 24 ore, pesai con ogni diligenza il *Siero*, ed il *Crassamento*, separatamente, per trovar le loro differenti proporzioni. *Quarto*, presi un sottilissimo Tubo di vetro 12. Pollici lungo, di diametro di $\frac{1}{3}$ di Pollice, e dopo averlo ermeticamente sigillato in un'estremità, lo soffiavi in una punta ottusa della grandezza d'un mediocre pisello. Ora questa punta essendo posta sopra il *Crassamento*, il peso solo del Tubo non era sufficiente a penetrarvi, e ben di rado quando pieno d'acqua; così che la mia maniera di provare la Coesione del *Crassamento* era col mettervi il
Mer-

Mercurio nel Tubo , finchè fosse grave abbastanza per penetrarlo; e come il Tubo era esattamente graduato , io poteva in tal modo coll'ultima esattezza determinare la Forza di Coesione tra i Globuli , che costituiscono il *Crassamento*. N. B. ogni Grado era $\frac{1}{8}$ di Pollice ; di modo che quando si dice nella seguente Tavola , Gradi di Coesione N. 48. voglio intendere , che la durezza del *Crassamento* era uguale al peso di sei Pollici di Mercurio , oltre il Peso del Tubo , che era tre Dramme , e cinquantasei Grani .

1870
1871
1872
1873
1874
1875
1876
1877
1878
1879
1880
1881
1882

3

Età della Persona .	Giorni della Malattia .	Sintomi .	Quantità del Sangue estratto .
Un Uomo d'Anni 45.	2do.	Calore intenso ; Sete ; Vomito ; Diarrea ; acerbi Dolori di Capo , Dorso , e Lombi ; Orina chiara , pallida , acqueea .	onc. xiiij , scr. ij.
Una Donna d'Anni 32.	1mo.	Polso pieno , celere ; Dolori grandi di Capo , e Lombi ; Delirio .	onc. xiiij , dr. ij.
Un Uomo d'Anni 23.	4to.	Lingua umida ; sporca ; Orina cruda ; Polso pieno , forte ; Delirio ; Calor eccessivo ; Vomito frequente .	onc. xv , dr. ij , gr. xxv.
Un Uomo d'Anni 42.	3zo.	Grande riscaldamento ; Polso pieno , forte ; Dolor di Capo , e Dorso ; Vertigini ; Nausea .	onc. xiiij , dr. j , scr. j.
Un Fanciullo d'Anni 12.	2do.	Frenesia ; Estremo cicaleccio ; Guardatura fissa , e feroce ; Lingua fosca , secca ; le Labbra , e denti coperti d'una Membrana negra ; Subsulti ; Polso celere , e duro .	onc. vj , dr. j.
Un Fanciullo d'Anni 10.	4to.	Faccia accesa ; Polso pieno , e al sommo celere ; Lingua fosca , arsiccia , con una Lista bianca intorno ; Delirio ; Orina molto carica ; il Ventre chiuso .	onc. vj , dr. ij , gr. xij.
Una Fanciulla d'Anni 11.	3zo.	Delirante al sommo ; Polso celere , e pieno ; Orina pallida , acquosa ; Cute secca , arsiccia ; Ventre chiuso .	onc. vij , dr. ij.
Un Uomo d'Anni 34.	4to.	Calore ardente ; Sete inestinguibile ; Inquietudine universale ; Vigilia , Polso pieno ; ed Orina coloratissima .	onc. xij , dr. j , gr. xvj.

Quantità del Siero .	Sapore, e Calore del Siero .	Colore, e Consistenza del Crassamento .	In quali giorni cessero le Crisi, e per quali strade .
onc. iij, dr. iij, scrup. j.	Alquanto più Salmaastro, che in stato di salute, e d'un giallo carico .	Molto florido, con qualche macchia azzurrina . Gradi di Coesione 34.	Nel settimo giorno per Sudore, ed Orina torbida .
onc. iij, dr. v, scr. ij.	Quasi insipido, e di color biancastro.	Floridissimo . Gradi di Coesione 26.	Nel nono per profuso Sudore, e Orina torbida .
onc. iij, dr. j, scr. j.	Sapor salino, acuto; color di Paglia.	Floridissimo . Gradi di Coesione 38.	Nel settimo, e ottavo con Emorragia dal Naso, Sputo copioso, Orina torbida, e moderato Sudore .
onc. v, dr. ij, gr. xvj.	Salmaastro, e di color Citrino .	D'un rosso vivo, con grosse macchie sparse quà, e là . Gradi di Coef. 43.	Nel settimo, con Urine torbide, e profusi Sudori .
dr. j, gr. xvj.	Molto falso, e d'un color giallo carico, e vivido .	Nella Superficie una sottile bianca Membrana, e florido di sotto . Gr. di Coef. 48.	Morì il settimo giorno .
onc. j, dr. iij, scr. j.	Salmaastro, chiaro, e fiammeggiante .	D'un vivido colore . Gradi di Coesione 23.	Nell'ottavo, e nono, con moderati Sudori, e 5. o 6. scarichi di Ventre liquidi .
onc. ij, gr. xiiij.	Affai pungente, e giallo carico .	D'un rosso vivo . Gradi di Coesione 26.	Nel decimo per Sputo, Orina torbida, e Gambe gonfie .
onc. ij, gr. xv.	Sapor Salino acuto; color bilioso .	Molto florido . Gradi di Coesione 56.	Nell'undecimo, e duodecimo, con profusi Sudori, Orina torbida, e Sputo .

Età della Persona.	Giorni della Malattia.	Sintomi.	Quantità del Sangue estratto.
Un Uomo d'Anni 26.	1mo.	Vertigine; Svenimenti; Riscaldamento grande; Polso forte, pieno. Dolori di Capo, e Dorso; Orina acqua, limpida.	onc. xiiij, dr. ij.
Una Donna d'Anni 22.	3zo.	Acerbi dolori di Capo, e Lombi; Sete grande; Ardore interno; Cute arida, e secca; Polso forte, pieno.	onc. xij, dr. j, scr. j.
Un Uomo d'Anni 24.	5to.	Polso robusto, celere, pieno; Vertigini; Vomiti biliosi; Calore intenso; Sete inestinguibile.	onc. xiiij, gr. xxvj.
Un Uomo d'Anni 46.	2do.	Lingua fosca, secca, arsiccia; dolori di Capo, e Dorso; Inquietudine uniuersale; Polso pieno.	onc. xij, dr. vj.
Un Uomo d'Anni 21.	4to.	Polso celere, pieno; Sete grande; Dolor di Capo; Vertigini; Orina acqua, limpida; Ventre chiuso.	onc. x, scr. ij, gr. viij.
Un Uomo d'Anni 38.	2do.	Grande riscaldamento; estrema Sete; Vomiti biliosi; Cute arsiccia; Polso forte, e celere.	onc. xv, dr. ij.
Una Fanciulla d'Anni 15.	12mo.	Frenesia; Subfulto di Tendini; Polso pieno, duro; Calore intenso; ed una Crosta fosca, arida sulla lingua.	onc. vj.
Un Uomo d'Anni 36.	13zo.	Polso basso, pieno; Orina lissiviale; Dolore leggiero in un lato; Respirazione celere, e difficile; Lingua nera, arida; Calore intenso, Subfulto di Tendini; Delirio.	onc. viij, dr. j, gr. xvj.

Quantità del Siero .	Sapore , e Colore del Siero .	Colore , e Consistenza del Crassamento .	In quali giorni successero le Crisi , e per quali strade .
onc .iiij , gr .xxxvj .	Niuna differenza del Siero in stato di salute .	Di buon Colore . Gradi di Coesione 22 .	Nel sesto con 8. o 9. liquidi Scarchi di Ventre .
onc . iiij , gr . viij .	Pungente , Salino , e di color di Paglia .	Molto vivido . Gradi di Coesione 36 .	Nell' ottavo con Profluvio de' Mestruj , e Sudori moderati .
onc . iiij , dr . v , scr . j .	Molto più Salmastro , che in stato sano , e più colorito .	Floridissimo . Gradi di Coesione 28 .	Nell' undecimo con profusi Sudori ; e crasso Sedimento nell' Orina .
onc . iiij , dr . j , gr . xij .	Acuto , pungente e giallo .	Una Membrana sottile , cerulea sulla superficie . Gradi di Coesione 33 .	Nel nono con Sputo , Sudore , Sedimento crasso , latereizio nell' Orine .
onc . ij , dr . iiij , gr . xv .	Salino , e bilioso .	Molto vivido . Gradi di Coesione 28 .	Nel quinto con Emorragia dal Naso , e moderati Sudori nel sesto .
onc . iiij , dr . iiij , gr . vj .	Pungente , e giallo tarico .	Rosso gentile . Gradi di Coesione 34 .	Nel settimo con profusi Sudori .
onc . j , dr . iii .	Molto falso , e di un vivo fiammeggiante colore .	Florido , e senza macchie . Gradi di Coesione 28 .	Il Vigesimo secondo , e Vigesimo terzo con moderati Sudori , Sputo , e torbidissima Orina .
onc . ij , gr . xxij .	Pungente al sommo , e d' un color bilioso carico .	Una sottile Membrana sulla superficie dura come il Cuojo ; e di sotto più fosco del consueto . Gradi di Coesione 64 .	Morì nel decimonono .

101. Prima di fare alcuna Deduzione *teorica*, o *pratica* da questi esperimenti, mi sia permesso d' esporre le ragioni, che m' indussero a levar sangue ad un infermo nel duodecimo, e nel decimoterzo della Malattia all' altro; specialmente avendo in seguito procurato di dimostrare l' utilità della Flebotomia nel *Principio* di questa malattia, e' l' pericolo di farla verso la *Crisi*. 1. Non fui chiamato da veruno di loro, se non il giorno che levai sangue. 2. Prima di questo tempo non eranfi fatte evacuazioni di verun genere. 3. Rispetto alla Fanciulla, ell' era in un' età, che si aspettavano le *Mestruè Purgagioni*; Dolori nel Dorso, Vertigine, Propensione al Vomito, ec. aveano preceduta la malattia; il Polso era pieno, e debole, e sembrava agitato per mancanza di luogo. 4. Riguardo all' Uomo, il giorno prima di visitarlo, avea preso un' oncia della *Corteccia*, il suo Speciale prendendo una piccola *Remissione* per una vera *Intermissione* della Febbre: *Subsulto di Tendini*, *intenso calore*, *difficile Respirazione*, e un *leggiere dolore in un lato*, furono le conseguenze dell' uso della *Corteccia*; per i quali incomodi lo trovai che stava prendendo alcuni *Bocconi* di Rad. *Con- tray. Croc. Castor. Sal. Volat. Succin. ec.*, Son persuaso, che a cagione d' un tal trattamento, diventi *delirante*, il suo *Aspetto era feroce*, la *Lingua nera*, ed *arida*, l' *Orina coloratissima*, il *Polso basso*, pieno, e qualche poco *ineguale*. Questi erano i *Sintomi*, e queste, nella mia umile opinione, erano sufficienti *Indicazioni* per la *Flebotomia*, benchè così avanzata la malattia. Devo aggiungere, che giammai vidi il sangue uscire con tanta violenza, e con un *Arco* sì grande come fece in quest'

quest' Uomo; e se la mia timidezza non m'avesse impedito di levarne in maggior copia, son persuaso, che ei si farebbe molto più probabilmente ricuperato. Ma ritorniamo a noi.

112. Da questi esperimenti chiaramente apparisce, che nelle *Febbri ardenti* i Globuli rossi eccedono la proporzione, che dovrebbero avere colla *Parte sierosa* del sangue: poichè, secondo gli esperimenti, ed osservazioni del *Signor Boyle* sopra i Pesi del *Crassamento*, e del *Siero*, l'uno dall'altro separato, è manifesto, che la quantità del *Siero*, che può separarsi dal *Crassamento*, è quasi la *Metà* di tutta la *Massa*. E veramente dagli esperimenti da me fatti a bello studio sopra il Sangue di *tre Giovani Uomini* in perfetta salute, trovo quasi lo stesso: il *Siero* in tutte tre le prove superando di molto un *Terzo* dell'intera *Massa*, benchè io non possa dire, che in alcuno di loro sia pienamente arrivato alla *Metà*.

113. Quì ancora si può osservare la consistenza del *Crassamento* differente nello *stato febbrile*, da quello di salute. I *gradi* di *Coesione* nel Sangue dei *tre* mentovati *Giovani*, furono 8, 9, 12, o pure il più viscido del loro sangue cedette al peso d'un *Pollice*, e mezzo di *Mercurio*; mentre troviamo nelle superiori *Tavole*, che la *Coesione* dei *Globuli*, che costituivano il *Crassamento*, fu alle volte uguale a una *Colonna* di *Mercurio* alta *sette*, o *otto Pollici*.

114. Giacchè adunque il sangue nelle *Febbri acute* è più dell'ordinario viscido, e tenace, e contiene una quantità troppo grande di *Globuli rossi*, contuttochè le consuete, più fluide *Escrezioni* restino molto diminuite, fino ancora dallo stesso principio del male; esaminiamo

in qual maniera questa alterazione più probabilmente possa prodursi.

115. Quell' accurato osservatore della Natura Leuvenhoek ci ha dimostrato, che i maggiori *Globuli rossi* del sangue sono formati di sei più piccole sfere legate insieme in un modo regolarissimo; e ciò così esattamente, che in un perfetto Globulo ne diviene impercettibile la composizione. Egli parimente ci accerta di aver osservato nel sangue Globuli molto minori di quelli che componevano i Globuli rossi; donde possiamo ragionevolmente conchiudere, che vi sieno nella Massa del Sangue varj ordini di Globuli, i più piccoli de' quali, se propriamente uniti agli altri, e questi ancora all'ordine più grande, formino i Globuli rossi. E al contrario, i Globuli maggiori possono esser divisi nei loro componenti più piccoli Globuli, e in tal modo ritornar nuovamente sotto la denominazione di *Linfa*, o *Siero*.

116. Quindi si può inferire, che tutto ciò che disporrà l'ordine più piccolo dei Globuli fierosi a congregarsi, ed unirsi in più grandi, e questi un'altra volta in que' che sono ancora più grandi, formerà finalmente i Globuli rossi. Ora niuna cosa ci è nota, che più verisimilmente sia atta a produrre questo gran cambiamento delle particelle fortemente attraenti, saline, e sulfuree, unitamente al calore, che dà vigore alla loro forza attraente, e molto contribuisce alla condensazione, ed unione dei più piccoli Globuli insieme.

117. Da quanto si è detto nel precedente Capitolo, è evidente che la maggior parte degli *Antecedenti* sono disposti a caricare, e riempire il sangue di materia salina sulfurea; e

cer-

certamente non saprei render altra ragione, perchè un uomo si raffreddi, ed abbia la Febbre, ed un altro, tuttochè abbia forse i Meati della traspirazione molto più chiusi, e costipati, soffra soltanto una semplice sierosa effusione nel *Naso*, *Occhi*, *Polmoni* ec. ma perchè in uno più che nell' altro il sangue è imbevuto, per l' uso intemperato delle *Cose non naturali*, di particelle saline, sulfuree; e per questo motivo i fluidi sono probabilmente più atti a diventare acri, caldi, e grumosi, proprj alla produzione della Febbre.

118. Per spiegarci più chiaramente, poniamoci a riflettere ai varj stati del sangue in diverse Malattie; ex. gr. nella *Leucoflemmatia*, *Anasarca*, *Ascite*, e in tutti que' malori dove la potenza vitale è depressa, il Polso debole, basso, lento, ed il calore del Corpo molto al di sotto dello stato naturale; quì, dico, possiamo osservare, quanto sieno atti i Globuli dell' ordine maggiore a perdere la loro tessitura, e a dividersi ne' più piccoli componenti Globuli, onde accrescere la quantità del *Siero*. In luogo di che nelle *Febbri ardenti*, dove troppo abbondano le particelle saline, e sulfuree, dove il calore vitale è augmentato sopra lo stato naturale, e le potenze tutte del Corpo sono in un' violento esercizio; vi possiamo osservare i più piccoli componenti Globuli intimamente uniti ai più grandi, onde s' accrescono i Globuli rossi, e tutta la Massa del sangue diviene più densa, grave, viscida, e tenace.

119. Quindi possiamo ben a ragione conchiudere, che i requisiti più necessarj alla formazione dei Globuli rossi nel sangue, e che li dispongono alla unione, sieno una certa propor-

zio e

zione di particelle saline, e sulfuree, e un dato grado di moto, e calore; per i quali le parti costitutive del sangue sono forzate a una scambievole, e più violenta attrazione.

120. Il *Calore*, che coagula il *Bianco dell'Uovo* non produce un tale effetto puramente col far svaporare la parte più fluida, e perciò permettendo all'altre parti l'accostarsi l'una all'altra più da vicino; ma produce questo improvviso, e meraviglioso cambiamento coll'accrescere la forza attrattiva delle particelle saline, e sulfuree, per la quale i Globuli dell'ordine più piccolo s'uniscono, e ne formano di maggiori; e questi ancora ad altri s'attaccano finchè l'intera Massa resta consolidata.

121. Così va la bisogna col sangue: una certa quantità di materia salina, e sulfurea, e un moderato grado di calore sono affatto necessarij per mantenere la *Crafi* sana, e naturale; ma qualunque volta sono superiori, o inferiori al *Modello* naturale, sia rispetto alla quantità, o al moto, il sangue diverrà troppo grumoso, e florido, o troppo sciolto, limpido, e pallido.

122. Rispetto poi all'Azione dei vasi; se egli-
no hanno qualche parte nella compressione, ed unione dei lucidi sierosi Globuli del sangue, e nella loro formazione in Globuli rossi, possiamo a ragione inferire, che nelle *Febbri ardenti continue*, dove è di molto accresciuta l'azione di tutto il vascolare sistema, verranno i Globuli più compressi, e viepiù uniti insieme.

123. Da tutto ciò è manifesto esser ragionevole il credere, che una mera *Pletora* di materia languida, inerte, non sia il fondamento delle *Febbri ardenti*; ma il sangue, in tal tem-

po troppo imbevuto di particelle acri, pungenti, irritanti, al maggior segno attraenti, saline, e sulfuree. Contuttociò, perchè niente manchi all'investigazione delle vere cagioni di questa malattia, ho creduto prezzo dell'opra il separare le parti costitutive, o principj del sangue, e prender una giusta estimazione delle loro diverse proporzioni.

124. Per mezzo di convenienti distillazioni, e della forza del fuoco, possiamo obbligar la natura a render conto di se stessa; e tuttochè la mole, e figura delle parti saline, e sulfuree restino senza dubbio molto alterate, e scambiate dall'Azionè del fuoco; nientedimeno le proporzioni dei varj Principj del sangue non vengono perciò augmentate, o diminuite; e in conseguenza separandoli, e pesandoli esattamente, ed osservando le varie proporzioni, che hanno gli uni agli altri, possiamo giugnere ad utilissime cognizioni per spiegare alcuni *Fenomeni* delle malattie, e dirigersi nel retto metodo di curarle. Ella è cosa utile insieme, e curiosa il ridurre a misura, e peso le parti costitutive del sangue; e son persuaso, che un Uomo amante di scoprire cose nuove non sia per giudicarle una vana impresa.

Analisi Chimica del Sangue nello stato
di Sanità, e nelle Febbri ardenti.

Esperienza I.

125. Otto Oncie di sangue, estratto ad un Uomo giovane in perfetta salute, e distillato nello stesso modo, e con lo stesso Apparato sovramenzionato diede come segue:

	Onc.	Dram.	Gran.
1. Linfa - - - - -	vj.	iiij.	XLV.
2. Sal Volatile - - - - -			XXXVIIJ.
3. Olio - - - - -			Lij.
4. Capo Morto prima della Calcinazione - -		vij.	XXV.
5. Capo Morto dopo la Calcinazione - - - -		ij.	X.
6. Sal Fisso - - - - -			V.

126. Le prime tre, o quattro Oncie di Linfa sembrava non contenere che poco Sal volatile, o Olio, non essendo fetida, o disaggravedole al gusto, o all'odorato; non fermentava molto cogli Acidi; ma l'ultima parte, che ne era ben imbevuta, e fermentava violentemente coll'Olio di Vitriuolo, formò un Precipitato bianco colla Soluzione del Sublimato, e cangiò in verde il Siroppo di Viole.

Esperienza II.

127. Da otto Oncie di fangue estratto ad un Uomo di 50. Anni , alquanto corpulento , buon mangiatore , e bevitore , senza far molto esercizio , ottenni

	Onc.	Dram.	Gran.
1. Linfa - - - - -	vj.	iiij.	xxv.
2. Sal Volatile - - - - -			xlviij.
3. Olio - - - - -		j.	xij.
4. Capo Morto prima della Calcinazione - - - - -	vij.		xxxviij.
5. Capo Morto dopo la Cal- cinazione - - - - -		iiij.	xv.
6. Sal Fisso - - - - -			viiij.

128. Posti due grani di *Sal Fisso* sopra un pezzo di Vetro liscio , vi lasciai cader sopra una goccia d' *Olio di Vitriuolo* : ne nacque una violenta fermentazione , e alzossi un fumo bianco , pungente .

129. Disciolti quattro grani dello stesso sale in due Oncie di acqua piovana , vi aggiunsi quattro gocce di una soluzione d' *Argento* nell' *Acqua forte* , che cagionò una manifesta bianchezza lattea , e ci fece ad evidenza scoprire esser la materia fissa un *Sale marino* ; poichè niun altro Sale produce un fumo bianco , o una bianca nuvolositade colla soluzione d' *Argento* .

Esperienza III.

130. Otto Oncie di Sangue estratto ad un uomo, nel secondo giorno di una intensa Febbre ardente, diede,

	Onc.	Dram.	Gran.
1. Linfa - - - - -	vj.	iiij.	vj.
2. Sal Volatile - - - - -		j.	v.
3. Olio - - - - -		j.	xxxij.
4. Capo Morto prima della Calcinazione - - - - -		vij.	xxvij.
5. Capo Morto dopo la Cal- cinazione - - - - -		ij.	xlj.
6. Sal Fisso - - - - -			iiij.s.

Esperienza IV.

131. Otto Oncie di Sangue estratto ad un Uomo di costituzione robusta, nel quarto giorno della più acuta Febbre, diede

	Onc.	Dram.	Gran.
1. Linfa - - - - -	vj.	iiij.	xxvij.
2. Sal Volatile - - - - -		j.	xxxiiij.
3. Olio - - - - -		j.	xxvij.
4. Capo morto prima della Calcinazione - - - - -		vij.	lvj.
5. Capo morto dopo la Cal- cinazione - - - - -		ij.	liij.
6. Sal Fisso - - - - -			vj.

132. Il Sal fisso in questi Esperimenti produsse i stessi Fenomeni, come nei precedenti.

133. La Linfa ne' due ultimi Processi sembrava esser molto più carica di Sale, ed Olio, che negli altri, e fermentava più violentemente cogli Acidi.

134. Queste furono le proporzioni dei diversi principj della Massa del sangue, che la più esatta distillazione ec. ci abbia fatto conoscere. Quindi egli è evidente, che le parti saline, e sulfuree abbondavano più negli oppressi da *Febbri acute*, che ne' sani: Ma come gli Esperimenti possono crederli troppo pochi per dedurne qualche pratica conseguenza, ci fermeremo quì, finchè possiamo aver l'opportunità d' esaminare più precisamente questo affare. Passiamo perciò agli altri *Sintomi* di questa *Malattia*.

135. VII. I *Dolori del Capo, Dorso, Lombi*, ec. nascono dalla troppa distensione de' Vasi; poichè ogni dolore procede da qualche violenza fatta ai Nervi, o per troppo grande contrazione delle Fibre, come nello Spasmo; o da una grande distensione delle Fibre per pienezza; o da qualche materia acre, pungente, corrosiva, che irrita, e corrode le estremità dei Nervi; e come trovasi molto accresciuta nelle *Febbri acute* la quantità, e velocità del sangue, si troverà in conseguenza in maggior copia del consueto il sangue in tutte le sezioni d' un Vaso; e come ogni simile distensione è in qualche modo una soluzione di continuo, deve ordinariamente eccitare *Dolori*, specialmente di *Capo, Dorso, e Lombi*, perchè in questi luoghi i Muscoli non sostengono i Vasi del sangue, nè resistono all' espansione dei boglienti umori, come nell' altre parti del Corpo.

136. VIII. Il *Vomito* comunemente succede nel principio di questa malattia, dalla troppa quantità di *Bile, Pituita, e Materia indigesta* giacente nelle prime vie, che le determina a frequenti, e violenti moti di contrazione. Col

con-

continuo vomito, dal moto inverso del *Duodeno* sollevasi nuova Bile, che rende di color giallo, e di amaro sapore ciò che vien vomitato. Ed alcune volte si sollevano dal *Pancreas*, e dalle vicine Glandule alcuni fughi *subacidi*, che danno una tinta verdiccia al fugo *Gastrico*, e a quanto nello stomaco si contiene.

137. La *Bile* è un *Liquor pingue saponaceo*, che di *Fluido* blando, ed utile, può acquistare, puramente per il calore del *Corpo*, una natura perniciofa, pungente, e corrosiva; se specialmente succeda, che venghi confinato, o ristagni nelle *Prime Vie*, e perciò deve esser sempre sospetto nel Principio delle *Febbri ardenti*.

138. IX. *La Sete inestinguibile*, di cui sentonsi tanti lamenti nelle *Febbri*, nasce in parte dalla viscidità, e rapido moto del sangue tanto nemico alla *Secrezione*; in parte dalla tensione, o stato di troppa contrazione dei condotti secretorj, ed escretorj; e in parte dall'estremo calore del *Corpo*, che tosto fa svaporare la più *Fluida Parte* di quel poco che vien segregato; cosichè la *Lingua* è scolorata col residuo di quello, e le *Fibre* restano dure, e secche.

139. X. *Il Respiro difficile*. Se consideriamo la ragione, perchè difficilmente respiri una *Persona* in un violento esercizio, come nel corso, ec. cioè in virtù del sangue con troppa forza spinto ne' *Polmoni*, e accumulato nell'*Arteria*, e *Vena Polmonare*, possiamo a ragione conchiudere che in una *Febbre*, dove la quantità, e velocità del sangue sono molto accresciute, la breve, e difficile respirazione dalla stessa cagione dipenda. L'impulso, o *Momen-*

to del sangue, quando il Polso è molto accelerato, e forte, sembra esser sufficiente per tener i Polmoni in un grado di distensione maggiore del naturale, ed in tal modo non permettendo loro di abbassarsi come il solito nell' espirazione: Quindi, come questa dilatazione dei Polmoni procede meramente dalla forza del sangue nell' Arterie, e Vena Polmonare, ad evidenza apparisce che le piccole vescichette aeree, situate immediatamente fra questi vasi sanguigni, resteranno molto compresse, e renderassi difficile l' inspirazione. Ma tuttochè l' impeto del sangue nell' Arteria polmonare sia molto accresciuto, non è in se sufficiente per dilatare abbastanza i Polmoni onde promuovere un libero passaggio per le *piccole Arterie*, ed in conseguenza una celere Respirazione è affatto necessaria per sviluppare le corrugate estremità dell' Arterie, e Vene; e per lasciare per loro il passaggio al sangue impetuoso, e bogliente in proporzione, che dal Cuore deriva. Aggiungasi a questo, che nelle Febbri ardenti essendo il sangue troppo abbondante di Globuli rossi, il passaggio per le più minute Arterie sanguifere dei Polmoni ne può esser alquanto ritardato, per la qual ragione ancora può rendersi più difficile la Respirazione.

140. XI. L' *Orina* non è che in poca quantità; talvolta coloratissima, ed alle volte acqua, chiara, pallida.

141. I *Reni* sono l' Organo destinato dalla Natura a separare dal Corpo un Fluido escrementizio, che in sanità è di color di paglia, o giallo pallido, e contiene poco, o niun Sedimento, o materia fecciosa; essendo effettivamente un *Liscivio*, in cui è disciolta una por-

E zione

zione di sali animali, ed olio. Se perciò, come abbiám ragione di credere, i Meati secretorj dei Reni sono più dell'ordinario in una *Febbre acuta* contratti, o per i sali acri, pungenti, ed olj stimolanti che per loro passano, o anche per la general tensione in tal tempo; o pure se l'Unione, o Attrazione fra le Parti sierose, e globulari è talmente tenace, che non possa separarsi dai *Tubuli renali*, abbiám una ragione manifesta, e chiara della scarsa quantità d'Orina:

142. Un'altra cagione può esserne la velocità dei Fluidi; poichè una Circolazione forte, e celere è un impedimento a tutte le secrezioni, facendosi queste per mezzo dei Rami laterali, che sono quasi ad angoli retti, ed in conseguenza una celere Circolazione, o Moto parallelo all'*Asse*, porta con se quanto lateralmente dovrebbero segregare.

143. Rispetto al *Colore dell'Orina*, questo dipende dalla quantità di Particelle *oliose*, o *sulfuree*, di cui è impregnata, essendo notissimo che l'olio, o solfo è la cagione di tutti i colori ne' Liquidi, giacchè il mero sale, l'Acqua, o la pura Terra non possono comunicare alcun colore. Aggiungasi a questo, che l'*olio* quanto più è attenuato, ed esaltato dal Moto, e calore, dà un colore più cupo, e carico. E di più, quando il calore del Corpo accresciuto ha esaltate le Particelle più Fluide, ed acquose del sangue, deve l'Orina restar più colorita, per la prossimità delle Particelle *sulfuree*.

144. Quindi vediamo talvolta l'*Orina* talmente saturata di Particelle *oliose*, *saline*, e *terrestri*, che diviene un perfetto *Liscivio*; ed altre volte, quando i sali, ed olj non vengo-

no con l'Orina alla vescica determinati; cioè quando le Fibre de' Reni sono più del dovere contratte, o i sali, ed olj non sono attenuati, e divisi abbastanza, onde passare per gli Orificj dei condotti secretorj; l'Orina resta limpida, e chiara, come l'Aequa comune. La prima di queste ragioni arguisce una disposizione *infiammatoria* di qualche interno Viscere; e l'altra minaccia Delirj, e Convulsioni, come dipoi dimostreremo.

145. Il *rancido*, e *fetido* odore, che spesso accompagna l'Orina nelle *Febbri* ardenti, procede dall'essere i sali volatilizzati, e resi alcalini, e perchè l'olio tende alla Putrefazione; cose tutte repugnanti allo stato naturale de' Fluidi.

146. Verso la Crisi delle *Febbri*, quando le Particelle saline, sulfuree, e terrestri sono attenuate, e rese sottili abbastanza per passare ne' *Tubuli renali*, l'Orina è carica di Materia, e lascia dopo qualche tratto di tempo un torbido Sedimento.

147. Giacchè adunque l'Orina, con le varie contenute Materie, ed apparenze, ci fornisce di *segni diagnostici*, e *prognostici*; dovrebbe esser ogni giorno osservata, per dedurne *Indicazioni curative*, e per fare le nostre *Mediche predizioni* con più certezza; o dalle *Nubi* alla superficie, o dal *Eneorema* come nel mezzo sospeso, o dall' *Hypostasi*, o Sedimento al fondo deposto; l'ultimo de' quali segni è il miglior indizio d'una benigna, e regolar concozione.

148. Così giornalmente osservando l'orina, apprendiamo lo stato, e progresso della malattia; e perciò veniamo abilitati non solo a far le nostre predizioni, ma ancora in gran parte diretti nella nostra pratica. Ippocrate faceva

un gran fondamento delle sue osservazioni sopra l'orina. E lo stesso nostro *Villis* ha il coraggio di affermare, che le *Acque acidule* non dimostrano con maggior certezza la natura dello nascosta Miniera, per cui passano, di quel che facciano l'orine dando testimonianza delle varie maniere di discrasia de' nostri Corpi, e delle loro abitudini.

149. Se adunque la nuda inspezione dell'orina è di tanto vantaggio per investigare la Natura, Stato, Progresso, e Cura delle Malattie; certamente che la *Storia naturale* di quella, o un più curioso esame di ciò, che nell'orina contiene, in ogni Periodo della Malattia, farà di maggior momento per scoprire le varie *discrasie* del Sangue, e per desumerne il *Metodo curativo*. Per questo motivo ho creduto bene di far i seguenti Esperimenti, acciocchè con un' esatta *Analisi* veder possiamo i differenti contenuti dell'Orina, e le varie proporzioni de' suoi principj, nei diversi Periodi di questa Malattia.

Analisi Chimica dell'ORINE tanto in stato di SANITA', che nelle FEBBRI acute .

Esperienza I.

150. Presi tutta l' Orina fatta nello spazio di *ventiquattro Ore*, da un Uomo di *trentacinque Anni* in perfetta salute, e di Vita regolata; e ben agitata, ne pesai *due Libbre*, e la distillai col sovramenzionato Metodo, ed Apparato. In questa maniera ottenni,

	Onc.	Dram.	Gran.
1. Linfa - - - - -	xxx.	vij.	ij.
2. Sal Volatile - - - - -		ij.	xvij.
3. Olio - - - - -			xxxij.
4. Capo Morto prima della Calcinazione - - - - -		iiij.	xvij.
5. Capo Morto dopo la Cal- cinazione - - - - -			xljij.
6. Sal Fisso - - - - -			xxxij.

151. La maggior parte della Linfa era chiara, insipida, e senza odore, nè dava segni di *Acido*, o *Alcali*; ma l'ultima porzione era molto forte, ed offensiva, e fermentando violentemente coll' *Olio di Vetriuolo*, fece un bianco Precipitato colla *Soluzione di sublimato*, e cangiò in verde il *Siroppo di Viole*.

152. Quando il Sal Volatile cominciò ad alzarsi, coprì interamente il *Capitello di Vetro*, ed il *Recipiente* di bellissimi Cristalli; alcuni de' quali sembravano finissimi Rami, o Piume; mentre altri con Raggi da un punto, o Centro formavano stelle, o Rose di varie grandezze.

153. Quando l' *Olio Volatile* fu meschiato con

un *Acido* , si alzò un fetido vapore orinoso .

154. Replicai tre volte questo Esperimento , ma come non vi fu veruna material alterazione sia nella quantità , che nella qualità dei principj , farebbe un stancare la pazienza del Lettore il volerne inferire i processi ; e come questo fu il mezzano fra gli altri due , l'ho scelto per modello dell' orina sana , onde si possa da quello giudicare di tutte le variazioni .

Esperienza II.

155. Un nobile Fanciullo di dieci anni , essendo preso da una *Febbre acuta* accompagnata da *Frenesia* , *subfulto* , ed altri pericolosi sintomi , durò fino l'ottavo giorno , in cui si videro moderati sudori , e l'orina lasciò cadere un'abbondante *Hypostasi* .

156. Tutta l'orina fatta nell'ottavo , e nono giorno , essendo per mio ordine conservata , montava esattamente alle *due Libbre* ; questa distillata come negli altri Esperimenti di-

	Onc.	Dram.	Gran.
1. Linfa - - - - -	xxx.	ij.	
2. Sal Volatile - - - - -		v.	xlvj.
3. Olio - - - - -		j.	xxiiij.
4. Capo Morto prima della Calcinazione - - - - -		v.	iiij.
5. Capo Morto dopo la Cal- cinazione - - - - -		j.	lvj.
6. Sal Fisso - - - - -			xliiij.

157. Quindi possiamo non solo osservare la gran differenza fra i contenuti dell' orina sana ,

na, e della fatta alla Crisi d' una Febbre; ma vediamo chiaramente la Ragione dei grandi vantaggi, che generalmente derivano, quando l' orina è carica di materie, e depone un crasso, e torbido sedimento: poichè da questo Esperimento abbiamo motivo di credere, che la maggior parte dell' Hypostasi consistesse in particelle *saline*, e *sulfuree*, le quali, mentre sono nel sangue, irritano i Vasi, ed aumentano la Febbre.

158. La Linfa ancora sembrava molto più forte che nell' ultimo Esperimento; e come conteneva più Sal Volatile, ed olio, fermentava più violentemente, ed avea un odore molto più acuto mescolata con l' Olio di Vetriuolo.

Esperienza III.

159. Una *Giovane* d' Anni 17. era ammalata con una *Febbre ardente*, e dal decimo, al decimoquinto giorno, l' orina usciva involontariamente; di modo che non si potè conservarne che quasi un cucchiajo di chiara, limpida nel giorno 12. al qual tempo era delirante, ammontava i panni del Letto, cacciando mosche immaginarie, ec. Nel 13. 14. stette comatosa. Il 15. delirò nuovamente, ebbe gagliardi *Subsulti*, con una Lingua nera, arsiccia. In questo, e nel seguente giorno si potè salvare otto oncie d' orina, in qualche modo molto più colorita del Cedro, di un odor forte, e con una sottile, e lucente

cente Nube notante nel mezzo. Questa orina distillata come sopra, si ottenne,

	Onc.	Dram.	Gran.
1. Linfa - - - - -	vij.	v.	
2. Sal Volatile - - - - -			XL.
3. Olio - - - - -			XXXij.
4. Capo Morto prima della Calcinazione - - - - -		j.	vj.
5. Capo Morto dopo la Cal- cinazione - - - - -			xxj.
6. Sal Fisso - - - - -			iiij.

Esperienza IV.

160. I terribili sintomi, che tormentavano questa povera Giovane nel 15. e 16. si alleviarono alquanto nel giorno 17. con un gentile sudore che successe la mattina. Ma ne fu molto breve la *Remissione*, succedendo il *Rigore*, e sembrava ritornar la Febbre con più violenza che mai. Delirò tutta la Notte. Il giorno seguente, cioè il 18., la trovai delirante, con frequenti connazioni di Tendini, ed il polso così celere, che appena poteasi distinguere.

161. Essendosi conservate nov' Oncie d' orina ne' giorni 17., 18., ne distillai otto oncie, ed ottenni

	Onc.	Dram.	Gran.
1. Linfa - - - - -	vij.	iiij.	XLV.
2. Sal Volatile - - - - -			XLviij.
3. Olio - - - - -			XXXiiij.
4. Capo morto prima della Calcinazione - - - - -		j.	x.
5. Capo morto dopo la Cal- cinazione - - - - -			xxiiij.
6. Sal Fisso - - - - -			iiij.

162.

162. Egli è conveniente d'osservare, che quattro oncie incirca di questa orina, fatta durante la piccola remissione della Febbre, era prima molto rossa; dipoi diventò densa, e nuvolosa, e la mattina seguente avea deposta al fondo una lodevole Hypostasi. Il restante era come negli ultimi processi.

163. Avendo messa a parte un'oncia d'orina di un odor eccessivamente rancido, e forte, benchè i Vasi, ne quali era, fossero politissimi, credei ben fatto di provare se fosse possibile di scoprire qualche *alcalina* proprietà in quest'orina, prima che 'l fuoco n'avesse parte; ed in conseguenza la divisi in quattro parti uguali; nella *prima* vi lasciai cadere un poco di *Soluzione di Sublimato*, che non vi produsse veruna alterazione; la *seconda* con la *soluzione d'alume* restò anche quietissima; alla *terza* vi aggiunsi l'olio di Vitriuolo, che manifestamente unì insieme, e raccolse le più grosse e fisse parti dell'orina (le quali, agitando la Caraffa prima di pesare ciò ch'erasi distillato, erano ugualmente sparse, onde rendevano l'orina d'un torbido colore) in piccoli straccj, lasciandone chiari gli Interstizj. Con la *quarta* mescolai l'olio di Tartaro, che immediatamente disperse quella spessezza, o Melma, e la rese chiara, e quasi di color di paglia.

164. Quindi è evidente, che quantunque l'orina non sia abbastanza alcalina per eccitare una visibile Fermentazione cogli acidi; nulladimeno siccome le particelle saline, e sulfuree erano senza dubbio attratte, e insieme raccolte dall'olio di Vitriuolo, e respinte, e disperse dall'Olio di Tartaro, possiamo ragionevolmente conchiudere, che 'l calore prodigioso del Corpo avesse esaltati i Sali, ed olj animali a

un stato *alcalescente*: poichè questa fu la Febbre maggiore, che io abbia mai veduta, e come il calore era continuato *dieciotto* giorni, son persuaso che potesse esser la cagione di questi Fenomeni.

Esperienza V.

165. Nel 19. il male di questa Giovane ebbe una remissione di quattro ore; durante la quale ritornò in se stessa, bevette copiosamente, i suoi Tendini erano quieti, il Polso regolare, in comparazione di ciò, ch'era stato, e coll'ajuto d'un *Clistere* si ebbero due scarichi di Ventre. Nella sera ritornò il rigore, benchè non con tanta violenza come nel 17. Successe tosto la *Febbre*, *Delirio*, *Subjulto de' Tendini*, cosicchè passò la notte in grande inquietudine. La mattina del 20. dormì due ore, il che molto la ristorò, e rallentò il Polso sia in durezza, che in velocità. Cominciò a sputare quantità di materia spumosa; la Cute era più molle, e liscia; e l'orina in ambidue questi giorni fu carica di materie, e lasciò cadere una spessissima *Hypostasi*. Otto oncie di questa orina, diede,

	Onc.	Dram.	Gran.
1. Linfa - - - - -	vij.	iiij.	xxxij.
2. Sal Volatile - - - - -		j.	xxxviij.
3. Olio - - - - -			liij.
4. Capo Morto prima della Calcinazione - -		j.	xij.
5. Capo Morto dopo la Calcinazione - - - -			xxvj.
6. Sal Fisso - - - - -			vs.

166. Avendo fatto menzione nel primo esperimento, che l'olio di Vetriuolo chiaramente univa,

univa, e con altrettanta chiarezza l'olio di *Tartaro* dissipava le torbide Parti dell'Orina, mi lasciai indurre a provare lo stesso con alquanto di quest'Orina, prima della distillazione; perchè sembrava più imbevuta di sali volatili, ed oli, e in conseguenza poteva mostrare con più chiarezza i *Fenomeni*. Perlochè sopra un'oncia vi lasciai cadere poche gocce d'olio di *Vetriuolo*, onde alzossi alla cima della *Mistura* una bianca sottil spuma, mentre le Parti più grosse unendosi insieme, dopo qualche tratto di tempo, colarono al fondo. La *Fermentazione*, per verità, non fu che debole, pure fu sufficiente per scoprire ad ogni non pregiudicata persona, una *Materia alcalina* nell'Orina. Mi convien confessare d'aver moltissime volte replicato questo esperimento con l'Orina di persone ammalate con *Febbri ardenti*, nè ho mai potuto osservare le stesse apparenze. Ma come ho detto prima, essendo i vasi che contenevano l'Orina politissimi, il calore estremo, e di sì lunga durata, sono positivamente sicuro, che i *Fenomeni* procedevano da un'alcalina disposizione nell'Orina.

Esperienza VI.

167. Nella vigesima notte questa Giovane dormì benissimo. La mattina seguente la ritrovai molto ristorata, benchè non libera dalla *Febbre*. Tutto questo giorno, e'l seguente continuò a migliorare; sputò molto, ebbe un leggiero gentil sudore, e quantità di *Materia* nell'Orina. Tutta l'Orina del 21, e 22, essendo mescolata insieme, e ben agitata, per distri-

Atribuire ugualmente i contenuti, ne distillai otto *Oncie*, ed ottenni,

	Onc.	Dram.	Gran.
1. Linfa - - - - -	vij.	iiij.	xx.
2. Sal Volatile - - - - -		j.	xliij.
3. Olio - - - - -		j.	viiij.
4. Capo Morto dopo della Calcinazione - - - - -			liiiij.
5. Capo Morto dopo la Cal- cinazione - - - - -			xxix.
6. Sal Fisso - - - - -			iiij.

Esperienza VII.

168. Continuando le critiche Evacuazioni per Sudore, Orina, e Sputo nel 23, e 24, la mia Paziente fu fuori di pericolo; dormì quietamente, e soltanto lagnavasi d'una gran Lassezza, e Languore; ma continuando l'Orina in questi due giorni ad esser torbida, e spessa, volei proseguirne l'esame, e da otto *Oncie* procurai,

	Onc.	Dram.	Gran.
1. Linfa - - - - -	vij.	iiij.	v.
2. Sal Volatile - - - - -		j.	xv.
3. Olio - - - - -			lvj.
4. Capo Morto prima del- la Calcinazione - - - - -			lviiij.
5. Capo Morto dopo la Cal- cinazione - - - - -			xxvj.
6. Sal Fisso - - - - -			iiij.

169. L'Olio, e l'ultima Parte della *Flemma*, o *Spirito*, che alzossi in questo Processo, essendo lasciati nel Recipiente tutta la notte, tro-
vai

vai la mattina alcuni grossi, e belli Cristalli, alcuni de' quali rassembravano in tutto alle Pietre di Cristallo che s' usano per gli anelli ne' Funerali.

170. Da questi cinque ultimi esperimenti si può osservare, che l' Orina s' imbeve sempre più di Parti saline, e sulfuree in proporzione che i cattivi Sintomi si vanno calmando; finchè al tempo della Crisi ne contiene doppia quantità, che nel principio. Quindi i varj Organi del Corpo restarono sollevati, si allentò la loro tensione, il sangue divenne più sciolto, e la coesione fra i varj ordini dei Globuli del sangue si fece sempre più minore per la costante diminuzione di quantità delle Particelle attraenti, acri, irritanti, saline, e sulfuree.

Esperienza VIII.

171. Un Uomo giovane nel sesto giorno d' una *Febbre acuta*, fece l' Orina al sommo limpida, chiara, e pallida; il che fu tosto seguito da *Frenesia*, *Subsulto di Tendini*, ed altri pericolosi Sintomi. Da otto oncie di queste Orina, ottenni,

	Onc.	Dram.	Gran.
1. Linfa - - - - -	vij.	v.	xlviij.
2. Sal Volatile - - - - -			xij.
3. Olio - - - - -			xix.
4. Capo Morto prima della Calcinazione - -			xlviij.
5. Capo Morto dopo la Calcinazione - - - -			xxiiij.
6. Sal Fisso - - - - -			ijs.

172. Ell' è una vecchia Osservazione fondata su

fu l'esperienza, che se l'Orina all'improvviso dal color molto carico passa ad una cruda Pallidezza senza sedimento verso lo stato della Febbre, sia un preludio di qualche fatal *Metastasi*, come di *Delirj*, *Convulsioni*, ec. E qui in questo Esperimento ne abbiamo la chiara dimostrazione della cagione; cioè, perchè i sali, ed oli animali non vengono determinati alla vescica con l'Orina; ma restano accumulati nel sangue, irritano le *Meningi*, e le delicate *Fibre* del Celabro, accrescono il *Lentore* del sangue, e della Linfa, e generano delle *Ostruzioni*.

Esperienza IX.

173. Nel decimo giorno, l'Orina di questo Giovane diventò torbidissima con una uguale bianca *Hypostasi* al fondo, e svanirono tutti i cattivi Sintomi. Otto *Oncie* di questa Orina, diede,

	Onc.	Dram.	Gran.
1. Linfa - - - - -	viij.	iiij.	xxxiiij.
2. Sal Volatile - - - - -		j.	xlvi.
3. Olio - - - - -		j.	vj.
4. Capo morto prima della Calcinazione - - - - -			xlviij.
5. Capo morto dopo la Cal- cinazione - - - - -			xxij.
6. Sal Fisso - - - - -			vj.

174. Qui ancora abbiamo una prova manifesta di quanto grande vantaggio sia all'Economia animale, l'aver i *Sali*, ed *Oli* propriamente attenuati, dilavati, e scolati dal sangue per mezzo dei *Tubuli Secretorj* dei Reni.

175. Così nel modo il più naturale per far
l'*Ana-*

l' *Analisi* dell' Orina, senza Fermentazione, o Putrefazione, o senza l'aggiunta di qualche cosa sospetta, abbiamo separate le varie Parti costitutive della medesima; perlocchè si è ad evidenza dimostrato, che l' *Orina* nelle *Febbri* è più abbondante di Particelle *saline*, e *sulfuree*, che nello stato di sanità; e specialmente verso le Crisi, quando i sali sono a sufficienza attenuati, e divisi, ella è carica di quantità di materie che sollevano molto l'Infermo: ma quando è lucida, e chiara, e così continua per qualche tempo, egli è un *Fenomeno* molto pericoloso, che richiede perizia, e diligenza per rimuoverlo. Aggiungerò solamente, che il sal fisso in questi Esperimenti apparisce, con le più accurate prove con l'olio di Vetriuolo, e la soluzione d'Argento, esser sale marino. Passiamo ora agli altri Sintomi.

176. XII. L' *aspetto* è feroce; gli occhi risplendenti, e sembrano saltar fuori più del consueto. Se consideriamo che le *Guancie* sono in abbondanza fornite di Arterie capillari sanguigne, e linfatiche, come è evidente nel rossore, è manifesto, che qualunque volta questi Vasi sono più dell'ordinario distesi, e tumidi di sangue, l'aspetto sarà feroce, e gonfio; e per la ragione medesima, e la gran Tensione de' Vasi, gli occhi risplendono, e sembrano uscir fuori più del solito.

177. XIII. *Una total perdita d'appetito*. In molti luoghi abbiamo di già espressa la nostra ammirazione del più eccellente meccanismo, ed Artificio del Corpo Umano; il quale è così maravigliosamente formato, ed unito insieme, che ciascuna parte cospira alla Preservazione del Tutto, ed *Usi secondarj* sono destinati alla maggior parte dei fonti, e moti principali.

Ma

Ma in niuna altra parte del Corpo la grande Sapienza del *Creatore* è più manifesta che nello stomaco , e parti alla digestione appartenenti ; le quali sono mirabilmente concertate per eccitare l'appetito , e concuocere gli alimenti ; e pure , nello stato *Pletorico* , dove i Vasi sanguigni sono di già troppo pieni , ed il *Cibo* in conseguenza porterebbe un gran nocumento , l' *Appetito* generalmente è mancante , e depresso ; così in una *Febbre* , dove l'alimento solido aumenterebbe inevitabilmente la *Malattia* , e distruggerebbe il *Corpo* , la secrezione del conveniente *Mestruo* , o dissolvente resta interrotta , e per mancanza di questa irritazione , e per la pressione dei distesi Vasi sanguigni su i *Nervi* , lo stomaco sembra esser pieno , e abborrisce ogni cosa fuorchè liquidi refrigeranti , e dilavanti .

178. XIV. *Le Vigilie smoderate* sono in generale molto tediose alle persone afflitte da questa *Malattia* , e nascono principalmente da un' insolita *Contrazione* , o *Tensione* delle *Meningi* , e *Fibre nervee* del *Celabro* . O pure possono dipendere da un principio d' *infiammazione* nelle *Membrane* : quindi non può ottenersi una *rilassazione* convenevole per il sonno .

179. XV. La *Frenesia* nasce dall' universal pienezza de' Vasi , e dall' *acrimonia* dei *Sali* , ed *olj animali* , i quali verso lo stato della *Malattia* sono acri , pungenti , irritanti , onde pungono , e feriscono i delicati teneri Vasi del *Celabro e Cerebello* . Quindi viene impedita la regolare comunicazione dell' *Idee* al *Sensorio comune* , ed in conseguenza il discorso d' una tale persona deve esser irragionevole , e inconsistente .

180. XVI. I pensieri essendo nella maggior confusione , e furia , ed ogni Muscolo pronto ad immediatamente contraersi , *il paziente mangia , e beve ogni cosa con avidità , e talvolta si richiedono tre , o quattro Uomini per tenerlo in Letto* , ambidue i quali , secondo l' esperienza , sono pericolosi Sintomi .

181. XVII. Il Polso continuando ad esser più celere nella pulsazione , e nel tempo , nè avanzando le escrezioni nel debito ordine , bene spesso le piccole Arterie del Naso , Utero , ec. si rompono per mera pienezza , e violenza di moto ; quindi ne seguono tal volta copiose emorragie , con sommo sollievo dell' infermo .

182. XVIII. Talvolta compariscono alla Cute le *Petechie* a cagione dell' estrema velocità del moto del sangue , o per l' uso intempestivo di gagliardi *Sudoriferi* , e *Cordiali* , i quali violentemente agitano , e fondono il sangue , dividono i *Globuli* , e dispongono alcune delle loro parti ad entrare in Vasi non proprj : poichè quando un Globulo è diviso in due , o tre , possono allora esser capaci d' entrare nelle Arterie linfatiche della Cute , che non li avrebbero prima ricevuti , o ammessi quando interi ; e siccome questi divisi Globuli rossi sono pure troppo grandi per passare per i Pori , si fermeranno nei Meati escretorj delle Glandule subcutanee , e formeranno le *Macchie Petechiali* .

183. XIX. *Rancidi , fetidi , ingrati sudori* comunemente succedono verso la declinazione d' una *Febbre ardente* . Credesi generalmente , che un uso grande dei *Globuli pingui , oliosi* depositati nelle *Cellule* della *Membrana adiposa* , sia d' esser riassunti nella massa del sangue , e di correggere , e rintuzzare le particelle acri ,

pungenti , irritanti , che possono entrare nel sangue . In molte Malattie possiamo osservare , che le Cellule adipose prestamente si votano ; e particolarmente nelle *Febbri acute* il calore non solo squaglia i pingui *Globuli* , ma , se dura a lungo , li rende *acri* , ed *alcalini* : quindi si può con buona ragione inferire , che i rancidi , offensivi sudori procedano principalmente dall'esaltazione , e volatilizzazione delle particelle oliosè .

184. XX. Se dopo convenevole tempo non succede qualche favorevole cangiamento , o una *Crisi* , gli umori si corrompono , e diventano putridi , si scema l'elasticità delle Fibre , languisce il calore vitale , la circolazione di tutti i fluidi diviene debole , ed allora vengono in campo i più crudeli sintomi ; cioè *Coma* , *sub-sulto di Tendini* , *singhiozzo* , *sudori viscidì* , e *freddi* , e *Polso celere* , *basso* , *intermittente* . Poichè siccome il sangue in tal tempo s'unisce in Grumi , e Zolle , si moltiplicano in ogni parte le ostruzioni , e quelle del Celabro rendono la persona comatosa , ed interrompono la secrezione dei Spiriti animali . Dalla scarsezza dei spiriti nascono gli involontarj tremori in molte parti del Corpo ; e come la contrazione d'ogni organo ora è estremamente debole , e irregolare , il polso è basso , e intermittente . *Finalmente* , i Meati escretorj delle Glandule *migliari* essendo molto rilassati , comparisce il profuso sudore , che è freddo a cagione del moto lento del sangue ; e viscoso , perchè la più viscida materia può ora passare per i pori della cute .

185. Questi sono i Sintomi , che generalmente osservansi precedere la morte ; poichè siccome una tale rilassazione , o debilitamento
del

delle Potenze vitali , capace di produrre questi terribili Fenomeni , non può ragionevolmente supporfi , che succeda , finchè non siavi la più grande scarsezza di spiriti animali , o finchè la *Forza vitale* non sia al sommo scemata ; così è quasi impossibile , che uno in tal caso si salvi : la circolazione deve necessariamente cessare , e mancare la forza de' Vasi .

186. Così abbiamo procurato di spiegare la natura di questa Malattia , per quanto le *Cagioni antecedenti* , ed i *Sintomi* possono scoprirsi da i nostri sensi , e dedursi dai *Principj meccanici* : ma siamo molto lontani dall'immaginarci d'aver esplorato ogni cosa necessaria a supporfi ; vi sono molte cose ancora all'oscuro , ed alcune forse , che sono superiori alla nostra finita capacità . Nulladimeno non dobbiamo perderci di coraggio , e abbandonarne la ricerca , perchè non sappiamo , se una convenevole serie di accurati Esperimenti , accompagnati da diligenti osservazioni , possa scoprire ogni cosa necessaria alla *Cura* : alla quale ora passiamo .

C A P O III.

Della Cura delle FEBBRI acute continue .

187. **L**A prima , e più necessaria cosa da saperfi per curare una Malattia , è lo stato dei *Fluidi* , e dei *Solidi* ; cioè se i Fluidi animali eccedono , o mancano della lor natural quantità , oppure se hanno soltanto acquistata qualche mortifera qualità . Rispetto al

Sistema vascolare, dobbiamo esaminare se è troppo teso, rigido, e duro, o troppo molle, tenero, e rilassato: cose tutte, che facilmente si scoprono dalla quantità, e qualità dell'escrezioni; dallo stato del Polso; dalla durezza, o morbidezza della cute, e muscoli; e dagli *Antecedenti* colla debita diligenza esaminati, e considerati.

188. Niente più contribuisce a formare un retto giudizio nel curare i Mali, quanto un'osservazione esatta dei loro *naturali Fenomeni*; investigando da quali sorgenti dipendano, in qual modo succedano, e ciò che li sostiene a questo, o quel grado. Quindi è universalmente noto, che le *vere indicazioni curative* devono prenderfi dall'osservare con diligenza il metodo, che tiene comunemente la *Natura* per liberarsi dall'inimico; o ancora col renderci perfettamente padroni della cagione *specificca* della Malattia. Giacchè adunque ci siam presa tanta fatica nel delineare tutte queste cose, nella sopra estesa *Storia naturale* di questa Malattia, ci lusinghiamo ancora, che 'l nostro *Metodo di Cura* sia dedotto da principj per se evidenti, e che esser debba utilissimo, ed istruttivo ai Giovani principianti, perchè è chiarissimo, e facile.

189. Dai principj esposti nei precedenti Capitoli, facilmente si concepisce che tutti i cattivi Sintomi di questa Malattia nascono dal sangue, ed Umori, perchè sono troppo viscosi, e grossi, e troppo imbevuti, e impregnati di *Particelle saline*, e *sulfuree*; quindi il corso del sangue ne' più minuti *Tubuli* è reso più difficile; le escrezioni per traspirazione, sudore, orina, secesso, ec. sono diminuite; si accumula troppo sangue ne' più aperti, e pervj

Canali ; i Vasi divengono stretti , e tesi ; la circolazione diventa troppo celere ; e tutti gli Umori , col loro Moto impetuoso , acquistano un grado di calore ; ed Acrimonia maggiore di quanto è naturale , e consistente colla perfezione dell' Economia animale .

190. La *Cura* , adunque , consiste nel diminuire la quantità del sangue , nell' attenuare , disciogliere , e dilavare i sughi viscosi , glutinosi ; nel rendere le Fibre delle diverse parti del Corpo più molli , e flessibili , quelle specialmente che circondano i Meati secretorj , ed escretorj ; nel scemare la forza troppo attiva , e sproporzionata , con cui il sangue vien spinto contro le pareti dei Vasi ; e nel rintuzzare , fogggiare , e distruggere tutte le particelle acri , irritanti , pungenti , che abbondano nel sangue , e negli umori .

191. Per far tutte queste cose , siamo convinti dalla ragione , e da esempj innumerabili , che ci fornisce la giornaliera esperienza , che la missione di sangue è il rimedio principale . Poichè quantunque si possa notare che mentre si fa il salasso s' accresce la velocità del sangue , specialmente nel canale tagliato , e nelle sue corrispondenti Arterie ; nulladimeno una tale augmentatione cessa ben presto , ed un moto più lento è tosto la conseguenza della diminuzione del sangue in quantità . Di più , quando i Vasi vengono in qualche grado votati dalla flebotomia , essendovi allora una minor quantità di sangue nelle Arterie , e Venne , ed in conseguenza una minor quantità passando in tempi uguali per il Cuore , egli trova proporzionatamente minor resistenza dal precedente sangue ; donde la diminuzione di vigore nel Polso . E convien confessare , che

siccome diminuendo la quantità del sangue, si scema di questo la Forza, così s' accresce la mollezza delle Carni, e la lassezza de' Vasi.

192. Il Dot. *Lobb*, nel suo *Metodo razionale di curare le Febbri*, ha evidentemente dimostrato i cattivi effetti del levar sangue, dove non evvi una real *Pletora*, o dove i Globuli rossi hanno troppo poca proporzione alle parti sierose; ma dove la quantità del sangue è generalmente troppo grande, o dove i Globuli rossi di troppo abbondano, benchè la quantità di questo composto fluido nei Vasi sanguiferi non ecceda, la *Flebotomia* porta il più immediato sollievo; perchè il sangue essendo con meno di forza spinto nei Vasi capillari, dopo l' *Emissione* dello stesso, e in conseguenza soffrendo un minor sfregamento, diviene insensibilmente più freddo.

193. Dai *Statici Esperimenti* sovramenzionati siamo convinti, che nelle Febbri ardenti troppo abbondano i Globuli rossi del sangue; e per altre osservazioni siamo certi, che tutte le serie dei vasi sono troppo rigide, e tese; donde si diminuiscono le consuete evacuazioni per *Traspirazione*, *Sudore*, *Orina*, *Secesso*, ec. Quindi naturalmente ne segue, che gli Umori, che in stato di sanità dovrebbero esser evacuati, ora sono accumulati nel Corpo, come scorgesi per la forza prodigiosa delle Potenze vitali; per la Robustezza, e pienezza del Polso; per il feroce aspetto; Vene tumide, estremo calore, ec. Io son pienamente convinto, che siavi appena una Febbre acuta continua, nel *Principio*, senza un qualche grado di *Pletora*. Veramente dove le forze sono abbattute, dove non evvi una real Pienezza, dove il Polso è piccolo, debole, oscuro, dove
i Ner-

i Nervi, e tutto il sistema vascolare è rilassato; dove l' Abito è molle, pallido, e pingue con piccoli vasi sanguigni, certamente il Salasso non è conveniente: ma al contrario si è comunemente osservato, che questa malattia è peculiare a quelli che abbondano di sangue, e forze, che hanno un Abito di Corpo pieno, muscolare, con grossi vasi sanguigni, e che mangiano, e bevono cose saporite, e ben condite.

194. Il trascurare adunque il Salasso nel principio della malattia, di cui trattiamo, è un errore, che non si compensa nei susseguenti *Periodi*; i sughi morbosi non essendo ancora preparati, e concotti per qualche *Critico Scarico* per *Sudore*, *Orina*, *Secesso* ec. Se ommettiamo questa salutare evacuazione, s' aumenta la *Pletora*, il sangue, e la *Linf*a diventano più acri, viscosi, e densi; ed i *Vasi Capillari* possono esser a tal grado distesi, che cagionino *Delirj*, *Distraxioni di Nervi*, *Infiammazioni de' Visceri*, ec. Tutti i rimedj dilatanti, refrigeranti poco gioveranno senza prima levar sangue; e se succede il *Sudore* nel principio della *Febbre*, lontano dall' alleviare i Sintomi, gli inasprisce piuttosto, lasciando il sangue più acre, e denso.

195. L' Emissione di sangue è dimostrata dalla stessa natura, come un' evacuazione la meglio adattata per reprimere il Moto impetuoso del sangue, per allentare i solidi, e per promuovere una *Crisi*. Quanto spesso non la vediamo affaticarsi, e scaricarsi della soverchia quantità per mezzo di spontanei flussi di sangue dal *Naso*, *Emorroidi*, *Utero*, ec. quando siasi trascurato il Salasso al principio della malattia, o per l' imperizia del Medico, o per l'

ostinazione dell'Infermo? Poichè quando vi è una pienezza di sangue fervido; quando il *Momento* è troppo grande, e le capillari Arterie sanguifere sono violentemente dilatate, non è meraviglia che scoppino, e che il sangue sbocchi dove trova minor resistenza: *Qua data porta ruit*. Anzi si è osservato, anche dopo *Morte* succedere copiose Emorragie da diverse parti del Corpo; il che dimostra vieppiù la grande necessità di levar sangue a tempo. Niente può più chiaramente suggerire l'uso della *Flebotomia* di queste spontanee Emorragie, e se riflettiamo a tutte l'altre Indicazioni, con tal chiarezza se ne scorge il vantaggio, che è (come s'esprime il *Willis*) una malvagità l'ommetterla.

196. Se il Medico deve riguardare il Corpo del suo Infermo come una Macchina fuor d'ordine, benchè in tal modo costituita, che, col concorrere con i mezzi, e tendenze delle parti d'essa Macchina, possa ridursi in stato migliore; se trova, che nella presente disposizione del Corpo vi è una propensione a sbrigarfi dalla materia, che l'offende, per vie, e luoghi convenienti, egli deve secondarla, e per quella stessa strada ancora piuttostochè per un'altra. E' dovere del Medico di seguire le *Tracce* della *Natura*: e l'Esperienza ci insegna, che qualunque metodo prenda la *Natura* per rimover la Malattia, può, per lo più, esser tentato anche dall'Arte, con vantaggio dell'infermo.

197. Spesso succede che la robustezza del Corpo sia oppressa da un peso soprabbondante d'umori; o che vi sia una tale pienezza ne' Vasi, che superi di molto la loro forza; quindi ne nasce una falsa apparenza di debolezza,
e per

e per lo meno, se non si rimetta ben tosto l'Equilibrio colla Flobotomia, si corre pericolo d'un mortal ristagno. Col levar sangue in tal caso, i vasi si sgravano di modo del loro peso, che restano atti a contraersi con maggior facilità, ed a spingere in modo più regolato i varj umori ne' loro proprj canali.

198. Riguardo alla quantità del sangue da levarsi, dobbiamo farne la stima dalla violenza dei sintomi, e dalla robustezza del Corpo; il che ben si conosce dal Polso; cioè, quando incontriamo il Polso forte, pieno, accompagnato da cattivi Sintomi, ell'è l'indicazione migliore per levar sangue in copia. Gli *Antichi* levavano sangue finchè l'Infermo sveniva; ma i *Moderni* credono più conveniente, almeno nel nostro *Clima*, di levarne poca quantità, ripetendo l'operazione secondo l'urgenza dei Sintomi. Veramente richiedesi il più accurato Giudizio, la maggior sagacità, e la più esatta cognizione dell'Economia animale, per conoscere quando si deve, o no fare il salasso, e quanto sangue devesi levare.

199. Il seguente precetto è fondato sulla ragione, e confermato dalla giornaliera esperienza; cioè, che è sempre più sicuro di levarne qualche poco di meno, che offender le forze con un'evacuazione troppo copiosa; perchè quel che forse è difettivo, può dipoi compensarsi col replicare l'operazione, o col promuovere altre evacuazioni, come il *Secesso*, *Sudore*, o *Orina*. Dove che il pregiudizio che può portare uno scarico smoderato di sangue, non può tanto facilmente ripararsi.

200. Ma per dir il vero è impossibile il dar regole, che convengano ad ogni Costituzione; poichè siccome i *Concomitanti* della Malattia sono

sono molto diversi in differenti soggetti , così ancora la stagione dell' Anno , l' abito del Corpo , il modo di vivere , la differenza del sesso , l' età della persona , la mole , e peso del Corpo , con molte altre cose , devono considerarsi , prima di poter determinare la quantità del sangue da levarsi . Adunque tutto ciò che può dirsi al presente , riguardo alle *Febbri acute continue* , si è , che qualunque quantità di sangue si creda proprio di levare , ciò deve esser fatto nel *Principio* della Malattia ; altrimenti una tale Evacuazione verso lo *stato* del male interromperebbe la Natura nel procurare la *Crisi* : poichè quando è molto avanzato , e la materia febbrile comincia a concuocersi , e separarsi dai fughì sani , la pienezza s' evacua meglio per sudore , orina , secesso , ec. che con la Flobotomia . Chiunque vuol ciò maturamente considerare , ben tosto intende perchè *Galeno* ordini per tempo il Salasso in questa Malattia , e non quando la materia morbosa è concotta .

201. Ma per portar più lontano questa ricerca , egli è proprio l' esaminare da qual parte del Corpo , o da qual *Vena* debba estrarsi il sangue , quando appajono i tali , e tali *Fenomeni* ; giacchè molto è stato detto intorno la *Derivazione* , e *Revulsione* , e che devesi tal volta sopra di queste far gran fondamento nel curar le Malattie .

202. Per *Revulsione* comunemente s' intende , *il rispignere* , o *girare una corrente di sangue da una parte del Corpo ad un' altra* . Ma questa è una maniera così oscura di esprimersi , che niente da questa s' apprende ; sembrando a prima vista , a quelli almeno , che conoscono le *Leggi dell' Economia animale* , che sia as-
solu-

folutamente impossibile per il sangue l'esser respinto , e fatto scorrere per strade opposte ne' Tubi arteriosi .

203. Per *Revulsione* adunque vorrei che s'intendesse (benchè forse il Termine non sia adeguato alla mia Idea) *qualunque cosa diminuisce la quantità degli Umori circolanti ad ogni data parte del Corpo* . E ciò non può farsi in altra maniera , che col scemare le *Aree delle sezioni trasversali* dei diversi Vasi che vi fan capo , o propriamente appartenenti alla parte affetta , o coll'abbattere la velocità dei Fluidi .

204. La *Prima* di queste è , propriamente parlando , la sola vera maniera di fare la *Revulsione* , cioè diminuendo , o contraendo i diametri dei Vasi . Così , per esempio , se vogliamo fare una *Revulsione* dalla *Gamba* , tuffandola nell' *Acqua fredda* , applicandovi *Rimedj astringenti* , e avviluppandola con Fascie , o Calzette allacciate , ne otteniamo l'intento , col stimolare , contraere , e comprimere i Vasi , onde si diminuiscono le lor Cavità , s'accresce la resistenza , e sfregamento fra questi , ed i Fluidi , ed in conseguenza la quantità degli Umori concorrenti alla *Gamba* si scema in proporzione , che prevale la *Forza d'inerzia* .

205. Quindi si vede , che le *Medicine* comunemente chiamate *Repellenti* non producono il loro effetto col respignere gli Umori di già ricevuti ne' Vasi , ciò essendo assolutamente inconsistente colle *Leggi della Circolazione* ; ma lo fanno col contraere , e diminuire le *Aree delle Sezioni trasversali* delle diverse serie dei Vasi , onde spingono i lenti , ristagnanti Fluidi nel corso della circolazione ; cioè , per le Arterie capillari , sanguifere , e linfatiche , nelle Vene capillari , sanguifere , e linfatiche ; e pre-

prevengono un nuovo afflusso di sì grande quantità di Sangue, e Linfa, per quanto dura l'influenza di questi Rimedj capace di dar una resistenza convenevole all'impulso dei rispettivi Fluidi.

206. Il *secondo* modo di *repellere*, cioè di abbattere la velocità dei Fluidi scorrenti a qualche parte, si è, propriamente parlando, *secondario* alla derivazione, o una *Conseguenza* di quella. Come, per esempio, può farsi in questo senso una *Revulzione*, col *cavar sangue*; *Purgare*, *Vomitare*, *Sudare*, o in qualunque altra maniera, che cagini una *Derivazione* di più materia in qualche parte particolare del Corpo. Così il levar sangue da una *Vena*, che nasce da qualcheduno degli ultimi Rami dell'*Aorta descendente*, farà una *Revulsione* da tutte le parti appartenenti all'*Aorta ascendente*, e *vice versa*. I Purganti, ed Emetici derivano maggior quantità di sangue del consueto nell'*Arterie celiache*, e *mesenteriche*, e perciò scemano la quantità, che altrimenti scorrerebbe al *Capo*, *Membra*, ed *esterna superficie del Corpo*. Un *profuso sudore*, siccome è la più grande Evacuazione, che possibilmente far si possa dal sangue, in un medesimo spazio di tempo; così in conseguenza fa la maggior revulsione dai *Visceri*, e da tutta l'*interna superficie*, col derivare maggior copia di Linfa ai *Vasi sudatorj*.

207. Quindi si scorge, che un Corpo umano animato non è una mera *statua*, o *unione* de' Materiali di cui è composto; ma una *Macchina* mirabilmente formata, e costrutta di sostanze *solide*, *liquide*, e *pneumatiche*, così esquisitamente adattate alle loro rispettive funzioni, ed usi, che non può farsi un'alterazione in una parte, senza che un'altra non ne
senta

fenta gli effetti . Una derivazione in un luogo cagionerà una revulsione in un altro , e al contrario .

108. E quì mi sia permesso d' esaminare , se il fu Dottissimo Dot. *Freind* non siasi ingannato nell' asserire nel suo secondo *Commentario sopra le Febbri* , che l' emissione di sangue dalla *Vena jugulare esterna* è non solo la più breve , e pronta di tutte le revulsioni , ma ancora la più forte di quelle , che si fanno dal *Celabro* .

209. Non starò quì a farne l' Apologia , per dissentire dall' opinione d' un Uomo sì grande : perchè nella *Pratica di Medicina* non dobbiam tanto aver riguardo agli Autori , quanto alla forza della ragione . Siccome il spesso dispregiare , o industriosamente rigettare i di lui sentimenti (per dir di lui ciò ch'egli disse di *Galeno*) , farebbe una marca di grande arroganza , così il voler seguirlo in ogni cosa lo farebbe d' altrettanta superstizione .

210. La troppa credulità in materie di Medicina , è stata la cagione principale del lento progresso di quest' Arte . Un' assoluta rassegnazione all' opinione d' un Uomo , per grande che sia , senza affaticarsi per ponderarne , esaminarne , e penetrarne la verità , è una sommissione servile , ed indegna d' una Creatura ragionevole . I grandi Autori dunque (dice il Sagacissimo Lord *Bacon* *) abbiano il loro diritto ; ma non si defraudi il tempo , che è l' Autore degli Autori , ed il Padre della Verità .

211. Dopo aver il Dot. *Freind* dimostrata l' Antichità , e sicurezza della Flebotomia nelle Vene jugulari , rispetto all' operazione , ci dice : „ *Le Jugulari* si aprono per fare una „ *Derivazione* , o *Revulsione* ; che il sangue „ scorra

* Vedi Introduzione generale alle Scienze .

„ corra in maggior copia nella parte affetta ;
 „ è cagionato dalla *Derivazione* , ed in mi-
 „ nor dalla *Revulsione* . Le quali parole , ben-
 „ chè antiche abbastanza , niuno però potrà in-
 „ tenderle , nè in conseguenza stabilire retta-
 „ mente le Leggi di aprirle nell' uno , o l' al-
 „ tro genere , se non sia ben nota la struttu-
 „ ra de' Vasi , ed il moto del sangue .

„ Perciò nelle Malattie , che offendono quel-
 „ le parti , donde derivano i Rami della Ju-
 „ gulare esterna , ex. gr. nell' Angina , Oftal-
 „ mia , e Tumori della Faccia ; quando taglia-
 „ mo il Tronco di questa Vena , è chiaro che
 „ lo facciamo per procurare una *Derivazio-*
 „ *ne* , ec. se vogliamo che s' intenda per que-
 „ sta parola qualche cosa distinta dalla *Revul-*
 „ *sione* . Imperocchè aperto questo Passaggio ,
 „ e rimossa la Resistenza , che sosteneva il san-
 „ gue posto nell' estreme Vene da quello , che
 „ è rinchiuso nel Tronco delle Jugulari ; il san-
 „ gue scorre con maggior libertà dall' *Arteria*
 „ *Carotide* , che abbiain detto unirsi con le
 „ estremità di questa Vena , e circola più velo-
 „ cemente per la parte offesa ; così che por-
 „ tasi in essa in maggior copia il sangue , nel
 „ momento stesso dell' Incisione , che prima che
 „ fosse la Vena aperta . In tal caso adunque
 „ col aprire le Jugulari , il sangue acquista col-
 „ la sua celerità una forza tale , onde esser at-
 „ to a spignere , e cacciar fuori qualunque ma-
 „ teria attaccata ai minimi Rami , ed otturan-
 „ te le piccole *Arterie* , quasi nello stesso mo-
 „ do , che 'l taglio della Safena promove i
 „ *Mesi* .

„ Questa missione di sangue dalla Jugulare
 „ esterna non solo leva le ostruzioni , ed in-
 „ fiammazioni , che succedono fuori del Cra-

„ nio ,

„ nio, ma quelle ancora, che sorprendono il
„ Cerabro, e le sue Membrane. Poichè quan-
„ do si evacuano le *Jugulari* nelle Malattie del
„ Cerabro, si fa una *Revulsione* dalla parte
„ offesa: il che, dic'egli, spiegarò un poco più
„ distintamente, perchè sento obbiettarvisi al-
„ cune cose; quasi che il Celabro non possa al-
„ leggerirsi con questo metodo di evacuazio-
„ ne, perchè la *Jugulare esterna* non porta
„ niente da quello, nè ha comunicazione ve-
„ runa colla *Carotide interna*, che irriga il
„ Cerabro. Argomento veramente spezioso:
„ ma io provarò facilmente ad ogni perito
„ *Anatomico*, che per quanto vera esser possa
„ questa ragione tratta dalla struttura de' Vasi,
„ nulladimeno quanto da ciò inferiscono è tan-
„ to alieno dal vero, che appunto per questa
„ stessa ragione si deve il contrario conchiu-
„ dere.

„ Perchè ciò apparisca con più chiarezza,
„ dobbiamo ridurci a memoria da quanto si è
„ detto, che l'Arteria Carotide è divisa in
„ due rami, l'esterno, e l'interno: dei quali
„ questo con l'estremità è congiunto alla *Ju-
„ gulare interna*; e quello, nello stesso modo,
„ con l'esterna. Quando adunque i rami del-
„ la *Carotide interna* sono sorpresi da un'In-
„ fiammazione, lo sforzo del sangue, e la for-
„ za elastica dei vasi, rimangono in uno stato
„ d'*Equilibrio*, come se fossero contrappesati
„ da pesi uguali; diminuito l'uno, s'accresce
„ l'altro: che se nell'aprire una Vena leviam-
„ o qualche porzione di quel sangue, che
„ era solito portarsi nei Vasi del Cerabro, quel-
„ la forza con cui la Massa del sangue com-
„ prime le piccole *Arterie*, si diminuirà, e si
„ scemerà in conseguenza il calore, e quella
„ rare=

» rarefazione, che 'l segue; così che le Tuni-
 » che de' Vasi avendo come recuperata la loro
 » libertà, sono atti a contraersi più fortemen-
 » te, e cacciar fuori ciò che rimane nell'an-
 » gustia de' più stretti passaggi.

212. In breve il Dot. *Freind* pretende, che
 il levar sangue dalla *Jugulare esterna* diminui-
 sca il sangue, che scorre al *Cerabro*; e per que-
 sta ragione, dice egli, ell'è la *Evacuazione* la
 più convenevole in una *Frenesia* susseguente ad
 una *Febbre*. In risposta a ciò, mi sia permes-
 so d'osservare,

I. Quali effetti verisimilmente produca sulle
Jugulari esterne una legatura sufficiente per di-
 stenderle a segno di poterle aprire, quando
 gli ultimi Rami della *Carotide interna* nel *Ce-
 labro* sono in modo tesi dal sangue grosso, e
 viscido, fino ad eccitare una *Frenesia*.

II. Quali immediati effetti l'apertura della
Jugulare esterna può probabilmente avere so-
 pra i suoi corrispondenti Vasi sanguiferi, e que-
 sti sul *Cerabro*.

III. Quali ne faranno le conseguenze poco
 dopo l'Emissione del sangue.

213. I. Se si fa una legatura intorno al Col-
 lo, o si applichi qualche grado di Pressione al-
 la *Jugulare esterna*, onde impedisca la discesa
 del sangue, la resistenza si comunicherà imme-
 diatamente alle *Carotidi esterne*, che sono a
 queste Vene congiunte; quindi la circolazione
 del sangue essendo quasi fermata nelle *Caroti-
 di esterne*, i rami interni di quelle, che van-
 no al *Cerabro*, riceveranno una porzione mag-
 giore di sangue, che prima che si facesse que-
 sto impedimento nelle *Jugulari esterne*; e qua-
 li funeste conseguenze ciò produr possa, quan-
 do le piccole *Arterie* nel *Celabro* sono, forse,
 di

di già ostrutte, e al maggior grado distese, è facile l'indovinarlo.

214. Se si oppone, che questa ostruzione alla discesa del sangue per le Jugulari dura pochissimo, e cessa immediatamente dopo aperta la Vena; rispondo, che per lo meno, se il Chirurgo sia esperto, ed avvezzo a questa operazione, s'impiega più tempo prima d'aprire la Vena, che nel lasciar uscire *dieci*, o *dodici* Oncie di sangue dall'Orificio; specialmente se si fa così largo come dovrebbe esserlo.

215. Ma nulladimeno lasciamo che l'accresciuto impeto del sangue, nelle ostrutte piccole *Arterie* del Celabro, duri tuttavia per così breve tempo, pure se la Materia ostruente è così viscosa, e tenace, o gli ostrutti Vasi hanno in maniera perduta la loro forza di contrazione, che gli *Impedimenti* non cedano; ne deve necessariamente seguire, che un impulso più violento porrà in gran pericolo di rompersi le ostrutte *Arterie* capillari, sanguifere, e linfatiche, o di ribattere le Ostruzioni, e renderle più ostinate. So che molti Chirurghi aprono la Jugulare in un momento, e senza far la legatura intorno al Collo; ma son sicuro d'aver tal volta veduto anche l'Infermo quasi soffocato prima che fosse fatta l'operazione; e dove si richiede tanto tempo a farla, io temo molto i danni che seguir possono.

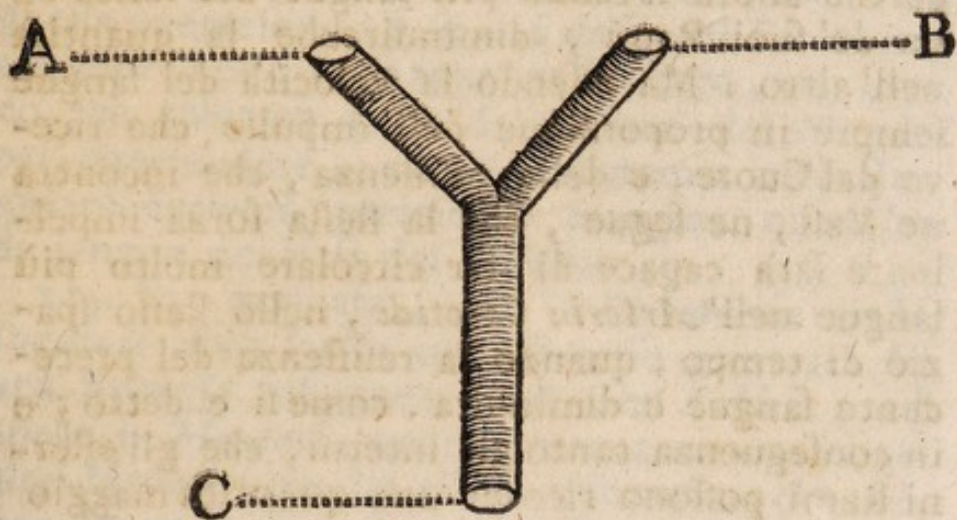
216. II. Tosto che è aperta la *Jugulare esterna*, è manifesto, che 'l sangue scorre dall'Orificio con poca resistenza in comparazione di quella, che incontrava prima dal sangue precedente, e dallo sfregamento contro i lati d'un più lungo Tubo: cioè il levar l'*Impedimento* da un lato, equivale all'aggiunta di un *Momento* uguale nell'altro. Quindi uscirà dalla

Jugulare esterna maggior copia di sangue, quando siasi fatto un largo Orifizio, che non avrebbe in quella circolato prima nello stesso dato tempo; ed essendo diminuita la resistenza nella *Jugulare esterna*, lo stesso succederà nella *Carotide esterna*, e quindi al Cuore stesso; essendo evidente, che una grande resistenza al moto del sangue, al Cuore, o nelle Arterie, è il sangue precedente, che sempre impedisce il susseguente, poichè prima che l'uno succeda nel suo luogo, l'altro deve esser rimosso; e questa resistenza è sempre proporzionale alla quantità del sangue.

217. Ora il Cuore continuando a contraersi colla sua solita forza, ed essendo abbattuto l'*Impedimento* nell'*Aorta ascendente*, perchè è tagliato uno de' suoi Rami principali, naturalmente spignerà più liberamente il sangue verso l'*Arteria Carotide*, dove il volume del sangue è diminuito, e fatto minore lo sfregamento. Quindi la velocità del sangue s'aumenterà dal Cuore all'Orificio della Vena *Jugulare*, e quindi si porterà nella *Carotide esterna*, mentre la *Jugulare esterna* è aperta, in maggior quantità, che non era prima che fosse aperta. Non deve adunque da ciò inferirsi, che scorrendo più sangue del solito nella *Carotide esterna*, il Ramo *interno* ne debba perciò aver meno; ma dobbiamo considerare, che la resistenza è scemata non solo nella *Carotide esterna*, ma fino al Cuore, e però si può concedere di soprapiù una certa quantità di sangue alla *Carotide esterna*, e nonostante l'*interna* ne avrà una porzione più grande di prima. Poichè se concediamo, che il cacciar sangue dalla *Jugulare esterna* accresca la velocità del medesimo nell'*Aorta ascendente*, egli è
più

più che probabile, che tutti i suoi rami siano generosamente provvisti di sangue.

218. Ma per illustrar ciò nel modo più facile, mi si permetta il rappresentare l' *Arteria Carotide* prima, e dopo la sua divisione, nella seguente Figura.



A. Il Ramo *esterno* dell' *Arteria Carotide*, che somministra il sangue alle parti esterne del Capo, e Faccia; e le di cui estremità sono unite con quelle della *Vena Jugulare esterna*.

B. Ramo *interno* della *Carotide*, che va al *Cerebro*.

C. Tronco della *Carotide* prima della sua divisione.

219. Quindi apparisce, che se la *Jugulare esterna*, che è congiunta ad A, è aperta, il sangue cirolerà per A più liberamente di prima; ma non perciò dobbiamo immediatamente conchiudere, che il sangue aggiunto ad A, si levi da B, perchè la resistenza è anche scemata in C; e in conseguenza finchè una mag-

gior quantità di sangue vien portata a C , si può concederne una quantità più grande ad A , senza diminuire quella , che scorre a B.

220. Starebbe falso senza dubbio l'Argomento del Dot. *Freind* , se fosse data una certa quantità di sangue , e non mai più , per scorrere nell' *Arteria Carotide* in un dato tempo ; perchè allora levando più sangue del solito da un de' suoi Rami , diminuirebbe la quantità nell' altro . Ma essendo la velocità del sangue sempre in proporzione dell' impulso che riceve dal Cuore , e della resistenza , che incontra ne' Vasi , ne segue , che la stessa forza impellente farà capace di far circolare molto più sangue nell' *Arteria Carotide* , nello stesso spazio di tempo , quando la resistenza del precedente sangue è diminuita , come si è detto ; e in conseguenza tanto gli interni , che gli esterni Rami possono ricever una quantità maggiore di prima .

221. III. Quando l' Orificio della *Jugulare* è chiuso , il sangue riprende immediatamente il suo vecchio corso , e in pochissimo tempo la resistenza nella *Carotide esterna* diviene uguale a quella dell' *interna* : e pure vi sono molte ragioni di credere che la velocità del sangue continui ad esser maggiore nel *Tronco ascendente dell' Aorta* , che nel *discendente* , per qualche tempo dopo l' Emissione del sangue ; e se la cosa è così , la *Carotide interna* deve ricever più sangue , che prima dell' operazione .

222. La pratica comune di levar sangue dal *Piede* , per provocar i *Mestrua* , è un forte Argomento in favore di quanto si è detto ; poichè quando si taglia la *Safena* , ciò non si fa coll' Intento di derivar una maggior quantità di sangue solamente nell' *Arteria crurale* , ma an-

ancora nell' *Ipogastriche* , che somministrano il sangue all' Utero ; Vagina ; ec. e ciò succede coll' abbattere la resistenza al moto del sangue in tutto il *Tronco descendente* , onde tutti i suoi Vasi sono più abbondantemente provveduti di sangue .

123. Ogni giorno si conferma il successo di questa operazione ; e se il *Salasso* nel *Piede* trae maggior flusso di sangue nell' Utero , ec. credo che abbiamo tutta la ragione del Mondo per conchiudere , che la *flobotomia* nella *Jugulare* deriverà parimente maggior quantità di sangue nei Vasi del *Celabro* .

224. Son persuaso , che la *Flebotomia nella Jugulare* siasi spesso con successo praticata in una *Frenesia* susseguente ad una *Febbre* , ed anche in *Maniaci* , quando mancarono tutti gli altri *Metodi* ; ma ho allora osservato , che ciò non fu nel *primo Periodo* della *Malattia* , nè avanti che precedessero altre abbondanti evacuazioni . E nello stesso caso del *Luogotenente Pool* , che il *Dot. Freind* * porta in esempio ; come una guarigione rimarcabile d' una *Frenesia* col levar sangue dalla *Jugulare* , apparisce che il

1. *Giorno* , si levarono dal *Braccio* dodici *Oncie* di sangue .

2. Si diede un *Emetico* , che procurò anche uno scarico per secesso .

3. Si applicò un *Vescicante* alla *Nuca* .

4. Si applicarono larghi *Vescicanti* alle *Braccia* .

5. Si levò sangue dalla *Jugulare* .

6. Gli fu posto un *Clistere* , ed applicato un *Vescicante* al *Capo* raso .

G 3

7. Un

* Vedi *Comment. II.*

7. Un altro Clistere.
8. I Vescicanti ad ambe le Coscie.
9. Non si fece alcuna evacuazione.

10. Si levarono un'altra volta dodici Oncie di sangue dalla Jugulare. Dal qual tempo cessò quasi affatto il delirio, e gli altri segni gradatamente si cangiarono in meglio; così che finalmente perfettamente guarì.

225. Ora lasciando a parte la struttura delle Parti, io son umilmente d'opinione, che vi sia più ragione d'attribuir questo successo della missione di sangue dalla Jugulare, alla *derivazione*, che alla *Revulsione*; poichè dopo tante evacuazioni, e l'uso di soli temperanti rimedj, devesi ragionevolmente supporre, che le Fibre cominciassero ad appassirsi, e che in dieci giorni d'una tal Febbre i spiriti animali fossero molto dissipati. Veramente osservando l'espressione del *Freind*, cioè, *il suo Polso va ancora abbastanza forte*; ei sembra inferire, che cominciasse a mancare; e se così, le ostrutte piccole *Arterie* del Celabro aveano bisogno di nuovo *Impeto* per rompere, e scacciare il *Lentore*; il che non fu sì tosto fatto dal *Salasso nella Jugulare*, che ritornarono i sensi, e gradatamente guarì.

226. Se riflettiamo alli *spontanei Sbrocchi* di sangue dal *Naso*, che frequentemente succedono nelle Febbri, e colli quali bene spesso si scioglie la Malattia, come da *Ippocrate* osservava il *Dot. Freind*, apparisce che questa evacuazione probabilmente viene da un Ramo della *Carotide interna*. Il *Dot. Keil* * ci dice, *i Vasi del Naso sono Arterie dalle Carotidi, che passano con i Nervi olfattorj; elleno si distribuiscono nel Naso interno: La Carotide esterna, e*

* Ved. L' Anatomia.

la Jugulare mandano Arterie , e Vene al Naso interno . E Mr. Cheselden † osserva , che le Carotidi interne mandano due Rami alla Parte posteriore del Naso .

227. Ora giacchè si è comunemente osservato , che un' Emorragia spontanea dal Naso non solleva tanto il capo nel principio d' una Febbre , quanto verso lo Stato di questa ; egli è chiaro che in una Frenesia susseguente ad una Febbre , la pratica più sicura è il cominciare dai Revellenti ; e ciò si fa più efficacemente col Salasso nel Piede , che nella Jugulare . In breve , da quanto si è detto chiaramente si scorre , che il buon successo della Flebotomia nella Jugulare nei Mali del Capo , devesi attribuire alla Derivazione , e non alla Revulsione .
Q. E. D.

228. L' Importanza di questo soggetto è si grande , che io spero dal Lettore un benigno compatimento , se sono stato alquanto prolisso . Passiamo ora ad altre materie concernenti la cura di questa Malattia .

229. Fatta una conveniente Evacuazione per mezzo della cavata di sangue , dobbiamo , in secondo luogo , aver riguardo alla Viscidità , Tenacità , o Lentore del sangue , e della Linfa ; che chiudendo il libero corso della circolazione per l' arterie capillari , sanguifere , e linfatiche , accumula il sangue , e la Linfa ne' Tubi più pervj , ed aperti , ed accresce il Moto , Calore , Spessezza , ed Acrimonia dei fughj .

230. La cura nostra principale adunque deve esser di dilavare , e concuocere tutti i viscosi grossi Umori ; di attenuare quelli , le di cui Parti son troppo voluminose per passar li-

beramente per le decrefcenti ferie dei Vafi; e di correggere, afforbire, ed alterare tutte le Particelle faline, sulfuree, biliofe, le quali fono ora diventate molto più angolari, acri, e pungenti, che nello ftato di fanità.

231. La Concozione della Materia febrile non è altro, che un' alterazione preparatoria di quella per un conveniente, e falutare fcarico per *Sudore*, *Orina*, *Seceffo* ec. Ora quando una porzione di materia peccante è ridotta a Cozione, ha acquiftato una tale difpofizione, che può effer feparata dalle Parti più fane della massa del fangue, o dai Tubuli, ai quali è aderente, per effer poi cacciata dal Corpo. Cioè, la materia viscosa, oſtruyente, febrile, è talmente dilavata, difciolta, attenuata, che può paffar i *Tubuli* più minuti, e rimoti ſenza Riffagno, o Oſtruzione.

232. Ora tutto ciò che è capace di attenuare, o ſciogliere la materia groffa, viscida ne Fluidi animali, o attaccata alle Pareti dei Vafi, agiſce o col forzatamente colpirla, e interamente dividerla, oppure coll' inſinuarſi gentilmente ne' ſuoi pori, e col attrarre le ſue Particelle coſtitutive, onde farle receder una dall' altra, e queſto abbraccia la claſſe dei *difſolventi*. Nel *primo modo* i Rimedj *peſanti*, ed *acuti*, che aumentano la velocità, e *Momento* del fangue, aggiungono Robuſtezza, e durezza ai Vafi, ed in conſeguenza rarefanno, e riscalzano a un grado ben grande tutta la massa del fangue. Operano nella *ſeconda maniera* i Liquori blandi, acquoſi, raddolcenti, i quali venendo adattati ai Pori, ed Interſtizj della morbosa materia, s' inſinuano fra ſuoi Corpuscoli, e colla loro forza attrattiva la dividono, difciogliono, e la dilavano.

233. Quindi è facile capire qual sorta di Medicine sia più elegibile nelle *Febbri ardenti*, cioè, quelle che col loro Peso, Volatilità, Stiticità, accrescono il moto, e calore del sangue, e rendono le varie serie dei Vasi più rigide, e tese; o quelle, che sciolgono, refrigerano, e rintuzzano il moto impetuoso del sangue, umettano le Fibre aride, e secche, e promovono un libero passaggio per le Arterie capillari sanguifere, e linfatiche.

234. Que' rimedj adunque, che dilavano il sangue, assottiglian gli Umori, separano, e dividono le viscosità senza augmentare il calor del Corpo, sono le cose indicate in questa Malattia; e per ciò fare colla maggior sicurezza, conviene l'uso liberale d'alcuni Liquori blandi refrigeranti, dilavanti, ed astringenti.

235. Ma prima d'indicare i più proprj Rimedj di questo genere, convien osservare, che se l'Infermo ha Nausee con Vomiti, e se esaminandolo si trova, che abbia mangiato, o bevuto qualche cosa disgustosa, o pure se vien in fu dallo stomaco abbondanza di Materia biliosa, pituitosa; prima di tutto devesi ordinare un gentil Emetico, dopo aver levata una sufficiente quantità di sangue, proporzionata alla forza del Corpo, ed alla violenza del Male.

236. Quali Vantaggj possano ricavarfi dal Vomito nel *Principio delle Febbri acute*, appariranno facilmente dai seguenti raziocinj.

I. Si scarica ogni Materia biliosa, pituitosa, indigesta, che potrebbe altrimenti fermarsi nello stomaco, e indurlo a frequenti moti per vomitare; e che se non venisse fuori cacciata, si putrefarebbe, si corromperebbe, e diverrebbe acra, e corrosiva. Quindi spesso succedono
peri-

pericolose *diaree*, verso lo *stato* della Febbre, per non aver vomitato nel principio.

II. Apre i Meati secretorj, ed escretorj delle Glandule delle *Fauci*, *Esofago*, *Stomaco*, *Intestini*, *Milza*, *Fegato*, *Pancreas*, *Omento*, e *Mesenterio*; e le alleggerisce da una quantità grande di flemma viscosa, e biliosa Materia.

III. Per la vigorosa contrazione dei Muscoli nel vomito, il *Lentore* resta scosso, agitato, diviso, ed attenuato, onde promovonli le secrezioni, ed escrezioni, come è evidente dai profusi sudori, che succedono sempre i vomiti copiosi.

237. Il *Sydenham* (il quale giustamente merita il seguente encomio, cioè *Artis nostræ Ornator, & Ornamentum, qui sepositis Opinionum Commentis, ad Observationes prorsus se dedit, & a prima Ætate ad extremum usque senium cum Natura cohabitavit*) faceva stima tale del vomito nelle Febbri, che quando era chiamato tardi, e l'infermo non avea prima vomitato, non si faceva scrupolo di dar l'Emetico in ogni tempo della Malattia, se l'Infermo avea forza sufficiente per soffrirne l'operazione. Egli ci disse d'averlo dato bene nel duodecimo giorno della Febbre, benchè fosse prima cessato il vomito, fermando così una soccorrenza, che impediva la *Crisi* della Febbre.

238. Veramente in tal caso, dove un'uscita *Sintomatica impedisce la Crisi*, non vi sono rimedj, che più potentemente richiamino gli Umori, di quelli che eccitano il Vomito, e perciò, per questa stessa ragione, possono convenire, ed esser salutari in ogni tempo, e Periodo della Malattia. Ma quando la *Crisi* è vicina, e la Natura è pronta a cacciare fuori la Materia morbosa per qualcheduno dei Condot-
ti

ti escretorj, la maggior parte dei *Pratici Scrittori* * proibiscono l' uso degli Emetici , perchè hanno tanta forza per revellere , ed in tal modo possono sturbare il metodo di sollievo , che la *Natura* , la guida migliore nella pratica , tenta .

239. Quando dunque la Febbre è ben avanzata , e che non siavi foccorrenza , o altro Sintoma , che immediatamente richieda l' Emetico , è più sicuro il lasciarlo ; poichè quando il Calore è più intenso , il sangue , e la Linfa sono dal calore inspessiti , le agitazioni , e scotimenti eccitati nelle Fibre dai sforzi di vomitare , possono facilmente aumentare il calore , ed aggravare i Sintomi : Ma nel *Principio* delle Febbri , prima che gli Umori s' ingrossino , e prima che qualche Ostruzione prenda piede ne' *Visceri* , niente è migliore per nettare le *prime strade* , e promuovere le Secrezioni , ed escrezioni , di un gentile *Emetico* .

240. I più approvati *Liquori* nelle *Febbri acute , ardenti* , sono i seguenti , cioè ,

I. *L' Acqua d' Orzo* , che per la sdruciolevole qualità delle sue parti , e per esser priva di viscosità , e tenacità , è un adattato Veicolo per dilavare gli Umori grossi , per dividere le più ferme , terrestri , o saline parti del sangue , e per diminuirne il Calore . Poichè siccome non porta alcun *Stimolo* , così contribuisce moltissimo all' allentamento dei Vasi tesi , e contratti ; e quanto più acquoso è un Corpo , tanto meno è atto a ricever calore . **
Abbiamo buone ragioni di credere , che se l' Acqua pura passar potesse per i Vasi del sangue , con una velocità a quella del sangue uguale ,

* Ved. *Freind* . *Commentarij sopra le Febbri* .

** Ved. *Saggj di Statica dell' Hales* , *Vol. II* .

le, pure non acquistarebbe perciò verun calore. Quindi è chiaro, che quanto più si dilavano, e dividono i Globuli rossi del sangue, e se ne previene il lor sfregamento colle bevande acquidose, tanto più si refrigera il sangue.

II. Quando sono troppo abbondanti nei Fluidi animali le particelle attive Saline, sulfuree, dobbiamo far uso dei Liquori composti di principj i più passivi; quindi è, che sono di tanto vantaggio, il Siero del Latte depurato, le Bevande fatte di farina d'Orzo, le Infusioni di *Salvia*, *Menta*, *Fiori di Sambuco*, ec. L'acqua è il principio di cui dobbiam far maggior fondamento; ma gli altri Ingredienti servono a renderla più sdrucchiolevole, astringiva, e grata. Non v'è real Dilavante, che l'Acqua; qualunque dilavante è tale in quanto vi si contiene dell'Acqua. L'Acqua dilava il sangue, e gli Umori, e nello stesso tempo rilassa le Fibre: Quindi, per quanto dura la sete, il Polso celere, la siccità, e la strettura de' Vasi, si possono con sicurezza somministrare le Bevande acquose, gentili. Una Bevanda ammolliente di Foglie, o Radici di Malva, con alquanti Fighi, e un poco d'*Uva secca*, può convenientissimamente usarsi per promuovere lo dilavamento, e l'escrezione.

III. Quando estremo è il calore, e gli altri Sintomi dimostrano, che gli Umori tendono a una disposizione acre, alcalina, le sovramenzionate Bevande devono rendersi alquanto acide col *Aceto*, o col sugo d'*Aranci*, o *Limoni*; o far scelta di quelle che sono di qualità tendente all'acido. In questo caso non v'è cosa che più refrigeri dell'*Uva spina*, o *Ribes*; con due Oncie della sua *Gelatina* disciolta in un quarto d'Acqua calda, si compone la più grata,

grata , acetosa Bevanda del Mondo : ammorza la sete , rintuzza la troppo grande velocità , e rarefazione del sangue , abbatte la soprabbondanza , ed Acrimonia della Bile , co' suoi sali acidi , impedisce agli Umori il passare ad uno stato alcalino , e di rado , o mai debilita lo stomaco . La decozione di *Mele Appie* ; l' Infusione d' *Acetosa* ; la *Limonata* ; le *Mele arrostate* disciolte nell' Acqua , sono tutte della stessa natura refrigerante .

IV. *La Birra leggiera vecchia , e chiara* , nè amara , nè agra , può benissimo concedersi a quelli che non hanno *Nausea allo stomaco* , nè *Tendenza alla soccorrenza* . Dove i Sintomi sono moderati , e dove il sangue non è troppo rarefatto , il negare la *Birra leggiera* , da prendersi moderatamente di tratto in tratto , è una severità non necessaria , e bene spesso dannosa , specialmente dove siasi sempre usata come comune dilavante del Cibo . Ma in altri , le Forze vitali dei quali sono nella maggior decadenza , e 'l cui sangue è sommamente agitato , la *Birra leggiera* non conviene ; poichè , per quanto tenue ella sia , contiene una Porzione di spirito , che colla sua vivacità irrita le *Fibre* a contrazioni più forti , e frequenti ; e contenendo buona quantità d' Aria elastica , è facile sempre a fermentare , onde accrescerà il tumulto del sangue , e renderà , se prima non era , delirante l' Infermo .

V. Se il Corpo è chiuso , con un' *Oncia* di *Tamarindi* bolliti in un quarto d' Acqua d' Orzo , si compone una deliziosa , e grata Bevanda .

241. Quindi qualunque sorta di Bevande produce effetti maravigliosi , e benefici , dilavando , attenuando , e sciogliendo la crassezza ,

za, e coerenza del sangue, e delle *Molecole*, che imbrattano le glandule, incrostano i canali, e generano Ostruzioni nei minutissimi, delicati *Tubuli* del Corpo. Elleno ancora rintuzzano, disciolgono, e spezzano le acute *Punte* dei Sali acri, alcalini, e ne promovono, e sollecitano lo scarico per qualche Emuntorio. E *finalmente* colla loro morbidezza, e sdruciolevole qualità, rendono pieghevole, rilassano, e levano la troppo grande Tensione, e durezza delle Fibre; per tutte le quali ragioni sono efficacissime.

242. *Ippocrate* * appoggiato ad una lunga Esperienza, ci ha raccomandate varie sorte d'Alimenti convenienti nelle *Febbri ardenti*, cioè: L'*intera Tisana*, il *Cremor di Tisana*, l'*Idromele*; tutte le quali cose sono molto adattate alla cura delle *Febbri*, perchè sono leggiere, refrigeranti, e moderatamente astringive, senza la minima asprezza, o stiticità, che è molto pregiudiziale in questa Malattia: quindi i primi, che fra tutti introdussero la dieta temperante, e dilavante, la presero interamente da *Ippocrate*; e senza dubbio questo è il metodo più sicuro, e profittevole.

243. Ma siccome i migliori Rimedj possono malamente applicarsi, o distruggersi le loro virtù coll'essere amministrati in Dose o troppo grande, o troppo piccola, così successe anche in questo: alcune poche persone ignoranti, inesperte, osservando il gran beneficio, che deriva dall'uso moderato dei Liquori acquosi nel principio delle *Febbri*, falsamente conchiusero da ciò, che se si bevessero tutto in una volta, o in poco tempo *due, tre, quattro o cinque Pinte d'Acqua fredda*, solleciterebbe la

Con-

* Vid. Lib. de dicta in Morbis acutis.

concozione , promoverebbe la Crisi , e guarirebbe immediatamente l'Infermo , Mentre l'esperienza ci assicura , che l'ingojare nel *Principio* delle Febbri un' irragionevole quantità di Bevanda , è bene spesso accompagnato da conseguenze fatali ; poichè i Meati della traspirazione essendo troppo tesi , e contratti , ed otturati da una Materia troppo viscosa , e tenace per cedere facilmente , e gli *Passaggj* dell'*Orina* troppo stretti per esser dilatati , o distesi in proporzione di questo diluvio , non la lascieranno passare che parcamente ; onde ne seguirà una pienezza generale , con nausee , delirj , Coma , ec. e si allungherà la Malattia , rendendola anche più pericolosa .

244. *Ippocrate* , *Lib. de Arte* , dice , che tutto ciò che è vantaggioso , è tale per virtù d'un retto uso , ed applicazione : poichè gli innumerevoli sinistri accidenti che succedono , non devono tanto attribuirsi a qualche cattiva qualità nel rimedio , quanto alla falsa indicazione , o alla mancanza di cautele , e precetti relativi all'uso di quello . Tutto ciò conviene al caso di cui trattiamo ; il principal nostro fondamento nella *Cura delle Febbri ardenti* , è sopra le Bevande acquose , astringive per disciogliere , e dilavare i Sali Acridi , alcalini , che abbondano nel sangue , e per distruggere , e purgare tutta la Materia viscosa e glutinosa aderente alle pareti dei Vasi capillari , e che impedisce il libero corso della Circolazione . Ma come ciò non può farsi tutto in una volta , e come la violenta distensione dei Vasi , e l'accresciuto impeto del sangue , dal bere in troppa quantità , metterebbe in pericolo di rompersi le Arterie capillari sanguifere , e linfatiche , producendo infiammazioni , col seguito di dis-

perati

perati Sintomi; ne segue ad evidenza, che la pratica più sicura è di usarli con moderazione nel *Principio*, e verso lo *stato* di questa *Malattia*; quando poi i diversi *Fenomeni* ci assicurano che la materia morbosa è a sufficienza attenuata, divisa, e sciolta, e che non vi manca che un aumento d'impulso per dilatare i *Vasi*, e cacciarla fuori per qualche *Emuntorio*; allora possiamo esser più liberali, e concederne all'*Infermo* l'uso più copioso.

245. Ho spesso fra me stesso agitata la questione, se fosse più eligibile il permettere a' miei *Infermi* di bere i sovramenzionati *Liquori* affatto freddi; giacchè il desiderio dell'*Infermo*, l'estremo calore, e sete, la *Lingua*, e *Fauci* arse ec. sembravano sempre richiederlo, e giacchè la freschezza del *Liquore* farebbe d'ajuto per condensare il sangue rarefatto, ed agire in opposizione al intenso calore degli *Umori*: ma al contrario, maturamente considerando il pregiudizio che risaltar potrebbe applicando immediatamente uno *stimolo* alla *Bocca*, *Fauci*, e *Stomaco*, col bere copiosamente *Liquori* freddi; che ciò potrebbe probabilmente costringere i *Condotti* escretorj delle varie *Glandule* a queste parti appartenenti, ed indi accrescer piuttosto, che scemare la siccità, e sete; e finalmente, che essendo lo *Stomaco* abbondantemente fornito di *Vasi* sanguiferi, e circondato dal *Fegato*, *Milza*, *Aorta* *descendente*, ec. i *Liquori* molto freddi potrebbero condensare, ed ingrossare il sangue, e repentinamente contrarre i *Vasi* capillari, onde lasciar l'adito solamente alle parti più tenui, e sottili, mentre le grosse vi resterebbero fitte, ed *incastrate*: quindi *Ostruzioni*, *Infiammazioni*, *Mortificazioni*, ec. Considerando, dico, tutte queste cose,

cofe, per mia parte ho fempre ſcelto, che le bevande foſſero alquanto calde, e credo, che ciò meglio corriſponda all'Intento di dilavare, e rintuzzare la ſete, tenendo i Vaſi più pieghevoli, e rilaffati, e procurando con ciò un corſo più libero ai Fluidi, onde paſſare ſenza dimora, o ritardo.

246 E' noto, che 'l *Caldo*, e 'l *Freddo* molto dilata, e ſtringe i noſtri Vaſi. Il Dot. *Hales* * con varj curioſi eſperimenti ha dimoſtrato, che i Vaſi nel Corpo animale ſono manifeſtamente contratti, e relaffati, da differenti Gradi di *Caldo*, o *Freddo*. Ci ha fatto vedere che l' *Acqua* fredda impiega più tempo nel paſſare le Arterie minute, capillari, di quando ha un grado di calore ſimile al ſangue; e quantunque non debbaſi credere che gli effetti ſieno così pronti, e grandi negli animali vivi, come negli eſperimenti, che egli fece; perchè nei Corpi vivi i varj Fluidi che ſi prendono, ſono più gradatamente, e in più piccola quantità uniti, e meſcolati al ſangue; pure, ſe conſideriamo il facile paſſaggio d' un Fluido così ſciolto, come l' *Acqua*, dallo *Stomaco*, ed *Inteſtini* immediatamente nelle *Vene Meſeraiche*, e la velocità grande del ſangue nel circolare, ſi ſcorgerà che i Liquori molto freddi, bevuti in quantità grande, poſſono portare un pregiudizio conſiderabile, col ſtringere i Vaſi, ed aumentare la forza del ſangue arterioſo.

247. Vi ſono veramente alcuni arditì abbaſtanza per ordinare l' *Aqua* fredda da berſi in quantità grande per tutto il corſo d' una *Febbre*; ma ſe vogliamo far ſtima dell' *Avviſo* d' un celebre, e dottiffimo *Autore* †, egli ci aſ-

H ſicu-

* *Ved. Saggi di Statica. Vol. 2.*

† *Ved. Lommio della Cura delle Febbri.*

ficura, che più sicure son quelle cose, che oltre l'efficacemente refrigerare, ajutano ancora la Concozione della materia colla loro facoltà incisiva, e astringiva; Qualità di cui è priva l'Acqua fredda. Inoltre, dic' egli, il bere acqua fredda per tutto il corso della malattia, non solamente impedisce la maturazione della materia, ma diviene così familiare alla Natura, che agisce con minor efficacia nello stato della Malattia, quando dovebbesi bere più copiosamente, per forzare gli umori all'Escrezione.

248. Rispetto al *Cibo* di qualunque specie, gli Infermi, come si è sopra osservato, ne sono generalmente contrarij, e lo prendono con ripugnanza; poichè essendo la Natura interamente occupata nel soggiogare, attenuare, dividere, e concuocere la Materia morbosa, ne segue, che con pregiudizio si carica d'un Chilo viscido, che richiede una gran Parte di forza per assimilarlo, o altrimenti accrescerà il *Lentore*, ed aggraverà i Sintomi.

249. Ma se sembrasse che l'Infermo desiderasse qualche cosa da mangiare, come talvolta succede, le Panatelle fatte con farina d'Orzo, o pangrattato, l'Orzo ben bollito, e passato, ed a sufficienza addolcito, sono le sole cose da concedersi.

250. Avendo fin' ora dimostrato i grandi vantaggi della cavata di sangue, *Emetico*, e delli dilavanti nel *Principio* di questa Malattia, passerò ad indicare alcuni perigliosi, e nocivi Rimedj, pur troppo comunemente praticati nel principio delle *Febbri acute*; procedendo allora ad accennare quelli, la riputazione de' quali, ed utilità è stabilita da una lunga Esperienza, e da una continua serie d' *Osservazioni*.

251. Primieramente non dobbiamo in verun modo arrischiarci di dare gagliardi *Diaforetici*, o *Alessifarmaci*, come la *Teriaca*, il *Mitridato*, la *Rad. di serpent. Virgin.* l' *Antim. Dias.* il *Croco*, *Cocciniglia*, *Canfora*, il *Sal Vol. di Succ. e Corn. di Cerv.* l' *Acqua Epidem. di Peonia*, *Teriacale*, ec. Questo costume, quanto è comune in quelli che sono affatto ignoranti delle *Leggi*, e *Moti dell' Economia animale*, altrettanto è pericoloso: poichè tali *Rimedj*, rarefacendo il sangue, ed accrescendone il *Moto*, in vece di scemarne, ed abbatterne la *velocità*, devono necessariamente debilitare le forze vitali, dando troppa resistenza alle *Molle animali*, e violentandole oltre la loro *capacità*.

252. Dove manca il *Calore innato*, dove la forza vitale è scemata, e la nativa forza è indebolita, queste *Medicine* sono d' un uso ammirabile, ma ne' *Casi acuti*, dove le *Potenze motive*, e' il *calore vitale* sono troppo sollevati; dove i *Principj oliosi*, *salini* del sangue sono di già troppo attenuati, o giunti a un grado grande di *volatilità*, e dove il sangue, e la *Linfa* sono di già troppo viscidj, e glutinosi per l' estremo calore; questi *Rimedj* sono affatto contrarj alle *curative Indicazioni*, e riusciranno certamente nocivi, col aumentare l' *Attrizione* dei *Globuli*, e col rendere il sangue più acre, rancido, ed alcalino: onde in conseguenza tutta la massa del sangue può ridursi ad uno stato di *Putrefazione*, capace di produrre *Dolori*, *estrema Sete*, *Inquietudini*, *Vigilie*, *Delirj*, *distensioni di Nervi*, *Singhiozzi*, ed altri mortali *Sintomi*.

253. L' Autore * del *Discorso sopra le Feb-*
H 2
bri;

* *Dot. Turner*:

bri, è d'opinione che la *Teriaca*, e'l *Mitridato*, lontani dal meritare il titolo di *Alessifarmaci* nelle Febbri acute, infiammatorie, debbansi piuttosto chiamare *Farmaci*, cioè nel peggior senso di questo Vocabolo, *Veleni*; i quali, dic' egli, temo, che per il loro prepotero uso abbiano uccisa più gente, che tutte le Pestilenze che mai furono in *Inghilterra*. Ed inoltre, non troviamo noi generalmente, che questi precipitati sudori sono sintomatici, che di rado scemano il *Fomite* del male, ma piuttosto l'aumentano? Che altro mai con ciò si fa, se non accelerare il Moto, e Calore del sangue, ed indi eccitare Vigilie, Effetti comatosi, ec?

254. Il Dotto *willis* osserva, che i Rimedj, che troppo agitano il sangue, devonfi in una Febbre sfuggire, come i soffj del Vento da una Casa, che s'abbrucia. E veramente se consideriamo il Meccanismo del Corpo, la Natura della Malattia, e le Proprietà dei Rimedj, vedremmo tosto che è assolutamente impossibile, che Rimedj Caldi, acri, spiritosi, volatili, possano essere di alcun vantaggio nel *Principio*, ed *Aumento* di questa Malattia; e di rado, o mai nello *Stato*, per lo meno se le forze vitali non comincino a decadere, e la forza del Corpo non sia sufficiente senza tali ajuti a perfezionare la *Crisi*.

255. Se si potesse promuovere il sudore senza agitare il sangue, ed aumentare il calore, si diminuirebbe necessariamente la quantità della Linfa, ed in conseguenza il sangue, e gli umori resterebbero proporzionalmente più fissi, e viscosi; ma essendo di già i Meati Secretorj, ed Escretorj delle *Glandule milicari* troppo tesi, e contratti, o la Linfa troppo visci-

da,

da, e glutinosa per esser segregata, i *Sudorifici* di rado corrispondono all' Intenzione nel *Principio* delle Febbri, ma ne aumentano le querele, col accrescere il Moto, il Calore, e la spessezza del sangue.

256. In *Secondo luogo*, vi è un' altra Pazzia ancora differente da questa in alcuni *, che discendono interamente sopra gli *Acidi* in una Cura; e collocano tutte le loro speranze nel *Aceto*, e nel *sugo di Mele selvatiche*; come se essendo irragionevole l' abbruciare l' Infermo, debbasi perciò affatto uccidere col *Freddo*. Non si pretende per questo che gli *Acidi* sieno sempre impropri, e perciò interamente da condannarsi; ma al contrario quando il Calore è molto intenso, quando i *Sali* del sangue sono volatilizzati, e resi acri al maggior segno, e gli *Olj* sono disciolti, attenuati, ed esaltati, onde divengono estremamente pungenti, e quando i varj umori del Corpo tendono alla Putrefazione; l' *Aceto*, o qualche altro *Acido*, moderatamente amministrato, ed a sufficienza dilavato, può esser convenientissimo: poichè l' *Aceto* † è un *Liquore* acido, volatile, penetrante, untuoso, che fermenta col *Alcali*, refrigera il Corpo umano, e con ciò previene gli effetti dell' *Ubbriacchezza*, ed impedisce ogni *Corruzione*, e *Putredine*. Non è di *Natura* coagulante, come tutti gli altri *Acidi*, ma attenua, incide, e risolve le *Ostruzioni*.

257. Quindi molti eccellenti Autori ne raccomandano l' uso in molti Casi acuti, specialmente nella *Pleurisia*, *Peripneumonia*, *Vajuolo*, *Pestilenza*, e *Febbri ardenti*; dove il sangue,

H 3

e gli

* Ved. *Freind Comment. sopra le Febbri*.

† Ved. *La Chimica del Boerhaave*.

È gli umori sono troppo viscosi, e dove i varj sughi tendono alla Putrefazione. E perciò quanto io pretendo con questa cautela si è, che non dobbiamo interamente confidarsi negli *Acidi*, o somministrarli in Dose troppo grande, o di non attribuire agli altri *Acidi*, quanto si è detto della Natura del *Aceto*.

258. *Terzo*, Tutti i *Narcotici*, o *Soporiferi*, de' quali l'*Opio* è capo con tutte le sue Preparazioni, sono Rimedj nocivi nel *Principio* di questa Malattia; non essendovi Droga nota, che in così piccola quantità faccia maggior impressione sul Cerabro, e Nervi come l'*Opio*. Per mio avviso adunque schivino i *Giovani Medici* di darlo ai loro Infermi, nel *Principio*, o *Aumento* delle *Febbri ardenti*, per quanto addolorati, ed inquieti esser possano: perchè le Membrane, e nervose Fibre del Cerabro sono, in tal tempo, troppo tese, e contratte per dar luogo al Rilassamento necessario per dormire; così che in vece di riposo, l'*Infermo* diventerà delirante, e frenetico. Ho conosciute varie Persone, che morirono frenetiche per l'ignorante Amministrazione d'un *Opiato*, in malattie acute. Il *Sydenham* dice d'averlo una volta prescritto con buon esito nel *duodecimo* giorno; ma non sa d'averlo mai usato più presto con qualche profitto; se si differisce fino al 14, succederà meglio, essendo allora più perfetta la separazione: e veramente si rende più efficace l'*Anodino*, se pria di prenderlo, l'*Infermo* vien purgato.

259. *Quarto*, ho conosciuti alcuni rozzi, ed inesperti *Pratici*, che procuravano di fermar i *Vomiti biliosi*, che comunemente succedono nel *Principio* di questa Malattia, con *Bibite di Sale d'Assenzio*; onde hanno accelerata la distruzione

zione de' loro Infermi. Per non far menzione del gran beneficio a cui mira la *Natura* nel cacciar fuori tanta *Materia acra*, pungente, irritante, che se assorbita, o imbevuta nel sangue, aumenterebbe sommamente la *Febbre*; il *Sal d'Assenzio* essendo un sale caustico, ed igneo, è affatto improprio in tal tempo. Tutti i *Sali Alcalini* sono pericolosi in questa *Malattia*, poichè siccome hanno la forza di rendere immediatamente i nostri sali nativi di natura acra, pungente, e di agire sopra di loro come altrettanti sali volatili, alcalini introdotti nel *Corpo*; * perciò cangiano i nostri sali mezzo-fissi in veramente volatili; quelli che erano prima di natura benigna, gentile, in ignei; quelli che erano neutri, ed innocenti, in corrosivi, ec. Perilchè agiscono come un *Veleno* in tutte quelle *Malattie*, dove i sali, ed olj animali sono troppo attenuati, ed esaltati; come nelle *Febbri acute*, ne' *Casi Infiammatorj*, ec.

260. Quindi molti non attendendo colla debita diligenza alle direzioni della *Natura*, o non conoscendo la sede, o cagione della *Malattia*, tentano di mitigare i Sintomi invece del male; e perciò creano bene spesso nuove, ed inaudite *Malattie*. Ne ho veduto ultimamente un esempio in un *Giovane forte, robusto*, nel pieno vigore della sua età, che affalito da una *Febbre acuta continua* con Vomito incessante di *Materia biliosa*, avea preso due dramme di *sal d'Assenzio*, per consiglio del suo speziale; la mattina seguente lo trovai delirante, e frenetico, e non ostante che per tre volte si replicasse la *Flebotomia*, si procurassero con *Clisteri emmollienti* diversi

H 4

scari-

* *Boerhaave, Chimica.*

scarichi di Ventre, e si applicassero i *Vescicanti* al Dorso, Braccia, Coscie, e finalmente al Capo, continuò la *Frenesia*, *Distensione di Nervi*, *Subsulto di Tendini*, ec. fino al decimo giorno, in cui morì.

261. Quinto, devesi aver la maggior diligenza di non applicare troppo presto i *Vescicanti*; cioè mentre le Fibre sono troppo rigide, e dure, il Calore molto intenso, e l'Polso assai pieno, forte, e celere. Questa è una Cautela da osservarsi non ostante che fosse offeso il Capo, e Nervi nel Principio della Malattia; poichè quelli, che sono deliranti con una Febbre acuta, e Lingua arsiccia, muojono più presto (dice il Baglivio *) e molti son presi da Convulsioni pria di morire. Ed inoltre, non v'è cosa che segua più presto l'applicazione de' *Vescicanti*, quanto la sete, e la secchezza della Lingua; che talvolta è sì grande in Persone non deliranti, che niente può scemarla fuorchè il continuo gargarizzarsi con l'acqua.

262. Se riflettiamo alla Natura delle *Cantaridi*, quali altre conseguenze possiamo aspettarci nel Principio di questa Malattia, dall'uso di Rimedj, composti principalmente di Particelle sottilissime, pungenti, caustiche, ed ignee? Che queste sieno minute abbastanza per poter entrare ne' *Vasi assorbenti*, e passare col sangue refluento, egli è evidente dalla *Disuria* di cui frequentemente sentonsi le querele, dopo l'applicazione de' *Vescicanti*; e se le Particelle delle *Cantaridi* continuano ad esser così pungenti, e caustiche dopo che sono segregate, e dilavate con l'Orina, fino a stimolare, ed infiammare i *Passaggi della stessa*, quali
pessi-

* *Ved. de Usu, & Abusu Vescantium.*

peffimi effetti non dobbiamo aspettarci, quando passano per i sottilissimi Vasi Capillari, di già troppo tesi, e contratti? Imperocchè le Pareti dei Vasi Capillari essendo in maggior Proporzione ai contenuti, cilindrici Fluidi, che ne' Tubi più grandi, le Proprietà, o qualità di qualche Medicamento produrranno un effetto più considerabile ne' primi, che ne' secondi.

263. Non m'è ignoto, che'l dotto Dot. Freind * raccomanda i *Vescicanti* nelle *Febbri acute ardenti*, e dice „ ognuno può giustamente affermare, che più Persone sonosi liberate dalla Febbre con questo metodo, che con qualunque altro; anzi, dic'egli, si può solennemente asserire, che più Gente guarì, con questo, che con tutti insieme gli altri metodi. „ Ed io ne sono interamente d'accordo, quando sono convenientemente applicati verso lo *Stato* della Febbre, quando i solidi cominciano a languire, ed abbisognano di *stimolo*; o quando le operazioni naturali non sono sufficienti per cacciar fuori la Materia morbosa per le Glandule escretorie senza tali ajuti. Ma al contrario, mentre le Potenze vitali sono troppo forti, mentre i Vasi, e le Fibre sono troppo rigide, e secche, mentre il sangue, e la linfa sono viscosi, ed inspessati puramente dall'intensità del calore, e mentre tutti i sforzi della natura sono abbastanza gagliardi, l'applicazione de' *Vescicanti* non può che essere impropria.

264. Il grande uso de' *Vescicanti* è dove la Linfa è troppo abbondante, e dove i Vasi sono troppo deboli, e languidi; in tal caso sono vantaggiosi col scaricare parte della Linfa, e coll'

* *Ved. Comment. sopra le Febbri.*

coll' eccitare vivide Mozioni , e vigorose Vibrazioni , o Oscillazioni nelle Fibre ; per ilchè il Calore s' accresce , s' accelera il Polso , i Fluidi più intimamente si meschiano , e si ristabilisce la *Crafi* naturale del sangue . La giornaliera Esperienza ci insegna , che l' Elasticità , Tensione , e forza di contrazione delle Fibre s' aumenta moltissimo dall' applicazione dei Vescicanti ; quindi le piccole Fibre componenti le *Membrane* , *Muscoli* , *Arterie* , *Vene* , *Nervi* , *Linfatici* , ec. si contraggono più vigorosamente , e fanno impressioni più forti sopra i Fluidi ; i Fluidi essendo spinti con più velocità di prima , rimbalzano sopra i Solidi ; e con questa vicendevole Azione , e Reazione , si riscalda , e si addensa la Massa del sangue .

265. Quindi è chiaro , che nel *Principio* delle *Febbri ardenti* , dove il sangue è di già troppo denso , ed acre , dove la velocità della Circolazione è troppo grande , dove i diversi umori del Corpo tendono all' Acrimonia alcalina , e dove tutti i tentativi della natura si fanno colla maggior forza , e violenza ; quì , dico , l' augmentare la Tensione , e forza elastica delle Fibre , ed il provarle a Contrazioni più forti , e frequenti , è solamente un accrescerne li malori . Chiunque desidera maggiori prove di questi Effetti delle *Cantaridi* , consulti il *Bellini de Stimulis* .

266. *Quinto* , Innumerabili pregiudizj nascono dal tener troppo calda l' Aria del luogo ove giace il febricitante * , privando l' Infermo del Benefizio dell' Aria fresca ; poichè si fa un grande uso dell' Aria esteriore per temperare il Calore febbrile , quando ciò far si possa con sicurezza ; cioè , senza deludere l' Intenzione di

* *Ved. Arbuthnot de Aere .*

di trattenere la traspirazione in debita quantità. Che niente si desideri dall'Infermo con più premura, che il respirar aria fresca, e nuova; e che il sangue si refrigeri dall' Azione dell' Inspirazione, è cosa fuor d' ogni dubbio. Inoltre i Vapori sulfurei, animali, se restano nella Camera rinchiusi, distruggono l' Elasticità, e spirito vitale dell' Aria; quindi il Respiro si fa difficile, nasce una generale inquietudine, l' Infermo getta le Coperte, s' agita qua, e là, e talvolta salta fuori del Letto in cerca d' Aria fresca.

268. Il Dot. *Halles* * trovò per mezzo d' indubitabili Esperimenti, che un Gallone d' Aria, chiuso in una vescica, e per mezzo d' un Tubo reciprocamente inspirato, ed espirato dai Polmoni d' un Uomo, diventa inabile per la Respirazione in poco più d' un minuto di tempo, e benchè la sua Elasticità non sia che poco alterata, pure passando nei Polmoni, perde il suo spirito vivificante, e diviene non dissimile da quella che trovasi chiusa ne' luoghi umidi, che porta una presentanea Morte a quelli che la respirano; e che in un istante estingue la fiamma più viva, e lo splendore dei Carboni infocati, o del Ferro rovente, se vi son posti. Per un Esperimento ancora del Dot. *Halles* †, 74 pollici cubici d' Aria non poterono sostenerlo mezzo Minuto senza Inquietudine, nè un Minuto senza pericolo di soffocazione; ma se egli fosse stato rinchiuso con una proporzionata quantità d' Aria, la quale in conseguenza farebbesi guastata non solo per i Vapori de' Polmoni, ma di tutto il Corpo, la stessa quantità d' Aria non l' avrebbe

* *Ved. Transf. Filosof. num. 349.*

† *Ved. Saggi di Statica, Vol. 2.*

be sostenuto per tanto tempo. Quindi è evidente che il rinfrescar, e rinovar l' Aria della Camera dell' Infermo, è assolutamente necessario per sostenere i spiriti, abbattere il Calore, e Rarefazione del sangue, e per prevenire l' alcalina disposizione degli umori.

268. *Settimo, l'ammassare troppe Coperte*, col pretesto di promover il Sudore, è un pernizioso costume; poichè confina il Calore del Corpo, onde l' accresce.

269. *Ottavo, le Coperte troppo leggiere*, specialmente nell' Inverno, possono avere altrettanto cattivo effetto; poichè se l' Aria fredda ha un libero Accesso alla Superficie del Corpo, ella agisce come uno *Stimolo*, chiude i Meati escretorj delle Glandule migliari, e condensa i Fluidi, che vi sono contenuti, a un grado maggiore di viscidità: quindi può interrompersi un sudore, che altrimenti farebbesi incamminato.

270. Passiamo ora a que' *Medicamenti*, che la giornaliera Esperienza ci insegna esser utili, e salutari, sì nel *Principio*, che nell' *Aumento* di questa Malattia: ma prima di tutto mi si permetta l' osservare, che siccome la Febbre è uno sforzo della Natura, nato da un mero Meccanismo del Corpo, per sciogliere le Ostruzioni, e cacciar fuori ciò che l' offende; così mentre i Sintomi non sono che moderati, non sembra esservi ragione di adoprar verun Rimedio; essendo dovere del Medico di seguire la scorta della Natura, e non esser troppo offizioso, per dubbio d' interrompere le sue Operazioni, invece di assisterla.

271. *Ippocrate* * usava pochissimi Rimedj nella cura delle Febbri acute, poichè dettratti un

gen-

* *Lib. De Dieta in Morbis acutis.*

gentil *Emetico*, Clisteri, o simili nel *Principio*, s' appoggiava principalmente alle *Tisane* refrigeranti, dilavanti, astringenti, diversamente combinate, secondo il genio della Malattia; e lasciando il resto alla Natura, aspettava con pazienza, ed attenzione la *Crisi*.

272. *Sydenham*, quell' accurato Osservatore della Natura, ci assicura, che quando la Fermentazione (cioè il Calore) non era nè troppo grande, nè troppo piccola, la lasciava in questo stato, nè usava Rimedio veruno, per lo meno se non venisse obbligato di far qualche cosa per l' importunità dell' Infermo o Assistenti, onde compiacerli senza impedir il suo disegno.

273. Quindi il Medico è talvolta in necessità di prescrivere *cofe da nulla*, puramente per conservar il suo Carattere, e non esser reputato negligente, o ignorante della cagione del male. La tempra officiosa, affaccendata d' alcuni gl' impedisce l' osservare, come dovrebbero, l' inclinazione della Natura; credono di poter forzare la *Crisi*, quando lor piace, col prescrivere arditamente validi, e gagliardi Rimedj: dove forse devesi sperare il maggior beneficio da un Metodo gentile, facile, e semplice, o forse dal lasciarne alla Natura l' intero maneggio. Molti esempj addur si potrebbero per dimostrare i grandi vantaggi riportati da una scrupolosa attenzione alle dimande della Natura, senza mescolarvi un Fascio di Rimedj. Si vince spesso la Natura coll' obbedirla, e secondarla; poichè spiando con attenzione, ed osservando i mezzi, che mette in opra, per liberarsi dal male, ed indi a lei unendosi nello stesso disegno, quando ella abbisogna della nostra assistenza, diamo com-
pimen-

pimento a una cura, che altrimenti potrebbe essere stata incerta.

274. Egli è (dice il *VVillis*) un Precetto da ben tenerfi a memoria da ognuno; cioè il diligentemente osservare i Passi della Natura; che se opera senza ragione; i suoi falli devonfi correggere; se rettamente, ma con troppa veemenza, deve frenarsi; se opera bene, ma troppo lentamente; o più debolmente che non dovrebbe, l'affare si riduce ad assisterla coll'ajuto di convenienti rimedj. Un gran secreto adunque nella cura delle malattie; è il saper rettamente distinguere i sforzi della natura; che devonfi assistere, da quelli del male; che dobbiamo distruggere.

275. Quindi è chiaro, che tutte le nostre *curative indicazioni* devonfi desumere dai *Fenomeni* presenti della malattia, e dall'osservare attentamente, qual strada prenda la natura per sollevar se stessa; cioè se la natura non fa che deboli aperture, o se il peso è probabilmente troppo grande per le sue forze; dobbiamo allora assisterla per que' mezzi, e strade, che sembra mostrarci ella stessa.

276. Così nella cura di questa malattia, se la *Flobotomia*, l'*Emetico*, e i *rimedj dilavanti* sianfi prescritti convenevolmente, e nulladimeno il Polso continui ad essere troppo pieno, e celere, e tutti gli organi sembrino affaticarsi, e combattere per liberarsi di qualche materia offensiva; dobbiamo allora, se il Ventre è chiuso, ordinare a norma del bisogno Clisteri lenienti; e refrigeranti; poichè un blando Clistero emolliente non solo evacua gl'Intestini senza violenza, o disturbo del Corpo, ma serve loro come di un caldo fomento, o bagno; onde render più molli, e
pie=

pieghevoli le loro Fibre, e scemare lo strignimento dei Condotti escretorj, che in loro si aprono. Molte ancora delle particelle più tenui, e fluide del Clistero, possono passare nel sangue per i vasi *assorbenti* (*inhalantia vasa*), meschiandosi co' fluidi, ed attenuandoli, rendendo con ciò gli umori escrementizj, e morbosi sciolti abbastanza, onde passare per le Glandule, e Meati situati nelle Membrane degli Intestini.

276. Quindi i Clisteri bene spesso, oltre il portar fuori gli induriti, e fetidi escrementi, evacuano ancora quantità di Materia dal Sangue. Aggiungo ancora, che se permettesse alle *Feccie* il rimanere a lungo negli Intestini, possono portar un nocimento ben grande, e ciò per le seguenti ragioni: cioè,

I. Quando il Ventre è stato chiuso per lungo tempo, ed è smoderatamente carico, qualche porzione delle *Feccie* può passare nel sangue, contro il comun scopo della natura, e con ciò non solo aumentare la quantità dei fluidi, ma meschiarvi qualche materia viziosa.

II. L' eccessivo calore del Corpo deve necessariamente produrre copia di fetide, puzzolenti esalazioni dalle *Feccie*, se trattenute più a lungo del consueto; e questi putridi, corrotti vapori possono verisimilmente entrare nel sangue, ed esser nocivi, e pregiudiziali alla costituzione.

III. Le *Feccie* indurite possono dilatare, e distendere gli Intestini in modo, onde comprimere, e chiudere i Condotti escretorj d' alcune glandule *intestinali*, e mesenteriche, e così impedire lo scolo de' loro sughi; poichè siamo sicuri per esperienza, che la parte più sottile del sangue scorre per ogni parte delle

mucoſe pareti degli Inteſtini ; e che quando ne vien ſegregata quantità grande nella cavità di queſto *Viſcere* , non è ſoltanto dal *Condotta Pancreatico* , *Coledoch* , ed altri condotti patenti , e viſibili , ma ancora per un numero infinito di minutiffimi Vaſi ſecretorj , ſparſi in tutto il tratto del *Tubo Inteſtinale* .

IV. Se gli Inteſtini ſono ripieni di eſcrementi induriti , può ſuccedere , che le *Arterie Iliache* reſtino compreſſe , ed impedita la libera diſceſa del ſangue ; o pure poſſono ritardare il moto del ſangue nelle pareti dei troppo diſteſi Inteſtini ; quindi può aumentarſi il calore, accumulandoſi il ſangue negli altri Vaſi , e può offendersi il Capo per ragione della maggior quantità di ſangue , che verrà ſpinto nel *Tronco aſcendente dell' Aorta* , per l' *Impedimento* che trova nel *diſcendente* .

278. I Clifteri adunque poſſono eſſer utili , ſe il *Ventre* non è aperto , fino al *decimo* , anzi fino al *duodecimo* giorno del male , ſpezialmente ſe nel principio ſiaſi traſcurata la *Flebotomia* ; ma non devonſi poi continuare , per dubbio che non levino troppo dal ſangue , e perciò interrompano la *Criſi* .

179. Convien avere la cautela , che gli *Ingreipienti* di cui ſon compoſti , ſieno affatto blandi , onde non procurino più d' uno , o due ſcarichi ; che ſe agitano il ſangue , e cagionano molti , e copioſi ſcarichi , allungano il male , ſpeſſendo i ſughi , e ritardando l' opra della *Natura* nel concuocere la materia morbosa .

280. E' da oſſervarſi ancora , che i Clifteri non ſono così vantaggioſi , nè devonſi replicare sì ſpeſſo ne' *Vecchj* , come ne' *Giovani* . Per conchiudere queſto capo , l' *eſperienza* ci inſegna , che grandi vantaggi ritragonſi , quando

do dall'Arte, e dalla Natura procurasi un fetido, moderato scarico.

281. Dopo le convenienti evacuazioni, dobbiamo passare, nel *Principio*, ed *Aumento* di questa malattia, a que' rimedj, che rintuzzano, assorbono, e addolciscono tutti i sughi acri, pungenti, irritanti, che stimolano le Fibre, accrescono la loro Tensione, e ne sollecitano le Vibrazioni; donde il sangue vien mosso con troppo impeto, s' aumenta il calore, e si condensa il sangue.

282. I *Testacei*, e specialmente la *Polv. è Chel. Canc. comp.* in generale prescrivonsi per questo scopo, benchè alcuni fra noi neghino la possibilità di questi rimedj di entrare nella circolazione, per quanto sottilmente macinati; ma per non entrare in questo frivolo Argo-mento, noi costantemente osserviamo, che i più dotti *Medici* prescrivono qualche preparazione di *Testacei*, nel *Principio*, ed *Aumento* delle *Febbri acute*, e gli credono efficacissimi nel correggere, e soggiogare gli umori pungenti, acri, e corrosivi nelle *prime strade*, e nel sangue, o Linfa, ed ancora per disporre blandamente l'Infermo a una più copiosa traspirazione, e talvolta a un gentile sudore, senza aumentare il calore del Corpo, o porsi a rischio d'infiammazioni, ec.

283. Il Nitro, o qualche sua preparazione s'unisce talvolta ai *Testacei*, o disciogliesi nelle *Bevande*, nel *Principio*, ed *Incremento* delle *Febbri ardenti*, per refrigerare, ed abbattere la Rarefazione del sangue, ed umori, il che fa nel modo più efficace; essendo d'una Natura molto refrigerante, e mitigando il calore del Corpo meglio di qualunque altro rimedio: onde questo *Sale* è in grande stima, e

viene costantemente prescritto in tutte le malattie dove il sangue è troppo fervido.

284. Per mia parte antepongo il Nitro purificato a qualunque altra preparazione, che in vece di renderlo più efficace, ne altera la Natura, o lo rende impuro. Così il *solfo*, che gettasi sopra il *Nitro*, quando è in fusione, per fare il *Sal Prunella*, può lasciarvi tale materia, che lo renda caldo, acre, alcalino, ed il rimedio non esser sì buono come prima; imperocchè egli è certo che il Nitro purificato può esser cangiato in un *Alcali* fisso, * così violento come lo stesso *Sal di Tartaro*, solamente col mettervi una piccola porzione di *Carbone ardente* nel Crogiuolo, mentre il Nitro è fuso: quindi io credo che 'l *Sal Prunella* sia sospetto, essendo una specie di *Sal Policresto*, e almeno il Nitro purificato a questo sia da preferirsi, come che non contiene niente di sospetto, e diviene il più efficace refrigerante del sangue. Alcuni, dice il *Geoffroy*, † hanno sospettato senza fondamento esser il Nitro di qualità ignea, e caustica; di che non hanno avuto altro fondamento, che l'autorità degli antichi, che chiamavano il loro Nitro Caustico, e l'incendio del nostro Nitro col Carbone. Per correggere questa immaginaria qualità ignea, hanno prescritto, che si dovesse abbruciare col solfo, o qualche consimile sostanza. Ma, in primo luogo, tutte queste operazioni procedettero da un errore; e secondariamente, tutte queste Concrezioni distruggono piuttosto che avvalorare le qualità naturali del Nitro; e pe-

* *Ved. la Chimica del Boerhaave.*

† *Ved. il suo Trattato delle sostanze fossili, vegetabili, ed animali.*

e però tutti i migliori Chimici accordano, che il Salnitro ben purificato, e cristallizzato, o squagliato, e formato in piccole Tavolette, sotto il Nome di Cristallo minerale, debbasi preferire a tutte le altre preparazioni.

285. Quando il Capo è offeso da acerbi dolori, e quando un' ostinata Vigilia minaccia il Delirio, son profittevoli gli *Epitemi* di Carne calda, e degli Interiori degli Animali; applicati alle suola de' Piedi; ed ho veduto un buon successo dall' immersione dei Piedi nell' acqua calda, che rilassando i Vasi, e permettendo al Sangue il discendere più liberamente ne' Piedi, fece in tal modo una *Revulsione* dal Capo, e lasciò l' Infermo placido, e quieto, e inclinato talvolta al sonno.

286. Il mettere a sedere l' Infermo, se è forte abbastanza per farlo, o sostenendolo con guanciali, può anche esser giovevole, col ritardare il moto del sangue al Capo, e scemarne l' Impulso sopra le *Meningi*, e *Tubuli Nervei* del Cerebro.

287. Abbiamo già notati i grandi Vantaggi del dare Aria fresca, e nuova alla Camera dell' Infermo; al che può aggiugnersi, che può esser anche utilissimo il bagnarne il Pavimento con *Oxicrato*, o *Acqua Rosa* mescolata coll' *Aceto*, e un poco di Nitro; poichè quantunque non possa sospettarsi che l' Aria grossa non entri nel sangue, o per i Pori delle Membrane Pulmonari, o per quelli dell' Epidermide; pure egli è certo che gli Effluvj, di cui è l' Aria pregna, passano per i Vasi assorbenti; e in conseguenza un' Aria, in cui v'è in copia sparsa una materia subacida, e nitrosa, può esser di una somma importanza nel frenare la rarefazione, moto, e calore del sangue.

288. Egli è noto, che quando l' Aria è stata confinata per qualche tempo in un luogo chiuso, ristretto, e resa inetta per la respirazione; e quando è divenuta offensiva per i Vapori che si sollevano dai Corpi di molta gente, l' *Aceto* la purifica*. E si è provato con Esperimenti, che l' Aria che passa per drappi tuffati nell' *Aceto*, può esser respirata altrettanto a lungo che una stessa quantità d' Aria non così purificata. Si è sempre riguardato l' *Aceto*, come anti-pestilenziale; quindi è probabile, che possa esservi una Fermentazione fra questo Acido, e l' Aria allora troppo alcalina, onde possa in qualche grado esser cangiata dallo stato suo alcalino in un neutro e salutare; giacchè molte misture acide, ed alcaline, producono liquori neutri.

289 Può ancora scemarsi la Rigidità, e secchezza dei Vasi, col render umida l' Aria della Camera, specialmente in tempo caldo, e asciutto. Il Lord Bacon † osserva, che vi sono Vapori, che umettano, rinfrescano, e sono convenienti nelle *Febbri ardenti*, *Etiche*, e *Vigilie*; come per esempio l' *Acqua di Rose*, l' *Aceto*, le *Foglie di Viole*, *Vite*, ec. E di più, dice lo stesso grande Uomo, vi sono due cose, che internamente rinfrescano, e condensano i Spiriti; raccomandando le stesse esternamente in Vapori. L' una è il *Nitro*; che vorrei disciolto nella *Malvasia*, o *Vino Greco*, ricevendone il vapore; o pure, per renderlo più efficace, gettandone qualche poco sopra una paletta da fuoco rovente, come si fa dell' *Acqua Rosa*, ed *Aceto*. L' altra è l' *Acqua distillata di Papavero erratico* unita a parte uguale d' *Acqua Rosa*,

* Vid. *Hales* Saggj statici. Vol. 2.

† Vid. *Sylva Sylvarum*.

Rosa, e pochi Garofani, ricevendone il vapore come sopra.

290. *Lommo* † soggiugne, che 'l Letto, e Camera siano sparsi quà, e là di Rami di Salice, o Vite. Mi ricordo (dice *Boerhaave* *), che avendo una volta un Infermo al maggior segno inquieto, e delirante in una Febbre, portai un Ramo di Sambuco co' suoi fiori nella Camera, e mettendoli nell' Acqua calda, esalarono per tutta la Camera il loro natio spirito in modo tale, che l' Infermo tosto si compose, e restò preso da un dolce sonno, svegliandosi molto sollevato, e dipoi guarì. Ho veduta ultimamente io stesso una cosa quasi consimile. Chiamato a visitare un Giovane con una Febbre violenta, lo trovai quasi soffogato sotto un monte di Coperte, in una Camera piccola, e ben chiusa. Quando prima apersi la Porta, restai colpito da un così disgustoso fetore, che rifiutai di fermarmi nella Camera, finchè la Porta, e finestre non fossero state aperte per qualche tempo; ordinando ancora che tutta la Camera fosse bagnata coll' Aceto. Quando vi ritornai, l' Infermo mi disse ch' era di già guarito, perchè ora respirava con facilità, e trovava gli spiriti molto invigoriti. Veramente dopo andò migliorando, riposando tutta la Notte.

291. In breve, l' amministrazione dei vapori non si è ancora considerata, come sembra di meritare; non essendovi nel loro uso verun contraindicante, nè appena Malattia, in cui non possa convenire. Colla loro umidità, e morbidezza le Fibre secche, e tese divengono molli, e pieghevoli; i Vasi molli, laschi,

I 3 ed

† Sopra le Febbri.

* Nella sua Chimica.

ed appassiti possono rendersi più elastici per mezzo di Vapori , che contengano parti acri , stimolanti , pungenti ; e dagli acidi Vapori , gli umori alcalini possono passare a uno stato neutro ; e *viceversa* .

292. Verso lo stato di questa Malattia succede bene spesso una *smoderata Diarrea* , specialmente se il necessario Emetico sia stato ommesso nel principio ; ed una tale foccorrenza è pericolosa , perchè l' Infermo viepiù si debilita , e ritardasi molti giorni più a lungo la Crisi , e depurazione della Materia febbrile . In tal caso può ancora convenire un gentile *Emetico* , usando dipoi in piccola quantità moderati *Astringenti* , ed opiatì .

293. Quando nelle Febbri si veggono *Macchie* , convien sfuggire qualunque sforzo sopra le *prime Vie* ; poichè richiamando la Materia di nuovo nel Sangue , ne segue comunemente *Affanno* , *difficoltà di Respiro* , *Prostrazione estrema di spirito* , *Delirio* , e *Convulsioni* . Quanto più tardi , o più vicino allo stato della Malattia compariscono le Macchie , tanto sono migliori ; poichè allora il Male tende alla Coricozione , o Crisi ; e perciò l' uscita deve promoverfi con Rimedj gentilmente *Diaforetici* .

294. Prescritte le necessarie direzioni per la condotta dell' Infermo nel *Principio* , ed *Aumento* di questa Malattia , passiamo ora all' altro Periodo , cioè allo stato , dove dobbiamo aspettarci i Sintomi molto più violenti , di rado , o mai succedendo una *Crisi* senza un' *Esacerbazione* di quelli . In questo tempo ogni Potenza è in moto , per soggiogare , e concuocere la materia febbrile ; le Arterie vibrano colla maggior Velocità , ogni Vaso è più dell' ordinario teso , e contratto , il Calore del

Corpo è ridotto al più alto grado, gli umori sono attenuati, e divisi dal violento impulso dei Solidi; e tutto ciò per separare, alterare, correggere, e disporre la materia morbosa alla separazione, ed evacuazione.

295. La *Crisi* adunque è soltanto un'effetto, o conseguenza della stupenda Fabbrica, e Meccanismo del Corpo, poichè in conseguenza dei varj Organi moventi, e dell' Affinità, o consenso delle Parti, quando qualche Viscere è disteso, o vellicato, dall' abbondanza, o Acrimonia della materia nociva, tutta la Macchina, con tale irritamento, si contrae più vigorosamente; ed è ben cosa ammirabile il vedere, quanto grandi commozioni, e conflitti succedano, come s' adopri ogni potenza vitale, e quanto il *povero Infermo* è angustiato, per liberarsi, forse, d' una quantità poco considerabile di materia morbosa.

296. Siccome la *Crudezza* da un' unione, o Coerenza troppo stretta delle Particelle componenti i Fluidi; così per *Concozione* d' umori deve intendersi, che eglino hanno acquistata una tale disposizione, che gli rende più atti di prima ad esser separati dalla porzione più sana della massa del sangue, e dalle parti ferme, a cui forse erano attaccati, onde esser poi cacciati fuori del Corpo.

297. Essendo questo adunque il caso, dobbiamo allora esser molto più del solito attenti, o diligenti nell' osservare per quali mezzi tenti la natura di liberarsi dalla materia febbrile: poichè, siccome è incerto quando sia per seguire la *Crisi*, così ancora è per noi, a priori, impenetrabile, per quali strade, o passaggi la materia morbosa sia per uscire. Ciò dipende dai differenti gradi di Concozione,

cioè se la materia morbosa è convenientemente digerita, o attenuata, e macinata, dirò così, abbastanza per poter entrare ne' Meati secretorj, ed escretorj delle *Glandule subcutanee*, la Febbre si scioglie specialmente per *Sudore*; in altri, dove la materia morbosa è proporzionata soltanto ai *Tubuli* delle *Glandule metenteriche*, esce in *fetide*, e *liquide evacuazioni*; in altri, in *torbida Urina*; in alcuni, per *Sputo*, e *Vomito violento*, o per *spontanei sbocchi di sangue*; in altri la materia morbosa è gettata negli *Interstizj* dei *Muscoli*, e vi forma una *Possema*. Ma per qualunque via la Natura procuri di cacciar fuori la nocente materia, questa può tenersi come regola perpetua, cioè: che dobbiamo incoraggiarla, ed assisterla, onde non cada sopra qualche interno Viscere, o attacchi qualche Parte nobile, o corra fuori in sì grande quantità, che uccida inevitabilmente l'Infermo.

298. Quindi apparisce, che quando la Febbre è giunta allo *Stato*, e la materia nociva è concotta, fluttuante, e pronta ad esser evacuata; cioè quando la *Tessitura*, *Figura*, e *Mole* delle *Particelle febbrili* è così alterata, e cangiata, onde sieno atte a passare pe' più minuti *Forami* del *Corpo*, e nulladimeno la Natura non sia abile a diriggerla a una congrua *Uscita*; allora è ragionevole il prestarle qualche assistenza; che se sembra capace di terminar debitamente da se stessa ogni cosa, non dobbiamo interromperla con gagliardi rimedj, o altri irritamenti; ma lasciarla prendere il suo proprio corso nel cacciar fuori la materia morbosa.

299. Il Signor *Boyle* osserva, che possono illustrarsi varj *Fenomeni* delle *Malattie*, col supporre

porre del Fango gettato in una Caraffa di Acqua chiara , agitando dipoi la Caraffa , l' Acqua perde la trasparenza per doppio motivo ; del Fango , le cui Particelle confondonfi con essa , e delle Bolle , che nuotano sulla superficie : pure per purificare quest' Acqua , e farla recuperare la sua diafanità , non v' abbisogna una particolar cura , o diligenza della Natura ; ma secondo il corso comune delle cose , le Bolle alla superficie dopo qualche tratto di tempo si scioglieranno , e svaniranno , e le Particelle terrestri , che compongono il Fango , andranno per la loro gravità al fondo , e colà si fermeranno , onde l' Acqua riacquista la sua chiarezza .

300. Così in una Febbre ; quando la materia morbosa è attenuata , disciolta , e distaccata dai Capillari , e messa a galla nel sangue , il sangue può paragonarsi all' Acqua fangosa , pieno di Particelle eterogenee ; ma secondo il corso comune della Natura , in virtù del puro Meccanismo de' nostri Corpi , queste Particelle morbose , rese sottili , e tenui abbastanza , vengono spesso cacciate fuori del Corpo per qualche condotto escretorio , e' l sangue resta in stato di purità .

301. La prima apparenza di Concozione osservasi generalmente nell' Orina ; la quale , se ha una bianca uguale *Ipostasi* , pronostica la soluzione della Malattia ; perchè sembra esser composta di porzione della materia peccante , che cominciando a separarsi dal sangue , o distaccarsi dai Vasi Capillari ; si meschia con l' Orina , dalla quale non è distinta mentre è caldo il Liquore ; ma quando raffreddasi , apparisce distintamente , e , per ragione del suo peso , cala al fondo .

302. Quindi ne segue, che quando le Particelle febbrili, saline, e sulfuree son rese sottili abbastanza per passare ne' *Tubuli* venali, una diminuzione un poco più grande le renderà atte ad esser distrutte per sudore passando per le *Glandule subcutanee*; e siccome questa è la più grande evacuazione possibile, che possa farsi dal sangue, nel medesimo spazio di tempo, ell'è così la più capace di cacciar fuori le morbose particelle, e in conseguenza portar il più immediato sollievo.

303. Se però credesi convenire qualche rimedio, è confacevole all'inclinazione della Natura l'ordinare allora *blandi Diaforetici*, uniti a copiose bibite di Liquori ammollienti, e dilavanti per promuovere, ed avanzare la *Crisi*; essendo naturale il concepire, che una Malattia, la quale procede, o è sostenuta dall'Ostruzione dei Pori, debba, quando la Natura, o l' congruo uso dei rimedj, ha preparati a ciò gli Umori, distruggersi per gli stessi passaggi; specialmente se ciò può farsi con mezzi, che non disturbino, o riscaldino troppo il sangue, e si tenti nel tempo dalla Natura stessa indicato.

304. Questo solo, dice *Lommio*, è il tempo, in cui può darsi con profitto l'*Acqua fredda*; non per promuovere la Concozione, che è ora compita, o supposto che non lo sia, nulladimeno non può ricever verun ajuto dall'uso dell'*Acqua fredda*; ma perchè quest'*Acqua fredda* può dar principio a qualche critica evacuazione per Orina, Sudore, Secesso, ec. Si è osservato, * bevendo una quantità grande d'*Acqua*, come *tre*, o *quattro* Pinte in una volta, che tutte le parti del Corpo, ed anche le

* *Vid. Hales Saggi di Statica, Vol. 2.*

le dita, si dilatarono: Il bere adunque copiosamente in questo tempo dell'Acqua sembrerebbe utile, dilatando le *Aree* delle sezioni trasversali de' Vasi; quindi i *Tubuli* secretorj possono meglio oprare tenendo i Meati escretorj continuamente impiegati in portar fuori la materia febrile.

305. Rispetto alla quantità da prendersi di Acqua fredda, ed alle Osservazioni necessarie a farsi nel berla, il sovramenzionato *Autore** l'ha pienamente spiegato nel suo *Trattato delle Febbri continue*, al quale può ricorrere il *Leggitore* bramoso d'esser meglio soddisfatto in questo punto.

306. Veniamo ora a considerare ciò, che far debbasi, quando non può eccitarsi la *Diaforesi* per forza della Natura, o dell'arte; cioè quando i Vasi Capillari, che costituiscono le *Glandule migliari*, sono così tesi, e contratti, o la Tensione, e Coesione della materia febrile è sì forte, che superano le potenze naturali, e le rendono troppo deboli per poter alterarne la figura, e la Mole a sufficienza per un critico scarico per *sudore*.

307. In tal caso i Medici più sperimentati ci avvisano a fare un tentativo su gli *Intestini*, giacchè le Glandule intestinali sono adattate a cacciar fuori dal sangue gli umori corrotti, che son troppo grossi per esser cacciati per altri canali: e giacchè sembra esservi un consenso sì grande fra i Meati escretorj situati negli Intestini, e quelli della Cute, che quando lo scarico consueto è da una parte ostrutto, generalmente dall'altra s'accresce.

308. Nel prescrivere i *Rimedj Catartici* dobbiamo costantemente aver in vista lo stato dell'
Infer-

* *Lommiò*.

Infermo, osservare ciascun Sintoma, e quindi dedurre le ragioni di purgarlo. La troppa fretta può metter a repentaglio la vita dell' Infermo; poichè il misurare la necessità dell' evacuazione dalla veemenza dei Sintomi, è un precetto, a cui non devesi aver sempre riguardo; poichè in tal modo possiamo debilitare le forze del Corpo, le quali combattono con questi stessi Sintomi, e disturbare la Natura, che sta lavorando la sua propria liberazione. E l'esser disattento, e negligente, e non purgar affatto, o troppo tardi, quando v'è motivo di farlo, può esser ugualmente pericoloso.

309. L'Elvezio * descrisse i seguenti sintomi, che denotano gli Umori atti all' Espulsione per secceffo.

1. Il Calore, e siccità della Cute, e Lingua sono considerabilmente abbattuti, e queste parti divengono umide.

2. Il Polso non è così duro, e contratto.

3. Le Pulsazioni delle Arterie non sono sì ristrette, e sono più distinte.

4. Le Parti sono meno ferme al Tatto.

5. I Tendini del Cubito sono più pieghevoli, nè tanto tesi come prima.

6. I Muscoli del Ventre sono meno rigidi, e più flessibili.

7. Il Ventre, benchè gonfio, cede al Tatto, specialmente circa gli Ipocondrj.

8. Il Paziente sente de' Borbogliamenti nel Ventre, ed Inclinazione di evacuare.

9. Gli Escrementi del Ventre hanno acquistata la lor propria cozione, e calore. Non sono crudi, ma densi, gialli, o foschi.

10. L' Orina perde la sua primiera qualità: divie-

* Saggio sopra l' Economia animale.

diviene meno rossa, ed ardente, o meno cruda, e più colorita.

11. La sete è diminuita.

12. La Violenza dei Sintomi, che accompagnavano la Febbre, è mitigata, e scemata.

310. Ora se si fossero osservate sempre, e ben inte se queste regole eccellentissime, la *Cura delle Febbri* sarebbe ridotta a quella certezza, che non è al presente. *Concocta purgare, & movere oportet, non cruda*, diceva il grande *Ippocrate* †, il quale spesso purgava nelle *Febbri acute*; e più particolarmente quando nascevano da una soprabbondanza di Bile.

311. Se purgasi prima che gli Umori sieno a sufficienza concotti, e mentre tutto il sistema vascolare è troppo teso, si sprema dalle Glandule intestinali solamente qualche liquido tenue, chiaro, sieroso, onde il *Lentore*, o *Materia febbrile* diventa più crassa, e viscida, e in conseguenza più atta a fissarsi, ed imprimerfi in qualche corpo glanduloso; e se si neglige questa evacuazione, quando gli Umori sono ben preparati per l'escrizione, quando quà, e là galleggiano, e sono trasportati da una parte all'altra, e la *Natura* ricerca soltanto un accrescimento d'Impulso per scaricarli; il periglio sarà per questa parte molto grande, per dubbio che non sorprendano qualche *Viscere*, ed eccitino un'Infiemmazione fatale.

312. Non v'è, che io sappia, in tutta la storia Medica, alcun Esempio di guarigione da questa Malattia, senza qualche scarico dal sangue; ma al contrario s'incontrano innumerevoli Esempj, dove anche pochi *Scarichi* di *Ventre* hanno sfornato tutto il *Treno* de' *Mali*, e liberato l'Infermo dalle stesse *Fauci* della *Morte*.

* *Afor. 22. Seq. 1.*

te. Non dobbiamo dunque temere di aumentare il calore del Corpo con questo metodo di purgare; giacchè in tal tempo ricercansi quelle cose, che sono le più *blande, gentili, e moderate*; e l'esperienza ci insegna, che se fanno gentilmente il loro officio, col purgar fuori gli Umori più crudi, l'Orina nello stesso tempo lascia cadere un crasso sedimento, e diviene meglio colorita; il Polso s'abbassa, e batte più uguale; la concozione s'accelera, e la cura si perfeziona col replicar a proprij intervalli le stesse Medicine.

213. Egregiamente adunque vaneggiano * quelli, che aspettano una declinazione generale della Febbre pria di purgare. Poichè, col sospendere ogni necessario ajuto, lasciano in preda d'una Malattia violenta la Vita dell'Infermo, e prescrivono il purgante nel tempo stesso, che se il male è realmente diminuito, è, secondo Galeno, affatto privo di pericolo, e quando il Corpo è quasi interamente libero dalla Materia morbosa.

314. Da quanto si è detto chiaramente si scorge, che quantunque convenga sempre osservarsi la regola *Ippocratica*, cioè, *di non purgare nel principio delle Febbri acute continue*; nulladimeno dopo che la morbosa Materia è in parte soggiogata, quando è attenuata, sciolta, e resa atta a passare per le Glandule mesenteriche, possiamo purgare con sicurezza, senza pericolo d'aumentare la Febbre, o produrre Infiammazioni. Ma può esservi necessaria una cautela, cioè di non dare in una volta l'intera dose, ma, con conveniente Intervallo, in due, o tre volte; bevendo negli intervalli copiosamente del *Siero*, o del *Latte unito*.

* *V. Lommio sopra le Febbri.*

to ad altrettanta acqua, prevenendo così un' *Ipercatarsi*, e assicurando l'Infermo dall'esser purgato oltre le sue forze.

315. Circa l'altre Critiche evacuazioni, cioè per *Sputo*, *Vomito*, *Emorragia*, *Postema*, ec. convien aver una somma attenzione di non sopprimerle; poichè essendo spessissimo evacuazioni molto importanti, e vantaggiose, devono in ogni modo esser industriosamente promosse, e non sopresse, altrimenti eccitar potrebbero pericolosi Sintomi.

316. Non è molto tempo, che fui chiamato a visitare un *Giovane*, nel nono giorno d'una *Febbre acuta*, acquistata per aver molto lavorato in un tempo caldissimo, bevendo copiosamente, mentre era al maggior segno riscaldato, della Birra leggiera fredda. Lo trovai, che vomitava un quantità di *materia biliosa*, con una sì profusa soccorrenza, che cadeva in frequenti *Lipotimie*: il Polso era sì basso, e celere che appena potea sentirsi, o distinguersi; le estremità fredde, e sudori glutinosi, con singhiozzo, subulto di Tendini, ec. in breve, non vidi Uomo in peggior stato senza morire. Alle mie ricerche risposero gli assistenti (giacchè egli non poteva parlare) che la Febbre era stata eccessiva, con sete grande, Inquietudine, Dolori di Capo, e Dorsolo, Delirio ec. finchè fu assalito dal Vomito, e Diarrea, il che nel principio gli diede qualche sollievo, ma siccome avea scaricato il Ventre più di *cento volte* in 48. ore, ed avea vomitato molti *Quarti* della materia, che io la vedevo, le forze vitali erano tanto depresse, che se non si poteva fermare immediatamente questo soprabbondante flusso, ne sarebbe seguita inevitabilmente, e ben tosto, la morte.

Vera-

Veramente il Polso celere, basso, i sudori freddi, viscosi, il subfulto de Tendini, ec. rassomigliavano esattamente quelli d'un animal moribondo; così che quantunque lo scarico fosse manifestamente *critico*, nulladimeno siccome la *Natura* eccedeva di molto i suoi limiti, mi conveniva rintuzzare, e reprimere i suoi esorbitanti moti, più presto, che fosse possibile; il che fù felicemente effettuato con *Opiati*, *Cordiali astringenti*, e *Vessicanti*.

317. Ciò mi fa venir a memoria il Carattere che fa del Medico il Dottissimo Signor Boyle. Io guardo, dice egli, un buon Medico, non propriamente come un Servo della *Natura*, ma come un Consigliere, ed un'amico assistente; il quale, nel Corpo del suo Infermo, assiste, ed ajuta que' moti, ed altre cose, che giudica conducevoli alla sua conservazione, e salute; ma riguardo a quelli che comprende probabilmente nocivi, crede suo dovere l'ovviarli, o impedirli, benchè la *Natura* sembri procurare la continuazione di queste pericolose Mozioni.

318. Quindi dobbiamo seguir la scorta della *Natura*, quando rettamente si move, e dentro i convenienti limiti; e se i suoi sforzi son troppo deboli per sottomettere il suo nemico, o insufficienti per superare i Sintomi, dobbiamo aiutarla: Ma quando essa eccede la sua parte, e mette a repentaglio la Vita con moti violenti, ed escrezioni eccessive, è nostro dovere l'opporli; e certamente tutte le evacuazioni, che da una colliquazione dei Fluidi animali risultano, o che opprimono i spiriti, e scemano oltre il dovere le forze, sono nocive, e devonfi col metodo più conveniente, e co' più congrui Rimedj reprimere.

319. Siamo ora giunti all'ultimo, e più terribile periodo di questa Malattia; ed è, quando non può ottenersi la Crisi nè per potenza della Natura, nè per la forza dell'Arte. In circostanza così deplorabile, poca speranza ci resta; l'Infermo comincia necessariamente a mancare sotto il troppo grave peso del male; la *Pletora* s'accresce a segno tale di pienezza, che i Vasi restano inabili a spingere al solito i contenuti Fluidi; e per mancanza di moto sufficiente, le viscide Parti del sangue si coagulano, e formano grumi, o zolle; gli umori ristagnano, e divengono più putridi; la quantità dei spiriti animali va molto scemando; i solidi vie più si rilassano; il Polso si fa lento, e basso, e comparisce il *Stupore*, il *Subsulto de' Tendini*, i *Sudori viscidì*, e *freddi*, ec. che sono, come si è sopra osservato, i Forieri della Morte.

320. In questo Caso, le *Indicazioni curative* sono affatto diverse dalle già mentovate. Tutti i Rimedj refrigeranti ora sono nocivi, in vece de' quali hanno luogo le cose acri, volatili, pungenti, stimolanti. I Vescicanti quì sono d'un sommo profitto, per eccitare il moto, e svegliare i languidi spiriti. Il Polso debole, languente, e la Natura oppressa ora dimandano i più attivi Rimedj; come i *Sali Volatili*, la *Canfora*, il *Castoreo*, il *Zafferano*, la *Rad. di Serpentar. Virg. di Contrajerva*, le *Teriaca*, la *Polv. Guteta*, la *Conf. Raleigh*. *Alchermes*, lo *Spirito di C. C. di Sal Ammon. di Lavanda*, *Acqua di Peonia*, *Epidemica*, ec. Alcuni di questi Rimedj, con copiose bibite di Liquori dilavanti, confortativi, sono i più atti a ristorare la forza

dei Solidi, ed ad assottigliare; dividere, e produrre un moto intestino fra i Fluidi; e se la Natura non è tanto oppressa, se le Potenze vitali, o facoltà del Corpo non sono sì indebolite, e depravate; onde sieno affatto incapaci di eseguire le Funzioni alla Vita necessarie, o almeno di dar vigore, ed assistere i Rimedj impiegati; questi possono introdurre nel sangue un movimento congruo, e produrre una *Crisi*; che se non fortissero buon effetto, non vi può esser fatta Obbjezione contro il loro uso; giacchè, secondo la precedente Teoria, eglino sono la sola Ancora, in cui possiamo ancor confidare; ed è molto più eligibile l'esperimentare un incerto Rimedio, che niuno affatto.

321. Ho veduto qualche Febbre burlarsi di tutti questi, e di molti altri Rimedj, e quando l'Infermo in apparenza era nelle maggiori agonie di morte, la Natura con meraviglia fece una *Crisi*, e que' sintomi, che poco prima minacciavano una subita morte, cessarono in un momento, dopo essere stata esclusa la nociva materia febbrile. Non abbandonino dunque i *Giovani Medici* i loro Infermi, nè li lascino per morti prima che attualmente lo sieno; poichè se sopraggiugne una Vecchiarella, che lor dia tre, o quattro cucchiaj della più semplice Acqua stillata, e succeda la *Crisi*, puramente per forza della Natura, non so dire di quanto svantaggio ciò esser possa al loro buon nome.

322. *Ippocrate de Locis in Homine*, 36. dice: quando la Malattia è estremamente pericolosa, devonfi fare degli esperimenti: perchè se riescono, ricuperato è l'Infermo; e se no, si soffre soltanto ciò che altrimenti fareb-

farebbe avvenuto . Il dichiarare i mali per incurabili (secondo il Lord Bacon *) si è uno stabilire quasi per Legge la negligenza , e la trascuraggine , ed un voler difendere l'ignoranza da ogni infamia , e rimprovero .

323. Sia dunque cura nostra † di confortare , e ristorare i nostri Infermi , nelle stesse agonie di morte ; essendo la cosa più scandalosa del mondo per un Medico il volger le spalle a una malattia come incurabile , e abbandonare l'Infermo due , o tre giorni prima che muoja . Dobbiamo ancora tentar nuovi Rimedj , e mutarli fino all'ultimo respiro : poichè mentre l'Anima è unita al Corpo , devesi ancora aver qualche speranza nella nostra ammirabil Arte .

324. Il Dot. *Turner* , nel suo discorso sopra le Febbri , ne porta un maraviglioso esempio ; e certamente non farebbe di piccolo vantaggio al genere umano †† , il fare una Raccolta di Cure di tali Persone , che guarirono dopo essere stata dichiarata incurabile la loro Malattia da' Medici , per prevenirli in avvenire dall'imputare la loro ignoranza alla debolezza della Natura ; e dal pretendere che 'l Mondo creda l'Arte Medica così limitata , come il loro sapere . In questo Catalogo non dovrebbero ommetterfi le Cure della Natura , perchè dimostrano quanto forse si possa fare con mezzi naturali , per evacuare la materia morbosa , o cambiarne la Natura ; o anche quanto il tuono d'una parte , o la robustezza del Corpo possa esser viziata , o offesa , mentre resta capace di qualche ristabilimento .

* *De Augm. Scient.*

† *Baglivi Praxis Med.*

†† *Boyle . Dell' utilità della Filosofia .*

325. Che ne' Mali acuti, Persone già da Medici spedite, s'ensi recuperate, niuno vorrà negarlo. *Celso* dice, che nei casi acuti i segni della Vita e della Morte sono molto fallaci. Ed *Ippocrate*, quel gran Maestro, nei Pronostici concede che sono incertissimi. Onde confermasi la verità del proverbio francese: *è meglio esser sentenziato dal Medico, che dal Giudice.*

326. Conchiuderò questo Capitolo coll' esaminar brevemente alcune regole da osservarsi dopo terminata la Crisi, e svanita la Febbre.

327. I. *Quæ relinquuntur in Morbis post Crisim, recidivas facere solent*: * Quindi v'è l'uso comune, e certamente per buone ragioni, di prescrivere uno, o due blandi purganti, per dubbio che non rimanga nel sangue qualche residuo di materia Febbrile, soggetta ad assimilarfi nuovamente cogli Umori, e cagionar dell' Ostruzioni.

328. II. Quando il sangue è perfettamente depurato, e purgato da ogni suo Escremento, dobbiamo metter ogni studio per restaurare il Tuono dei Visceri, debilitati o dalle Ostruzioni nate durante la violenza della Febbre, o dalla Crisi, che fece su quelli il suo maggior sforzo nell' ultimo periodo. Con questa intenzione prescrivonsi generalmente le Acque di *Bath*, *Tunbridge*, *Spadane*, *Pirmontane*, o altre *Calibeate* con cose amare.

329. III. Devesi aver una grande attenzione riguardo al *Cibo*; il quale deve esser leggero, e di facile digestione; poichè essendo i *Visceri* deboli, e il Tuono di tutto il sistema vascolare avendo scemato in gran parte il suo
natu-

* *Ippocrate Afor. 12. Sect. 2.*

natural vigore, i Vasi non possono assimilar, o digerire cibi grossi, o in quantità. La *Bèvanda* deve esser raddolcente, nutritiva.

330. IV. Devesi fare per qualche tempo un *moderato esercizio* in Aria chiara, e serena: onde il Corpo si faccia tanto relativamente, che assolutamente più leggiero. Quindi i Fluidi s'assottigliano; meglio si fanno le Secrezioni, ed Escrezioni; le Articolazioni, Ligamenti, e Muscoli si liberano da ogni Materia escrementizia che può esser in loro fissata: quindi la forza ritorna molto più presto, e tutte le funzioni animali si fanno colla lor solita forza, e vigore.

C A P O IV.

Degli Antecedenti alla FEBBRE intermittente.

331. **S**Corgesi da quanto si è detto ne' precedenti Capitoli, che 'l *Corpo animale* è una dilicatissima Macchina, composta di *Solidi*, e *Fluidi*; e che la perfetta Sanità dipende da un giusto Equilibrio fra la forza elastica, contrattile, impulsiva delle varie serie de' Vasi, e la congrua, proporzionata resistenza dei diversi ordini di Fluidi, circolanti nei loro rispettivi canali.

332. Da questo generale, benchè imperfetto abbozzo dell' *Economia animale*, è facile comprendere, che le Malattie possono esser originate da innumerabili cagioni; imperciocchè tutto ciò che rende le Fibre troppo aride,

tefe, ed elaffiche, o troppo molli, pieghevoli, e lasche; tutto ciò, che fa' l' fangue troppo vifcido, glutinofò, e tenace, o troppo fciofto, tenue, e fierofò; tutto ciò, che impregna l' fangue di Corpuscoli troppo attivi, falini, fulfurei, e biliofi, o di Particelle troppo inerti, languide, infipide, acquidofe; tutto ciò, che procura negli Umori un' inclinazione alla difpofizione acida, o alcalina; tutto ciò che oltre il dovere promove, o ritarda qualche feparazione, o evacuazione; e finalmente tutto ciò, che accrefce, o diminuiſce la velocità della Circolazione, o aumenta, od abbatte il Calore vitale, e l' vigore del Corpo, oltre un dato grado, farà la cagione primaria, ed immediata di queſta, o quella Malattia.

333. Ora quali ſieno le Cagioni produttive delle Febbri intermittenti, o da quali ſorgenti ſieno originate, è lo ſoggetto di queſto Capitolo.

334. Primieramente adunque la cagione la più comune Procatartica, o eſterna di queſta Malattia, è l' *umida Coſtituzione dell' Aria*. Una Perſona oſſervatrice può accorgerti, che le ſue Fibre divengono rigide, o molli; o pure, con altri termini, può trovar ſe ſteſſa più allegra, vivace, e gaja, o più oppreſſa, e melancolica, ſecondo lo ſtato dell' Aria; e molti che vivono ſani in un' Aria aſciutta, toſto cadono in tutte quelle Malattie, che dipendono dalla Rilaffazione delle Fibre, paſſando in un' umida.

335. Secondo la comune Oſſervazione, gli Abitanti dei *Paefi umidi* ſono generalmente gonfi, leucoſlegmatici, e ſtupidi; ſoggetti a Catarri, e fierofità d' ogni ſpezie, per la Relaffa-

laffazione di tutto l' loro sistema vascolare , cagionato dall' umidità imbevuta dall' Aria per i Pori della Cute .

336. Quindi è , che le *Intermittenti* sono così frequenti ne' luoghi umidi , sulle Coste di Mare , o ne' Terreni bassi , paludosi , come nelle *Paludi della Contea di Cambridge* , o ne' Cantoni di *Essex* , ec.

337. Un' Aria umidissima s'insinua ne' Pori dei Corpi più duri , e saldi , e in conseguenza deve fare una sorprendente impressione su i Corpi umani , col rilassar le Fibre , e indebolire la loro forza di contrazione . Se consideriamo , che l' esterna superficie del Corpo è attorniata d' un numero infinito di *Vasi assorbenti* , i quali ricevono , e assorbono i Vapori diffusi nell' Ambiente , farà facile il comprendere , che l' Aria troppo abbondante di Particelle acquose deve esser nociva alla nostra Costituzione ; e ciò per le seguenti ragioni .

I. Quando le Fibre son troppo ammoliate , ed inzuppate d' umidità le Particelle più attive , ed attraenti , che le compongono , si disgiungono , e s' allontanano più l' una dall' altra ; onde le Fibre costitutive di tutti i Vasi , s' ingrossano , e diventano molli , spugnose , lasche , e rilassate .

II. Per l' Allentamento , Debilità , e mancanza del debito Tuono , ed Elasticità nelle Fibre , il Polso diviene debole , e lento , e scemasi il Calore vitale del Corpo , in proporzione che prevale la forza d' Inerzia ; essendo Legge notissima nelle *Meccaniche* , che l' indebolire le forze moventi di qualunque Corpo , è lo stesso che accrescerne le sue resistenze , rispetto alla loro percossa , e *vice-versa* .

III. Diminuita la forza, e velocità della Circolazione, il sangue non viene debitamente attenuato, ed i varj ordini dei Globuli s' uniscono; quindi gli Umori divengono viscosi, e glutinosi, o pure si formano Corpuscoli di mole troppo grande per passare liberamente per i più minuti Tubi del Corpo; poichè egli è evidente da replicati Esperimenti, ed osservazioni, che il sangue può acquistiar Viscosità, o Pienezza (benchè di contraria Natura) tanto dalla Circolazione troppo languida, che dalla troppo celere: Per il moto troppo lento, le Parti del sangue terrestri, saline, oliose possono congregarsi, ed unirsi insieme, perchè manca la forza ne' Vasi per impedire, che seguano le loro proprie Leggi d'Attrazione, specialmente ne' più rimoti Tubi capillari, dove la Circolazione è sempre più lenta; mentre le Parti sierose son spinte avanti dai menomi sforzi de' Vasi.

IV. Quindi le separazioni, ed evacuazioni si rendono imperfette, e son trattenute nell' Abito molte Particelle morbose, per mancanza della debita forza, e vigore nel sistema vascolare per assottigliare gli Umori, e prevenire che i Globuli del sangue non s' uniscano ingrumi, e Zolle non naturali.

V. Le Particelle acquidose fluttuanti nell' Aria, possono direttamente passare nel sangue per i Vasi assorbenti, e recurrenti; e un tal ingresso di mera acqua ne' Fluidi animali in quantità grande, rende il sangue, e gli Umori troppo inertes per discioglierne, e spezzare le punte delle Particelle saline, oliose, e biliose; per il qual motivo ancora, le Fibre viepiù si rilassano, e si debilita il vigore vitale.

338. Ci assicura il Dot. Keil * d'aver acquistato in una notte dall' Aria umida 18. oncie; il che è sufficiente per produrre effetti sorprendenti; e se a lungo continuasi, per distruggere il Calor naturale, e la forza vitale delle varie Potenze del Corpo.

339. Il Bagno caldo accresce il peso del Corpo, benchè promova dipoi una copiosa Traspirazione.

340. Non devesi da ciò inferire, che giacchè l' Acqua diffusa nell' Aria in un tempo, o luogo umido, può cagionar delle Malattie nel Corpo umano, non possa esser salutare il bere Acqua, o il bagnarsi nell' Acqua fredda: † poichè questa è una falsa conseguenza, come vedesi considerando poche cose; cioè,
1. Che l' Acqua ricevuta nello Stomaco bevendo, si meschia con ciò, che nello Stomaco contiensì, col Chilo, col Liquor bilioso, e pancreatico, prima che passi per le Lattee nel sangue; e così per questa strada non può agire su i Fluidi, o Solidi animali, come semplice Acqua; ciò che può far l' Acqua, che imbevessì per la superficie de' nostri Corpi direttamente dall' Aria nel sangue, e Linfa; ma ciò non ostante una Persona bevendo troppa Acqua, e debilitando perciò le Fibre, e dilavando troppo i Fluidi, può acquistare, o aumentare qualche Malattia. Le bevande acquidose in quantità grande, non solo ammolli-
fcono le Fibre, e sciolgono la Crisi del sangue, ma separano abbondantemente le Particelle saline, oliose dal sangue, e Linfa; e in conseguenza non possono esser proprie, che
per

* *Ved. Medicina Statistica Britannica.*

† *Ved. Lobb, Metodo razionale di medicare le Febbri.*

per quelli, che si cibano ghiottamente di Carni, e saporiti Manicaretti. 2. Che l'Acqua nel Bagno freddo, per la sua freddezza, e gravità, chiude i Pori, contrae tutti i Vasi subcutanei, così che poca Acqua può passare per loro nel Corpo; cosa poco considerabile in paragone dell'Acqua imbevuta per i Vasi assorbenti per molti giorni in un tempo umido di lunga durata: ma quantunque il Bagno freddo sia sicurissimo, e necessario in molti Casi, pure si dovrebbe esser più cauti nell'uso di bagnarsi nell'Acqua calda, continuando troppo a lungo: specialmente se le Fibre, e i Vasi sono rilassati, e molli, ed i Fluidi sieno troppo sciolti.

341. Da quanto si è osservato nelle antecedenti lezioni, possiamo inferire, che è tanto necessario il tener fuoco nella Camera, quando il Tempo è troppo umido, per diminuire l'umidezza dell'Aria che ci circonda, e per garantirci da suoi cattivi effetti, quanto lo è il tenerlo, quando è molto fredda l'Aria.

342. L'*Aria umida*, coll'esser liberamente ammessa ne' Vasi assorbenti, può diminuire i Diametri dei Meati della traspirazione, ed impedire la medesima; perciocchè, essendo queste serie di Vasi distinte, e supponendosi ragionevolmente che giacciono parallele, e vicine una all'altra, è facile cosa il comprendere, che quando i Vasi *assorbenti* vengono dilatati, e distesi dal libero Influxo delle Particelle acquose dell'Aria, debbano necessariamente comprimere i *Tubi della Traspirazione*, e scemare l'Afflusso della materia perspirabile, e così viceversa.

343. Quindi è evidente, quanto utile, e vantaggioso sia l'esercizio, ed altri mezzi per

pro-

promovere la Traspirazione , a quelli che vivono in un' Aria umida ; mentre fino a che trattengono in debita quantità la Traspirazione , non v' ha pericolo che i Vasi assorbenti attraggano , e ricevano troppa umidezza . Ma l' Influenza , che possono avere i *Vasi assorbenti* su i *Tubi* della traspirazione , ed i vantaggi , e disvantaggi , che possono ritrarsi dalla materia che passa nel Corpo per i Vasi assorbenti , non sono ancora stati considerati , quanto sembrano meritarlo .

344. Da quanto si è detto è manifesto , che il *Tempo cattivo* , ed una *Giornata* nuvolosa , è per se sola una *Malattia* . Ognuno può da se osservare , quanto languidi , ottusi , e stupidi siamo in un tempo umido , nebbioso , quando i Vapori acquei s' attaccano alla superficie de' nostri Corpi , e s' insinuano ne' Fluidi animali , onde rilassano i Vasi , e chiudono la Traspirazione ; e quanto agili , vivaci noi siamo in un' Aria chiara , serena , dove la materia perspirabile esce liberamente , i Vasi sono giustamente scaricati , e ristorati nel loro debito Tuono , ed Elasticità .

345. Può dunque propriamente dirsi , che 'l Corpo sia talvolta in stato di ricevere , e talvolta in stato di cacciar fuori ; o , in altri termini , il Corpo diverrà più grave , o leggiero , in proporzione dell' umidezza , o siccità dell' Aria , e della quantità di materia perspirabile , che esce dal Corpo ; * imperciocchè la quantità della materia traspirata , trovata col peso , non è che la differenza fra questa , e le Particelle acquose imbevute dall' Aria ; di modo che dopo una grande astinenza , e fatica , che cagionano una vetezza , e grande diminu-

* *Vide Arbuthnot de Aere* .

minuzione della Traspirazione, può darsi che la quantità assorbita ecceda la materia traspirata.

346. Secondo. *La diminuzione della Pressione atmosferica* può esser un *Antecedente* della malattia di cui trattiamo: poichè quando è poca la Gravità dell' Aria, o la sua Pressione su l' esterna superficie de' nostri Corpi, è di troppo scemata, l' Aria interna, o quella che è contenuta ne' Vasi, con i suoi continui sforzi per rallentarsi, si dilaterà da ogni parte, perlocchè distenderà al maggior segno i Vasi, dal che ne seguiranno universali inquietudini, come sbadigliamenti, distendimenti, e simili.

347. Quindi facil cosa è il comprendere, perchè i cagionevoli si lagnino di fiacchezza, e stanchezza prima della Pioggia, o d' un tempo ventoso; ciò è: perchè i loro Vasi son rilassati, e distesi per mancanza della consueta pressione dell' Aria; ed i loro Fluidi sono più dell' ordinario rarefatti, per l' elasticità dell' inclusa Aria; e ciò arriva alle volte a tal grado nelle Persone molte deboli, che si fa una grande resistenza alla Circolazione, e si distendono le Fibre nervose a segno di cagionare la sensazione del dolore.

348. E' notissimo che l' Aria è un Corpo molto elastico, che sempre s' esercita in proporzione dello scemamento del soprastante Peso, che lo comprime; così che il *Boyle*, come abbiamo altrove notato, trovò per mezzo d' indubitabili esperimenti, che la stessa quantità d' Aria, col levare soltanto la Pressione dell' Atmosfera, nella Macchina Pneumatica, e senza veruna aggiunta di Calore per accrescerne l' Elasticità, possederebbe 13000. volte il suo natural spazio, o dimensioni.

349. Quindi chiaramente comprendesi , che la diminuzione della Pressione atmosferica può ritardare la celerità della circolazione ; i Polmoni si gonfieranno più debolmente ; il Chilo non farà propriamente assimilato ; i globuli del sangue , e della Linfa s' attaccheranno insieme , e passeranno con più difficoltà ne' più rimoti , e minuti Vasi , ed in conseguenza faranno in tal tempo deficienti le secrezioni , ed escrescizioni ; quindi s' aumenterà la quantità de' Fluidi animali , e molte particelle morbose faranno nell' Abito trattenute , che doveano esser segregate e cacciate fuori .

350. 3. *L' Aria fervida , calda* può cagionare la rilassazione de' Vasi . Imperciocchè quantunque siasi osservato , §. 15. che se a lungo continua l' Aria secca , calda , le Fibre diventano rigide , e dure , esalando le particelle umide , acquose dall' esterna superficie del Corpo , e dall' interna de' Polmoni ; nientedimeno convien confessare , che tutti i Corpi , anche i più solidi , sono dal calore dilatati , e rarefatti , le parti costitutive acquistando una specie di forza repellente per l' azione del fuoco , in virtù della quale procurano d' allontanarsi l' una dall' altra , con una Tendenza a quella d' Attrazione contraria . Quindi è , che ogni Fibra in un Corpo animale è ammollita , e dilatata , ed in conseguenza diminuita la sua elasticità dal calore , quando però non sia eccessivo , e di sì lunga durata , che privi le Fibre di una sufficiente quantità d' umidezza .

351. Se riflettiamo alle alterazioni , che possono succedere nel sangue , ed umori , a cagione del tempo caldo , si scorgerà che le parti più tenui , sottili , fluide svaporano in troppa quantità , onde la rimanente massa può divenire

venire più densa, viscida e glutinosa; e possono formarsi Corpuscoli d'una mole non atta a passare per le decrefcenti ferie dei Vasi.

352. 4. *Un tempo freddo*, che immediatamente a un *caldo* succeda, impedisce la Traspirazione, e cagiona le *Febbri intermittenti*; come è evidente dall'essere così comuni nell'*Autunno*, e da un'antica osservazione; cioè che quando queste Febbri sono Epidemiche, quasi sempre il Vento è Levante, o Greco.

353. L'*Aria fredda* è ripiena di sali nitrosi, che possono fermare, o impedire la Traspirazione, sia col condensare la materia perspirabile, e renderla troppo grossa per poter passare pe' Meati escretorj delle Glandule migliari, o sia anche col stimolare i Vasi, e col contraere più del dovere i Pori. Ora supposto che le Particelle nitrose sieno in copia imbevute dai Vasi assorbenti, è facil cosa il comprendere, che elleno possono abbattere il Calore vitale, ritardare la Circolazione, disporre il sangue ad esser viscido, grumoso, ed in conseguenza diminuire le *secrezioni*, ed *escrezioni*.

354. Quindi chiaramente si vede, che quantunque passi differenza sì grande fra l'*Azione*, ed *Influenza del Caldo*, e del *Freddo*, nulladimeno può benissimo succedere, che la stessissima Malattia resulti dall'uno, o dall'altro. Dal *primo*, si rilassano le Fibre, e conseguentemente i Fluidi possono divenire grossi, e viscosi, e generarsi dell'*Ostruzioni* ne' più minuti Tubi. A Cagione del *secondo*, i varj ordini dei Globuli nel sangue, e nella Linfa, si condensano, e si uniscono, in conseguenza di che si diminuiscono le *secrezioni*, e si deprimono i solidi al di sotto del lo-

ro stato naturale. L'uno, e l'altro equivale alla stessa cosa, e produrrà gli stessi Fenomeni, benchè originati da differenti cagioni, e cominciati con differenti mezzi.

355. 5. Tra gli *Antecedenti* di questa Malattia non devesi ommettere la *troppa quiete*; rendendo questa le Fibre molli, e pieghevoli, e permettendo che i loro Interstizj si riempiano, e carichino di Materia grossa, viscida.

356. La differenza grande, che osservasi tra la Robustezza delle Persone attive, e di quelli, che per loro Inclinazone, e Condizione vivono fra gli *agj*, e l'Infigardaggine, è sufficiente per convincere i più ignoranti del grande uso, e necessità dell' Azione muscolare, per tener la Macchina animale sciolta, e libera da ogni Ingombro. L' eccessiva Robustezza, che alcuni gradatamente acquistano con una costante pratica di veemente esercizio, cominciata dalla loro giovanezza, scorgesi a meraviglia ne' polputi Muscoli dei *Faccchini*, *Contadini*, ec.

357. Quindi, benchè la Tessitura d'una Fibra animale sia delicatissima, e fragile, nulladimeno si fortifica coll' esercizio; e col moto, ed agitazione diviene più robusta, sana, e durabile. Un moderato esercizio non solo impedisce che qualche materia tenace, mucosa, si fermi negli Interstizj, opure s' attacchi all' interna superficie de' Vasi, e caccia fuori la sovrabbondante flemma, e Parti acquose, che fervono soltanto ad ammollire, e ribassare le Fibre; ma dà luogo all' apposizione di nuova, solida, nutritiva materia, nelle Rotture, o luoghi vacanti, che possono nelle Fibre accadere; onde acquistano nuova forza, ed elasticità.

358. Se aggiungasi a queste considerazioni, che con l'esercizio si promove la circolazione del sangue, e della Linfa, ajutasi la Traspirazione, e tutte le altre separazioni, il sangue, e gli altri Umori si conservano nel debito stato di Fluidità, spezzasi, e sciogliesi la loro viscidità, e s'impediscono, o rimovono tutte le Ostruzioni; si concepiscono prontamente i cattivi effetti d'una vita sedentaria, delicata, dove l'Abito s'empie di grossi Umori, il Corpo benespesso diventa d'una Mole enorme, si snervano le Fibre, e gli Umori s'addensano, e si dispongono a deporre un tenace *Lentore* ne' lati dell'Arterie capillari sanguifere, e linfatiche, e negli Orificj dei condotti secretorj, ed escretorj.

359. 6. Possono rilassarsi i solidi, impoverirsi i Fluidi, e cagionare un *Lentore* nel sangue, *col vivere troppo meschinamente, o col prender Cibo di pochissimo Nutrimento, o difficili da digerirsi*; fra quali possono numerarsi tutti i *Frutti acidi, od immaturi, Meloni, Cocomeri, &c.* da una parte; e tutti gli *Alimenti viscidì, duri, glutinosi* dall'altra. Il lungo uso di tali cose, o il mangiarle in troppa quantità, vizierà i Fluidi animali, col somministrar loro particelle incapaci d'esser in nutrimento assimilate, o tali, che troppo grosse, e voluminose non possono pe' Vasi capillari passare.

360. La rilassazione, o debilità delle Fibre, e de' Vasi può derivare dalla troppa quantità di particelle *oliose, o di pinguedine* a loro aderenti; le quali debilitano la coerenza delle lor parti costitutive, e ne scemano la forza di contrazione, quindi il mangiare troppo *Grasso, Butiro, Olio, ec.* può ingombrare, am-
mol-

mollire , e rilassare tutto il Vascolare sistema .

361. 7. Le *Emorragie* , e *profuse Diarree* , o qualunque altra copiosa Evacuazione del sangue , e della Linfa , voterà i Vasi , rilasserà le Fibre , e disporrà i rimanenti fughì alla viscosità , ed alla depravazione .

362. Quindi il levar spesso sangue , e lo frequentemente purgare , *Præservationis gratia* , è un costume molto assurdo , e bene spesso cagiona delle malattie , in vece di confermare la salute . E sembrami tanto irragionevole , che un Uomo perfettamente sano si levi sangue , e si purghi ogni *Primavera* , ed *Autunno* , per prevenire le malattie , come chi alterasse le principali Molle , e Movimenti del suo Orologio , che prima andava benissimo , per farlo andar meglio , o perchè continuasse ad andar bene .

363. Non devonfi dunque praticare i *Rimedi preservativi* , giacchè ogni evacuazione porta un cangiamento , ed alterazione troppo grande nella Costituzione , onde poter esser usati indifferentemente . Se non evvi una real *Pletora* , devono necessariamente abbattere il calore vitale del Corpo , col scemare la quantità de' Fluidi , che non erano prima in copia troppo grande ; col ritardare la celerità della circolazione ; coll'abbassare il calore ; col rilassare i Vasi ; col rendere gli umori viscidì , e glutinosi ; e col diminuire le varie separazioni .

364. E' notissimo , che la purga , e 'l salasso sono attissimi per cagionar il ritorno delle *Intermittenti* , dopo esser state curate colla *Corteccia* , ec. di modo che possiamo con ragione inferire , che sieno *cagioni predisponenti* , se

imprudentemente prescritti, dove non v'è una real Pletora, dove le prime strade sono libere, e dove sono sani tutti i Visceri.

365. 8. Per conchiudere questo Capitolo, da quanto si è detto, e dalla più diligente Osservazione dei *Fenomeni* delle *Intermittenti*, credo evidente, che la cagione la più comune, e costante di questa malattia, sia la diminuzione della debita forza, ed elasticità de' solidi, per ilchè i diversi umori del Corpo venghino meno agitati; e da questo ritardo del loro moto, alcuni de' loro globuli componenti s'uniscono, e si congiungono in Molecole troppo grandi per passare liberamente per le decrepenti serie de' Vasi; restano delle viscide *Strie* su le pareti de' Tubi capillari; molti dei condotti secretorj, ed escretorj restano otturati; si ferma la traspirazione; il sangue s'accumula ne' Vasi più grossi, e pervj; dal che, come dimostreremo nel seguente Capitolo, nasce il *Parossismo* d'una Febbre.

C A P O V.

Dell' Origine de' più comuni Sintomi, che nella FEBBRE Intermittente succedono.

366. **E** Saminando quanto nel precedente Capitolo si è detto, scorgesi chiaramente, che tutti gli *antecedenti* a questa malattia sono disposti ad allentare la molla, o l'elasticità delle Fibre, a creare un sangue viscido, ed una Linfa glutinosa, a ritardare la circolazione per le Arterie capillari, sanguifere, e
lin-

linfatiche, e ad ingombrare, od ostruire i condotti secretorj, ed escretorj.

367. Quindi i primieri *Fenomeni*, che compariscono, sono la *Lividezza* delle *Mani*, ed *Unghie*, accompagnata da *rigore*, o *tremori freddi*, talvolta così violenti, che scuotono tutto il *Corpo*. I *Polsi* sono *bassi*, e *lenti*, le *Carni* sentonsi *fredde*, ed *appastrate*; l'*aspetto pallido*; seguono *nausee*, e *vomiti*; una *Lassezza*, ed *Inquietudine* universale, con *sbadigliamenti*, e *stiramenti*, e molte volte *dolori acutissimi* ne' *membri*, *capo*, o *dorso*.

368. Che tutti questi *Sintomi* nascano dallo stato viscido del sangue, e della *Linfa*, onde di molto ritardisi il loro moto, la tensione, ed elasticità delle *Fibre* s' allenti, e si debiliti, e gli ultimi rami delle *piccole Arterie* restino imbarazzati, e carichi di materia glutinosa; può agevolmente comprendersi da chiunque considera il *Corpo* come una *machina* composta d' un infinito numero d' organi, pe' quali scorre continuamente questo, o quel *Fluido*; e che il vigore vitale, il natural calore, il *Polso regolare*, la complessione sana, e la quiete del *Corpo*, dipendono interamente da un certo grado di forza impellente nelle varie ferie de' *Vasi*, e da un' ugual resistenza per parte de' *Fluidi*; con che il sangue preservasi dal divenire, o troppo denso, o troppo sciolto, i *Vasi secretorj*, ed *escretorj*, sono tenuti aperti, e pervj, ed il tuono delle *Fibre* conservasi secondo lo stato di sanità.

369. Ma quando per l' abuso delle cose *non-naturali*, ec. la *forza vitale* è diminuita, e debilitata, quando è di molto abbattuta la velocità della circolazione, i varj ordini dei globuli sì del sangue, che della *Linfa* s' uniran-

no, e formeranno de' Corpuscoli di mole troppo grande per passare liberamente per i Vasi capillari; specialmente nell'estremità, ed esterna superficie del Corpo, dove il moto progressivo del Sangue è più lento, come più lontano dal cuore. Quindi

370. I. Le *Mani*, ed *Unghie* si veggono *livide*, e *nericcie*, perchè la circolazione del sangue è colà più lenta, che in ogni altra parte del Corpo più vicina al cuore.

371. II. Succedono i *freddi tremori*, per mancanza d'agitazione sufficiente ne' Fluidi per eccitare il consueto grado di calore.

372. III. I *Polsi* sono *bassi*, e *lenti* per la lassità di tutto il sistema vascolare, e la tenacità del Sangue, e della Linfa; per ilchè la forza impellente delle Fibre è troppo fiacca, e lo sfregamento, o *forza d'Inerzia* è troppo grande, per poter circolare colla stessa consueta rapidità.

373. IV. La *foschezza delle Carni*, la *pallidezza*, e *languidezza dell'aspetto*, manifestamente procedono dalla scarchezza de' Spiriti animali, e mancanza della debita forza ne' Vasi, onde attenuare a sufficienza il Sangue perchè liberamente scorra per i più minuti *Tubuletti*.

374. V. Le *inquietudini*, e *dolori*, nascono dall'esser i Vasi capillari ingombrati di materia viscida, glutinosa, che ritarda in loro la circolazione del Sangue, e della Linfa; onde ne segue che le piccole *Arterie* vengono distese oltre il loro stato naturale, e si eccitano dolori, e inquietudini in proporzione alla distensione delle sottili fibre nervee, che alla costituzione de' Tubi arteriosi concorrono.

375. VI. Le *nausee*, e *vomiti* procedono dall'esservi raccolta troppa quantità di *bile*, e di
gra-

grave, e glutinosa *pituita* nelle *prime vie*, a cagione della rilassazione dei condotti *biliarij*, e *pancreatico*, e delle Glandule dello *stomaco*. La fredda, e viscida *flemma*, che trovasi nello stomaco, prima cagiona la nausea, questa eccita il Vomito, ed ambidue stravolgono il moto del *duodeno*; quindi la bile, e *pituita* vengono in grande quantità scaricate.

376. Così i sintomi continuano, finchè si moltiplicano le ostruzioni ne' capillari, onde accumulasi il sangue ne' Vasi maggiori, e s'abbrevia il suo circolo; in conseguenza di che comparirà un nuovo assortimento di sintomi. Imperciocchè al cessare del *rigore*, ec. immediatamente succede un *gran calore*, che per tutto 'l Corpo diffondesi, con un *Polso pieno, forte, celere, respiro difficile, violento dolor di Capo, sete, vigilie, delirj*, e tutti i soliti *Fenomeni* d'una *continua*. Ma siccome v'è tutta la ragione di conchiudere dall'apparenza, che tutti questi sintomi procedano dalle stesse cagioni di quelli d'una *continua*; e siccome si sono di già spiegati a loro luogo; così sarebbe un abusar della pazienza del *Leggitore* il voler qui nuovamente farlo. Passiamo adunque al *statico esame del sangue nelle Febbri intermitenti, quotidiane, terzane, e quartane*, per illustrare le loro cagioni, ed esaminare se i loro differenti periodi dipender non possano dalla precedente maggior viscosità del sangue in una, che in un'altra.

ESAME STATICO DEL SANGUE

in una Febbre Quotidiana intermittente.

Età della Persona.	Gioni del Male.	Quantità del Sangue estratto.	Quantità del Siero.	Colore, e Sapore del Siero.	Colore, e Consistenza del Crassamento.
Un Uomo d'Anni 25.	4to.	onc. xij, dr. j.	onc. iij, scr. ij.	Bilioso, e più pungente del solito.	D'un rosso vivo. Gradi Coesione 32.
Una Giovane d'Anni 19.	6to.	onc. viij, scr. j.	onc. ij, dr. iiij.	Pallido, e insipido.	Di color sano. Gr. di Coef. 18.
Un Uomo d'Anni 36.	3zo.	onc. x, dr. ij, gr. xv.	onc. ij, dr. v.	Giallo vivo, e pungente.	Floridissimo. Gr. di Coef. 38.
Una Donna d'Anni 28.	3zo.	onc. ix, dr. iiij, scr. j.	onc. ij, dr. vj, gr. xij.	Di buon colore, e sapore.	D'un rosso vivo. Gr. di Coesione 24.
Un Uomo d'Anni 42.	5to.	onc. xiiij, dr. j, scr. ij.	onc. iij, dr. iiij, gr. xvij.	Molto giallo, e pungente.	Florido, con sopra una sottil Membrana. Gr. di Coesione 33.
Un Uomo d'Anni 22.	2do.	onc. xj, gr. xxxvj.	onc. iij, dr. j, scr. j.	Pallido, limpido, e pochissimo sapore.	D'un rosso ordinario. Gradi di Coef. 11.
Un Uomo d'Anni 38.	6to.	onc. x, scr. j.	onc. ij, dr. iiij, scr. ij.	Fiammeggiante, e pungente.	D'un rosso dilicato. Gradi di Coesione. 42.
Una Donna d'Anni 34.	2do.	onc. viij, dr. iij, gr. xiiij.	onc. ij, dr. iij, gr. xviiij.	Denso, Chilofo, e dolce.	Molto florido. Gr. di Coef. 23.
Un Uomo d'Anni 36.	1mo.	onc. x, dr. j, gr. ix.	onc. iij, scr. j.	Limpido, pallido, insipido.	D'un rosso vivace. Gradi di Coesione 17.
Una Donna d'Anni 23.	4to.	onc. viij, dr. iiij.	onc. ij, dr. v, scr. j.	Pallido, e insipido.	Alquanto livido. Gr. di Coesione 20.
Un Uomo d'Anni 29.	3zo.	onc. ix, dr. vj, scr. j.	onc. iij.	Un giallo vivo, e molto falso.	Di buon colore. Gr. di Coesione 19.
Un Uomo d'Anni 24.	2do.	onc. x, dr. ij, scr. ij.	onc. ij, dr. j, gr. xlvj.	Color di paglia, e pungente.	D'un bel rosso. Gr. di Coesione 36.

ESAME STATICO DEL SANGUE

in una Febbre Terzana intermittente.

Età della Persona.	Giorni del Male.	Quantità del Sangue estratto.	Quantità del Siero.	Colore, e Sapore del Siero.	Colore, e Consistenza del Crafamento.
Un Giovane d'Anni 16.	3zo.	onc. vj, fcr. ij.	onc. ij, gr. xv.	Pallido, e insipido.	Rosso vivido. Gradi di Coesione. 16.
Una Donna d'Anni 34.	6to.	onc. xij, dr. j.	onc. iij, dr. iij, fcr. j.	Bilioso, e pungente.	Di buon colore. Gr. di Coesione. 23.
Un Uomo d'Anni 26.	4to.	onc. x, dr. ij, gr. xxxv.	onc. iij, dr. j, gr. xxvj.	Color di paglia, e di buon sapore.	Floridissimo. Gr. di Coesione. 32.
Una Donna d'Anni 32.	2do.	onc. viij, dr. iij, gr. xvj.	onc. ij, dr. iij.	Pallido, ed insipido.	D'un rosso ordinario. Gr. di Coef. 25.
Un Uomo d'Anni 28.	3zo.	onc. ix, dr. vj, fcr. ij.	onc. ij, dr. ij, gr. xxxvj.	Molto giallo, e pungente.	Una sottil, livida membrana sulla Superficie. Gr. di Coesione 34.
Un Uomo d'Anni 46.	6to.	onc. x, dr. iij, gr. xij.	onc. iij, dr. iij, fcr. ij.	Di color di paglia, e molto falso.	D'un rosso dilicato. Gr. di Coef. 26.
Un Uomo d'Anni 24.	5to.	onc. x, dr. j, fcr. j.	onc. ij, dr. vj, gr. xxvij.	Giallo, e pungente.	Color sano naturale. Gradi di Coesione 17.
Un Uomo d'Anni 38.	4to.	onc. xij, gr. xvij.	onc. iij, gr. xxvj.	Pallido, viscoso, ed insipido.	Rosso pallido. Gr. di Coesione 19.
Una Donna d'Anni 25.	1mo.	onc. viij, dr. ij.	onc. ij, dr. v, fcr. ij.	Latteo, e dolce.	D'un rosso debole. Gr. di Coef. 24.
Una Donna d'Anni 29.	3zo.	onc. ix, fcr. ij.	onc. iij, dr. j, pr. xiiij.	Pallido, e insipido.	D'un rosso fosco. Gr. di Coesione 16.
Un Uomo d'Anni 25.	2do.	onc. x, gr. xxv.	onc. iij, dr. iij, fcr. j.	Bilioso, e pungente.	Molto florido. Gr. di Coef. 26.
Un Uomo d'Anni 37.	4to.	onc. xj, dr. iij, fcr. j.	onc. iij, dr. j, gr. xxxviij.	Limpido, pallido, e con poco sapore.	D'un rosso vivido. Gr. di Coesione 28.

ESAME STATICO DEL SANGUE

nella Febbre Quartana intermittente.

Età della Persona .	Giorni del Male .	Quantità del Sangue estratto .	Quantità del Siero .	Colore , e Sapore del Siero .	Colore , e Consistenza del Crassamento .
Una Donna d'Anni 28.	4to.	onc. viij , dr. ij.	onc. iij , scr. j.	Pallido , viscoso , e insipido .	D' un rosso languido . Gradi di Coesione 19.
Un Uomo d'Anni 26.	9mo.	onc. vj , gr. xvij.	onc. ij , dr. ij , gr. xxxvij	D' un giallo debole , e salmastro .	D' un rosso ordinario . Gr. di Coesione 14.
Un Uomo d'Anni 23.	6to.	onc. viij , dr. iij , scr. j.	onc. iij , dr. ij , gr. xxx.	Color del Siero di latte , e insipido .	D' un rosso pallido . Gradi di Coesione 11.
Un Uomo d'Anni 37.	1mo.	onc. x , scr. ij.	onc. iij , dr. j , scr. ij.	Color di paglia , e molto salmastro .	Di buon colore . Gr. di Coesione 16.
Un Uomo d'Anni 28.	12mo.	onc. viij , dr. iij , gr. xv.	onc. v , gr. xvij.	Pallido , viscoso , e insipido .	D' un rosso pallidissimo . Gradi di Coef. 9.
Una Donna d'Anni 22.	5to.	onc. viij , dr. j , scr. j.	onc. iij , gr. xlviij.	Limpido , chiaro , insipido .	D' un rosso ordinario . Gradi di Coesione 22.
Una Giovane d'Anni 17.	1mo.	onc. vij , gr. xxv.	onc. ij , dr. vj , gr. xvj.	Color di paglia , e salmastro .	D' un rosso vivido . Gradi di Coesione 25.
Un Uomo d'Anni 24.	1mo.	onc. x , dr. j , gr. xv.	onc. iij , dr. iij , gr. xxxvij	Di buon colore , e di comune sapore .	Rosso pallido . Gradi di Coesione 18.
Un Uomo d'Anni 36.	18vo.	onc. vj , scr. j.	onc. iij , dr. ij , gr. xij.	Pallido , e insipido .	D' un rosso molto pallido . Gr. di Coef. 12.
Un Uomo d'Anni 25.	1mo.	onc. viij , dr. ij , gr. x.	onc. ij , dr. v , scr. ij.	Giallo , e salmastro .	Floridissimo . Gradi di Coesione 26.

377. Qui abbiamo una dimostrazione evidente della viscosità, e tenacità del sangue nelle *Intermittenti*; e che i Globuli rossi sono in maggior proporzione, che non è necessario in stato di sanità: quindi possiamo ragionevolmente conchiudere, che quanto si è detto rispetto all'essere le Arterie capillari sanguifere, e linfatiche ingombrate, cariche, e molte affatto chiuse, per l'adesione ai loro Lati di qualche materia grossa, viscida, glutinosa, è perfettamente vero, come pure esser la cagione immediata d'ogni *Accesso*, o *Parossismo*.

378. Possiamo osservare da questi esperimenti, che il *Crassamento* non è sì viscoso, e tenace, nè il *Siero* così bilioso, salino, ed acre, come nelle *Febbri acute continue*; ed anche che i globuli rossi più abbondano, ed il *Crassamento* è più viscido, o duro nelle *Quotidiane*, che nelle *Terzane*, e più nelle *Terzane*, che nelle *Quartane*. E non può dunque esser questa la ragione principale, perchè il *Parossismo* della Febbre generalmente sia più severo nelle *Quotidiane*, che nelle *Terzane*, e nelle *Terzane*, che nelle *Quartane*?

379. L'Esperienza a sufficienza dimostraci, che il somministrare rimedj caldi, acri, volatili, salini, e sulfurei, nel principio delle *Quotidiane*, o *Terzane*, le ha bene spesso cangiate in *Continue*, coll' aumentare il Calore, col legare, e stringere troppo presto i solidi, accrescendo con ciò il *Lentore*, e confermando le ostruzioni.

380. I *Sintomi*, come abbiamo sopra notato, durante il *Parossismo* di un' *Intermittente* sono gli stessi d'una *continua*; e l'unica ragione, che posso assegnare, perchè il *Parossismo* di un' *Intermittente* non continui sia lungo, e
per

per molti giorni, si è, perchè il *Lentore*, o materia morbosa, che abbonda nel sangue, e nella Linfa, e che è fermata, o aderente all'ultime ramificazioni de' Vasi sanguiferi, e linfatici, (onde si ferma in loro la circolazione, e cagionasi una soprabbondanza di sangue nell'Arterie maggiori), non è così densa, ed unita, nè così fortemente ai Vasi attaccata, come nelle *Febbri ardenti continue*; per la qual ragione l'aggiunto *Momento* del sangue per il *Parossismo febbrile*, tosto distacca, e scioglie la materia morbosa, ed attenuandola la rende atta all'escrezioni per *sudore*, *orina*, ec.

381. Che le ostruzioni sieno perfettamente rimosse, e la materia febbrile vagliata, o almeno sminuzzata, e triturrata abbastanza, onde passar liberamente per i più sottili *Tubuletti* senza ristagno, o ostruzione, è evidente dalla diminuzione di tutti i sintomi febbrili, e dalla quiete, e riposo, che sente l'Infermo immediatamente dopo un *profuso sudore*, ed un copioso scarico d'*Orina torbida*.

382. Varie volte feci l'*Analisi* dell'*Orina* fatta poco prima, e immediatamente dopo il *Parossismo* di un'*Intermittente*; e trovai sempre che l'*Orina* fatta nella *Crisi* era molto più carica di parti *saline*, e *sulfuree*, di quella fatta prima, o nel *Parossismo*: Quindi a me sembra, che la *Crisi* d'ogni *Parossismo* di un'*Intermittente* sia così perfetta, come quella d'una *Continua*.

383. Il fin qui detto può esser sufficiente per render ragione d'un solo *Parossismo*, o *Accesso* di un'*Intermittente*; ma ciò che è più dubbioso, e difficile, è il render ragione della cagione de' suoi periodi, e perchè ritornino in quei dati tempi.

384. Per esaminare adunque questo imbrogli-

gliatissimo affare, convien rivolgersi indietro, e considerare la cagione *primiera* di questa malattia; la quale, come abbiam sopra provato, si è una rilassazione delle varie serie de' Vasi, per ilchè la circolazione del sangue, e della Linfa divienetropo lenta, gli umori si fanno viscidj, e glutinosi, si eseguiscono imperfettamente le separazioni, ed evacuazioni, e la materia, che dovrebbe esser evacuata, vien nell'abito trattenuta. Quindi si generano dell'ostruzioni ne' Vasi capillari, la materia rinchiusa diventa acre, e pungente, il sangue s'accumula ne' Vasi più pervj, e patenti, s'abbrevia il suo circolo, e'n conseguenza il suo ritorno al cuore farà più presto, diverrà più frequente il polso, s'accrescerà il calore del corpo, e succederà la Febbre.

385. Se con tutta diligenza, ed attenzione esaminiamo l'Infermo dopo cessato il parossismo, troveremo il suo polso più basso, e lento, che in stato di sanità; egli è piuttosto freddoloso, che nò; e sentesi la cute, e i muscoli floscj, e rilassati; dimodochè quantunque sia rimossa l'immediata cagione della febbre, pure vi rimane ancora la *primaria*, o *rimota*, cioè la *Rilassazione di tutto il sistema vascolare*. Quindi la digestione necessariamente dev'esser imperfetta, mandasi al sangue un chilo troppo grosso, e crudo, resta ostrutta la traspirazione, e si genera la materia morbosa, o corpuscoli troppo voluminosi per passare liberamente per le piccole arterie; e questi, per la lor forza d'attrazione, si vanno viepiù assimilando, finchè il *Lentore* è sufficiente a cagionare un altro *Parossismo*, e questo in un determinato tempo, ogni giorno, o un giorno sì, l'altro nò, o pure ogni terzo giorno, secondo i varj gradi
di

di *Relassazione ne' solidi*, e di *Potenza assimilatrice ne' Fluidi*.

386 Dai sopra esposti *Statici esperimenti* apparisce, che nella *Quartana* il sangue è più d'ogni altro impoverito, ed i globuli rossi sono spezzati, e divisi; quindi ragionevole sembra il conchiudere, che si ricerchi più lungo tempo ad assimilare le particelle de' fluidi animali, ed a produrre un lentore sufficiente ad eccitare il *Parossismo d'una Febbre*, quando più rilassati, e floscj sono i Vasi, e la circolazione è più lenta: e che le fibre sieno più lasche, e molli, e che il moto del sangue sia più lento nell'intervallo de' *Parossismi d'una Quartana*, che in quello d'una *Terzana*, o *Quotidiana*, è manifesto ad ogni esperimentata persona.

387. Che il finquì detto, chiaro, e intelligibile, come è di fatto, sia la vera ragione della differenza dei *Periodi* nelle *Febbri Quotidiane*, *Terzane*, e *Quartane*, più evidentemente apparisce dall'osservare quanto comun cosa sia per una *Quotidiana* il passare in *Terzana*, e una *Terzana* in *Quartana*, dopo esser durata per qualche tempo, e divenuti i Vasi più rilassati, e gli umori viepiù impoveriti.

388. Il permettere, e tollerare, che a lungo continui una *Febbre intermittente*, porta seco conseguenze, la considerazione delle quali può eziandio servire a render più chiaro quanto si è detto: poichè l'esperienza ci testimica, che l'*Fegato*, *Milza*, *Vasi meseraici*, *Glandule degli Intestini*, e molti altri meati, sono soggetti ad esser ingombrati, ed ostrutti dai residui morbosi delle *Quartane*, le quali comunemente si lascian dietro *Ostruzioni del basso ventre*, con *Glandule dure, scirrofe*. Quindi l'*Itterizia*, la *Cachesia*, l'*Idropisia*, ec. sono non insolite conseguenze.

guenze d'una *intermittente* di lunga durata ; il che sempre più dimostra quanto abbattuti, e scemati sieno il tuono, vigore, ed elasticità delle Fibre, e quanto la temperatura degli umori, e la *Crafi* del sangue, sieno spogliate, e distrutte.

389. Conchiuderò questo Capitolo coll' osservare, che se la Febbre ritorna ogni giorno, chiamasi una *quotidiana intermittente*; se un giorno sì, e l'altro nò, una *terzana*, e se ogni terzo giorno, una *quartana*. Quando il Parossismo ritorna a tempi stabiliti, e regolari, dicesi un' *intermittente periodica*; ma quando il ritorno non è regolare, ma avviene più presto, o più tardi, prima o dopo il solito tempo, *intermittente erratica* viene appellata. Vi sono molte altre divisioni, e suddivisioni di questa malattia fatte da alcuni Autori; ma come servono piuttosto a confondere le menti, e caricare le memorie de' *Giovani studenti*, ho creduto bene il sfuggirle.

C A P O VI.

Della cura d'una FEBBRE intermittente.

390. **N**EL trattare della cura di questa, o d'ogni altra malattia, le guide migliori, che possiamo prendere, sono un' assidua attenzione alle cagioni *antecedenti*, e una diligente osservazione dei *Fenomeni*, con quell'ordine stesso, con cui fanno la loro comparsa. Comincerò dunque

391. I. Dall' *accesso freddo*; che sempre, più,
o me-

o meno , precede l' *Accesso caldo* d' una *Febbre intermittente* . Ora benchè di rado siavi occasione di somministrar qualche cosa per la remozione di questo sintoma , perchè accrescendosi le ostruzioni ne' capillari , e accumulandosi il sangue ne' Vasi più grossi , in breve tempo devesi necessariamente aumentare il calore del Corpo ; pure spesso succede nell' *intermittenti* confermate , e inveterate , e ne' *Vecchj* , dove la *forza vitale* è molto scemata , dove la robustezza , tuono , ed elasticità delle Fibre sono debilitati , e dove i fluidi son troppo grumosi , che il *Parossismo freddo* continui alcune ore , e tal volta riesca fatale : poichè si è costantemente osservato , che se una persona soccombe per una *intermittente* , sempre muore nell' *accesso freddo* .

392. Se l' *accesso freddo* adunque è violento , e minaccia qualche pericolo , sia per la severità del male , o per la debolezza dell' infermo , convien tosto aver ricorso ai rimedj caldi , cordiali , volatili , ed alessifarmaci , come la *rad. di Contrajerva* , di *Serpent. Virgin.* l' *Antimon. diafor.* il *Sal volat.* di *Succin.* la *Canfora* , il *Croco* , la *Conf. Raleigh.* lo *Spir. di C. C.* ec. mescolati , e sciolti in convenienti Liquori , o Giulebbi , tali che sveglino i languenti spiriti , stimolino le Fibre , eccitino , accelerino , e corroborino le loro vibrazioni , e in conseguenza diano maggior moto ai fluidi , attenuino gli umori , e con ciò prevenghino un mortale ristagno . Ma come questi rimedj non si devono giammai amministrare , se non quando le forze vitali sono eccessivamente abbattute , e quando il sangue appena muovesi ne' suoi canali per mancanza di sufficiente impulso ; facilmente comprendonsi i cattivi effetti , che produrranno

durranno , dati a Persone giovani , o a quelli di cui il vigore vitale è poco scemato ; e si può ragionevolmente asserire , che in tal caso raddoppieranno l'accesso , aumenteranno il calore , e renderanno l'infermo delirante , e frenetico , se pure non cangiasi la Febbre in *continua* .

393. Una *bibita* , o due adunque , di *Vino di Canarie* , unito al *Siero di Latte caldo* può esser tutto ciò che abbisogna durante l'*accesso freddo* , e se vi è propensione al vomito , si promova con copiose bibite d'*infusione di Camamilla* .

394. 2. Durante l'*esacerbazione* , o *accesso caldo* , le indicazioni principali sono di attenuare il *lentore* ostruente i Vasi capillari ; di sminuzzare , dividere , e sciogliere la coerenza delle sue parti , e di render più flussibili il sangue , e la Linfa .

395. Se consideriamo con qual forza s'impieghi ogni parte della machina animale durante la continuazione del *Parossismo febbrile* , per rompere , e sminuzzare gli Umori , e cacciar fuori dell'abito la materia morbosa ; e che tutto ciò è puramente una conseguenza della stupenda tessitura , e configurazione del Corpo ; se consideriamo , dico , che i varj organi del Corpo sono in modo costituiti , che in molti casi sono atti da se stessi a scaricare il peso , e liberarsi da ogni ingombro ; ciò certamente ci impedirebbe dall'esser troppo officiosi , o attivi , in una cosa forse inconsistente co' sforzi della Natura .

396. Così nelle *intermittenti* , dove i *Parossismi* sono leggeri , e dove si sciolgono dalla forza della Natura in *profusi sudori* , e *torbide*

de orine ; sembra esservi poco o niun bisogno del *Medico* durante l'accesso ; ma se qualche sintoma è violento , e minaccia di durar troppo a lungo , è nostro dovere allora di assistere la *Natura* , procurando di sollevarla dalla materia morbosa .

397. E primieramente se l'infermo è delirante ; se il Polso è molto pieno , e celere ; se vi sono dolori acuti , e pungenti in qualche parte del Corpo ; e se , dal modo di vivere , e dall' indebito uso delle cose non naturali , vi sia luogo di sospettare un abito pletorico , l'emissione di sangue può convenire per scemare la di lui soprabbondanza ne' Vasi maggiori , per prevenire l' infiammazione di qualche *Viscere* , e per promover la *Crisi* . Ma dove i sintomi non sono disperati , dove i dolori non sono nè fissi , nè acuti , e dove non v'è ragione di sospettare un abito pletorico ; allora il levar sangue può esser pregiudiziale , perchè si debilita il vigore vitale del Corpo , levandogli una quantità di sangue , che prima troppo grande non era , e lasciando le Fibre in un grado maggiore di rilassazione .

398. I *Liquori refrigeranti* , *dilavanti* , per quanto grati sieno all' *assetato infermo* , non sembrano quì tanto utili , come nelle *Febbri continue* : poichè la materia febbrile non essendo così fortemente ai Vasi capillari attaccata , nè così grande la coerenza delle sue parti , il momento del sangue dall' *accesso febbrile* accresciuto , è sufficiente nello spazio di poche ore a scuoterla , agitarla , disciorla , e rimoverla : onde superfluo sembra il bere copiosamente *Liquori* , che , quantunque innocenti , richiedono qualche forza per assimilarli , e col viepiù disten-

distendere, e dilatare i più grossi pervj Vasi, aggraveranno i sintomi, e prolungheranno l'accesso.

399. Chiunque vorrà prendersi la pena di consultare il dottissimo * Lommio, resterà appieno su questa materia soddisfatto; egli dice, che durante la continuazione d'una *Febbre intermittente*, devesi escludere, per quanto è possibile, tutti i Liquidi; quantunque al maggior segno assetato l'infermo, devesi da quelli astenere, ammonendolo, che, cessata la *Febbre*, s'acqueterà anche la sete, e che col bere si renderà più lungo l'accesso; così che quello che non beve, cesserà più presto d'aver sete. Imperciocchè è necessaria una grande estenuazione, perchè la putrefatta, e rinchiusa materia, che uscir deve, resti cacciata, ed esclusa; la qual estenuazione dal molto bere vien ritardata.

400. I *Vescicanti* sono utilissimi nelle *Febbri intermittenti*, specialmente se il Capo, o Nervi sono offesi; poichè essendo le Fibre troppo floscie, e rilassate, e per il moto troppo lento i fluidi grossi, e viscosi, non porta alcun pericolo la loro applicazione.

401. Convengono i *blandi Clisteri*, dove il ventre è chiuso; ma non devonfi giammai spesso ripetere, perchè un costante scolo per questa strada ritarderebbe la *Crisi*, rendendo più viscido il Sangue, e scemando la forza dei Solidi.

402. I *blandi rimedj diaforetici*, come la *Polv. è Chel. Canc. comp. la Polv. purpurea*, o quella di *Contrayer. comp.* sciolti in qualche appropriato *Veicolo*, possono esser utilissimi,

M

dove

dove sono violenti i sintomi, per promuovere un *gentil sudore*, e la *Crisi*.

403. Questo è quanto può bastare per direzione durante il *Parossismo* d'una *Intermittente* regolare: ma se ritorna un *Accesso* prima che l'altro sia affatto terminato, se vi è soltanto una leggiera, e breve *Remissione*, se il polso continua ad essere troppo celere, e pieno, se l'*Orina* non s'intorbida, o lascia cadere un lodevole *sedimento*, dobbiamo aver per sospetti i *sudori* come puramente sintomatici, e che la Febbre sia, come la chiama il *Bellini*, una *continua periodica*. In tal caso dobbiamo continuar l'uso dei *temperati Diaforetici*, finchè la materia febbrile è attenuata, e resa men viscida, e glutinosa; e come la Febbre s'approssima a una *Continua*, possiamo esser più liberali con le *bevande refrigeranti*, e *dilavanti*, che in una *Intermittente* regolare; e certamente, per molti rispetti, dobbiam condurci come se fosse un' *acuta continua*, e sovra il tutto esser cauti nel dare la *Corteccia peruviana*, finchè siavi un' *Intermissione* regolare, il polso stabile, uguale, ed un crasso laterizio *sedimento* nell'*Orina*.

404. Ho di rado avuta occasione di pentirmi d'aver in tal modo trattati i miei Infermi; ma ho bene spesso veduti i cattivi effetti dell'esibire troppo presto la *Corteccia*, o dove non eravi che una semplice *remissione* di poche ore, senza diminuzione de' cattivi sintomi. E veramente, se vogliasi considerare, che i visceri sono carichi d'una materia grave, pituitosa, e glutinosa; che le arterie capillari sanguifere, e linfatiche son piene zeppe di grosso sangue, e linfa; e che questi impedimenti non sono perfettamente rimossi, quan-

altamente raccomandati gli *Emetici*, preferendoli ai *Purganti*, perchè la viscidità, da cui per lo più trae la Febbre la sua origine, nasce da ciò che prendesi per Bocca, e l'*Lentore* deriva dalle prime strade; e perchè gli *Emetici* più efficacemente dei *Purganti* rimuovono questo *Lentore*, e per la necessariamente maggiore, e più frequente contrazione dello stomaco e dell'*Addomine*, spremono dai minuti Vasi l'attaccata viscosità in breve tempo, al che appena in un secolo arriverebbero i *Purganti*; e perchè nella Febbre è pericolosa la dilazione, perciò l'emetico deve sempre darsi per tempo, onde sia terminata la di lui operazione prima del ritorno del Parossismo; e deve ripetersi una, e spesso due volte, col debito intervallo, se vi è propensione, o stimolo al vomito, e se la struttura dell'Infermo è tale, che possa senza molta difficoltà vomitare, e non sia soggetto a vomito, o sputo di sangue.

408. 2. Benchè qui diasi agli *Emetici* la prelazione nella maggior parte delle *Febbri intermittenti*, pure non dobbiamo abbandonare la *Classe* dei *Catartici*: imperocchè dove le prime strade sono ingombrate, o dove evvi ragione di sospettare delle Ostruzioni glandulari nel *Mesenterio*, e ne' visceri del basso ventre, come succede spessissimo nell'ostinate, ed inveterate *Intermittenti*; convien aver tutta l'attenzione di far le debite evacuazioni per vomito, e per secesso, e distruggere quelle Ostruzioni, prima di passar alla *Corteccia*: poichè se qualche *Viscere* è offeso, o ostrutti i suoi Vasi, o qualche Glandula divenuta scirroso, sicchè le Fibre non abbiano luogo di vibrare, o contraersi con sufficiente impulso, allo-

allora se procuriamo di sforzare il loro Elatere pria che disciolta , o rimossa sia la materia ostruente , in vano solamente si strigneranno le Fibre , e resteranno in conseguenza indebolite ; imperciocchè quando da un Corpo elastico si fa uno sforzo per rimuovere qualche cosa , se vana riesce la prima operazione , ogni *impeto* dipoi languisce , e perdesi l' Elatere .

409. Non dobbiamo veramente far scelta dei più forti , attivi Rimedj , perchè se troppa linfa levasi dal sangue , i rimanenti fuggi diverranno più viscidj , e glutinosi , e in conseguenza s' aumenterà la malattia ; ma sembra più alla ragione , e alla buona pratica consonante , il servirsi di quelli , che operano piuttosto come *Alteranti* , che come forti *Catartici* , attenuando gli umori , sciogliendo le loro coerenze , e dissipando le ostruzioni . Così le *Pil. Ruf.* le *Pil. Stom. cum Gum. l' Aloe rosat. col Rabarb.* , il Calomelano , ec. in dosi alla forza dell' Infermo proporzionate , onde purghino poco , sono di vantaggio singolare , essendo atti a nettare le Glandule *mesenteriche* , ed a rimuovere le Ostruzioni , quando non vengano immediatamente per secesso cacciati .

410. Questo forse può ad alcuni sembrare un *Paradosso* , cioè che quando questa sorte di Medicine purgano poco , nettino più i Vasi *meseraici* ; ma se ne può facilmente la verità rilevare , se vogliasi por mente all' infinito numero de' Vasi assorbenti situati lungo tutto il Tubo intestinale ; in conseguenza di che questi rimedj passano dagli Intestini nel sangue , e quando vengono segregati dal *Fegato* , *Milza* , *Pancreas* , o *Glandule mesenteriche* , e

portati di nuovo nel Tubo intestinale, possono per la stessa ragione, se non sono da un gran flusso d'umori strascinati, entrar ne' *Vasi assorbenti* una seconda volta, e così una terza, e quarta, finchè sono fuori del Corpo scaricati. Dove i *Purganti* più forti, ed attivi cagionano un così vasto afflusso d'umori negli Intestini, che immediatamente con questi vengono fuori cacciati; e conseguentemente non possono esser supposti vantaggiosi nel caso presente, perchè manca loro l'opportunità di attenuare la Materia morbosa fissata ne' *Visceri*; ma la lasciano anzi più tenace, e più facile all'adesione, portando via le parti più fluide della linfa.

411. Ma come l'esito felice nella cura de' mali è il Testimonio migliore dell'esser ragionevole, e Vera la *Theoria*, su cui il metodo di *Pratica* fondiamo, io posso con tutta verità affermare, che in lunghe, ed ostinate *Intermittenti*, che della *Corteccia*, e di molti altri *Rimedj* burlavansi, ho ricavato maggior vantaggio dal *Rabarbaro*, e dal *Calomelano*, dati in piccole *Dosi*, che da tutti gli altri *Rimedj*, che io abbia giammai provati. Ma per procedere

412. 3. Fatte le convenienti *Evacuazioni*, secondo l'urgenza del caso, la seguente general *Indicazione di Cura* è di dilavare, e disciorre tutta la *Massa de' Fluidi* ad un convenevol grado di dolcezza, e *Fluidità*; di risolvere le *Ostruzioni* dalla viscidità, e dal *Lentore* generate; di render libera, e facile la circolazione; e di fare che tutte le *Secrezioni*, ed *Escrezioni* camminino nella debita proporzione, ed ordine, restituendo il proprio tuono, e forza a tutto il vascolare *Sistema*.

413. La *Corteccia* , che a giorni nostri vien data con tanta franchezza , è certamente attissima a strignere le Fibre , ad invigorire le loro vibrazioni ; e se fossero i suoi effetti così durevoli , come sono pronti, e sorprendenti , meritarebbe senza dubbio il primo luogo fra tutti i noti Rimedj : ma nelle ostinate e confermate *Intermittenti* vi vuole qualche cosa che abbia maggior proprietà di attenuare, e sciogliere le viscide coerenze del sangue , e della linfa ; poichè quantunque certa cosa sia , che tutto ciò che strigne i Vasi , in qualche grado aumenta ancora proporzionatamente la forza del sangue arterioso, e perciò dà vigore all' Animale ; e quando il sangue è più forzatamente spinto ne' più minuti Vasi capillari, acquista con ciò un grado maggior di calore, e viene anche più attenuato ; pure la giornaliera esperienza c' insegna, che la *Corteccia* non è per se sufficiente per guarire molte inveterate , o confermate *Intermittenti* .

414. La *Moderna Pratica* adunque di unire alla *Corteccia* il *Rabarbaro* è un metodo eccellente negli abiti pieni , e pletorici, e dove siavi il menomo sospetto, che il *Fegato* , *Milza* , *Vasi meseraici* , ec. sieno ingombrati, ed ostrutti .

415. In molti casi ancora utilmente prescrivonfi i *Sali Alcalini* , o soli , o con la *Corteccia* : imperciocchè stimolando gentilmente i Solidi , e attenuando i Fluidi , devono in conseguenza esser utili , riuscendo deostruenti , ed aperitivi . Il Boerhaave * afferma, che questo Sale è un validissimo Rimedio nel-

M 4 le

* Nella sua Chimica .

le ostinate *Terzane*. La quantità di *tre Dramme*, dice egli, disciolto nell' *Acqua*, e preso in varie volte, nell' *Intervallo* di due *Parossismi*, di rado manca di curare una pertinace *Terzana*, o *Quartana*. Imperocchè colla sua virtù penetrante ed attiva scioglie tutte le *Ostruzioni* ne' *Capillari*, ed apre un *Passaggio* all'uscita della fissata materia per le *Glandule* cutanee; onde tutto il febbrile *Lentore* vien finalmente disciolto, e portato fuori del *Corpo*. Ma dobbiamo aver un sommo riguardo ai *Soggetti*, a quali questo *Rimedio* prescriveasi, col assicurarsi se siano atti a soffrirne l'operazione; perchè potrebbe portar delle pessime conseguenze il darlo a *Tisici*, o a quelli che hanno qualche male *infiammatorio*.

416. I *Fiori di Camamilla*, l' *Antimonio Diaforetico*, la *Mirra*, la *Genziana*, l' *Alume*, la *Nocemoscada*, ec. sono stati alle volte usati con successo; e veramente, nelle leggieri *Intermittenti*, vi sono mille cose, che una volta, o l'altra, l'hanno curate: ma nelle ostinate *Quartane*; quando hanno avuta una lunga durata, e minacciano di degenerare in qualche *cronica* *Malattia*, dobbiamo aver ricorso ai più validi *Rimedj* in assistenza della *Corteccia*, per superarle, e per prevenire della *Febbre* il *Ritorno*.

417. Qui utili sono tutti i *Rimedj volatili*, *detergenti*, e *pesanti*, specialmente dopo cacciata colla *Corteccia* la *Febbre*, per disciogliere i grossi umori, nettare le *Glandule*, accrescer il momento del sangue, strignere le *Fibre*, ed emendare, e ristaurare la salutar *Crafi* di tutti gli umori. Io con felicissimo esito ho alla *Corteccia* unito la *Canfora*, l' *Elleboro nero*, la *Ruggine di Ferro*, il *Cinabro*

bro d' *Antimonio*, l' *Etiopè minerale*, ec. per prevenire il Ritorno delle *Intermittenti*. Tutto il Sistema vascolare è piacevolmente agitato dall' Impulso di questi Rimedj contro le Pareti dei Vasi capillari, ed i più minuti Passaggi restano aperti dalla sottigliezza, peso, e accresciuta velocità dei circolanti Fluidi.

418. Ma in tal caso, e nell' uso di questi rimedj, è assolutamente necessario l' aver ricorso a un costante, e convenevole *Esercizio*, il quale concorrerà, e darà loro energia, onde producanfi più presto i desiderati effetti. Poichè ogni qual volta il tuono dei solidi è quasi estinto, quando il nervoso sistema è floscio, e rilassato, trovasi il più maraviglioso sollievo nel cavalcare; il quale co' placidi, e moderati scuotimenti di tutto il Corpo, e specialmente del basso Ventre, fa una grande impressione su i varj colatoj del Corpo, e su i fughi da co- larfi.

419. Quindi, quando l' Infermo possa soffrirlo, il *Cavalcare* devesi ad ogni altro esercizio preferire, perchè si dà un sufficiente moto al Corpo senza il menomo dissipamento de' spiriti; ma non deve esser violento, nè così a lungo continuato, che stanchi; poichè farebbe più male, che bene, col dissipare i spiriti animali, e lasciar le Fibre più rilassate, che prima non erano.

420. Il *Bagno freddo*, dove l' Età, o l' interna debolezza lo permettano, è proprissimo, nella State specialmente, per ricuperare il perduto tuono delle fibre, e per sciogliere, e attenuare i viscidì, e mal condizionati fughi, e per prevenire l' infreddature.

421. Lo sfreggiare ben bene con una *Spaz- zola*

zola apre i pori , promove la traspirazione , accelera il torpido moto del sangue ne' Vasi capillari , anima la circolazione di tutta la massa , attenua i sughi linfatici , e restituisce il loro proprio tuono , ed Elatere alle rilassate fibre .

422. Il passare da un' *Aria fredda* a una *calda* , o da un luogo *umido* ad un *asciutto* , e *secco* , può portare un vantaggio considerabile : poichè la sola buona aria fa bene spesso ciò , che in vano dalla *Medicina* speravasi . Chi ben considera quanto sopra si è detto , rapporto alle *Cagioni antecedenti* di questa malattia , non avrà difficoltà di capire la verità .

423. L' *Alimento* per quelle persone convenevole , che di floscie , e deboli fibre sono dotate , si è quello , che minor forza richiede per digerirlo , e convertirlo nella sostanza animale . il *Latte* , le *Uova* , il *Brodo* , il *Pollame* , il *Vitello* , *Agnello* , *Castrato* , ec. sono generalmente di facile digestione , ed assimilazione ; ma devonfi sfuggire tutti i *Cibi salsi* , *acidi* , *viscidati* , *glutinosi* , perchè producendo un grosso chilo , potranno nel sangue entrare particelle troppo voluminose per passare liberamente ne' più minuti *Tubuli* , farà imperfetta la Nutrizione , si diminuiranno le più fluide secrezioni , viepiù le fibre si rilasseranno , e si formeranno dell' ostruzioni nell' ultime serie dei Vasi per mancanza di forza , onde sciogliere , tritare , e spingere innanzi i contenuti fluidi .

424. Le *Bevande* proprie per chi è a questo male soggetto , sono i *Vini rossi* , *gagliardi* , ed *austeri* , allungati con qualche *Acqua calibeata* ; o se queste credonfi troppo forti per alcune deboli , e delicate costituzioni , si può in lor luogo far uso della pura *Acqua di sorgente* . La

Bir-

Birra, e simili *Liquori* sono perniziosi, comechè sono di qualità viscida, e glutinosa, e richiedono una grande robustezza per assimilarli in nutrimento, o portarli fuori del Corpo.

425. Scorgeasi così di qual singolare vantaggio nella cura di questa malattia sia un' esatta osservanza delle *Cose*, così dette, *non naturali*; ed ardisco di dichiarare, che più persone errano nella loro cura, e che più *Febbri* ritornano, dopo esser dalla *Corteccia*, ec. cacciate, per mancanza della dovuta attenzione a queste cose, che per qualunque altro motivo.

C A P O VII.

Degli antecedenti alla FEBBRE Etica.

426. **L**E cagioni *predisponenti*, o *procatartiche* delle *Etiche Febbri*, sono primieramente le straordinarie evacuazioni per *sudore*, *orina*, *secesso*, *smoderati flussi mestrui*, *Fluor bianco*, *Emorragie*, *Ulceri*, ec. onde perdesi maggior copia di nutritive particelle, di quello che possano gli alimenti somministrare.

427. Ell' è opinione ricevuta, che le *Persone* d'abito macilente, collo lungo, di delicata struttura, con le vene livide, e quasi diafane, per la sottigliezza delle loro membrane, di cui le carni sentonsi molli, e floscie, ed i nervi sono della menoma impressione suscettibili, sieno a questa malattia le più soggette: poichè essendo la struttura, e tessitura delle loro *Fibre* finissima, e delicata, così sono teneris-

nerissime, e deboli, e in conseguenza più soggette ad esser poste in disordine da ogni menoma alterazione, e abuso delle *cose non naturali*.

428. Quindi li vicendevoli scambiamenti delle stagioni, un'alterazione dell'ambiente, il cangiamento di dieta, il sonno, o vigilia straordinaria, il troppo esercizio, o quiete, la ritenzione nell'abito di qualche materia, che uscir dovea, o un disordinato scarico dal sangue, ed i patemi dell'animo, hanno una influenza grandissima su quelli, che dotati sono di nervi deboli, e teneri; e se alcuna di queste cose vien portata all'estremo, o a lungo continui, il vigore vitale del Corpo deve necessariamente scemarsi, si ritarda la circolazione, ed i fluidi divengono viscosi, acri, e mal condizionati, i quali finalmente s'impedono di qualche *viscere*, generano dell'ostruzioni, e danno fondamento alle *Etiche Febbri*, come dipoi dimostreremo.

429. L'esperienza ci insegna, che le smoderate evacuazioni per qualche emuntorio sono gli effetti delle Fibre molli, e rilassate, sia in generale, o sia in particolare nell'offesa parte. Questi abituali, e profusi scarichi per *sudore, orina, secesso, mestrua, Fluor bianco* ec. sono fuor d'ogni dubbio le conseguenze d'una rilassazione dei condotti secretorj, ed escretorj delle *glandule migliari, venali, intestinali*, e dei *Vasi uterini*, ec. quindi si può con ragione conchiudere, che quantunque le più robuste Persone possino, per un abuso delle *cose non naturali*, o per qualche cagione accidentale, esser talvolta molestate dai sovramenzionati eccessivi scarichi, nulladimeno pria che abituali, o costanti divengano, convien che sieno

sieno di molto scemati il tuono , vigore , e forza di contrazione delle Fibre , o in parte , o in tutto il Corpo . Passiamo adunque a ricercare le più generali *procatartiche* cause , per cui il vigor delle Fibre , anche ne' soggetti i più robusti , possa diminuirsi , e prodursi parziali , o totali debolezze .

430. *In primo luogo* adunque *il troppo libero uso dei Licori forti , e spiritosi* , distruggerà inevitabilmente il tuono dei solidi , e la *Crafi* dei fluidi , colla forza stimolante , e attraente delle particelle acri , ignee , caustiche , saline , e sulfuree , di cui abbondano . Siamo sicuri per molti chiari , e indubitati esperimenti , che i Licori forti , e spiritosi coaguleranno il sangue , e la Linfa ; e benchè sembrar possa per qualche tempo , che contraggano , ed abbrevino le Fibre , e che loro diano nuova forza , e vigore ; pure in fine corroderanno certissimamente , raschieranno , e via porteranno alcune delle loro costitutive Particelle , e le renderanno più sottili , e deboli .

431. Quindi l'ilarità , e l'improvviso rosseggiante calore , che i distillati spiritosi Liquori cagionano in quelli , che infelicemente ne fanno un'uso pessimo , e abituale , tosto cessano , e terminano in uno stato freddo , e languido ; dimodochè l'infelicità di questa gente è tanto più dolorosa , e grave , quantochè niente può loro dare un'immediato sollievo , se non che gli stessi velenosi Liquori , che sono la cagione principale di tutte le loro miserie . Questa , convien confessarlo , è ben una deplorabile condizione , e ricerca la maggior risoluzione , e coraggio per superarla : devono abbandonare l'unico loro conforto , e diletto ; devono soggiacere a continue Nausee , e Vomiti ,

miti, col maggior orrore, e disperazione; e ciò, forse per lungo tempo, prima che le loro Fibre acquistino il debito Tuono, e vigore.

432. L'Organo primiero, che resta generalmente offeso per lo continuo bere distillati spiritosi Liquori, si è lo *Stomaco*; la di cui interna villosa Tunica vien da questi rosa, e distrutta, onde la Tunica nervosa rimane esposta al duro insulto delle Particelle più pungenti, acri, fucose; ed in tal modo debilitasi l'Elasticità delle Fibre, e tutto lo stomaco divien floscio, molle, e rilassato. Quindi

1. Proviene l'*Anorexia*, o *Mancanza d'Appetito*, e l'Impotenza di digerire il poco che vien preso.

2. Dalla debolezza dello stomaco, e dei Tubi ove passa l'alimento, ne seguiranno *Crudezze*, *Vomiti*, *Diarree*, ed un Chilo grosso, e viscido, il quale in conseguenza impoverirà il sangue, e lo impregnerà di Particelle troppo voluminose per passare liberamente in tutte le decrescenti serie de' Vasi.

3. Le Glandule dello stomaco essendo molto rilassate, e dilatati i loro condotti escretorj, verrà nella sua cavità a cadere quantità di materia crassa, pituitosa, che cagionerà maggiori *Nausee*, e *Vomiti*.

4. Continuando questa rilassazione delle Glandule, possono finalmente restar ostrutte dalla materia viscosa, crassa, e rendersi dure, e scirrofe; quindi la continua propensione al Vomito, ed acerbi dolori nello stomaco.

433. Dal fin qui detto scorgonsi facilmente i cattivi effetti, che i stillati, spiritosi Liquori produrranno su gli altri Visceri del Cor-

po ; imperciocchè essendo disposti a debilitare tutto il vascolare sistema, e produrre un lentore ne' fluidi , coll' unire i globuli del sangue, e col servire di valido legame fra le più fluide parti di questo ; dobbiamo ragionevolmente credere, che dall' uso costante di quelli ne seguiranno *Ostruzioni*, *Tumori*, *Febbri Eitiche*, *Posteme*, *Ulcere*, ec. come dimostrerassi nel seguente Capitolo.

434. II. L'Uso *venero* *strabocchevole* senza dubbio veruno impoverisce il sangue, consuma i spiriti, e debilita al maggior segno il Tuono, e vigore delle fibre, per le violenti, e intense contrazioni, a cui in tal tempo soggiacciono, e col levare dal sangue le particelle più volatili, sottili, attive, stimolanti. Coloro che sono in questi affari sperimentati possono dire, quanto vivaci, ed agili si trovino dal raffrenarsi per qualche tempo dall' esercizio venero, e quanto stupidi, languidi, ed avviliti sembrano dopo eccessivi disordini. Giacchè adunque il retto esercizio di tutte le funzioni animali dipende dalla debita tensione, ed elasticità dei solidi, egli è chiaro, che tutto ciò che disordina, e debilita questa disposizione delle fibre, deve necessariamente a tutta la costituzione recar pregiudizio ; e poichè il Coito è forse l' azione la più violenta che sostener possano le fibre, è fuor d' ogni dubbio, che troppo sovente replicato nuocerà alla loro tessitura, ed infievolirà il loro elatere: quindi ne seguono debolezze particolari, che bene spesso sono la cagione primaria delle *Consumzioni*.

435. III. E' noto abbastanza che le *moderate passioni* debilitano i Nervi, e levano l' Elatere ai Solidi; che deprimono il calore vitale, ed impediscono la debita Triturazione
dei

dei Fluidi Animali ; onde scemasi l' appetito, rendesi imperfetta la digestione , e passa un grosso Chilo nel sangue , troppo viscoso per esser come dovrebbe assimilato , e in conseguenza inetto alla Nutrizione , ed Escreszione ; quindi è ritardata la circolazione ne' più minuti Vasi , i Fluidi divengono imbrattati , e grumosi , e spesse volte si generano delle Ostruzioni , che sono il fondamento dell' *Etiche Febbri* . Il *Morton* * osserva , che tutti quelli che sono all' Etisia vicini , sono soggetti a Patemi , oppressioni Ippocondriache , Affezioni Isteriche , ed a mancanza d' appetito : tutte le quali cose sono evidenti contrasegni di debilità , e rilassazione di Fibre .

436. IV. L' *intenso studio* può esser nocevole col sedere troppo a lungo , coll' impedire la digestione , col consumar i spiriti , col contraere , e diminuire la Capacità dei Vasi , specialmente que' del cervello , colla troppa intensità di pensare , col rendere meno frequente , e forte la respirazione . Chiunque si pone a maturamente considerar tutto ciò , e che il sangue riceve una grande alterazione nella sua tessitura dall' azion dei polmoni , concepirà facilmente i cattivi effetti della vita sedentaria , e studiosa , particolarmente in Persone di delicata Costituzione , le quali hanno naturalmente una disposizione agli infarcimenti nelle glandule , per il Chilo viscido , indigesto , e per mancanza di forza sufficiente ne' varj organi , onde attenuare , ed assimilare i fluidi .

437. V. Il *continuo soggiorno in un' aria umida* , e 'l *cibo viscoso , glutinoso , olioso* possono pur rilassare i Vasi , distruggere l' elatere delle Fibre , e disporre il sangue , e la Linfa a generar

* *V. Phthisiologia .*

nerar ostruzioni ; come abbiamo di già dimostrato.

438. VI. Nell' enumerazione di queste cose , non dobbiamo scordarci del ridicolo costume di portar drappi di fanella sulla carne ; i quali , comechè rilassano le glandule subcutanee , e i loro meati escretorj , promoveranno in conseguenza la traspirazione , e 'l sudore ; e poichè ciò è generalmente in uso fra le Persone deboli , i di cui Vasi sono di già pur troppo floscj , e rilassati , e che sudano troppo , questo costume non può non essere che molto pernizioso . La scusa comune di ciò si è , che asciugano il sudore , e lor impedisce l'infreddarsi , ma questo si è un'inganno ben grande , e così inconsistente colle *Leggi dell' economia animale* , che chiunque sia per poco in queste versato , può facilmente scoprirne l' errore . Il *bagno freddo* prevenirà più efficacemente l'infreddatura , che la *Camiscia di fanella* .

439. Ma per andar più avanti in questa ricerca , egli è chiaro , che tutto ciò che rilassa , scioglie , e distrugge l' elatere delle Fibre , può esser la cagione di profuse escrezioni , e in conseguenza disporre il sangue , e gli umori a divenir grossi , viscosi , e glutinosi . E ciò mi porta alla considerazione di alcune altre *cause antecedenti dell' Etiche Febbri* , le quali benchè sembrino di Natura diversa dalle già menzionate , nulladimeno egli è certo che spogliano la Crasi del sangue , e debilitano i Vasi .

440. Queste sono , *il fermar troppo presto qualunque naturale , o consueta evacuazione ; come sono i mestruj nelle Donne , negli Uomini l' emorroidi , l' insensibile traspirazione , il sudore delle mani , o piedi , le Fistole , Ulceri , Canterj , ec.*

441. 1. Se qualche *natural evacuazione* soppressa ne venga, e così resti per qualche tempo, è evidente che molta materia, che in stato salutare dovea uscire, verrà nell'abito trattenuta; quindi i Vasi restano più aggravati, e 'l sangue, e la linfa non solo passeranno con più difficoltà per le Arterie capillari, ma depositeranno forse una tenace mucosità sulle parti disposte a riceverle. Aggiungasi a ciò, che la quotidiana esperienza, e le stabilite leggi dell'economia animale ci insegnano, che quando sangue superfluo, o altro umore da quello separato, per quanto innocente prima egli sia, resti nel Corpo più del solito rinchiuso, diverrà necessariamente caldo, pungente, acre, irritante; producendo in conseguenza una disposizione infiammatoria, che se in qualche interno viscere ponga piede, potrebbe in conseguenza terminare in *tubercoli*, *tumori*, *posteme*, *ulceri*, ed *incurabili Etisie*.

442. 2. Le *evacuazioni consuete* di lunga durata, spessissimo diventano finalmente utilissime, e vantaggiose all'economia animale, col levare dal sangue qualche superflua, inutile, escrementizia materia, che altrimenti potrebbe ingombrare i più sottili Vasi, ed opprimerli, o pure col cacciar fuori alcune particelle putride, acri, corrosive, che trattenute nella massa del sangue, corromperebbero i fluidi, e debiliterebbero i solidi.

443. Quindi si scorge quanto perigliosa cosa sia il chiudere i Cauterj, Ulcere, Fistole, o il fermare l'*Emorragie periodiche*, i *sudori delle mani*, e *piedi*, ec. senza le convenienti cautele. Un chiaro esempio di ciò ne abbiamo nelle *Trasazioni Filosofiche* N. 272. dove un Uomo col fermare una *periodica Emorragia nel Pollice*,
alla

alla quale dall'infanzia fino all'età di 24. anni era assuefatto, si tirò adosso uno sputo di sangue, che gli costò quasi la Vita. Io stesso ho più d'una volta incontrato incurabili Etsie cagionate dalla soppressione del sudore nelle mani, piedi, e ascelle; ed ho conosciuto altri, che aveano debilitata la loro salute, e resi se stessi languidi, e cagionevoli dopo consimili errori: imperciocchè quando la Natura ha scelto, e per qualche lungo tratto di tempo ha posto in uso nuovi, e straordinarj metodi di economia, sembra esser ella così appassionata di continuarli, come in altri tempi, e nel suo stato regolare lo è del suo più consueto, ed ordinario corso.

444. Da quanto abbiamo detto ad evidenza si scorge quanto irragionevol cosa sia il sopprimere qualche naturale, e consueta evacuazione: almeno senza antecedentemente disporre gli umori al libero passaggio per i più minuti Tubi, e corroborare tutto il vascolare sistema, onde rendasi atto ad assimilare in sugo salutare la materia nell'abito trattenuta, e a prevenire la sua tendenza all'Acrimonia acida, o alcalina.

445. VII. Finalmente dalla diligente osservazione apparisce, che varj sono gli esempj di questa malattia, che in una maniera, o l'altra non sia *sintomatica*, o non riconosca l'origine da qualche precedente malore; * di modo che può mettersi in questi se siavi Etsia *originale*, fuorchè l'*ereditaria*, o sia quella che dai Genitori resta impressa ne' primi stami della vita nel feto.

* *V. Discorso sopra le Febbri.*

446. Quindi le *Febbri acute*, e *intermittenti*, e *scarlatine*, i *morrhioni*, il *Vajuolo*, la *peripneumonia*, la *pleurisia*, la *raucedine*, la *tosse*, la *strume*, l'*asma*, la *itterizia*, la *cachessia*, lo *scorbuto*, le *affezioni ippocondriache*, e *isteriche*, e molte altre malattie terminano bene spesso in *Febbri Etiche*, col lasciare le *Fibre deboli*, e *floscie*, ed i fluidi *grossi*, e *viscosi*; in conseguenza di che si generano *ostruzioni ne' visceri*: Poichè quando alcune parti del sangue s'uniscono in corpuscoli troppo voluminosi, onde liberamente passare per le *decrefcenti serie de' Vasi*, que' canali più verisimilmente restano *ostrutti*, la cui *tessitura* è più *debole*, o dove, per i loro *varj serpeggiamenti*, e *giri*, si fa la *maggiore resistenza*.

Ora essendo le *glandule* solamente altrettanti *involti di minuti Vasi assieme avviluppati*, è *incomprensibile l'infinito numero di angoli*, e *giri*, che le *sanguifere*, e *linfatiche arterie* devon necessariamente fare; e siccome la *resistenza d'ogni fluido circolante all'angolo d'incidenza* è *proporzionata*, così in conseguenza i *polmoni*, *fegato*, *milza*, *pancreas*, *reni*, *glandule mesenteriche*, ec. sono le parti le più *soggette ad esser ostrutte dai viscidum umori*, essendo i più *grandi fardelli di Vasi insieme attortigliati*.

447. L'*esperienza* dimostra, che alcune di queste sono le parti principalmente *attaccate dagli antecedenti di questa malattia*, e da quanto si è detto possiamo ragionevolmente conchiudere, che la *cagione delle ostruzioni in qualche Corpo glanduloso* è il *viscido sangue*, e *linfa*, che *chiudono*, ed *otturano le arterie sanguifere*, e *linfatiche*; in conseguenza di che,
i su-

si fughi divengono acri , ed irritanti , e si eccitano molti funesti *fenomeni* , come dimostreremo nel seguente Capitolo .

C A P O V I I I .

Dell' origine de' più comuni sintomi , che all' Etiche FEBBRI succedono .

448. **D**Alla dottrina dell' antecedente Capitolo si può osservare , che gli antecedenti di questa malattia sono disposti ad infievolire il tuono , Vigore , ed elasticità delle Fibre animali : ad aumentare , e diminuire le naturali , e consuete evacuazioni : ed a rendere il sangue , e la linfa viscosi , ed acri ; onde in conseguenza si generano ostruzioni ne' visceri , e si producono i seguenti più comuni *diagnostici Fenomeni* .

449. I. Un polso celere , basso , debole è il primo segno della tendenza all' *Etica Febbre* .

450. Per render ciò chiaro nel miglior modo possibile , convien osservare , che la celerità del Polso sembra in gran parte dipendere dalla quantità del sangue rifluente portato al Cuore , in un dato tempo ; poichè supposto che 'l Cuore nè ricevesse , nè cacciasse fuori così presto il sangue , come ritorna , ei rimarrebbe indietro , e s' accumulerebbe nelle più grosse vene , e si formerebbero delle polipose concrezioni , che cessar farebbero ogni moto .

451. Ora la celerità del polso nel caso presente dipende senza dubbio veruno dalla rilassazione , e dilatazione delle varie serie de'

Vasi, per ilchè il sangue passa con minor resistenza pegli ultimi più sottili *Tubi*, e ciò per queste ragioni. *

α. I Vasi essendo dilatati, il cilindro, la cui base è la sezione perpendicolare per l'asse del più stretto passaggio del canale, perciò si aumenterà, e in conseguenza più copia di particelle che in altro modo, passeranno liberamente senza urtare contro i lati del canale.

β. Queste particelle, che non urtano, vengono spinte a maggior distanza dai lati del canale, cioè il loro moto è più celere; poichè in questo caso i lati dei Vasi sono come *Fulcimenti*, o punti d'appoggio, e le maggiori distanze, come più lunghe *Leve*, e in conseguenza la celerità come queste *Leve*.

γ. Le superficie dei Corpi piccoli hanno maggior proporzione alle loro masse, o solidità, che quelle de' corpi più grandi alle loro; e perciò la superficie interna d'un più piccolo vaso, farà maggiore rapporto al suo contenuto fluido, che quella d'un vaso più grande rispetto al suo; e in conseguenza contro l'interna superficie di questo dilatato canale urteranno meno particelle di sangue, che contro lo stesso quando era più angusto.

452. Per dimostrare la verità di questa nostra Teoria, basta osservare il polso de' fanciulli, che trovasi sempre più celere, che nelle persone adulte, perchè le tenere Fibre delle Membrane de' loro Vasi sanguigni meno resistono al scorrente sangue. E se aggiungiamo, che il polso d'una persona adulta osservasi più celere durante il sonno, che in altri tempi; (l'ordinario numero delle pulsazioni in un minuto essendo dal 70. all' 80. nella Vigilia, e

in

* V. *Cheyne*. *Nuova Teoria delle Febbri*.

in moderato calore; e dall' 80. al 96. durante il sonno;) è a sufficienza per convincere que' che sono di contraria opinione, che la celerità del polso possa accrescersi puramente per lo allentamento, o dilatazione dei diametri dei Vasi.

453. Un'altra cagione della celerità del polso, nell' *aumento delle Febbri Etiche*, possono essere i profusi scarichi che si fanno talvolta dal sangue; onde viene in qualche modo rimosso l' impedimento dal precedente sangue, ed il moto del cuore, e delle arterie incontra minor resistenza. Chiunque di ciò dubitasse, può appieno soddisfarfi, esaminando gli accurati, ed ingegnosi esperimenti recentemente al Mondo comunicati dal Dot. *Hales*. * Nell' esperimento II. dice d' aver preso un cavallo, e legatolo, gli aperse l' *Arteria Crurale*. Il Polso del Cavallo, pria d' esser turbato, o legato, dava 40. Pulsazioni in un minuto; ma quando fu aperta l' *Arteria crurale*, e levato il sangue alla quantità di 10., o 12. Quarti, il Polso era vie più accelerato, secondo che il Cavallo andava mancando, onde batteva *cento* volte, o più in un Minuto.

454. Quindi è evidente, che quantunque la forza vitale fosse di molto illanguidita, e che la forza impulsiva del sangue fosse eccessivamente debilitata, pure il Polso era estremamente celere; e la stessa cosa incontriamo spessissimo ne' casi di consunzione, dove l' abito è prodigiosamente estenuato da profusi *Sudori*, *diarree*, ec.

455. Una terza cagione della celerità del Polso in questa malattia, possono esser alcune ostruzioni ne' visceri, le quali, comechè abbreviano il circolo del sangue, renderanno il suo ritorno al Cuore più frequente, e in con-

N 4

seguen-

* *Saggi di statica. Vol. II.*

seguenza accelereranno il Polso, comè a sufficienza si è dimostrato nel Cap. II.

456. Da quanto si è detto possiamo dedurre i seguenti *Corollarj*.

1. Se la quantità del sangue viene all'improvviso diminuita, senza qualche previa rilassazione de' Vasi, può restar il Polso accelerato puramente col abbattere la resistenza del precedente sangue, o col diminuire la forza d'inerzia dei Fluidi.

2. Se i Vasi sono dilatati, benchè la quantità del sangue continui la stessa, può accrescersi la velocità del Polso, col abbattere lo sfregamento dalle interne superficie dei Canali.

3. Se vi sono Ostruzioni ne' Visceri, il Polso farà celere, per ragione d' un più copioso afflusso di sangue al Cuore; e così continuerà finchè siano rimosse le Ostruzioni.

4. La forza del sangue, e la velocità del Polso variano continuamente, secondo la maggior, o minor Pletora dei Vasi sanguigni, e secondo il maggior, o minor grado di Tensione nelle loro Fibre componenti.

457. La *debolezza*, e *bassezza* del Polso dipendono generalmente dalla diminuzione della quantità del sangue, e dalla dilatazione de' Tubi arteriosi, poichè quando è diminuita la quantità del sangue, o più ampi son divenuti i Diametri delle Arterie, farà minore la resistenza del precedente sangue, e perciò minore ancora farà l'Espulsione esteriore dell' Arterie.

458. II. Il *Calore*, in maggior, o minor grado, è un *Concomitante* continuo delle *Febbri Etiche*. Nel principio è molto moderato, nè altro disturbo reca che un certo rossore nel volto,

volto, e riscaldando più del solito le mani; imperciocchè quantunque il Polso esser possa eccessivamente celere, la forza del sangue può non esser a quello proporzionata; e giacchè i Vasi sanguigni delle Persone Etiche sono rimarcabili per la loro ampiezza, egli è certo che lo sfregamento, e la Collisione de' Globuli sanguigni contro i Lati de' Vasi, e fra se stessi, è molto minore, che quando le Fibre sono tese, e contratte, e le sezioni trasversali delle varie serie dei Vasi sono diminuite. Quindi benchè il calore esser possa in parte maggiore che nello stato di salute, pure è molto minore, che in una *Febbre acuta*.

459. Una Persona Etica lagnasi sempre d'un più che ordinario calore dopo aver molto mangiato.

1. Perchè lo stomaco disteso può comprimere il tronco discendente dell' *Aorta*, ed impedire il moto del sangue all'ingiù; quindi una maggior porzione può esser spinta nel tronco ascendente, e in conseguenza le piccole *Arterie* nelle *guancie*, e *mani* saranno più abbondantemente del solito di sangue fornite.

2. Passando una quantità grande di Chilo nel sangue, quando i Vasi sono deboli, e languidi, cagionerà fierezza, languore, e un focoso calore; specialmente nel volto, mani, e Piedi, essendo queste più abbondantemente fornite di Vasi sanguigni, che le altre esterne parti nel Corpo. La pienezza de' Vasi, e lo sfregamento, collisione, e intestino fermentativo moto, che necessariamente segue sempre fra le componenti Particelle del sangue, e quelle del nuovo Chilo, apportano qualche incomodo agli Uomini più robusti, quando mangiano troppo; e in conseguenza, in soggetti

getti molto deboli, dove il vigore de' Vasi non è sufficiente ad assimilare il Chilo come il solito, la forza molto attrattiva fra le costitutive particelle di due così eterogenei Liquori, come il sangue, e 'l Chilo, cagioneranno la frequenza del Polso, e un maggior grado di fermentazione, e calore.

460. 3. Nell' *Aumento* di questa Malattia, quando i Vasi divengono viepiù rilassati, i Globuli sì del sangue, che della Linfa possono legarsi, ed unirsi in piccoli Grumi, per la lentezza del loro moto progressivo, specialmente nelle decrescenti serie de' Vasi, e per la forza della loro propria Attrazione; quindi essendo accresciute le loro superficie, e distrutta la loro sferica figura, divengono men atti a passare i più angusti Meati. Perilchè si formano *Ostruzioni* ne' visceri, s' accumula il sangue nelle più grosse Arterie; s' aumenta di molto l'agitazione, lo sfregamento de' suoi Globuli; il sangue divien più acre, ed irritante, ed il calore più intenso; di modo che la Febbre in tal tempo sembra confinare col *genere* infiammatorio, ed è comunemente accompagnata da dolori acuti, pungenti in varie parti del Corpo, ma più in particolare dove vi sono *Ostruzioni*.

461. 4. Nello *stato* del Male, quando i *Tubercoli*, *Tumori*, o *gonfiemie delle Glandole* tendono alla suppurazione; quando evvi qualche *raccolta di materia purulenta*, o qualche *Ulcera interna*, s' accresce il *Calore*, non solo a cagione del dolore, ed *Ostruzioni*, ma per alcune acri, pungenti *Particelle*, che dalla putrida, purulenta materia sono continuamente nella massa del sangue trasportate; e che per la loro *Acrimonia* irritano, e distruggono i
soli-

solidi, e colla loro qualità corrosiva, dissolvente, corrompono i fughi, e li rendono caldi, acri, ed alcalini. La Febbre in questo tempo sembra un' *Intermittente*.

462. Quindi *Aposteme*, *Ulcere putride interne* (e lo stesso dalle *esterne* succederebbe, se non si asciugasse la materia purulenta) fanno frequente il Polso, accelerano il moto del sangue, e rendono i Fluidi acri, pungenti, e di mala condizione.

463. Così riguardo al *Calore*, o alla *Febbre*, non importa in qual parte del Corpo abbiano sede le *Ostruzioni*; poichè sia ne' *Polmoni*, *Fegato*, *Milza*, *Reni*, *Mesenterio*, o altro *Viscere*, farà frequente il Polso, e ne seguirà la *Febbre*.

464. Rapporto agli altri Sintomi, devono per verità necessariamente variare, secondo la situazione della Malattia. Così per esempio, se le *Ostruzioni* sono ne' *Polmoni*; i principali segni *Patognomonici* faranno questi: *Difficoltà di respiro, con senso di gravezza, e leggiero ottuso dolore, e passione nel petto, che più sensibile si rende nella piena inspirazione; raucedine, tosse secca nel principio, Vomito frequente, sputo di viscida, purulenta, saniosa materia verso il fine, sputo di sangue ec.*

465. I. Se consideriamo il Meccanismo dei *Polmoni*, e che tanto sangue passa per loro nello stesso spazio di tempo, quanto per tutte le altre parti del Corpo, si scorgerà ad evidenza, che quando nelle loro *Glandule* si sono formate numerose *Ostruzioni*, o *Tubercoli*, che in parte, o totalmente impediscano il moto del sangue per un numero infinito di *Vasi sanguigni capillari*, una maggior quantità di sangue deve necessariamente accumularsi

larsi ne' Tubi più pervj ; in conseguenza di che faranno più dell' ordinario distesi , e perciò faranno una compressione maggiore del solito sopra le vescichette , che ad ogni inspirazione ricevono l' Aria : quindi la *difficoltà di respiro* : oppure per gonfiar queste vescichette vi vorrà una forza maggiore .

466. 2. La percezione di maggior peso del solito sul petto può nascere o dalla quantità di materia morbosa ne' Polmoni fermata , ovvero dalla Relassazione , o debolezza dei Muscoli inservienti alla respirazione . Quindi può esservi una falsa Apparenza di peso .

467. 3. Benchè i *Tubercoli* ne' Polmoni non sieno al principio troppo fastidiosi , pure quando sono confermati , e le parti ostrutte cominciano a suppurare , è facil cosa il comprendere , che le Arterie capillari faranno violentemente distese , e che seguiranno leggiere infiammazioni , con pungenti dolori , che simulano talvolta una *Peripneumonia* ; e se i Polmoni sono alla *Pleura* aderenti , una *Pleurisia* .

468. 4. Quando le Glandule dei Polmoni , (Offizio delle quali si è segregare qualche dolce , mucosa , oliosa materia , onde render molli , e pieghevoli le membrane nervose , che tappezzano la *Laringe* , e le altre parti inservienti alla modulazione della voce , e difenderle dall' ingiurie dell' Aria) sono ostrutte , deve necessariamente succedere la *Raucedine* , per la rigidità delle Membrane , onde rendono inabili alle convenienti contrazioni per formare la voce .

469. 5. La *Tosse* è il concomitante più travaglioso della *Consunzione de' Polmoni* . Al principio è secca , e nasce dall' Irritamento dalla

dalla materia rinchiusa nelle Glandule ostrutte, come pure dalla rigidità della Membrana nervosa, che investe i *Bronchy*, e dallo stimolo dell' Aria, che ha troppo libero accesso alle sottili *Fibre* nervee per mancanza di materia mucofa, che le difenda. Ma nel progresso della Malattia, quando la materia ostruttiva comincia a digerirsi, e corrompersi, le parti sierose, acquee, o più sciolte faranno prima naturalmente spremute fuori per i Meati escretorj nella cavità de' Vasi *Bronchiali*, ed essendo molto acri, saline, pungenti, irriteranno vie più i Nervi, ed ecciteranno i più aspri Accessi di Tosse. E nello stato della malattia, quando la materia è più digerita, e i Meati escretorj sono dilatati, o quando gli Abscessi, o Ulcere, sono di già formate ne' Polmoni, la Tosse s' aumenta per la gran quantità di viscosa, putrida materia, che scaricasi ne' Tubi *Bronchiali*. La materia che vien sputata, è talvolta dolce, ed alle volte molto fetida, saniosa, ingrata; secondo che è più, o meno stata fuori della circolazione.

470. Se più Tubercoli vi sono in un lato de' Polmoni, che nell' altro; o pure se un lato del petto è più dell' altro offeso, si ecciterà più Tosse giacendo su una parte, che su l' altra.

471. Dal troppo mangiare ancora s' aggrava la Tosse, poichè comprimendo lo stomaco il Diafragma, si diminuisce la cavità del Torace, onde eccitasi la Tosse, che non cessa finchè non vien il cibo vomitato.

472. 6. E' molto comune lo sputo di *Sanguine*, quando le Ostruzioni sono ne' Polmoni fissate; imperciocchè siccome ogni impulso del cuore è uno sforzo della natura per scaccia-

re, e rimuovere gli impedimenti, e che la materia ostruente è troppo viscosa per cedere, ne deve necessariamente seguire, che si rompano alcune tenere, gentili *Arteriuzze*, per il continuo, replicato urto del sangue circolante. Quindi si scorge, di quanto pericolo sia il violento esercizio, o moto per quelli che hanno i Polmoni di debole, fiacca tessitura; poichè quando un Uomo sforzasi di levare un gran peso, o corre velocemente, e verrà il sangue con maggior forza spinto ne' Polmoni, ed il cuore bene spesso in vece di 70. batterà 120. volte in un minuto.

473. 7. Quando i *Tubercoli* sono grossi, e infiammati, e molti uniti insieme, formano grossi Tumori, che necessariamente apostemano, e si rompono: poichè la materia ostruente, quando è fuori della circolazione, dopo qualche tempo, secondo *le Leggi stabili della Natura*, si corrompe, e degenera in *Pus*; e questa purulenta materia essendo contenuta in una *Cisti*, formata dalla sostanza vescicolare dei Polmoni, e aumentandosene continuamente la quantità dalle bocche delle rotte Arterie sanguifere, e linfatiche, le membrane devono finalmente cedere, ed il *Pus* cadrà o ne' *Tubi bronchiali*, o nella cavità del Torace. Quando si rompe ne' *Vasi bronchiali*, produce una vera *Vomica dei Polmoni*, e quando si scarica nella cavità del petto, forma un *Empiema*.

474. Questi sono i Fenomeni, che accompagnano una *tifischezza*, o *consunzione de' Polmoni*; ma quando la consunzione nasce da tumori, o gonfièzze scirrofe nelle Glandule del *Mesenterio*, o in qualche altra viscera del *basso ventre*, i fintomi sono secondo le parti attaccate, ed i dolori comunemente ce le fan-

no scoprire . Così se ostrutte sono le *glandule intestinali* , comincia generalmente l' incomodo con *dolori coliti* , *stitichezza di ventre* , e con tutti i sintomi d' una *clorosi* , e *cachessia* . Se attaccate vengono le *glandule renali* , i sintomi rassembrano que' della *pietra* . E se il *fegato* , o *milza* sono le parti offese , i *Fenomeni* sono simili a que' dell' *itterizia* , *affezione ipocondriaca* , ec.

475. Ma nell' ultimo periodo di questa malattia , sia che proceda da *tumori nel petto* , o pur nel *basso ventre* , vi sono alcuni sintomi , che ugualmente l' accompagnano ; cioè *profusi* , *colliquativi sudori* , *diarrea* , *orine copiose* , e *gonfezza di gambe* .

476. Queste sono le conseguenze della maggior decadenza di vigor vitale nelle Fibre , onde i meati escretorj delle *glandule miliarj intestinali* , e *renali* sono eccessivamente dilatati , ed aperti ; e di una qualità acra , corrosiva , dissolvente ne' fluidi , per il lungo continuato calore , che rende i *sali* , ed oglj animali di disposizione alcalina , onde fortemente attraggono , e disciolgono il legame d' unione fra i varj ordini dei Globuli sanguigni , e li riducono in mera Linfa .

477. Egli è impossibile di aver a questo periodo del male l' opportunità d' esaminare il sangue , poichè l' emissione del medesimo accelererebbe inevitabilmente la Morte ; ma sono dai sintomi persuaso , che i Globuli rossi abbiano pochissima proporzione colle parti sierose del sangue ; di modo che considerando per quanto lungo tempo , e la gran quantità di parti sierose del sangue , che si sono consumate per le profuse Escrezioni da varj sintomi , apparisce manifestamente , che la restante
massa

massa del sangue dovrebbe esser tutta *Crassamento* in questo periodo, nè potrebbe somministrare una quantità sì grande di Linfa, come quella che esce per *sudore, orina, e secesso*, se i Vasi avessero il potere di assimilare gli Alimenti, come dovrebbero, e se le Particelle saline, ed oliose per il lungo continuato calore non acquistassero una qualità dissolvente. Nel principio delle *Febbri Etiche* il sangue bene spesso è uguale, dolce, balsamico, e offende soltanto coll'essere crasso, e viscido; ma nel *Progresso* del male ne segue certamente un' *Acrimonia* putrida, alcalina, che scioglie, e liquefa gli umori.

478. I *Sudori* per lo più sono nella *Notte*, perchè il calore del letto, e 'l sonno, ambi aumentano il moto del sangue, e rilassano i Meati escretorj, che terminano all' esterna superficie del Corpo.

479. La *diarrea* al contrario, e lo *scarico profuso d' Orina* tormentano specialmente il *Giorno*, perchè i Meati escretorj cutanei essendo allora contratti, e chiusi, la materia sierosa si getta su gli Intestini, e Reni.

480. Quando tutte queste Evacuazioni restano in parte sopresse, la trattenuta materia cadrà sopra quelle Parti, dove più lento è il moto, e la resistenza alla sua Pressione è minore. * Ora le gambe essendo le più lontane dal cuore, e dal cervello, e fra 'l giorno in positura pendente, il moto del sangue farà collà più lento, e più debole la tensione delle Fibre; e in conseguenza si gonfieranno le gambe più presto d' ogni altra parte del Corpo.

CA-

* V. *VVainwright* delle cose non naturali.

C A P O IX.

Della cura delle FEBBRI Etiche .

481. **D** Alle ragioni addotte ne' precedenti Capitoli, si vede chiaramente, che prima di poter giugnere all'intera cognizione di curare i Mali, dobbiamo conoscere, e spiegare le principali, ed efficienti cagioni, da cui prendon origine, ed i *Fenomeni*, che le accompagnano.

482. Ora i sintomi sopra descritti dimostrano indifferentemente una rilassazione nelle diverse serie de' Vasi, un *Lentore* ne' Fluidi, ed *Ostruzioni* fissate in qualche viscere; onde ne seguono *Tubercoli* ne' *Polmoni*, o *Tumori* nel *basso ventre*, che spesso terminano in *Pesteme*, *Ulcere*, ec.

483. Per queste ragioni adunque abbiamo creduto conveniente il dividere il nostro *Metodo di Cura* in tre parti; cioè,

1. Dimostreremo la Pratica più ragionevole, dove i sintomi nascano puramente da rilassazione di Fibre, e da eccessive Evacuazioni per *Sudore*, *Orina*, *secesso*, *smoderato Flusso di mestruai*, *Fluor bianco* ec. senza che vi siano *Ostruzioni* di verun viscere nel ventre *superiore*, o *inferiore*.

2. Accenneremmo i Rimedj migliori, dove i *Fenomeni* procedano da *Ostruzioni*, o *Tumori* nella *Cavità del Torace*, o in quella del *basso ventre*.

3. Descriveremo il metodo più convenevole, e probabile di sovvenire, quando vi sono *Ulcere interne*, tanto ne' *Polmoni*, che ne' visceri del *basso ventre*.

484. *In primo luogo*, nel *Principio* di questa Malattia, dove la Febbre non sia confermata, dove non vi siano Ostruzioni ne' Vasi capillari, e dove i *Fenomeni* procedano puramente dalla rilassazione delle Fibre, e da profuse Evacuazioni, senza impedimento veruno alla circolazione per il sistema glandulare; egli è evidente, che lo scopo principale si è di ristaurare ai Vasi il natural vigore, ed elasticità, e di correggere, e preservare la *Crafi* del sangue; e degli umori, onde le varie secrezioni, ed escrezioni possano farsi in modo regolato, e salutare. Ora egli è noto, che tutto ciò, che ristabilisce il debito Tuono nelle Fibre, farà anche di sommo vantaggio per rendere il sangue di convenevole consistenza, e flussibilità; e che ciò che la *Crafi* del sangue corregge, contribuirà ancora a racquistare l'elasticità delle Fibre.

485. Ma prima di passare all'uso di que' Medicamenti, che liberano il sangue dall' Acrimonia, e viscosità, e rendono in generale le Fibre più elastiche, e tese, considerar dobbiamo che nella macchina animale alcune Parti più che altre sono dagli *Antecedenti* offese; e perciò può esser affatto necessario il fare qualche *revulsione* dalle parti offese, o il liberarle da un superfluo peso d'umori, che scorrono verso di loro, onde possano esser capaci di più prontamente contraersi, e ricuperare con più di facilità le primiere loro naturali dimensioni.

486. Così per esempio, se vi sono *eccessive* *Escrezioni* per sudore, orina, Fluor bianco, ec. egli è sempre necessario di nettare le *prime strade*, e reveller gli Umori dalle parti offese, con *gentili, blandi Catartici*, imperciocchè
quan

quantunque questi possano scemar il vigore vitale del restante del Corpo , nientedimeno giacchè supponesi che sollevino le parti aggravate , con far da quelle una revulsione , si devono sicuramente somministrare prima d' usare i *Rimedj alteranti* , e *astringenti* .

487. Se siavi uno smoderato Flusso di *Menstrui* , la pratica generale si è , se l' Inferma non è estremamente debilitata , di *levar sangue* dal Braccio , e di *purgare* , prima di somministrare i *Rimedj Stitici* .

488. Quando il disordine è una *diarrea* , per fare una revulsione è più vantaggio l' *Emetico* , e allora si danno i *Purganti* solamente per portar fuori la Materia escrementizia fermata negli Intestini , e Glandule intestinali ; la quale , colà lasciata , diverrebbe più acre , pungente , ed irritante , e in conseguenza ecciterebbe scarichi più frequenti .

489. Abbiamo di già osservato , che i *Rimedj purganti* devono esser molto *blandi* , come il *Rabarbaro* , la *Manna* , la *Sena* ec. e rapporto agli *Emetici* la Radice d' *Ipecacuana* ha senza dubbio la prelazione sopra tutti gli altri *Rimedj* ne' *Flussi intestinali* .

490. Fatta la *Revulsione* secondo la robustezza dell' Infermo , dobbiamo indirizzare le nostre mire al restituire l' *Elatere* alle Fibre , e a rendere il sangue dolce , e balsamico . Ma la cagione più generale della rilassazione dei Vasi , e della depravazione dei Fluidi , essendo l' abuso delle cose *non-naturali* , ragionevol cosa sembra il cominciare dal regolar queste ; poichè i migliori *Rimedj* del Mondo niente gioveranno , se indiscretamente si persevera in quegli abusi , che alla Malattia diedero origine .

1. L' *Aria* più conveniente alle Persone di deboli Fibre, e floscie, è quella che è sottile, chiara, e libera da umidezza; nè troppo grave, nè troppo leggiera, nè troppo calda, nè troppo fredda, dimodochè se il nostro Infermo vive in un' *Aria* le di cui qualità sieno differenti dalle mentovate, dobbiamo avvisarlo di passare in un' altra più alla sua costituzione convenevole.

2. Tale deve esser il *Cibo*, che facilmente si digerisca, e si assimili in sangue, e in particelle nutritive, senza troppo aggravar i Vasi, o senza che vi si richieda forza tale, che il loro *Elatere* indebolisca. A quelle Persone, che molto magre non sono, e dove il Polso non è molto celere, possono convenire gli *Alimenti* moderatamente *acri*, ed *aromatici*; ma ai gracili, e magri, un *Vitto ammolliente*, *viscoso*, è più convenevole.

3. Rapporto alle *Bevande*, queste esser dovrebbero *subastringenti*, e *nutritive*; l' *Acqua di Bristol* unita al *Vino rosso*, e consimili, o naturali, o artificiali sembrano propriissime, dove il sangue è acre, e caldo.

4. Il *troppo dormire*, o *star in letto* più di otto ore in *ventiquattro*, è una perniziosa usanza, nè dovrebbe tollerarsi in que' che sono di Nervi deboli; giacchè è noto quanto ammollisce, e rilassa la Fibra, e la costituzione indebolisce la *copiosa traspirazione*, e *sudore*.

5. La *troppo lunga Vigilia* è ugualmente nociva, impedendo la secrezione dei Spiriti animali, e consumando in troppa copia i di già segregati.

6. L' *Esercizio moderato*, specialmente il *cavalcare*, sovra ogni altra cosa deve esser inculcato,

èato, poichè dà vita, e vigore alle Fibre, attenua, e discioglie le più grosse parti del sangue, onde passano liberamente per i più sottili Andirivieni, e si liberano le Fibre, ed i Vasi capillari da ogni straniera, eterogenea materia, che possa esservi attaccata. Così spesso ho veduto Persone ricuperarsi in casi i più disperati, col continuo esercizio di cavalcare in Aria secca, e serena, che sono indotto a credere, che appena siavi qualche Tendenza a una Malattia, che non possa esser corretta da qualche conveniente Esercizio.

491. Date le convenevoli direzioni rapporto alle *Cose non-naturali*, e all' *Idiosyncrasia* dell' Infermo, dobbiamo passare all' Uso di que' Rimedj, che l' esperienza ci ha dimostrato esser giovevoli nel ristorare le Fibre deboli, e rilassate, e in prevenire le profuse Evacuazioni dal sangue. Ora è cosa notissima, che la robustezza, ed Elasticità delle Fibre viene accresciuta da qualunque materia, le di cui Particelle costitutive sono aspre, angolari, e pungenti, onde cacciansi nei Nervi, gli irritano, eccitano nelle Fibre contrazioni più vivaci, le accorciano, e in conseguenza diminuiscono i Diametri delle diverse serie de' Vasi. O pure, dove le Fibre sono quasi consumate, e le Membrane dei Vasi sottilissime, non dobbiamo, fidarci della forza d' uno *stimolo*, ma confidare più nell' Apposizione di Particelle molli, sottili, molto attraenti, e nutritive ai Lati delle Fibre, per ricuperare la loro perduta unione, e riunire le loro parti divise; poichè quanto più grosse sono le Fibre, purchè siano sane, tanto più forti sono, ed elastiche, richiedendovisi più di forza per piegarle, e quando sono così piegate, con

maggior velocità si restituiscono allo stato primiero.

492. Per la *prima* Intenzione , la *Corteccia Peruviana* è il rimedio più celebre , e convenientemente maneggiata è capace di far Miracoli , dove le Fibre sian solamente rilassate , e dove non sianvi Ostruzioni attualmente fissate nel Corso della Circolazione . A questo scopo conviene la *Terra Japon.* il *Bolo armeno* , il *Sangue di Drago* , i *Coralli rossi* , la *Gomma Lacca* , le *Corteccie di Granati* , i *Fiori di Rose* , ed i *Balausti* , il *Rabarbaro abbrossito* , la *Tintura stitica dell' Elvezio* , con tutta la classe degli *Astringenti* .

493. Il *Bagno freddo* ancora , in alcuni Casi , può esser convenientissimo , per stimolare , e contraere il sistema vascolare , e per dar forza , ed Energia alle Fibre .

494. L' appropriato uso delle *Fregagioni* può parimente avere i suoi vantaggi , nel stimolare , e contraere , le Glandule subcutanee , prevenendo con ciò le profuse Escrezioni per sudore .

495. Per la *seconda* Intenzione , le *Viperè* nel Brodo , nel Vino , e in sostanza sono eccellenti ; come ancora le *Radici di Eringe* , e di *Consolida mag.* la *Gomma Arabica* , il *Mastice* , l' *Olibano* , il *Succino bianco* , il *Balsamo della Mecca* , *Copaive* , il *Bianco dell' Uovo* , l' *Ichthyocola* , il *Sago* , ec. sono Rimedj , che danno consistenza al sangue , e sono capaci di attaccarsi ai Lati de' Vasi , e di empierne i loro vacui . Il *Latte* , i *Piedi di Vitello* , le *Gelatine* , ec. sono per *Cibo* convenevoli , e devono sempre prescriversi . Passiamo ora alla *seconda* cosa proposta , cioè

496. *Secondariamente* , di dimostrare i migliori

gliori Rimedj, quando le Febbri Etiche nascono da Tubercoli nei Polmoni, o da scirrofe gonfiexze nei Visceri dal basso ventre.

497. Se giusta è la descrizione che di sopra abbiain fatto di questa Malattia, non vi farà difficoltà nel trovare le vere Indicazioni, ed il Metodo più efficace di curarla; imperciocchè i più comuni, e consueti Fenomeni di questa Malattia nascendo dal sangue viscido, glutinoso, fermato negli ultimi rami delle piccole Arterie; o da lucidi, grossi umori ostruenti i condotti secretorj, ed escretorj delle Glandule; egli è più che evidente, che la primiera, e generale indicazione è di scacciare l'ostruttiva morbosa materia, e ridurla a una sottigliezza sufficiente, onde uscir possa dal Corpo per qualche Emuntorio. E conoscendo che le Ostruzioni nascono da qualche viscida, grumosa materia otturante le Arterie capillari sanguifere, e linfatiche, ed i Meati escretorj delle Glandule, è ragionevole il conchiudere, che i mezzi più convenienti per risolvere le Ostruzioni sono,

1. Di abbattere la Tensione dei Vasi ostrutti, e di quelli che da loro derivano, se scorgasi che siano più dell'ordinario contratti.

2. Di attenuare, trinciare, dilavare, e sciogliere la materia glutinosa, viscida, grossa fissata ne' Vasi, o a quelli attaccata.

498. Se adunque nasce l'Ostruzione in Parte molto nervosa, sensibile, la distensione dei Vasi deve necessariamente cagionar del dolore, proporzionatamente alla distruzione delle nervee Fibre, che entrano nella Tessitura degli ostrutti Vasi; ed essendo ben noto, che ogni dolore porta seco una Tensione maggiore delle parti ostrutte, e delle vicine, e più copioso Afflusso d'umori a queste medesime par-

ti, egli è chiaro che i Vasi verranno viepiù distesi, e succederà un' Infiammazione, accompagnata da dolori vivissimi, che non potranno che dall' Emissione di sangue esser sollevati. Poichè quantunque la cagione originale della Malattia esser possano una rilassazione dei Vasi, e profuse Escrezioni, onde la quantità del sangue sia oltre lo stato naturale diminuita; nientedimeno quando le Ostruzioni sono grandi, numerose, e di lunga durata, il sangue si accumulerà nei Vasi maggiori, e può colà esservi una *Pletora* così grande, rapporto ai canali ove può scorrere, come se vi fosse più quantità di sangue, e verun impedimento alla sua circolazione.

499. Il Polso, in tal tempo, a sufficienza dimostra la verità di quanto si è detto; ed il momento del sangue esser sembra molto più forte contro le Parti ostrutte, come apparisce dai pulsatili, e palpitanti dolori, che sempre accompagnano le grandi infiammazioni.

500. La *Flobotomia* adunque è necessaria nel principio delle Ostruzioni fissate in qualche viscere, purchè siano accompagnate da dolori lancinanti, e da uno stato infiammatorio, per revellere dalla parte ostrutta, scemare la Tensione dei Vasi, e prevenire l' immediato pericolo della loro rottura. Aggiungasi inoltre, che se nel principio omettesi l' Emissione di sangue, e si permette che i Vasi ostrutti stieno a lungo così distesi, vi farà pericolo maggiore, che gli infiammati Tubercoli ne' Polmoni, o gonfierezze nelle Glandule del basso ventre, si apostemino, e si esulcerino.

501. I Rimedj, che dopo l' Emissione di sangue hanno luogo, sono quelli che dilavano, e raffrenano il calore, e moto del sangue,
distrug-

distrugono, e rintuzzano l' Acrimonia degli umori, lubrificano, e rilassano gli ostrutti Vasi, ed abbattano l' Infiammazione. *Le Spezie Diatragacant.* La Polvo. d' Haly, la Polvo. è Chel. Canc. comp. il Spermaceti, il Salnitro, i Lambitivi emmollienti, e consimili generalmente prescrivonsi, finchè cessa l' infiammazione, e i dolori; soprabevendovi la Decozione pettorale, l' Emulsione comune, l' Acqua d' Orzo, il Tè fatto con i semi di Lino, o con la Liquirizia, la lunga Decozione di Rad. d' Altea, il Siero di Latte medicato, e preparato con le Foglie di Tussilagine, Edera terrestre, Agri- monia, Polmonaria, Scabiosa, Capelvenere, con i Fiori di Bellide mag. ec.

502. Così le Febbri Etiche, quando dipendono dai *Visceri* infiammati, devono esser trattate come le comuni Febbri *infiammatorie*, finchè il calore, la pienezza del Polso, i dolori, e tutti gli altri sintomi di un' infiammazione sono cessati; imperciocchè essendo la *Suppurazione* la conseguenza che principalmente devesi e temere, e prevenire, la primiera, e generale indicazione è d' impedire la postemazione delle tumefatte Glandule. Ma giacchè i Vasi costituenti le Glandule sono prodigiosamente complicati, giacchè le loro Fibre sono molto rilassate, giacchè gli *Antecedenti* sono disposti a depositare un feccioso *Lentore* ne' Vasi capillari delle Glandule, e giacchè questo Lentore vien di rado rimosso col abbattere, e levare l' Infiammazione, ne segue che resta ancora da eseguirsi l' impresa più difficile, cioè: di disciorre il Lentore ostruente le *Arterie capillari sanguifere, e linfatiche, e i condotti secretorj, ed escretorj delle Glandule*; il quale è il Fondamento, e l' origine dei Tubercoli

coli nei Polmoni, e dei Tumori nel basso ventre; ed il quale, se non è a tempo rimosso, terminerà inevitabilmente in Posteme, Abscessi, Ulcere, ec.

503. Ci assicura Ippocrate, *Lib. de Medic.* che è cosa maestrevole, ed ingegnosa il curar i *Tubercoli nei Polmoni*; perchè essendo la Tessitura delle Glandule debolissima, e spugnosa, non sono sempre capaci di sostener un' impulso proporzionabile alla viscosità della morbosa materia, che le ostruisce, senza maggiormente distendere i Vasi, e produrre una nuova Infiammazione, o uno *Sputo di sangue*. E se non prescriviamo Rimedj atti ad attenuare, e risolvere il *Lentore*, non si fa che palliare il Male, ed ingannare gli Infermi.

504. Ciò è che rende tanto difficile la Cura delle *Consunzioni Pulmonari*, in quelli specialmente che sono di delicata struttura, de' quali le Fibre sono tenerissime, e sottili, ed i Vasi sanguigni quasi diafani. Tali Persone non possono sostenere l' impulso dei Rimedj attivi, irritanti, volatili, e pesanti; perchè i primi aumentano il calore, e l' Acrimonia dei loro umori, e gli altri li mettono in pericolo d' un' Infiammazione, o d' un' *Hemoptysis*.

505. La maggior cura adunque deve essere di trovar que' tali Rimedj, che disciolgano, e dilavino il *Lentore*, prima che il Corpo sia troppo estenuato, ed alleggeriscano i sintomi senza infiammare, o rompere i Vasi. Ma come le Ostruzioni in parti differenti producono diversi *Fenomeni*, e possono richiedere diverso trattamento; faremo quì qualche distinzione fra la Cura dei *Tubercoli nei Polmoni*, e quella dei *Tumori nei Visceri del basso ventre*.

506. In primo luogo adunque della Cura dei Tubercoli nei Polmoni. Se molto violenta è la Tosse, le le Membrane nervose, che tappezzano i Tubi bronchiali, sono aride, e secche, per mancanza di materia mucosa onde lubrificarle, e difenderle dall' irritazione dell' Aria, e Particelle in quella notanti; si possono prescrivere *Lambitivi ammollienti, oliosi*, con *appropriati Liquori*, per coprire, e involgere le nude, tenere parti d'una mucilaginoso morbidezza; quantunque allo stesso tempo perniziosi esser possano alle originarie Ostruzioni.

507. Per l' istessa Ragione, il ricevere ne' Polmoni con il fiato il Vapore di qualche decozione ammolliente, può esser di vantaggio per ammollire le Boccucce dei Meati escretorj delle Glandule ostrutte, e per promuovere l' Espettorazione, col rendere le Membrane molli, e pieghevoli.

508. Gli *Opiati* ancora si ordinano alle volte per abbattere la violenza della tosse, col dar alle parti una spezie d' insensibilità, e col condensare i fughj acri, irritanti, che sono spremuti fuori da alcune glandule, ed i quali sono atti a stimolare la Membrana nervosa della Trachea a frequenti contrazioni: ma questi sono rimedj pericolosi, dove sono grandi le Ostruzioni, o dove siavi qualche tendenza a un' infiammazione; nè dovrebbero mai esser dati, che nell' ultima estremità, quando la tosse minaccia Convulsioni, e quando in verun modo a cagione della continua irritazione non può procurarsi il sonno.

509. Molti, dice un ingegnoso Autore*, met-

* V. Fuller. Medicina Gymnastica.

mettono tutte le loro speranze in cose alla tosse dirette; le *Rotule*, i *Lambitivi* sono per le mani d'ognuno, ma ciò nasce perchè guidano il Popolo a prender una falsa mira, e volgere il pensiero al sintoma, in vece della Malattia. Io son sicuro, dic' egli, che Legioni di Morti sarebbero restati sopra la Terra, se avessero conosciuto l'Inganno di questi mezzi (cioè, Balsamici); e se si fossero attaccati alla conveniente quantità di qualche buon *Alterante*, farebbero usciti sani dalle loro varie Malattie. Per la verità, se rettamente vogliasi considerare questo affare, si scorgerà che ostruzioni formate negli ultimi Rami delle *Arterie Polmonari* non possono esser giammai levate coll' espettorazione (se non dopo la suppurazione, o lo sputo di sangue;) poichè non avendo altro termine, che nelle *Vene Polmonari*, possono soltanto esser curate per risoluzione. E se le Ostruzioni sono situate nell' *Arterie Bronchiali*, i meati escretorj delle quali terminano nelle varie ramificazioni dei *Bronchj*, egli è impossibile, che *Rimedj oliosi*, *ammollienti*, giovino più che ad alleviare la *Tosse*, prima che gli ostruttivi umori sieno attenuati, e preparati per l'Espulsione.

§10. Il maggior vantaggio adunque dobbiam sperarlo da que' *Rimedj*, che sono capaci di levare le Ostruzioni, di sciogliere, dilavare, tritare, ed assorbire le Particelle pungenti, acri, irritanti, che eccitano la *Tosse*, ed altri sintomi; e quando queste sono fuori cacciate per qualche canale escretorio, e 'l sangue resta libero dall' Acrimonia, il sangue stesso farà il migliore Balsamico, e sarà capace di rimarginare que' Vasi, che in qualche modo saranno offesi.

511. Se consideriamo, che la maggior parte delle Ostruzioni nelle Glandule cominciano da un' Ingrossamento d'umori, che dovrebbero colà segregarsi, egli è chiaro che la Pratica più ragionevole è il servirsi dei quì sotto descritti Rimedj, che attenuano, dividono tutte le viscide coerenze del sangue, e della Linfa, e che assorbono tutte le Particelle acri, saline, pungenti, e fuori le portano per qualche Emuntorio.

512. 1. I *purganti blandi mercuriali*, in piccole Dosi, sono convenientissimi per nettare le prime strade, per attenuare i viscidum umori, e per cacciar fuori del sangue Porzione delle Particelle acri, saline; per la qual ragione devono esser preferiti agli altri purganti, e somministrati secondo le forze dell' Infermo, e la Pertinacia delle Ostruzioni. Non dobbiamo trattenerci dall' usarli, se sono conferenti, per ragione della debolezza dell' Infermo; imperciocchè attenuando eglino, e sciogliendo i Fluidi, e promovendo le secrezioni, daranno un abbondante compensamento per l'ingiuria che sembrano fare coll' evacuare parte della Linfa, e col diminuire le forze. L'esperienza ci dimostra la verità di questa asserzione, poichè vediamo spessissime esterne, ed interne gonfiezze col ajuto de' soli *Purganti mercuriali* ammollite, e disciolte; i quali restituiscono la Fluidità ai sughi viscosi rinchiusi nei condotti secretorj, ed escretorj delle Glandule. Dobbiamo adunque riguardare i *Purganti blandi mercuriali*, come Rimedj, la virtù de' quali è di sciogliere gli umori, e di evacuarli, quando disciolti.

513. 2. Nei giorni d'intervallo, e dopo le convenienti Purgagioni, si possono formare

Elet-

Elettuarj, Bocconi, Pillole, Polveri, Decozioni, Infusioni, ec. dei seguenti Ingredienti atti a sciogliere gli umori grossi, viscosi, ed a risolvere i Tubercoli, cioè, *Millepiedi, Sapone Ven. Fiori di Solfo, Latte di Solfo, Sal di Tartaro, Sal vol. di Succino, Gomma Ammoniaca, Mirra, Benzoino, Storace, Balsamo Tolut. Rad. d' Enula Camp. d' Ireos. Fior. Rub. Tinct. Legno Guajaco, Rad. di Salsapariglia, di China, Foglie di Marrubio bianco, d' Edera Terrestre, Tuffilagine, d' Issopo* ec.

514. Convenientissime ancora sono le *Acque minerali calibeate*, e molto contribuiscono alla guarigione di questa Malattia; dove non siavi pericolo d' Infiammazione, o pure quando i Tumori sono crudi, e di natura fredda; poichè siccome attenuano, e dilavano il sangue, e contribuiscono a ristaurare la *Crafi* dei Fluidi, possono esser di sommo vantaggio nel risolvere la viscosa materia nelle Glandule rattenuta, e nel cacciare le Ostruzioni, dilatando i Vasi, e aggiungendo *Momento* al sangue.

515. Di profitto possono esser i *Vescicanti*; attenuando questi gli umori, stringendo i solidi, e reprimendo la Tosse.

516. *Tutti i Rimedj caldi, acri, irritanti*, come la *Canfora*, il *Croco*, la *Rad. di Serpent. Virg.* ec. e *tutti i Liquori spiritosi, stillati*, devono tralasciarsi, per quanto debole, e languido sembrar possa l' Infermo; imperciocchè siccome riscaldano il sangue senza risolvere le Ostruzioni, gli umori possono restar viepiù fissati nelle ostrutte Glandule, ed i Tubercoli venir più presto a suppurazione.

517. Quando è scemata la violenza dei sintomi,

tomi, e la Tosse divenuta matura (come volgarmente si dice,) cioè quando la materia ostruente le *Glandule Polmonari* è assottigliata, e disciolta, e qualche parte di questa vien giornalmente in su portata dalla Tosse, niente è più atto a liberare le Glandule dalla materia grossa, e viscida a quelle attaccata, che un *gentil Emetico* col *Ossimele Scillitico*, che ha una Proprietà particolare di detergere le Glandule, come *Emetico*, e come *Alterante*; ma allora dobbiamo esser certi, che la materia morbosa sia di già assottigliata, e sciolta, e che altro non vi manchi che aumento d'impulso per cacciarla fuori; imperciocchè dando un *Emetico* durante la pertinacia dell' Ostruzione, questa, piuttosto che scemare, s' accrescerebbe.

§18. Ma in Casi disperati, dove il male sembra esser *Cronico*, e lento, la maggior nostra speranza è fondata su i Rimedj *pesanti*, o tali che per il loro peso possano rompere, e spezzare la viscida, ostruente materia. E fra tutti i Rimedj di questa Classe, il Mercurio, o qualche sua Preparazione, sembra il più adatto per risolvere le Ostruzioni; essendo dieci volte incirca più pesante del sangue*, e perciò ogni sua Particella avrà dieci volte più forza per sciogliere il *Lentore*, che una Particella di sangue della stessa grandezza: poichè il *Momento* di una Particella di Mercurio, o di sangue, per rompere ogni ostacolo, o superare qualunque resistenza, è un *Rettangolo* sotto la celerità con cui movesi, e la quantità della materia in quella contenuta, che viene dal suo Peso misurata.

§19.

* V. *Vvainovright* delle cose non naturali.

519. Quindi il Dr. *Cheyne*, nella sua *Nuova Teoria delle Febbri*, con buone ragioni asserisce, che il sangue assistito da qualche considerabile Quantità di Mercurio, farà capace di fare in un giorno, nel risolvere le Ostruzioni, quanto farebbe senza assistenza il sangue in tre Anni. E se aggiungasi, che il Mercurio è più fluido di tutti i Fluidi, e divisibile in parti minutissime dalla più piccola forza, si scorderà con più chiarezza, che ei deve esser di sommo vantaggio nelle gonfiezze glandulari, come il più atto a scorrere per i Vasi più minuti, e più difficili a passare, a fondere gli umori, e liquefare i Fluidi, e in conseguenza a risolvere le più ostinate Ostruzioni, appena con altri mezzi risolubili.

520. Così l'*Etioppe minerale*, il *Mercurio alcalisato*, il *Cinabro nativo*, il *Cinabro d'Antimonio*, l'*Antietico del Poterio*, ec. s'uniscono con profitto grande ad alcuni dei soprammentovati Rimedj, quando non siavi Infiammazione, o Tendenza allo sputo di sangue; poichè il condensato umore nelle Glandule fissato, venendo da questi Rimedj agitato, attenuato, e assottigliato abbastanza per rinnovare il suo corso, i Vasi ricupereranno la loro forza, ed Elasticità, e la Malattia verrà interamente rimossa.

521. Il *Morton* *, uno de' migliori Scrittori su questa materia, afferma, che la maggior parte di questi Tubercoli dei Polmoni sono Tumori glandulosi di Natura cronica, e fredda, e in qualche modo consimili ai Tumori strumosi, traendo la loro origine dalla viscosità degli umori, o da un' Ostruzione del condotto

* *V. Phthisiologia.*

dotto delle Glandule. Quindi, e dagli addotti Argomenti, crediamo di poter giustamente conchiudere, che il metodo da noi esposto sia il solo ragionevole, e verisimilmente il più profittevole: e se l'Esperienza di quasi venti Anni può servir di valido Testimonio, io posso solennemente affermare, che tale l'ho sempre trovato.

522. Posto ciò dunque per vero, che dobbiamo pensare di quelli, che tutte le loro speranze fondano *su le Polveri testacee, su il Latte di Asina, su pochi pettorali Rimedj, e sulla Corteccia Peruviana*, quando la Febbre divien putrida, e simula un' *Intermittente*: I funesti *Pronostici*, che fanno delle *Febbri Etiche confermate*, possono ben verificarsi, quando soltanto prescrivono tali *inutili, o pericolosi Rimedj*; ed è così noto, che questa è la Pratica comune, che quando un Infermo muore sotto un conveniente corso di *Polveri raddolcenti, del Latte d' Asina, di poche Rotule per la Tosse, e d' una Bevanda pettorale per nutrirlo*, i suoi Parenti restano soddisfattissimi, credendo che siasi fatto per lui tutto ciò che mai poteva farsi, e che restarono di lui privi secondo le più *rigorose Regole della Medicina, e le stabilite Leggi della Natura*.

523. Mi sia permesso di portare un esempio di questa Pratica, il quale, benchè non fosse una *Consunzione Polmonare*, può servire in modo particolare ad illustrare la verità della nostra Teoria, e l' Incertezza di coloro che presumono di prescrivere senza conoscere la sede della Malattia, le cagioni dei sintomi, e 'l modo con cui i Rimedj producono i loro varj effetti.

524. Una Signora d' anni 36. d' abito pieno,
P no,

no, di Costituzione sanguigna, fu sorpresa da un dolore nella Parte inferiore del Lato destro del ventre, qualche tempo dopo un Parto faticoso, il quale continuò più, o meno per alcuni Mesi, e poi svanì, senza l'Applicazione d'alcun Rimedio. Quattro Anni dopo incirca ritornò il dolore (senza esser stata incinta in questo intervallo) con più violenza della prima volta, accompagnato da una *Febbre Etica*, che compariva talvolta sotto la Maschera d'un' *Intermittente*. Sopra di ciò fu consultato un certo *Medico* di Campagna, il quale immediatamente prescrisse la *Corteccia Peruviana*, senza altra Preparazione che un solo Purgante di *Decozione di Sena*, ec. e quantunque s'aumentasse il Dolore, e la Febbre, egli continuò l'uso della *Corteccia* per più di sei settimane. Dopo ordinò le *Polveri testacee*, il *Latte d'Asina*, così continuando per quasi quattro Mesi.

525. La Povera essendo di continuo tormentata dal Dolore, si persuase finalmente di cangiar *Medico*; ma le Ostruzioni erano talmente fissate, per la sciocca amministrazione della *Corteccia*, che tutto ciò che può farsi coll' *Emissione di Sangue*, *Purganti*, *Rimedj attenuanti*, e *deostruenti* non apportò alcun vantaggio: il Tumore venne a suppurazione, si formò un Abscesso ben grande, e la Donna morì. Ma passiamo avanti.

526. Durante tutta la Cura, convien avere un sommo riguardo alle *Cose Non-naturali*; imperciocchè senza un cauto uso di queste, i migliori Rimedj non gioveranno. Non deve si adunque concedere nè per *Cibo*, nè per *Bevanda* cosa che sia difficile da digerirsi, o che in qualche modo generi un sangue grosso,
visco-

viscoso , o che raccolga negli umori troppe Particelle escrementizie: imperciocchè quando deboli sono le Facoltà digestive , non possiamo mai esser troppo diligenti nel trovar Cibo di buon nutrimento , e facile digestione . A una cattiva Concozione nelle prime Strade non si rimedia nelle seconde , specialmente dove sono offesi i Polmoni , ed il vital vigore de' loro Vasi è abbattuto ; poichè il Chilo dovendo , per la Pressione dell' Aria , e 'l moto impetuoso del sangue , soggiacere ne' Polmoni ad una seconda digestione , non è ragionevole il supporre , che un Chilo viscido , grosso possa convenientemente assottigliarsi , dividersi , assimilarsi , e intimamente al sangue unirsi , onde sia atto al Nutrimento , e a passare liberamente per i più minuti Tubi , quando è depressa l' Azione dei Polmoni , o qualche loro Organo è offeso .

527. Quindi è molto più sicuro il dare ciò che le facoltà destinate alla concozione possono con facilità digerire , che il dare ciò che uguaglia , o eccede la loro Forza , sia in qualità , o in quantità ; poichè una gran quantità del più innocente Chilo venendo in fretta spinta nei Polmoni , quando offesi , renderà in loro più difficile la Circolazione , e cagionerà Calore , Tosse ec.

528. Per queste ragioni adunque , si devono concedere i Polli , il Vitello , il Coniglio , i Piedi di Vitello , ec. ma in poca quantità . Tra i Pesci , sono buonissimi il Rombo , il Merluzzo , la Passera , il Gambero , ec. Ma se lo stomaco è talmente debole , che non sia atto a digerire queste cose , dobbiamo ricorrere a un Cibo più molle , e balsamico , come le Gelatine , il Latte , la Cioccolata , il Riso , le

Rape, l' Asparago, e le Uova subito nate.

529. Niente v'è di più innocente, e nutritivo, che le Uova fresche, specialmente il Bianco, che per ogni rispetto con le sue qualità è analogo al Siero del sangue; * e perciò non può esservi dieta più conveniente per riempire un' infelice, e infievolita Costituzione di buoni fughì, dove gli Organi della prima, e seconda digestione sono debilitati, quanto il Bianco delle Uova fresche disciolto nell' Acqua d' Orzo calda, o in altro appropriato Veicolo: poichè non v'è cosa più libera da ogni Acrimonia, o più capace di correggere questa disposizione nei Fluidi, o più facile ad assimilarsi in sangue, e fugo nutritivo.

530. Rapporto alle Bevande convenienti alle Persone Etiche con Tubercoli nei Polmoni, devono esser tali, che rinfreschino, dilavino, sciolgano, nutriscano, e liberino il sangue dall' Acrimonia, senza lasciarsi dietro un Residuo glutinoso, viscoso, e senza che possano cagionare nel sangue moti fermentativi, il che soltanto aumenterebbe il calore, senza contribuire alla risoluzione delle Ostruzioni.

531. Quindi ogni sorta di Birra, per quanto leggiera ella sia, deve esser perniziosa, essendo glutinosa, e molto fermentativa; e in conseguenza atta a rilassare i Vasi, ad eccitar calore, e ad accrescere la Viscosità degli U-mori.

532. Se il Polso non è troppo pieno, se non v'è sputo di sangue, o pericolo d' Infiammazione, l' Acqua di Spà, o Pymont possono esser convenienti Bevande, come che attenuano,

* V. Trattato della Tifichexza di M. Barry.

no , sciolgono , e aggiungono momento al sangue , senza accrescerne il calore a un grado troppo avanzato . Ma se l' abito è troppo debole per sostenere la forza di tali *Acque* , convengono piuttosto il *Latte* mescolato con *Acqua* , il *Mele* bollito nell' *Acqua* , e schiumato , il *Vino di Malaga* vecchio , e innaquato , ec.

533. Stabilito il conveniente *Cibo* , e *Bevanda* , devesi in seguito prescrivere l' *Esercizio* ; il quale se seguesi debitamente , ogni giorno , in Aria pura , e serena , e in proporzione alla Robustezza dell' Infermo , farà Miracoli . Con la paziente , ed esatta Osservanza delle *Regole Dietetiche* , e *Ginnastiche* , una pessima Costituzione può esser ristabilita ; ma allora l' Infermo deve unire le sue alle diligenze del Medico , e procurare senza stancarsi di seguir queste *Regole* ; imperciocchè se egli lascia sfuggire questa aurea Opportunità , mentre gli resta conveniente forza , può rendersi inabile a seguirle come dovrebbe , quando forse ei più lo desidera .

534. La frequente esperienza , e la ragione insieme dimostrano , che il cavalcare è il miglior esercizio del Mondo ; preserva i sani , conforta , e corrobora i deboli , attenua i fuggi animali , ed aggiugne nuovo vigore , ed Elasticità a tutto il sistema delle Fibre , col dare il più confacente movimento a tutte le parti del Corpo , colla minor dissipazione de' Spiriti . E nelle *Febbri Etiche* , le frequenti piccole scosse , o le replicate gentili concussioni che si danno al Corpo , contribuiranno assaiissimo a cacciare le Ostruzioni . Quindi il *Sydenham* con tutta sincerità asserisce , che il *Mercurio* nella *Sifilide* , e la *Corteccia del Pe-*

rù nelle *Intermittenti*, non sono più efficaci del fumentovato *Esercizio* nel curare le *Confunzioni*.

535. Di gran peso ancora, e spesso necessaria è la *Scelta dell' Aria*; imperciocchè essendo i Polmoni d'una Tessitura molle, e delicata, * con una superficie di estensione maggiore di tutta la Cute esposta all' Aria esterna, e di una Temperatura molto più calda, devono esser al sommo sensibili delle qualità dell' Aria esteriore, e restar da quelle offesi come da contatto esteriore, perciò la scelta dell' Aria per le Persone di Polmoni teneri, delicati, è cosa di grande importanza. *In primo luogo*, rapporto all' Umidità, la minima quantità di questa deve cagionare la Tosse; e per l' Aria calda, i Polmoni non possono soffrire un' Aria più calda dei Fluidi animali; il calore, e l' Umidezza insieme, cagionano la Putrefazione; e i *Tisici* muojono spesso in una Giornata calda: ma queste due qualità non restano lungo tempo insieme nell' Aria. Devesi parimente considerare, che le stanze con qualsivisia Artificio riscaldate, che non lasciano uscire i Vapori, possono esser ai Polmoni nocive; al contrario, un' Aria troppo fredda, col suo Contatto, può condensare, e coagulare il sangue, per le sottili membrane dei Vasi, e cagionare delle Infiammazioni, le quali regnano in questo, e in altri Paesi nell' Inverno, quando soffiano Venti freddi. L' Aria secca, nè troppo calda, deve esser confacevole ai Polmoni: di fatto i Paesi, dove l' Aria ha queste qualità, sono affatto liberi dalle confunzioni polmonari, e dovrebbero

* *V. Arbuthnot dell' Aria.*

bero sempre preferirsi da quelli, che sono digià da questo male attaccati.

536. Sopra tutto convien avvifare l'Infermo a star allegro; non effendovi cosa che più debiliti l'Elatere dei Solidi, e confermi la Malattia, quanto la *Mefizia*, e la *Malinconia*. Veniamo ora

537. *Secondariamente alla cura delle Febbri Etiche che nascono da Ostruzioni nei Visceri del basso Ventre*. E in ciò farò breve, giacchè le *Indicazioni* curative sono quasi le stesse, che sopra abbiamo osservate: le *Emissioni di sangue*, i *Clisteri blandi*, *ammollienti*, i *Rimedj refrigeranti*, *ammollienti*, *dilavanti*, hanno luogo quando siavi qualche *Infiammazione*, o *Dolori acuti*; dopo de' quali convengono que' *Rimedj*, che attenuano, risolvono, tritano i viscosi Umori, asorbono le *Particelle acri*, *saline*, *corrosive*, ed aumentano il momento del sangue. La sola differenza si è, che quì con maggior libertà possiamo amministrare i *Rimedj attivi*, *pesanti*, che nelle *consunzioni polmonari*; poichè i *Vasi*, che le *Glandule del Basso Ventre* costituiscono, sono più grossi, e robusti, di quelli che formano le *Glandule polmonari*; e in conseguenza non sono tanto soggetti a rompersi, o infiammarsi.

538. I *Purganti Mercuriali*, o l'*Mercurio dolcificato* unito a qualche *Gomma*, in piccole Dosi, onde troppo presto non passi per le prime strade, sono i *Rimedj* più efficaci per dar principio; specialmente se il *Tumor* è disposto a terminare in *Scirro*, o dove un'*Acrimonia* corrosiva s'unisce alla *Viscosità* degli Umori.

539. L'*Offimele Scillitico*, o come *Emetico*, o come *Alterante*, è spesso d'un grande uso

per risolvere le Ostruzioni, e detergere i Visceri del basso ventre.

540. Il Sapone Veneto, i Millepiedi, il Sal di Tartaro, il Sal Vol. di Succino, l'Etiope minerale, l'Acciajo pp. col Solfo, il Cinabro d'Antimonio, e Nativo, la Radice di Curcuma ec. sono i Rimedj più appropriati per attenuare la materia grossa, viscida, glutinosa, che è alle pareti dei Vasi attaccata, e che chiude i condotti secretorj, ed escretorj delle Glandule.

541. Il Dottissimo Boerhaave * ci assicura, che dove non siavi Infiammazione, o tendenza a un'alcalina disposizione negli umori, il Sapone, ben preparato, senza Calce, è uno dei più eccellenti Rimedj che possediamo; le numerose virtù del quale possono liberare un Medico, che le conosce, da una gran quantità di semplici di molto minor efficacia. Egli è un *deostruente* universale, o buono per tutte le Ostruzioni dipendenti da un eccesso nel Diametro della materia ostruente sopra il canale, per cui dovrebbe scorrere. Se consideriamo qual sia quella materia, che cagiona le Ostruzioni nel Corpo, troveremo, che l'Sapone è mirabilmente adatto per scioglierne la Tessitura, e per forzarla a passare con i circolanti Fluidi. Ora, non possono esser, che le sole Parti più grosse, e viscide dei Fluidi stessi, le quali, avvicinandosi, s'uniscono, e si combaciano insieme, e chiudono la cavità dei Vasi; ma tutti i Fluidi animali non sono composti, che d'Acqua, Sale, Ooglio, e Terra; di tutte le quali cose niuna è più atta ad attaccarsi dell'Ooglio, per ragione della somma
tena-

* V. Elem. Chem.

tenacità delle sue Parti, e della sua inabilità a sciogliersi, come il Sale, nell' Acqua. E di fatto, di rado troviamo, che la Terra sia la cagione delle Ostruzioni nel Corpo; ma una materia untuosa, che sembra talvolta simile alla Calce, alle volte simile alla Resina, e qualche volta rassembra una sostanza oliosa; tutte le quali cose sono incapaci d'esser sciolte dall' Acqua, e difficilmente dal Sale comune, ma cedono prontamente all' Alcali fisso, e all' Alcool; il primo de' quali, per verità, potrebbe piuttosto corrodere i Vasi del Corpo pria d'arrivare alla Parte, mentre l'altro coagulerebbe i Fluidi, e col strignere i Vasi accrescerebbe l'Ostruzione, nel tempo che produce l'altro Effetto. Di modo che il *Sapone* è l' unico Rimedio, che può con sicurezza, e buon esito esser amministrato nella Cura delle Ostruzioni. Questo prontamente, ed efficacemente discioglierà l' indurita, resinosa, untuosa materia, ad essa unendosi, e rendendola atta ad esser fuori cacciata, o ad entrare di nuovo nella Circolazione; e tutto ciò in un modo altrettanto blando, e gentile, quanto efficace.

542. Gli *Alimenti* confacenti a questi Infermi sono gli stessi, che sopra abbiamo accennati; ed il *Cavalcare* è particolarmente eccellente nel rimuovere le Ostruzioni del basso ventre. Di rado osservasi, che quelli, che assai cavalcano, abbiano un ventre tumido, o siano attaccati da *Idropisia*, *Itterizia*, o da altra Malattia dipendente da *mesenteriche* Ostruzioni. E notasi un' altra cosa rimarcabile, che le *Gambe* di quelli, che frequentano molto questo esercizio, sono generalmente magre, e sottili; il che dimostra viepiù, quanto questo eserci-

esercizio stringa le Fibre , ed attenui i Fluidi .

543. Osservando , e continuando queste cose , di rado si resterà delusi nella cura delle *Febbri Etiche* , purchè si mettano in uso , pria chè i Vasi costituenti le ostrutte Glandule sieno rotti , ed aperti , o abbiano affatto perduto il loro Tuono ; e che i Fluidi animali sieno troppo corrotti , e guasti . Ma quando la Costituzione tanto de' Solidi , che dei Fluidi , è al maggior segno debilitata , quando le Posteme , ed Abscessi sono digià formati , e la saniosa purulenta materia viene continuamente scaricata dalle Boccuzze de' rotti Vasi ; gli Abscessi , o Posteme devono necessariamente rompersi , e per l' Acrimonia degli Umori le Ferite degenereranno tosto in Ulceri putridi , ed allora i sumentovati Rimedj non sono di verun giovamento , nè possiamo sperare che altri lo siano ; pure giacchè vi sono Esempj d' un esito fortunato , anche quando le cose a questo punto arrivarono , intraprendiamo ,

544. *In terzo luogo , di stabilire il Metodo più probabile di curare le Ulcere nei Polmoni , o in qualunque altra interna Parte del Corpo .*

545. Se vogliamo maturamente considerare , quanto siasi diminuito il vigore , robustezza , ed Elasticità della Fibra animale , e quanto la *Crafi* del sangue sia degenerata dall' esser un Liquore blando , dolce , balsamico ; se si considera la situazione dell' Ulcere , la Composizione membranosa , o vescicolare delle Parti , la delicatezza delle sottilissime Fibre , che sono rotte , corrose , e distrutte , e l' Acrimonia degli Umori , che le irrigano ; e finalmente considerando quanto le Parti sono stirate , e dis-

distese, e quanto i loro varj Vasi, e membrane, sieno resi grossi, duri, e scirrofi, per l' Acrimonia dei Sughi, e per l' Apposizione di nuove, e straniere Particole; si vedrà ad evidenza, che per ottenere un esito felice, anche quando l' Ulcere interne fossero piccole, e benigne, vi si ricerca nel *Medico* dottrina, e prudenza, e coraggio, e risoluzione nell' Infermo.

546. Le *Ulcere* sono più, o meno pericolose, secondo la natura della parte in cui sono situate; così le *Ulcere* dei Polmoni sono di tutte le più pericolose, perchè per la loro tessitura molle, e spugnosa; e l' continuo loro movimento si rende quasi impossibile, che le soluzioni del loro continuo si chiudano, e si rimarginino. Le *Ulcere dei Reni*, o della *Vescica* sono parimente difficilissime da curarsi, poichè il continuo Afflusso d' Orina, che continuamente va irritando le Boccucchie dei rotti Vasi, previene l' Apposizione di Particelle nutritive, rimarginanti, e rende i Labbri delle Ferite duri, e scirrofi. L' *Ulcere* di tutte l' altre Parti del Corpo sono più, o meno pericolose, secondochè la parte è più, o meno vitale, più o meno nervosa, ed è irrigata da maggior, o minor Afflusso d' umori.

547. Nientedimeno, giacchè sappiamo, che le più delicate Fibre del Corpo mandano fuori un conveniente cemento, o *Pituita*, o *Mucosità* che serve per allungare le loro rotte estremità, e per unirle, quando vi è una soluzione di continuo; ci bisogna assistere la natura in questa grande Impresa, e contribuire per quanto è possibile alla unione delle disunite Fibre.

548. Da quanto si è detto, e dalle stabilite
Leg-

Leggi dell'animale economia, si scorge ad evidenza, che la cura di tutte le *Ulcere interne* consiste in prevenire un Afflusso troppo grande d'umori alla parte offesa; in detergere le Boccucchie delle disunite Fibre; in tener, per quanto è possibile, la parte in riposo; e in disporre tutti gli umori, che vi arrivano, ad esser blandi, dolci, e balsamici.

549. *In primo luogo* adunque, giacchè l'esperienza ci insegna, che le *Ulcere* non possono rimarginarsi mentre scola da quelle quantità di materia acre, corrosiva, ragionevol cosa sembra il cominciar la Cura con moderati *Revel-
lenti*; facendo blandamente uscire per *Secesso* parte della morbosa materia. Il *Calomelano*, in piccole Dosi, è generalmente creduto il Rimedio migliore per prevenire la *Flussione* degli umori, e portar fuori dal sangue le *Particelle* pungenti, acri, saline, corrosive: ma deve esser dato nel principio dell'*Ulcere*, o mentre all'Infermo restano Forze convenienti; o altrimenti tali gagliardi Rimedj possono viepiù debilitare la *Forza vitale*, ed aumentare il male.

550. I *Cauterj*, o *Fontanelle* possono giovar, facendo una gentil revulsione dalla Parte ulcerata, e levando al sangue porzione di *Particelle* pungenti, irritanti, che ritardano la guarigione delle *Ulcere*.

551. *Secondariamente*, i Rimedj comunemente praticati per detergere, e digerire l'*Ulcere*, sono: il *Balsamo della Mecca*, *Peruviano*, *Tolutano*, di *Copaive*, la *Gomma Galbano*, la *Mirra*, l'*Aloe*, l'*Olibano*, il *Mastiche*, la *Trementina Veneta*, di *Cipro*, ec. uniti col rosso d'Uovo, o pure fatti in *Pollole*, e dati colla *Decoz. vulneraria* di *Foglie di Tussilagine*, *E-
dera*

dera terrestre, Scabiosa, Capel venere, Fiori di Bellide mag. d' Iperico, Rad. d' Altea, Liquirizia, Consolida mag. ec.

552. In terzo luogo, nell' Ulcere dei Polmoni, utili talvolta sono gli *Opiati* per abbattere la Tosse, per dar riposo alle Parti ulcerate, onde dar tempo che la purulenta materia sia ben digerita, e che le Particelle nutritive s' uniscano, e s' attacchino. Ma generalmente lasciano una tal Oppressione, quando è svanita la loro Forza, che periglioso riuscirebbe il replicargli sovente.

553. Quarto, devono sfuggirsi tutti gli Esercizj, e moti violenti; e perciò dovrebbero di continuo inventare qualche trattenimento di mente; poichè il trattenere la mente, tenendola lontana dal riflettere su le proprie disgrazie, è di gran profitto; mentre l' Ansietà, e la mestizia, deprimono i spiriti, e infievoliscono il Corpo,

554. Quinto, per rintuzzare l' Acrimonia dei Fluidi, e per empierne il sangue di Particelle dolci, molli, nutritive, balsamiche, convengono le *Vipere, i Bianchi dell' Uovo, il Sugo di Rape, la Rad. di China, d' Eringe, ec.* le quali cose non solo nutriscono, ma levano l' Acrimonia degli umori: contribuiscono ancora alla riunione delle divise Fibre, e alla consolidazione dell' Ulcere, col rendere i sughi animali, dolci, blandi, e consolidativi: somministrano una spezie di Balsamo naturale, capace di sostenere, e legare insieme le Fibre che vanno succedendo, senza di che non può giammai guarirsi un Ulcera.

555. Finalmente, la scelta della dieta per quelli che hanno Ulcere interne, è la cosa di maggior importanza: essendo evidente che

che gli Alimenti devono esser tali, che richiedano la minor forza per esser convertiti in sangue, e in sostanza animale: poichè quelli che in tutti gli Organi del Corpo hanno una circolazione imperfetta, dovrebbero usar la maggior diligenza per non caricare i Vasi di molta, e grossa materia. Aggiungasi, che facendosi la nutrizione nei più minuti, e sottili Tubi, vi vuole la più sottile materia, e questa è la più perfetta azione animale.

556. Il *Latte* vien universalmente stimato per il migliore ristorativo, essendo egli un Chilo di già preparato, che facilmente s'assimila in sangue, e si converte in nutrimento. Ogni sorta di *Latte* è di Natura molle, refrigerante, nutritiva, con pochissima forza vien digerito dai varj Organi del Corpo, e somministra pochissime Particelle escrementizie: ma sopra tutto, il *Latte di Donna* è il migliore, ed ha ristabilito, e sollevato molte Persone dallo stato più deplorabile. * Il *Latte di Donna* è il più dolce; indi viene quel d'*Asina*, che ha veramente una dolcezza zuccherina, e molto s'accosta all'umano. A questo succede in virtù, e bontà quel di *Cavalla*, che è migliore di quel di *Capra*, ed anche questo supera quel di *Pecora*, quel di *Vacca* essendo il più inferiore di tutti.

557. Quindi il *Latte* è il Rimedio più capace di ristorare le grandi perdite dei Soggetti Tifici, e di far racquistare a loro gli esausti spiriti, e dovrebbe sempre esser bevuto caldo, come esce dal Corpo, pria che lo spirito svapori, e sfugga.

CA-

* Vedi Boerhaave Elem. Chem.

C A P O X.

Degli antecedenti alle FEBBRI Lente.

558. **T**utti i Medici Scrittori hanno fin' ora trattato delle *Febbri Lente*, o *nervose*, e delle *maligne*, come d' una sola Malattia, quantunque molte delle *Cagioni antecedenti*, e molti dei *Fenomeni diagnostici* differiscano così essenzialmente gli uni dagli altri, che varie, e diverse opinioni sono nate rapporto all' Appellazione di questa Malattia; volendo alcuni chiamarla *lenta*, a motivo del *moderato calore*, del *Polso debile*, *basso*, *lento*, dei *freddi*, *viscidi sudori*, ec. Altri sono d' opinione, che meriti il titolo di *Nervosa*, a cagione del *Languore*, o *prostrazione dei spiriti*, e l' *improvviso abbattimento di Forze*, del *tremore di Nervi*, *subulto di Tendini*, ec. Ed altri si trovano, che credono più appropriato il Nome di *Maligna*, per gli Indizj manifesti, che sovente s' incontrano di *Putredine*, o *Malignità* negli umori. Per mia parte, ho molte ragioni, che mi convincono, che si diano *Febbri*, che nascono puramente dalla *Scarfezza de' spiriti animali*: per qualche impedimento alla loro secrezione nel Cervello, o per un scarico troppo grande di questo Fluido vitale, dopo esser segregato; e che queste Febbri durano talvolta lungo tempo senza dar alcun segno di *Putredine*, o *Corruzione* nel sangue. Mentre altri sono, nello stesso principio, sorpresi da una *corruzione alcalina*, o *Malignità* negli umori; che discioglie i Globuli rossi, cagiona un moto intestino fermentativo nei Fluidi
ani

animali, e li rende pungenti, acri, e corrosivi.

559. Nei *primi*, alcune Parti del sangue s'uniscono in Grumi, e Zolle, mentre altre sono sciolte, e divise per mancanza di sufficiente moto, e calore, che preservino la loro *Crafi*.

560. Negli *ultimi*, il sangue, e gli umori sono troppo assottigliati, e sciolti, dall' Azione de' Sali, ed Oglj volatili, acri, alcalini, che disciolgono il Legame d'unione fra i diversi Ordini dei Globuli sanguigni, e li riducono a una picciolezza troppo grande per servire ai bisogni della Vita.

561. Per mancanza adunque di questa distinzione incontriamo tante diverse, e inconsistenti direzioni relative alla Cura delle *Febbri lente, e maligne*: in una, i *Rimedj Alessifarmaci, volatili, attenuanti* sembrano i più proprj; mentre nell'altra, gli *acidi, gli assorbenti, e moderatamente astringenti*, devono certamente aver luogo. Di modo che, quando trattasi indistintamente delle *Teorie* di queste *Febbri*, e dei *Metodi di curarle*, i *Giovani studenti* devono necessariamente restar confusi, e incapaci di determinare quali *Rimedj* piuttosto convengano, fino a che con una paziente, ed accurata Osservazione dei diversi Fenomeni, imparino da se stessi ciò che apprendere non poterono dai Libri.

562. Per queste ragioni adunque, ho creduto proprio di distinguere le *Febbri lente* dalle *maligne*, così nella *Teoria* come nella *Pratica*, e spero con emolumento, e vantaggio. Quelli che non approvano questa divisione, e la reputano di poco momento, ed inutile, possono a loro piacere unire, e mescolare insieme i
sulle-

ſuffeguenti Capitoli, e ridurli nuovamente ad una ſola Malattia. Paſſiamo agli *Antecedenti* delle Febbri *lente*.

563. I. Tutto ciò, che previene un convenevole ſupplimento di ſpiriti animali, impediſce, o interrompe la lor ſecrezione, li aſſorbe, o incatena quando ſegregati, li conſuma, o fa ſvaporare in troppa quantità, ſcemerà neceſſariamente il vigore vitale del Corpo, la velocità della Circolazione, e 'l calore del ſangue: quindi di ſommo pregiudizio può eſſer il *cibarſi di coſe di poca ſoſtanza, e nutrimento*.

564. Ippocrate * ci avverte che le conſe-
guenze d'una dieta tenue ſono più fatali,
che d'una contraria. A queſta può rimediariſi
o con l'Eſercizio, o con gentili Evacuazioni;
ma la decadenza di forze, la Relaffungione dei
Vaſi, e la Povertà dei Fluidi, naturali conſe-
guenze d'un vitto troppo tenue, non ſi ripa-
rano così facilmente.

565. E' facile il comprendere, che ſe gli
Alimenti non portano al ſangue, e ai Sughi
Particelle nutritive in proporzione al conſumo
che ſi va giornalmente facendo per mezzo del-
le varie eſcrezioni, la *forza vitale* deve neceſ-
ſariamente andar ſcemando, e le diverſe ſerie
de' Vaſi diverranno più ſottili, e fioſcie; per-
lochè ſi diminuirà la velocità della circolazio-
ne, i Fluidi ſi uniranno in Zolle, e grumi,
ſcemeranno le ſecrezioni, e ſi formeranno del-
le oſtruzioni in alcuni dei più minuti Tu-
buli.

566. Se la Relaffungione de' Vaſi è molto gran-
de, ed il Calore vitale molto al diſſotto del
naturale, poſſono quindi liquefarſi alcune Par-
ti

- Q

ti

* V. Af. 5. Sez. 1.

ti dei Fluidi animali, e sciogliersi la natural Consistenza delle loro parti. Poichè come un Calore sopra del naturale, o sopra i *cento gradi* tende a speffire i Fluidi animali, così è certo, che un Calore troppo piccolo, o al di sotto degli *ottanta gradi*, inclina il sangue, e la linfa ad esser più sciolti, e tenui, che non dovrebbero. *Novantadue* Gradi di Calore nel sangue, (come abbiamo sopra osservato,) è quel punto che preserva i sughi animali in quella consistenza, che è più ai bisogni della vita confacevole.

567. Quindi il vivere di *vegetabili*, specialmente *Cocomeri*, *Meloni*, *Funghi*, *Lattuca*, e di tutte quelle cose, che abbondano di sughi freddi, viscidì, può esser ad alcune Costituzioni pernizioso, col speffire, e portare un *Lentore* nei Fluidi animali, onde impedire la *Traffpirazione*, ec.

568. L'Uso *smoderato di Venere* può tanto debilitar i Nervi, e l'Elatere dei Solidi, e impoverir il sangue, onde s' ecciti una *Febbre lenta*.

569. III. Questa Malattia può ancora succedere alle *Medicature* che generalmente si fanno ne' *Casi venerei*; poichè il *Mercurio*, in larga dose, e continuato a lungo, è molto pregiudiziale ai Nervi.

570. IV. Si è osservato, che quelli che originalmente hanno i Nervi debili, o sono stati una volta oppressi da qualche lunga, e grave Malattia, sono più soggetti alle *Febbri lente*: imperciocchè essendo le loro Fibre floscie, debole la loro digestione, e lenta la loro circolazione, ne deve seguire, che un abuso delle *Cose non-naturali*, o qualche accidentale alterazione, spoglierà tosto il loro sangue, ed

umori, e li renderà viscosi, e mal-condizionati, ciocchè non tanto facilmente succede in quelli, gli Organi de' quali sono robusti, e 'l loro sangue debitamente flussibile.

571. V. Uno scarico troppo copioso delle Parti più sottili dei Fluidi animali può cagionare le Febbri lente. Il Dr. Lobb * suppone che i Tubuli nervei, che terminano nell' interna o esterna superficie del Corpo, sieno destinati dalla Natura a cacciar fuori qualche materia escrementizia dal Sugo nerveo, e ad esser gli Organi della sensazione. Posto ciò adunque per vero, come il crederlo è ragionevole, si scorge ad evidenza, che quando le estremità dei Nervi sono rilassate, o più del solito dilatate, possono lasciar svaporare, non solo le escrementizie, ma le più utili, e necessarie parti dei spiriti animali; e in conseguenza una tal Evacuazione può portar alla Costituzione maggior detrimento, che un eccesso in qualche altra Escrezione.

572. VI. Per conchiudere questo Capitolo, è sufficiente l'osservare, che tutto ciò che vizia, e impoverisce il sangue, col rendere alcune delle sue parti più grosse, e viscosi, ed altre più fluide, e tenui del naturale; o pure tutto ciò, che diminuisce la secrezione nel Cervello, o in qualche altro modo snerva le Fibre, e le rende troppo flosche, e rilassate, può esser la Cagione antecedente di questa Malattia.

Q 2 CA-

* V. Metodo ragionevole di curare le Febbri.

C A P O XI.

*Dell' Origine dei più comuni Sintomi della
FEBBRE Lenta.*

573. I. **U**N *Rigore*, che ritorna talvolta ad incerti intervalli molte volte fra 'l giorno. Imperciocchè succedendo che si generino dell' Ostruzioni ne' Vasi capillari, da que' Corpuscoli di sangue, e Linfa, i quali sono accumulati, per la Lentezza del loro moto, in Grumi troppo grossi onde liberamente passare per le piccole Arterie, s' eccitano nelle vicine nervee Fibre frequenti vibrazioni: le quali comunicandosi da una in altra Parte, sovente divengono generali, e non sono che altrettanti sforzi della Natura per rimuovere gli impedimenti, e levar le Ostruzioni.

574. II. *Frequenti inclinazioni al Vomito*, per la gran quantità di materia fredda, viscida, flemmatica, pituitosa raccolta nello stomaco, per motivo della gran Lassazione dei Meati, che si aprono nella sua cavità.

575. III. Accompagna per lo più questa Malattia un *Polso basso*, celere, *ineguale*. Imperciocchè siccome la Crasi del sangue è viziata, la secrezione nel Cervello diminuita, e le Fibre sono troppo rilassate; in conseguenza il loro impulso sarà debile, e languida l' Espulsione delle Arterie esteriori; e siccome avviene, che le Ostruzioni alterino il corso del sangue, e dei spiriti al cuore, il Polso sarà più celere, o più lento, o più, o meno ineguale, proporzionatamente a quello.

576. IV. Il *Calore è moderato*: poichè essendo le Fibre tanto rilassate, e dilatate le sezioni

zioni trasversali delle varie serie de' Vasi : lo sfregamento dei Globuli sanguigni tanto contro le Pareti dei canali, quanto fra loro, farà minore del consueto, e in conseguenza il calore del Corpo non farà che moderato.

577. V. Avviene sovente, che le *Estremità sono fredde*, mentre l' Infermo si lagna d' un *interno calore*; la cagione di ciò è facile da intendere, se consideriamo, che le Gambe, e le Braccia sono le parti più dal Cuore lontane, e che in conseguenza il moto del sangue deve esservi più lento: e se i Vasi capillari verso l' esterna superficie del Corpo succede che siano ostrutti, o facciano un' insolita resistenza alla Circolazione, il sangue si può in tal modo accumulare nelli *Visceri* interni, che ecciti grandi inquietudini, e calore; benchè nello stesso tempo, le mani, e i piedi sieno freddi come un Cadavero.

578. VI. La forza impulsiva del sangue essendo languide, e i condotti secretorj, ed ecretorj delle Glandule subcutanee essendo molto rilassati, e dilatati, succedono *sudori freddi, e viscid*i nel principio di questa Malattia che sono soltanto *sintomatici*, e molto nocivi; poichè non essendo per anco preparata per un *critico* scarico la morbosa, più viscida materia del sangue, o consistendo il sudore di Particelle molli, oliose, nutritive, ei deve necessariamente debilitare il Corpo, e ritardare la *Crisi*.

579. VII. Di rado la *Sete* è molto molesta; perchè essendo moderato il calore, basta una minor quantità di *Scialiva* per umettare le *Faucci*, ec.

580. VIII. *Frequenti sospiri*, con Oppressione ai *Precordj*, sono quasi perpetui *Concomitanti*

questo Male; sì perchè è scemata, e infievolita la forza de' Muscoli alla respirazione inservienti, come ancora per il *Lentore*, che ostruendo i Vasi capillari, e resistendo alla forza impulsiva del sangue per i Polmoni, ec. ne diviene più difficile il moto, e sembra che un grave peso comprima il Petto, del qual senso di gravezza procura l'Infermo di spesso liberarsi colle profonde inspirazioni.

581. IX. L'*Orina* è generalmente *limpida*, e *chiara*, nel principio di questa Febbre, perchè i Sali, ed Olj non sono per, anco a sufficienza attenuati, e assottigliati onde esser segregati per i *Tubi venali*. Verso lo *Stato* del Male, molte volte diventa torbida, e depone un qualche sedimento; ma di rado, o mai è molto rossa, o carica.

582. X. Nello *Stato* del male, quanto più deficienti sono i spiriti animali, sopravviene talvolta un *stupore*, *subsulto*, ec. e continuano per qualche giorno.

583. Questi sono i sintomi, che io ho osservato accompagnare alcune *Febbri lente*, che durarono 20. o 30. giorni, e dove non ho incontrato verun Fenomeno, che indicasse, o mi desse la minima ragione di sospettare una corruzione, o Putredine, o Malignità negli umori; ma solamente uno stato viscido di alcune Parti dei Fluidi, e in altre una tenuità troppo grande; come deve necessariamente succedere, quando alcune Parti d'un Fluido così eterogeneo come il sangue, obbediscono alle loro proprie Leggi d'attrazione, e s'uniscono in Grumi; mentre le Parti più fluide vengono fuori spremute, per mancanza d'un appropriato grado di Moto, e calore che preservi la loro *Craft*.

584. Ma quando i sintomi sono dei su mentovati più gravi, ed il vital vigore del Corpo sembra declinare più, che ragionevolmente aspettar ci potremmo; allora può esservi un fondamento ben grande di sospettare una disposizione alcalina, putrida, e corrompente nel sangue, e negli umori, la quale non solo cagionerà diversi, e più funesti *Fenomeni*, ma ricercherà un Metodo differente di cura, come in seguito dimostreremo.

C A P O X I I .

Della Cura della FEBBRE Lenta.

585. **D**Alla premessa Descrizione degli *Antecedenti*, e dei *sintomi* di questa Malattia, suppono, e credo evidente, che la cura consista in attenuare, dilavare, e disciorre le *Molecole*, che impediscono il libero corso del sangue, e della Linfa per le Arterie capillari, sanguifere, e linfatiche; in svegliare nelle floscie, languide Fibre vibrazioni più celeri, e vivaci, onde racquistare la natural *Crafi* del sangue; e in cacciar fuori del Corpo le morbose, inutili Particelle dei Fluidi animali, per le più libere, e pervie Strade.

586. Rapporto alle Evacuazioni, negli *Emetici* soli dobbiamo confidare nel *Principio* delle *Febbri lente*: poichè siccome cacciano fuori dallo stomaco quantità di materia viscida, flemmatica, pituitosa, senza levare dal sangue veruna cosa che util sia; e siccome agitano, e scuotono i Vasi, ed accrescono il loro vigo-

re, devono necessariamente contribuire moltissimo alla risoluzione del *Lentore*, e a levar la *nausea del Ventricolo*.

587. Convenientissimi sono i *Vescicanti*, nè dovrebbero esser giamai negletti per tutto l'intero corso del Male. Nel *Principio* son utili perchè assicurano il *Sistema nervoso*, e preven-
gono le *Convulsioni*, i *Delirj*, ec. Nell' *aumento*, mantengono, sostentano, e preservano l'*Elasticità delle Fibre*, sicchè non soccombano sotto il peso, primachè il *Lentore* sia attenuato, e reso atto per l'escrezione, o per passare liberamente per il vascolare sistema. E nello *Stato* della Febbre, eglino viepiù assottigliano la materia febbrile, e sostengono il tuono, e vigore dei Vasi; onde molto contribuiscono all'escrezione delle particelle morbose. Così i *Vescicanti* devono cambiarsi da un luogo all'altro, secondo che si vanno efficcando, e che i *Fenomeni* lo richiedono.

588. Nel *Principio*, e nell' *Aumento* di questa Malattia, non dobbiamo ajutar i *sudori*. Imperciocchè la natura della peccante materia essendo di non giugnere alla despumazione che lentamente; cioè, ricercando la *Crisi* di una *Febbre lenta* molti giorni per esser condotta a maturità, non dobbiamo esser troppo premurosi di accelerarla con Rimedj caldi, acri, volatili, pungenti, altrimenti la natura resterebbe infievolita, e confusa, col far una violenza troppo grande all'Elatere animale, e col allungar le Fibre, invece di abbreviarle, e contraerle.

589. I *Purganti* ancora sono pregiudiziali nel *Principio*, ed *Aumento* delle *Febbri lente*: dimostrandoci la giornaliera esperienza, che quando evvi una rilassazione, o languidezza

universale dei solidi , una povertà di Fluidi , e un Languore di spiriti , i *Purganti* più blandi , e gentili cagionano dei grandi incomodi ; e veramente se vogliasi considerabilmente sforzare qualche Escrezione , ne succederà sicuramente qualche inconvenienza , allor quando specialmente non v'è materia per l'Espulsione preparata , nè vi sia da fare alcun critico scarico dal sangue .

590. Ma sopra tutto convien certamente frenare l'uso della *Lancetta* , per quanto si stima la Vita dell' Infermo , e la propria riputazione . Imperciocchè non essendovi cosa , che più immediatamente scemi il vigor delle Fibre ; nè essendovi altro scarico dal sangue , che lasci perdere i Globuli rossi , tanto necessarj al mantenimento del calore , e robustezza del Corpo ; l' *Emissione di sangue* in conseguenza , fra tutte le evacuazioni , è la più nociva nelle *Febbri lente* .

591. Avendo veduto quanto sieno perniziosi i *Purganti* nel principio , ed aumento di questa Malattia , non dobbiamo adunque esser solleciti , che il ventre si scarichi , quando non avvenga , che l' Infermo sia più stitico del consueto , che in tal caso bastano i Clisteri più blandi che si possono inventare .

592. I *Rimedj* , che con tutto l'animo , e premura io raccomando nel principio di questa Malattia , sono la *Polvere e Chel. Canc. comp.* la *Polvere Rossa* , La *Polvere di Contrajerva comp.* la *Conf. Raleigh.* La *Polv. ad Gutt.* ec. con pochi Grani di *Zafferano* , e *Castoreo* in proporzione alla debilità del Polso , e al languore de' spiriti .

593. Il *Siero di Latte unito al Vino dolce di Canarie* , o l' *Acqua d' Orzo con qualche Vino*
genti-

gentile, e *grato*, o qualche *appropriato Giulebbe*, possono servir di Veicolo a questi Rimedj, i quali devono esser sempre in liquida forma, per la debolezza dello stomaco, e dei Tubi ove passa l'alimento. In alcuni Casi di gran debolezza, si sono vedute le Pillole, e Boccioni passar per gli Intestini, senza esser disciolti.

594. Ma nell' *Aumento*, o piuttosto verso lo *Stato* di questa Malattia, fa di mestieri ricorrere a Rimedj più caldi, ed attivi, per ajutare i moti vitali, per corroborare le Fibre, per attenuare, macinare, e assottigliare i Fluidi, e per preparare la materia peccante a qualche critico scarico. Questi sono le *Rad. di Serpent. Virgin. di Contrajerva*, di *Valeriana Silo.* il *Decotto Sacro nella Farmacopea del Fullero*, la *Pietra di Goa*, l' *Antimonio Diaforetico*, il *Belzuar minerale*, il *Castoreo*, il *Croco*, il *Sal Vol. di Succino*, il *Sal Vol. di Corno di Cervo*, la *Confezione Raleigh. Alchermes*, il *Sal. vol. ol. lo Spirito di Corno di Cervo*, di *Lavanda*, l' *Acqua di Peonia*, ed *Epidemica*, ec. Poichè quando i Tubi nervei, o i spiriti animali sembrano torpidi, e abbisognano di esser eccitati, questa sorta di Rimedj sono d'un uso ammirabile; e dovrebbero continuarsi finchè alcune parti del sangue restano viscosi per mancanza di moto, e finchè non evvi un' Alcalina Acrimonia negli umori, per coadiuvare, o promuovere una *Crisi*.

595. Circa alla *Crisi*, non dobbiamo aspettarci, che si faccia con qualche profuso scarico dal sangue; poichè non essendovi una *Pletora* reale, non sembra ciò necessario: un *gentile sudore*, una *leggiera Ipofasi nell' Urina*,

uno, o due scarichi sciolti di *Ventre*, o pure un leggier scarico da una postema nell' orecchio, si è veduto ad allontanare tutto il treno di funesti sintomi. Basta, che sia restaurata la natural *Crafi* del sangue, che tutto il sistema vascolare sia reso convenientemente elastico, e reso, e che tutte le secrezioni, ed escrezioni si facciano in modo regolare, e consueto.

596. Ma se siavi un' *Idiosyncrasia* particolare nell' Infermo, o pure se la morbosa, febbrile materia sia così grossa viscida, ostinata, onde non ceda ai sforzi della natura, assistita dai fumentovati Rimedj in un ragionevole spazio di tempo, si aumenteranno necessariamente i sintomi, e diverranno peggiori, ed allora ci resta appena altra via da tentare per il ricoveramento del nostro Infermo, che l' uso dei blandi *Purganti*, poichè essendo le naturali Escrezioni per *Traspirazione*, *Sudore*, *Orina*, ec. diminuite, o almeno non sufficienti per cacciare la morbosa materia, questa evacuazione a tal periodo sembra la più espediente. Imperciocchè quantunque tutti i cattivi sintomi procedano dalla debolezza, e rilassazione de' Nervi, nulladimeno se la materia febbrile è pronta per l' Escrezione, e che i Meati *migliari*, e *venali* gli neghino il Passaggio, benchè dall' *Arte* coadjuvato, la trattenuta materia diventerà inevitabilmente putrida, scemerà il vigore vitale, e ne seguirà senza dubbio la Morte, per lo meno se non sia il Corpo a tempo sollevato da qualche scarico di *Ventre*.

597. Siamo assicurati dall' Esperienza, che i blandi, gentili *Catartici*, rettamente prescritti, dove la materia morbosa è atrenuata, disciolta, e preparata per l' Espulsione, sono non solo sicuri, ma necessarj, e tutto il nervoso
siste-

sistema, invece di restar indebolito, acquisterà con ciò maggior robustezza: dimodochè quando queste Febbri hanno avuto una lunga durata, nè siasi veduta una perfetta *Crisi*, difficilmente ammettono altra cura, che quella dei blandi Catartici.

598. Succede talvolta, che questa Malattia si cambia in una vera, e regolare *Intermittente*, e cede alla *Corteccia del Perù*, quando anche non eravi più che poca, o niuna speranza. Ma anche in questo caso prima di arrischiarci a dar la *Corteccia*, dobbiamo esser ben sicuri dell' *Intermissione*, e che non siamo ingannati dall' esacerbazione della Febbre in un' ora, e dalla *Remissione* soltanto in un' altra.

599. La Conseguenza d' uno sbaglio tale sarebbe fatale; e quantunque l' Infermo avesse dovuto forse morire, anche senza l' esibizione della *Corteccia*, nientedimeno non mancherebbe qualche Censore di ascriverlo al Medico. Per queste ragioni adunque avviso i *Giovani Professori* di spiare attentamente i *Fenomeni*, e di osservare se il *Parossismo* ritorna in tempi dati, e regolari; se sciogliesi per sudore; se il Polso è fermo, e quieto durante l' *Intermissione*; e se l' Orina diventa torbida, e lascia cadere un sedimento lodevole, come è solito nelle *Intermittenti*; se mancano molte di queste apparenze, è miglior consiglio, secondo la mia opinione, il continuare l' uso dei moderati *Alessifarmaci*, finchè l' *Intermissione* è chiara, e manifesta, o pure finchè svanisce la Febbre, piuttosto che correr qualche rischio nel somministrare la *Corteccia*.

C A P O XIII.

Degli Antecedenti alla FEBBRE maligna.

600. I. **E** Ll'è una osservazione comune, che le *Febbri maligne o pestilenziali* di rado si generino in *Tempo freddo*, ma che siano generalmente le conseguenze d' un *Calore eccessivo*, e ciò per la general tendenza, che scorgesi in tal tempo in tutte le sostanze animali, e vegetabili alla putrefazione.

601. Quindi il *Santorio* * giustamente osserva, che l' impedita *Traspirazione* nella *State* dispone alle *Febbri maligne*: dove nell' *Inverno* non fa che piccola alterazione; poichè i *Corpi* sono più soggetti a un' *Acrimonia* dalla materia perspirabile nella *State*, che nell' *Inverno*. Imperciocchè quando le *Fibre* sono deboli, come nella *State*, e in tempi fervidi, ed avvenga, che la *Materia perspirabile* per qualsivisa cagione resti ostrutta, allora convien che i solidi siano men atti a farla circolare, e a dividerla, e renderla atta alla *Traspirazione*; ed il calore ancora dell' *Aria esterna* contribuirà a farla entrare in un *Movimento fermentativo ed intestino*, con ciò disponendola alla corruzione; dal che succederanno le così volgarmente dette, *maligne, e putride Febbri*. Ma in tempo freddo, la costituzione è più capace di vincere, e consumare gradatamente un tale aumento di peso, e oltre ciò la materia ostrutta non è così alla *Putrefazione* soggetta, ma dura talvolta nello stesso stato per considerabil tratto di tempo senza gran pregiudizio.

602.

* *V. Afor. xxxv. Sez. II.*

602. È noto che il *Calore* eccita delle vibrazioni, e agitazioni nella più dura materia; di modo che nei Corpi animali, composti di Particelle attivissime, eterogenee, attraenti, elastiche, egli è dalla nostra corta Capacità incomprendibile, in qual strana commozione le loro particelle costitutive siano poste, quando dal calore agitate; e quanto prontamente la lor tessitura, mole, e figura si mutino, o cangino da questi intestini, fermentativi Movimenti.

603. L'Esperimento fatto dal *Boerhaave* * col metter un cane in una stufa, il Calor della quale era sì grande, che il Mercurio nel Termometro del *Fahrenheit* arrivava al Grado 146. fa veder chiaramente i pessimi effetti dell' Aria molto calda. Sette minuti, dic' egli, dopo che il Cane fu chiuso nella stufa, cominciò a respirare con affanno, benchè non sudasse, facendo in capo a un quarto d'ora vedere una grande inquietudine; dopo di che divenne languente e morì in 28 Minuti: In tutto questo tempo andò uscendogli una bava rossa scialiva, e d'un fetore così intollerabile, che un robusto Artefice, che si avvicinò al cane, cadè in un istante in deliquio.

604. Da un tale Esperimento questo dotto fisico osserva i funesti effetti di questo grado di Calore, e con qual prestezza eccitasse una malattia acutissima, con violentissimi, e mortali Sintomi; quanto presto gli Umori da uno stato sano si cangiassero in un nauseoso, e putrido, più pestilenziale, e mortifero d'un infracidato cadavere; e quanto alterati si fossero in così breve tempo gli Umori, per render

* *V. Elem. Chem.*

der reſſa la *Scialiva* . Ei parimente ſaggiamente offerva , che queſti non furono mali effetti del calor della ſtuſſa ; poichè ſe ſi foſſe là entro poſto della Carne d' un Animal morto , ſi farebbe ſeccata , nè avrebbe acquiſtato una corruzione peſtilenziale , che perciò dovette naſcere dallo ſfregamento cagionato dal Moto vitale del Sangue nei polmoni ; che non venendo in queſto caſo per verun modo rinfreſcato , acquiſtò perciò un calore maggior di quel della ſtuſſa , quindi la ſubitanea Tendenza alla putrefazione ; reſtando gli Olj , Sali , e Spiriti del cane interamente putrefatti in ventotto minuti . Egli oſſerva ancora , che quando un Uomo reſpira un' aria calda come il ſuo natural calore , ei ſente toſto una tal Difficoltà di reſpirare , che non può a lungo reſiſtervi , ma anſioſamente deſidera l' Aria fredda , che dà vigore ai Spiriti , mentre la calda li debilita : poichè nè gli animali , nè le piante poſſono a lungo ſofferire un' aria calda , ſenza qualche intervallo d' aria freſca .

605. Quindi è dimoſtrativamente chiaro , che un *Tempo eſtremamente caldo* , può diſporre alle *Febbri putride , maligne* , rendendo i ſali , ed olj animali acri , ed alcalini , e diſtruggendo la ſalutar *Craſi* del ſangue , e degli Umori .

606. II. Se l' aria è *umida* inſieme , e *calda* , renderà le Fibre animali pieghevoli , e floſcie , e diſporrà più preſto gli Umori alla Corruzione , e putredine . Imperciocchè ficcome l' *Aria umida* può contribuire alla diſſoluzione della *Craſi* del ſangue , e a ſpogliarlo della ſua Conſiſtenza , rendendolo troppo ſciolto , ed inerte , così può debilitare l' azio-

ne del Cuore, Polmoni, ed Arterie, e quindi cagionare le Febri putride.

607. III. Avviene talvolta, che l'aria è contaminata da certi Effluvj, che distruggono la salutar *Crafi* del sangue, e rendono *endemiche le Febbri maligne*. Ma cosa sieno questi Effluvj, donde nascano, da quali Corpi sieno prodotti, come agiscano su i diversi Fluidi del Corpo, ed eccitino così strani, e funesti sintomi, sembra cosa difficilissima il determinarlo, e possono esser soltanto dedotti da attente, ed accurate Osservazioni dei loro Effetti su i Corpi animali.

608. Egli è certo, che il velenoso *Miasma*, di cui in tali tempi è l'aria impregnata, può immediatamente passare nel Sangue per i *Vasi assorbenti* situati nell'esterna Superficie del Corpo, e nell'interna dei polmoni, come anche inghiottito cogli alimenti, di modo che il sangue, e gli umori in queste stagioni possono restar offesi, secondo la Natura, e le Proprietà dei morbosi *Effluvj*; e se ci è permesso di conghietturare il loro modo d'agire, dai Sintomi che producono, egli è ragionevole il supporre, che per la loro mescolanza col sangue, ne nasca una spezie di Effervescenza, o pure che colla lor Forza d'attrazione, e ripercussione cagionino straordinarie Agitazioni, e commozioni nei Fluidi animali; in conseguenza di che si generano *nuovi corpuscoli*, alcuni Globuli s'uniscono, e formano *Molecole* troppo voluminose per liberamente passare nei più minuti vasi, mentre altri restano disciolti, e liquefatti, nè possono più servire all'Economia animale. Quindi il sangue è reso inabile alla Generazione di nuovi Spiriti, scema

ma il Vigore vitale del Corpo, ed i Globuli componenti il Sangue, e la linfa, di liscie, e polite piccole sfere, sono cangiati in corpuscoli angolari, e pungenti. La languidezza, la subitanea Prostrazione di forze, l'Oppressione de' Precordj, i colliquativi sudori, le Macchie petecchiali ec. sembrano comprovare la Verità di questa supposizione, come con più chiarezza dimostrerassi nel seguente Capitolo.

609. L'Aria ripiena di *Esalazioni di Animali*, e specialmente infracidati, ha molte volte in quel luogo prodotto Febbri pestilenziali. * L'Esalazioni di gran quantità di Vegetabili corrotti hanno prodotto lo stesso effetto nelle lor Vicinanze. Gli *Effluvj* dei Corpi umani viventi sono estremamente corruttibili; l'Acqua in cui si bagnano creature umane, conservandola getta un odor cadaverico. E meno che tre mille Uomini, che coprissero un *Acra* di Terreno, formerebbero delle loro proprie esalazioni un' Atmosfera di altezza di 71 piede, nello spazio di 34 giorni; la quale, se non venisse dal vento dissipata, in un momento diverrebbe pestifera; dal che possiamo inferire, che il vivere in Città grandi, e popolate, o nei Campi d'Armata, o appresso qualche numero di Cadaveri, può disporre alle *Febbri putride, e maligne*.

610. Egli è certo che le cagioni delle Febbri *maligne* non possono sempre ascriversi alle sensibili Alterazioni del *Tempo*, o alle manifeste Qualità più predominanti nell'Aria di *Caldo*, *Freddo*, *Umidità*, o *Siccità*; ma talvolta procedono da qualche cosa di più geloso, ed astruso.

R

611.

* *V. Arbutnot de Aere*

611. IV. Il *Cibo putrefatto*, o *corrotto* può cagionare questa Malattia, mescolando col sangue alcune Particelle perniciose, morbifere, le quali comunicheranno ai fluidi animali le stesse lor ree Qualità. Imperciocchè le Parti costitutive di tutte le Sostanze animali, e di alcune vegetabili, si esaltano, si fanno volatili, e da uno stato neutro passano ad un acro, ed alcalino, ogni qualvolta si corrompono, e puzzano; sicchè quel *Cibo stantio*, e puzzolente, o quell' *Acqua stagnante*, corrotta può viziare, e corrompere i fuggi animali, coll' assimilarli nella lor propria natura, e col renderli alcalini, corrosivi, e velenosi.

612. La *Corruzione*, o *Putrefazione* dei fluidi animali non è altro che la disunione delle lor Parti componenti, onde distruggesi la convenevole coesione, o legame fra i lor Globuli, o quella Consistenza che meglio ai bisogni della Vita conviene; ed i Globuli sanguigni, e linfatici, si vanno sempre più dividendo, e sminuendo, e continuano a suddividersi finchè alcune delle lor Particelle (spezialmente le saline, e oliose) diventano volatili, acri, e pungenti. E se questa dissoluzione più ancora s' avvanza, come ne' *Corpi morti*, *corrotti*; queste volatili, pungenti Particelle vie più si assottigliano, ed esalano in gran quantità dal Corpo, dando luogo a un fetido, e reo Odore.

613. Il Bianco dell' Uovo (come abbiamo sopra osservato), cosa la più innocente del Mondo, quando è putrefatto, è noto che opera come un Ueleno, cagionando vomiti, diarreë, ec. Quindi io crederei, che l' *polito* costume di conservar la *Salvaggina*, come *Le-
pri*,

pre, Conigli, ec. finchè divengano verdi, e puzzino, sia molte volte malfano, e pregiudiziale. Non è molto, che io fui chiamato a vedere un pover' Uomo, che avea mangiato, come si suol dire, a crepa pelle, del *Castrato stantio*, da lui comperato per ragione del buon mercato, lo trovai che stranamente vomitava, ed evacuava per secesso, e per ogni circostanza sembrava esser stato avvelenato: l'*Aceto* allungato con *Acqua* contribuò moltissimo alla guarigione.

614. V. Se qualche *Escrezione* è chiusa, e la *Materia* rattenuta non è rimossa dalla *Natura*, o da un *febrile Calore*, vi è un immediato pericolo d'una *Febbre maligna*: secondo il *Santorio Af. 46. Sez. 1.* Imperciocchè, se la rinchiusa *Materia* è talmente corrotta, o degenerata dalla sua natural *Crafi*, (che non possa esser espurgata, oppure se i vasi hanno perduto tanto del lor *Vigore*, ed *Elatere*, che sieno incapaci di eccitare un *Calore febrile*; l'ostrutta *Materia*, coll'essere a lungo nel *Corpo* trattenuta, diventerà acra, putrida, corrosiva, e sarà disposta a cagionare nei sughi animali *Commozioni intestine*, fermentative, onde alcune parti si coaguleranno, e formeranno corpuscoli troppo voluminosi per liberamente circolare, mentre altre si ridurranno troppo tenui, e sciolte.

615. VI. *Malattie precedenti* degenerano talvolta in *Febbri maligne*. Il *Bellini* nella 27 *Proposizione* della sua *meccanica descrizione delle Febbri*, sostiene, che le *Febbri maligne* sono alle volte una *Conseguenza* di quelle che tali non sono; che una *semplice Terzana intermittente* facilmente si cambia in una dop-

più *intermittente*, questa in una *Continua*, e questa in una *Febbre maligna*. Giacchè adunque, dic' egli, tutti questi Cambiamenti dipendono da una minore, o maggiore tenacità, o adesione di *Lentore*, la *Febbre maligna* deve necessariamente come le altre riconoscere la stessa *Origine*; e come queste passano dal minore al maggiore, fino al sommo grado di *Lentore*, l'ultima deve esser come la prima, e consiste nel più alto grado di *Lentore*.

616. Ma rapporto all'ultima Parte di questa *Afferzione*, non posso consentirvi per le seguenti *Ragioni*. 1. Che nello stato d'una *Febbre continua*, quando più terribili sono i *Fenomeni*, quando il calore è durato per lungo tempo nella sua intensità, quando gli umori sembrano divenuti putridi, e quando la *Febbre* è vicina allo Stato di *maligna*, i *Sali*, ed *Oli* animali sono volatilizzati, e cangiati in acri, alcalini, e corrosivi; quindi acquistano una *Qualità dissolvente*; liquefanno, e fondono i *Globuli rossi*; s'accresce la *Quantità* della *linfa*, e tutti gli *Umori* contraggono un' *Acrimonia alcalina*. 2. Benchè concediamo che quando le *Intermittenti* in *Continue* si cambiano, s'aumenti il *lentore*, nulladimeno quando le *Continue* in *Maligne* degenerano, i più comuni *Segni diagnostici* dimostrano chiaramente, che la *Tessitura* del sangue è infievolita, e che in conseguenza è men forte l'*Attrazione* fra i *Globuli* costituenti il *Lentore*.

617. Se fosse permessa la missione di sangue nelle *Febbri maligne*, si vedrebbe ciò ad evidenza; ma non essendolo, dobbiamo seguir i *Sintomi* come nostra *Guida*. Aggiungerò fo-
lamen-

lamente, che alcune volte ho veduto il sangue che sortiva dal Naso di alcune Persone attaccate da questo male, che non solo avea più Siero, che io trovassi giammi nelle *Febbri ardenti*, ma lo stesso crassamento era più molle, e tenero, con buona copia d'una rossa Polvere caduta al fondo del vaso, la quale appariva come se i Globuli rossi fossero stati macinati, e franti da qualche Qualità dissolvente nella materia maligna. Nonostante, come pochi sono gli esempj, e che poca fu la Quantità del sangue, non posso pretendere che si faccia gran capitale su questi Fenomeni, se non in quanto sono analoghi agli argomenti, che abbiamo dedotti dai sintomi di questa Malattia.

618. VII. Mi convien quì far osservare, che evvi qualche ragione di credere, che il *nerveo*, così bene che gli altri *Fluidi animali*, resti talvolta dagli *Antecedenti* offeso, non solo col diminuirne la secrezione nel Cervello, ma coll'alterare la Qualità della materia separata. Imperciocchè quantunque i Tubi nervei sieno minutissimi, e quantunque soltanto sottilissime Particelle possano per quelli passare; nulladimeno è facil cosa il comprendere, che alcune Particelle maligne, febbrili possono esser abbastanza piccole per esser segregate dalle Glandule del Cervello, e cacciate ne' nervi; giacchè tutte le Particelle, la di cui Mole è minore del Diametro degli Orificj dei Tubuli secretorj, possono in quelli entrare, benchè sieno di differenti Figure, e spezie. * E per dir

R 3

il

* *V. Lobb. Metodo ragionevole di Curare le Febbri.*

il vero, se talvolta non accadeffe, che varie forte di Particelle non esistessero nel fluido nerveo, non sembra possibile, che una varietà sì grande di Malattie nervose affliggessero i Corpi umani, come consta dalle Osservazioni Mediche. Se il fluido nerveo fosse puramente semplice, e non consistesse che in una sola spezie di Particelle, che non ammettessero alcuna variazione, e si allontanassero dallo Stato sano solamente coll' Eccello, o Difetto nelle loro qualità, le Malattie nervose sarebbero più rare, ed uniformi in alcune loro apparenze. Ma se la *Crafi* del sangue può esser tanto disciolta, ed i *Sali*, e *Oli* animali così affottigliati, e divisi, e le Boccuzze de' *Tubi* secretorj del Cervello tanto dilatate, e rilassate, che permettano il passaggio assieme col Fluido nerveo ad alcune straniere, eterogenee Particelle; ne seguirà allora, che siccome lo rendono più acre, e pungente, o più viscoso, e men flussibile, cagioneranno una vasta serie di terribili Sintomi, in proporzione alle Qualità, e Quantità delle morbose Particelle.

C A P O XIV.

*Dell' Origine de' più comuni Sintomi , che
accompagnano la FEBBRE maligna .*

619. **Q**Uasi tutti gli *Autori* accordano , che i generali , e veri *caratteristici Fenomeni* di questa malattia sieno i seguenti .

I. *Freddi Ribrezzi* al Principio, e *Polso celere , basso , ineguale* ; i quali Fenomeni riconoscono le Cagioni stesse mentovate al §. 575.

620. II. Al *Rigore* succede tosto un *grande Calore* nelle parti interne , non solo per essere il sangue accumulato nelle più grosse Arterie , e nei Visceri , ma eziandio per il Moto intestino , fermentativo , fra le Particelle elastiche , attraenti , morbose , e quelle del sangue .

621. III. La *Sete* è talvolta molestissima , e al Calore sproporzionata ; per ragione della scarsità della *Scialiva* , e dell' *Acrimonia* dei sughi , che dalle Glandule delle *Fauci* , *Esofago* , e *Stomaco* vengono separati , ed i quali stimolano , e irritano i Tubi nervei , onde cagionano una continua Sensazione molesta . Le estremità dei vasi capillari , che terminano alla superficie della *Lingua* , restano alle volte come mortificati , perchè viene da alcune *Ostruzioni* impedito il convenevole supplimento di sangue , e *Linfà* , e dalla *Tendenza* ne' fluidi alla putrefazione . Ma se l' *Infermo* si recupera , queste assiderate , nere , mortificate *Fibre* , per l' impulso di nuovi , e sufficienti

fughi si separano in grosse scaglie dalle Parti sane.

622. IV. Nel *Principio*, e *Aumento* della *Malattia* si veggono comparire *Sudori colliquativi*, *Sintomatici*, che al sommo debilitano il *Sistema nervoso*, ed aggravano i *Sintomi*. Nascono dalla dissoluzione del *sangue*, e della *Linfà*, e dalla *Relassazione* delle *Glandule* *migliari*, e dei loro *meati escretorj*.

623. V. Scemato il *vigore* dello *Stomaco*, e *rilassate* le sue *Glandule*, vi si raccoglie nella sua *Cavità* copiosa *viscida Materia*, *acre*, *mal condizionata*, nel *Principio* della *Malattia*. Quindi *InappetENZE*, *Nausee*, *Vomiti*, *Ar-dori*.

624. VI. I *violenti Dolori di Capo*, *Dorso*, e *Lombi*, l'*Oppressione di Petto*, e i *frequenti sospiri*, dipendono dalle *Ostruzioni* nelle *piccole Arterie*, e dalla *Distensione de' Vasi* cagionata dal *Moto intestino*, *fermentativo* dei *Fluidi*.

625. VII. Le *pertinaci Vigilie*, i *Delirj*, l'*Affezione comatosa*, ec. procedono dalla *stessa cagione* in *grado più intenso*.

626. VIII. Le *languidezze*, i *sfinimenti*, l'*orrore*, e *disperazione* sono *concomitanti* quasi *costanti* di questa *Febbre*; per la *Viziatura* della *Crafi* del *sangue*, e per lo *scemamento* della *Secrezione* dei *spiriti animali*: e forse non solo questo, ma la *Decadenza* della *Forza vitale* è talvolta così *improvvisa*, come se la *Materia maligna* fosse entrata nei *Nervi*, o avesse distrutta l'*Elasticità*, o *Virtù* del *fugo nerveo* di già *preparato*.

627. IX. Si veggono talvolta apparire alla *Cute* alcune *Macchie petecchiali*, o *spaziose rosse*

rosse Efflorescenze , che non si alzano sopra la superficie . * Sembrano esser prodotte da Particelle spezzate di rosso sangue , che dalle Arterie capillari sanguifere passano nelle linfatiche , e nelle Glandule cutanee , le quali non essendo sottili abbastanza per traspirare per i Pori dell' *Epidermide* , nè abbastanza grosse per alzarsi in Tumori , restano fra l' *Epidermide* , e la *Cute* , sotto la forma di Macchie . Non sembra che sieno Critici scarichi dal sangue , perchè dopo la loro comparsa non migliora punto l' Infermo . Quanto più sono d' un rosso vivace , tanto sono migliori ; ma quando appajono di color purpureo , fosco , o negro , manifestano un grado maggiore di Putrefazione .

628. X. Quando il velenoso *Miasma* ha rovinata la *Crafi* del sangue , e divisi i rossi Globuli nei loro minimi componenti , non è cosa insolita che scorrano fuori dei loro Canali , e producano Tumori , Buboni , Carbuncoli , Emorragie , ec.

629. XI. L' *Orina* è talvolta limpida , e pallida come quella delle Persone Ipocondriache , ed Isteriche ; e alle volte è d' un rosso carico , e coloratissima . Quando è chiara , e quasi cruda , i sintomi generalmente s' aggravano , perchè le Particelle acri , pungenti , corrosive , saline , e sulfuree restando nel sangue , sono capaci d' infiammare le *Meningi* del Cervello , e disporre l' Infermo al Delirio , ec.

630. XII. Verso lo Stato della Malattia sono comuni le *Aste* , o un' Infiammazione delle
Mem-

* V. Lobb . Metodo ragionevole di curare le Febbri .

Membrane, che tapezzano la bocca, gola, stomaco, e Tubo intestinale; e credesi generalmente uno sforzo della natura per cacciar fuori la morbosa materia per i condotti escretorj delle Glandule a queste Parti intervenienti.

631. XIII. Nell' *ultimo Periodo delle Febbri maligne*, quando la secrezione dei spiriti animali è molto diminuita, quando gli umori sono quasi putridi, quando i *Sali*, ed *Oli* animali sono resi estremamente acri, e corrosivi, quando i Globuli rossi sono fonduti, e liquefatti, quando è interamente spogliata la *Crafi* del sangue, non è cosa insolita che manchi all' Infermo la *vista*, l' *udito*, l' *odorato*, il *gusto*, per la scarsezza dei spiriti animali, e lo stato languido, e floscio dei Nervi; i quali non sono più capaci di ricevere, e trasmettere in modo conveniente le Idee al *Sensorio* comune nel Cervello.

632. XIV. Per le stesse ragioni possono nascere lo *stupore*, la *sincope*, il *tremore di nervi*, il *subulto di Tendini*, il *singhiozzo*, l' *involontaria effusione delle feccie*, ed *orina*, il *freddo delle estremità*, la *perdita del loro moto*, e le *mortificazioni*: imperciocchè quando la *forza vitale* è giunta all' estremo, non v'è in tal tempo pessimo sintoma, che non possa succedere; e di tutte le miserie, che affliggono la vita umana, le più deplorabili sono quelle, che talvolta accompagnano le *Febbri maligne*.

C A P O XV.

Della Cura delle FEBBRI maligne .

633. LA Cura di questa orribilissima Malattia si può chiaramente dedurre da quanto si è detto rapporto agli *Antecedenti*, e ai *Fenomeni*, che l'accompagnano : cioè di sostenere la forza vitale di tutto il vascolare sistema , di sciogliere le Parti grumose dei Fluidi , di correggere, e ridurre a uno stato neutro l'acre, alcalina proprietà dei Sali , ed Olj animali , e di restituire a tutta la Massa del sangue , e della Linfa la sua *Crafi* naturale .

634. I. Sembrano convenientissimi gli *Emetici* nel principio , per scaricare dalle prime vie la materia acre, corrosiva , e per attenuare il *Lentore* .

635. II. Per stringere le Fibre sembrano giovevoli i *Vescicanti* ; benchè forse riguardo all' Acrimonia alcalina possano esser nocivi .

636. III. Quanto si è detto relativamente ai *sudoriferi* , *purganti* , e *cavate di sangue* , nella *Cura delle Febbri lente* , con maggior premura si può quì applicare , essendo certo , che porterebbero seco conseguenze fatali .

637. IV. Se il Polso è celere , se vi è un calore preternaturale , con Lingua' , e Fauci aride , e secche , sono certamente indicati i *Diluenti* , e *Refrigeranti* , nonostantechè alcuni sintomi sembrassero richiedere Liquori più generosi . Se consideriamo quanto a lungo talvolta durino queste Febbri , se riflettiamo alla

la natura del Lentore, e all' Acrimonia degli umori, è facil cosa il comprendere quanto necessarie esser possano le *Bevande refrigeranti acetose*, e *dilavanti*, e quanto nocive le calde, acri, e spiritose.

638. V. Convengono adunque, per la loro qualità tendente all'acido, tutte le cose *fari-nacee*. Il *Vino del Reno*, all' *Acqua* unito, l' *Acqua d'Orzo con Aceto*, il *Siero di Latte vinoso* col sugo di *Limoni*, o *Arancj*: nè sono da lasciarsi gli *Acidi più forti*, come l' *Olio di Vitriuolo*, l' *Olio di Solfo per Campana*, lo *Spirito di Vitriuolo*, ec. alcune gocce de' quali in qualche conveniente Veicolo producono buonissimi effetti, attraendo, e fermentando co' *Sali animali*, alcalini, e riducendoli a uno Stato neutro.

639. VI. Tutti i Rimedj che fortificano l'azione del cuore, Polmoni, ed Arterie, sollevano il Polso, e promovono la secrezione dei spiriti animali, senza fonderè, e sciogliere i Globuli del sangue, ed accrescere l' Acrimonia alcalina degli umori, sono d' un uso eccellente. Tali sono le *Rad. di Tormentilla*, e *Bistorta*, il *Bolo Armeno*, la *Terra Giapponica*, i *Coralli rossi pp.* le *Margarite*, gli *Occhi di Cancro*, le *Chele de Granchj*, il *Belzuar Orientale*, la *Pietra di Goa*, ec.

640. Ma tutti i *Sali*, e *Spiriti volatili*, come il *Sal Vol.* di *Succino*, di *Corno di Cervo*, il *Sal Armoniaco*, *Viperino*, ec. lo *Spirito di Corno di Cervo*, il *Sal Vol. Ol.* lo *Spirito di Sal Armoniaco*, ec. sono Rimedj perniziosi, perchè fondono i Globuli del sangue, e rendono i *Sughi animali* più acri, ed alcalini; dimodochè dove il sangue tende alla corruzione alcali-

calina, dove la Bile è troppo acre, e pungente, e dove i solidi, e i Fluidi sono disciolti, e liquefatti, tali Rimedj sono da fuggirsi come il Veleno.

641. VII. Se compariscono Macchie *Petecchiali*, e moderati continuino i sintomi, è sufficiente il dar qualche cosa che trattenga fuori le medesime, e le conservi di buon colore.

642. VIII. Verso lo stato della Malattia, quando ogni cosa sembra in una totale rovina, compariscono spesso le *Aste*, * le quali probabilmente dipendono dalla siccità delle Parti, e specialmente delle più interne delle Fauci, accompagnate da qualche difficoltà di Deglutizione; quando queste sono bianche, e facilmente si separano, dopo pochi giorni, vi è ancora qualche speranza per l'Infermo: ma se sono negre, splendenti, se si estendono al Palato, e durano a lungo: o pure se separandosi, di nuovo ritornano, vi resta poca, o niuna speranza di guarigione.

643. Non dobbiamo in queste ingerirci, ma lasciare, come un Frutto ben maturo, che da se stesse cadano; nulla si deve prescrivere, fuorchè qualche poco di *Decozione pettorale*: poichè la *Natura*, che ha trovata la via di questa particolar *Crisi*, saprà al debito tempo separarle, ciocchè forse potrebbe l'Arte interrompere, facendole troppo presto suppurare coll' uso dei Gargarismi maturanti, o viepiù fissarsi coll' uso degli *Astringenti*.

644. IX. Se nascono *Tumori*, *Carbuncoli*, o *Buboni*, o pure se succede che la *Crisi* cada su qual-

* V. Turner. Discorso sopra le Febbri.

qualche parte, dove giovevoli esser possono le Applicazioni esterne, fa di mestieri di tosto ajutarla con *Cataplasmi ammollienti, rilassanti*.

645. X. Ma se non si può ottenere la *Crisi* o con l'arte, o con la forza della natura: se il Polso è languido, il *Tremore*, e *Subsulto* di *Tendini* s' aumenta, la lingua è balbuziente, l'*Orina*, e le *Feccie* sortono involontariamente, la *Fisionomia* si cangia, l'*Infermo* va aggrappando i *Panni del Letto*, e le estremità sono fredde; dobbiamo fare un fatale *Pronostico*, e procurar di sostenerlo coi più *vigorosi Cordiali*, finchè rimane in *Vita*; poichè non mancano *Esempj* di quelli, che dopo esser stati soggetti a tutti questi sintomi, sono ricuperati.

I L F I N E.

Errori scorsi nella Stampa.

ERRORI.

CORREZIONI.

Pag. 6 §. 14 lin. 9	Linfe Bili	Linfa Bile
7	3 rendere	renderà
11	6 rigetrà	rigettata
13	9 piano	pieno
15 §. 35	1 Acque	Acqua
16 vi	3 sulfure	sulfurei
32 §. 71.	5 materie	materia
44	16 fermano.	formano
48	3 alettamente	esattamente
51	2 e Calore	e Colore
54 § 101	30 diventi	diventò
57	3 sì raffreddi	divenga infreddato
59	37 giudicarle	giudicarla
65	9 Arterie	Arteria
72 §. 160	9 connazioni	contrazioni
76	7 dopo	prima
83 §. 186	7 supporfi	saperfi
— §. 187	37 mortifera	morbifera
92 §. 206	8 cagini	cagioni
129	2 e dalla	o dalla
138 §. 302	3 venali	renali
140 9	2 calore	colore
151	3 cagionato	cagionata
—	36 loro	sua
153 §. 340	22 Criu	Crafi
154 §. 341	2 lezioni	Sezioni
159 §. 357	10 ribassare	rilassare
160 §. 359	4 Cibo	Cibi
161 §. 361	2 e 3 del sangue, e della	dal sangue; e dal- la.
188 §. 429	9 venali	renali
194 §. 441	9 riceverle	riceverla
195 §. 445	2 varj.	veri
—	6 questi	questione
197 §. 448	5 e diminuire	o diminuire
—	6 e consuete	o consuete
211 §. 488	2 vantaggio	vantaggioso
215 §. 498	4 distruzione	distrazione
236 §. 551	7 Pollole	Pillole
245 §. 578	2 languide	languida
246 §. 581	5 venali	renali
251 §. 596	19 venali	renali

COGNITIONI

1. 1. 1.	1. 1. 1.	1. 1. 1.
2. 2. 2.	2. 2. 2.	2. 2. 2.
3. 3. 3.	3. 3. 3.	3. 3. 3.
4. 4. 4.	4. 4. 4.	4. 4. 4.
5. 5. 5.	5. 5. 5.	5. 5. 5.
6. 6. 6.	6. 6. 6.	6. 6. 6.
7. 7. 7.	7. 7. 7.	7. 7. 7.
8. 8. 8.	8. 8. 8.	8. 8. 8.
9. 9. 9.	9. 9. 9.	9. 9. 9.
10. 10. 10.	10. 10. 10.	10. 10. 10.
11. 11. 11.	11. 11. 11.	11. 11. 11.
12. 12. 12.	12. 12. 12.	12. 12. 12.
13. 13. 13.	13. 13. 13.	13. 13. 13.
14. 14. 14.	14. 14. 14.	14. 14. 14.
15. 15. 15.	15. 15. 15.	15. 15. 15.
16. 16. 16.	16. 16. 16.	16. 16. 16.
17. 17. 17.	17. 17. 17.	17. 17. 17.
18. 18. 18.	18. 18. 18.	18. 18. 18.
19. 19. 19.	19. 19. 19.	19. 19. 19.
20. 20. 20.	20. 20. 20.	20. 20. 20.
21. 21. 21.	21. 21. 21.	21. 21. 21.
22. 22. 22.	22. 22. 22.	22. 22. 22.
23. 23. 23.	23. 23. 23.	23. 23. 23.
24. 24. 24.	24. 24. 24.	24. 24. 24.
25. 25. 25.	25. 25. 25.	25. 25. 25.
26. 26. 26.	26. 26. 26.	26. 26. 26.
27. 27. 27.	27. 27. 27.	27. 27. 27.
28. 28. 28.	28. 28. 28.	28. 28. 28.
29. 29. 29.	29. 29. 29.	29. 29. 29.
30. 30. 30.	30. 30. 30.	30. 30. 30.
31. 31. 31.	31. 31. 31.	31. 31. 31.
32. 32. 32.	32. 32. 32.	32. 32. 32.
33. 33. 33.	33. 33. 33.	33. 33. 33.
34. 34. 34.	34. 34. 34.	34. 34. 34.
35. 35. 35.	35. 35. 35.	35. 35. 35.
36. 36. 36.	36. 36. 36.	36. 36. 36.
37. 37. 37.	37. 37. 37.	37. 37. 37.
38. 38. 38.	38. 38. 38.	38. 38. 38.
39. 39. 39.	39. 39. 39.	39. 39. 39.
40. 40. 40.	40. 40. 40.	40. 40. 40.
41. 41. 41.	41. 41. 41.	41. 41. 41.
42. 42. 42.	42. 42. 42.	42. 42. 42.
43. 43. 43.	43. 43. 43.	43. 43. 43.
44. 44. 44.	44. 44. 44.	44. 44. 44.
45. 45. 45.	45. 45. 45.	45. 45. 45.
46. 46. 46.	46. 46. 46.	46. 46. 46.
47. 47. 47.	47. 47. 47.	47. 47. 47.
48. 48. 48.	48. 48. 48.	48. 48. 48.
49. 49. 49.	49. 49. 49.	49. 49. 49.
50. 50. 50.	50. 50. 50.	50. 50. 50.

